



LICEO CLASSICO PARITARIO SANTA MARIA DEGLI ANGELI
DOCUMENTO DEL CONSIGLIO DI CLASSE PER L'ESAME DI STATO
DELL'ANNO SCOLASTICO 2024-2025

CLASSE QUINTA SEZIONE UNICA

Approvato il giorno 12 Maggio 2025

affisso all'Albo il giorno 15 Maggio 2025

Indice del Documento del Consiglio di classe

- COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI CLASSE
- BREVE STORIA DELLA CLASSE
- IL PERCORSO FORMATIVO E SUOI TEMPI DI SVILUPPO
- RISULTATI DI APPRENDIMENTO (OBIETTIVI GENERALI)
- IL LICEO CLASSICO: RISULTATI DI APPRENDIMENTO (OBIETTIVI SPECIFICI)
- MONTE ORE ANNUALE NEL TRIENNIO (SPAZIO TEMPORALE)
- CRITERI DI VALUTAZIONE
- I METODI, GLI SPAZI E I MEZZI DELLA DIDATTICA
- ATTIVITÀ DI RECUPERO, SOSTEGNO, INTEGRAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA E DEL PERCORSO DI STUDI
- ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO
- ATTIVITÀ CULTURALI ED EXTRA-SCOLASTICHE
- INSEGNAMENTO DI EDUCAZIONE CIVICA
- PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO (PCTO)
- CONTENUTI DISCIPLINARI DELLE SINGOLE MATERIE E PRESENTAZIONE DELLA CLASSE.

ALLEGATI

- GRIGLIE DI VALUTAZIONE DELLA SIMULAZIONE DELLA PRIMA PROVA, SECONDA PROVA E DELLA PROVA ORALE
- DISPENSE DI CITTADINANZA E COSTITUZIONE ED EDUCAZIONE CIVICA
- DOCUMENTI ALLEGATI AI PROGRAMMI DEI DOCENTI

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI CLASSE

<i>Docente</i>	<i>Materia</i>
Ginevra Serra	Latino, Greco
Giulia Gelli	Italiano
Emilio Ignesti	Matematica, Fisica
Bianca Fanfani	Inglese
Francesca Loglio	Scienze Mat. Fis. Nat.
Matteo Castellani	Scienze motorie
Manuel Russo	Religione
Jacopo Tomassini	Storia
Debora Sagrazzini	Filosofia
Chiara Barberi	Storia dell'Arte

BREVE STORIA DELLA CLASSE

La classe, composta da 20 alunni, nel corso del triennio ha mantenuto gli stessi docenti in alcune discipline (Lingua e letteratura italiana, Filosofia, Matematica e Fisica, Scienze Naturali, Scienze motorie e sportive, Religione cattolica, Lingua e letteratura greca, Lingua e letteratura latina), mentre ne ha visto l'avvicinarsi in altre (Lingua e letteratura inglese, Storia, Storia dell'arte).

Nel corso di questo anno scolastico la classe è cresciuta di due unità che si sono bene integrate.

Nella classe sono presenti alunni con certificazione DSA, con BES e con PEI.

Nel corso dei cinque anni la classe ha fatto un bel percorso di crescita personale che ha permesso di affrontare problematiche anche complesse; il Consiglio di classe ha sempre lavorato nell'ottica di garantire un clima di serenità che promuovesse il benessere scolastico degli alunni prevenendo l'abbandono scolastico, dal momento che alcuni alunni presentano problematiche personali e ambientali per i quali era forte il rischio di abbandono.

In generale nella classe si possono identificare tre livelli di qualità di studio, di percorso e di conoscenze. In linea di massima si può affermare che alcuni allievi hanno un metodo di studio che negli anni si è sempre mantenuto adeguato e una partecipazione attiva e risultano in grado di

rispondere correttamente a quesiti complessi; un' altra parte necessita di stimoli e supporti continui per raggiungere risultati accettabili, altri, per ragioni indipendenti dal solo impegno scolastico, necessitano di supporti e stimoli più incisivi per raggiungere, a volte stentatamente, gli obiettivi minimi ed essere motivati ad un impegno non solo nello studio ma anche nella propria vita.

Nel dialogo disciplinare quotidiano alcuni alunni, per le ragioni sopra evidenziate, hanno mostrato un debole livello di attenzione, un atteggiamento non sempre positivo nei confronti della conoscenza, altri hanno fatto rilevare un interesse vivace e un funzionale metodo di studio che hanno permesso loro di giungere a discrete competenze finali. È da evidenziare che alcuni allievi non sono riusciti a superare la fase di un apprendimento basato prevalentemente sulle capacità mnemoniche e sulle abilità dialettiche, non pervenendo pertanto a una rielaborazione personale di quanto appreso. L'atteggiamento di disattenzione di qualche alunno ha inoltre inficiato quel continuo e progressivo esercizio di ascolto, di miglioramento e perfezionamento delle individuali potenzialità che lo studio e l'applicazione domestici, a volte carenti, non sono stati sempre in grado di supportare e migliorare.

Classe	Promossi	Inseriti	Ritirati	Non promossi	Totale
Terza	17	4	-	-	21
Quarta	21	-	3	-	18
Quinta	18	2	-	-	20

IL PERCORSO FORMATIVO E SUOI TEMPI DI SVILUPPO

“I percorsi liceali forniscono allo studente gli strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà, affinché egli si ponga, con atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico, di fronte alle situazioni, ai fenomeni e ai problemi, ed acquisisca conoscenze, abilità e competenze sia adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all’inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, sia coerenti con le capacità e le scelte personali”.

(art. 2, comma 2 del regolamento recante “Revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei...).

Per raggiungere questi risultati occorre il concorso e la piena valorizzazione di tutti gli aspetti del lavoro scolastico:

- lo studio delle discipline in una prospettiva sistematica, storica e critica;
- la pratica dei metodi di indagine propri dei diversi ambiti disciplinari;
- l’esercizio di lettura, analisi, traduzione di testi letterari, filosofici, storici, scientifici, saggistici e di interpretazione di opere d’arte;
- l’uso costante del laboratorio per l’insegnamento delle discipline scientifiche;
- la pratica dell’argomentazione e del confronto;
- la cura di una modalità espositiva scritta ed orale corretta, pertinente, efficace e personale;
- l’uso degli strumenti multimediali a supporto dello studio e della ricerca.

Si tratta di un elenco orientativo, volto a fissare alcuni punti fondamentali e imprescindibili che solo la pratica didattica è in grado di integrare e sviluppare.

La progettazione delle istituzioni scolastiche, attraverso il confronto tra le componenti della comunità educante, il territorio, le reti formali e informali, che trova il suo naturale sbocco nel Piano dell’offerta formativa; la libertà dell’insegnante e la sua capacità di adottare metodologie adeguate alle classi e ai singoli studenti sono decisive ai fini del successo formativo. Il sistema dei licei consente allo studente di raggiungere risultati di apprendimento in parte comuni, in parte specifici dei distinti percorsi. La cultura liceale consente di approfondire e sviluppare conoscenze e abilità, maturare competenze e acquisire strumenti nelle aree metodologica; logico argomentativa; linguistica e comunicativa; storico-umanistica; scientifica, matematica e tecnologica.

RISULTATI DI APPRENDIMENTO (OBIETTIVI GENERALI)

A conclusione dei percorsi di ogni liceo gli studenti dovranno:

1. Area metodologica

- Aver acquisito un metodo di studio autonomo e flessibile, che consenta di condurre ricerche e approfondimenti personali e di continuare in modo efficace i successivi studi superiori, naturale prosecuzione dei percorsi liceali, e di potersi aggiornare lungo l'intero arco della propria vita.
- Essere consapevoli della diversità dei metodi utilizzati dai vari ambiti disciplinari ed essere in grado valutare i criteri di affidabilità dei risultati in essi raggiunti. Saper compiere le necessarie interconnessioni tra i metodi e i contenuti delle singole discipline.

2. Area logico-argomentativa

- Saper sostenere una propria tesi e saper ascoltare e valutare criticamente le argomentazioni altrui.
- Acquisire l'abitudine a ragionare con rigore logico, ad identificare i problemi e a individuare possibili soluzioni.
- Essere in grado di leggere e interpretare criticamente i contenuti delle diverse forme di comunicazione.

3. Area linguistica e comunicativa

Padroneggiare pienamente la lingua italiana e in particolare:

- Dominare la scrittura in tutti i suoi aspetti, da quelli elementari (ortografia e morfologia) a quelli più avanzati (sintassi complessa, precisione e ricchezza del lessico, anche letterario e specialistico), modulando tali competenze a seconda dei diversi contesti e scopi comunicativi;
- Saper leggere e comprendere testi complessi di diversa natura, cogliendo le implicazioni e le sfumature di significato proprie di ciascuno di essi, in rapporto con la tipologia e il relativo contesto storico e culturale;
- Curare l'esposizione orale e saperla adeguare ai diversi contesti.

- Aver acquisito, in una lingua straniera moderna, strutture, modalità e competenze comunicative corrispondenti almeno al Livello B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento.
- Saper riconoscere i molteplici rapporti e stabilire raffronti tra la lingua italiana e altre lingue moderne e antiche.
- Saper utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per studiare, fare ricerca, comunicare.

IL LICEO CLASSICO: RISULTATI DI APPRENDIMENTO (OBIETTIVI SPECIFICI)

“Il percorso del liceo classico è indirizzato allo studio della civiltà classica e della cultura umanistica. Favorisce una formazione letteraria, storica e filosofica idonea a comprenderne il ruolo nello sviluppo della civiltà e della tradizione occidentali e nel mondo contemporaneo sotto un profilo simbolico, antropologico e di confronto di valori. Favorisce l’acquisizione dei metodi propri degli studi classici e umanistici, all’interno di un quadro culturale che, riservando attenzione anche alle scienze matematiche, fisiche e naturali, consente di cogliere le intersezioni fra i saperi e di elaborare una visione critica della realtà. Guida lo studente ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le competenze a ciò necessarie” (*Art. 5, comma 1 del regolamento recante “Revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei...”*).

Gli studenti, a conclusione del percorso di studio, oltre a raggiungere i risultati di apprendimento comuni, dovranno:

- aver raggiunto una conoscenza approfondita delle linee di sviluppo della nostra civiltà nei suoi diversi aspetti (linguistico, letterario, artistico, storico, istituzionale, filosofico, scientifico), anche attraverso lo studio diretto di opere, documenti ed autori significativi, ed essere in grado di riconoscere il valore della tradizione come possibilità di comprensione critica del presente;
- aver acquisito la conoscenza delle lingue classiche necessaria per la comprensione dei testi greci e latini, attraverso lo studio organico delle loro strutture linguistiche (morfosintattiche, lessicali, semantiche) e degli strumenti necessari alla loro analisi stilistica e retorica, anche al fine di raggiungere una piena padronanza della lingua italiana in relazione al suo sviluppo storico;
- aver maturato, tanto nella pratica della traduzione quanto nello studio della filosofia e delle discipline scientifiche, una buona capacità di argomentare, di interpretare testi complessi e di risolvere diverse tipologie di problemi anche distanti dalle discipline specificamente studiate;
- saper riflettere criticamente sulle forme del sapere e sulle reciproche relazioni e saper collocare il pensiero scientifico anche all’interno di una dimensione umanistica.

MONTE ORE ANNUALE NEL TRIENNIO (SPAZIO TEMPORALE)

Discipline	3 anno	4 anno	5 anno
Lingua e letteratura italiana	132	132	132
Lingua e cultura latina	99	99	99
Lingua e cultura greca	99	99	99
Lingua e cultura inglese	132	132	132
Storia	99	99	99
Filosofia	99	99	99
Matematica e Fisica	132	132	132
Scienze Naturali	66	66	66
Storia dell'arte	33	33	33
Scienze motorie e sportive	66	66	66
Religione cattolica	33	33	33

CRITERI DI VALUTAZIONE

I docenti del consiglio di classe fanno riferimento ai seguenti “Criteri di valutazione” approvati collegialmente e riportati nel PTOF.

Tali criteri sono valse per gli AA. SS. 2020/2021, 2021/2022, 2022/2023, 2023/2024, 2024/2025.

Voto in decimi - CONOSCENZE, COMPETENZE E CAPACITÀ

- 1 – 4 Impegno e partecipazione al dialogo educativo
L’allievo quasi mai rispetta gli impegni, si distrae in classe
- Acquisizione delle conoscenze
Ha conoscenze frammentarie e superficiali anche sul piano linguistico
- Applicazione delle conoscenze
Applica le sue conoscenze commettendo gravi errori
- Analisi
Non riesce ad identificare gli elementi e le relazioni interne ad un sistema di conoscenze
- Sintesi e rielaborazione critica delle conoscenze
Non sa sintetizzare, organizzare e rielaborare criticamente le proprie conoscenze
- Autonomia di giudizio
Non sa produrre giudizi circostanziati in base a criteri interni o esterni all’oggetto
-
- 5 Impegno e partecipazione al dialogo educativo
L’allievo non rispetta sempre gli impegni, si distrae in classe
- Acquisizione delle conoscenze
Ha conoscenze non molto approfondite anche sul piano linguistico
- Applicazione delle conoscenze
Commette errori non gravi nell’applicazione delle conoscenze in compiti semplici
- Analisi

Incerto nell'identificare correttamente gli elementi e le relazioni interne ad un sistema, di cui coglie solo parzialmente gli aspetti essenziali

Sintesi e rielaborazione critica delle conoscenze

Non riesce ad organizzare, sintetizzare e rielaborare criticamente le proprie conoscenze

Autonomia di giudizio

Non ha autonomia di giudizio

6

Impegno e partecipazione al dialogo educativo

L'allievo normalmente assolve agli impegni e partecipa alle lezioni.

Acquisizione delle conoscenze

Ha conoscenze non molto approfondite ma abbastanza corrette; possiede in modo accettabile una certa proprietà di linguaggio, anche se l'esposizione è poco fluente.

Applicazione delle conoscenze

Sa applicare le sue conoscenze, sia pure in compiti semplici.

Analisi

Riesce a cogliere, pur senza approfondimenti, gli elementi e le relazioni interne ad un sistema.

Sintesi e rielaborazione critica delle conoscenze

È impreciso nell'effettuare sintesi, riuscendo comunque a realizzare una modesta rielaborazione critica delle conoscenze.

7

Impegno e partecipazione al dialogo educativo

La partecipazione dell'allievo è attiva, fa fronte all'impegno in modo proficuo.

Acquisizione delle conoscenze

Possiede delle conoscenze abbastanza approfondite; si esprime con proprietà di linguaggio.

Applicazione delle conoscenze

Commette pochi errori anche nell'esecuzione di compiti complessi. Riesce a cogliere gli elementi e le relazioni interne ad un sistema.

Sintesi e rielaborazione critica delle conoscenze

È capace di effettuare e di rielaborare criticamente le sue conoscenze.

Autonomia di giudizio

Rivela una discreta autonomia.

8 - 10

Impegno e partecipazione al dialogo educativo

L'impegno e la partecipazione dell'allievo sono fortemente motivate e con iniziative personali.

Acquisizione delle conoscenze

Possiede conoscenze complete e approfondite; si esprime con proprietà di linguaggio.

Applicazione delle conoscenze

Sa applicare le conoscenze acquisite senza errori.

Analisi

Coglie in modo approfondito elementi e relazioni interne ad un sistema.

Sintesi e rielaborazione critica delle conoscenze

Sintetizza efficacemente ed è in grado di effettuare valutazioni personali e autonome.

Autonomia di giudizio

Buona autonomia.

I criteri di valutazione sopra esposti sono stati validi fino al 4 Marzo 2020 e dopo il Settembre 2021. All'interno di queste date, per via della situazione pandemica di COVID-19/SARS-COV 2, il Consiglio di Classe ha approvato i nuovi criteri di valutazione, così come indicato nella nota del 17 Marzo 2020 del capo Dipartimento del Miur dott. Marco Bruschi: "La valutazione ha sempre anche un ruolo di valorizzazione, di indicazione di procedere con approfondimenti, con recuperi, consolidamenti, ricerche, in un'ottica di personalizzazione che responsabilizza gli allievi, a maggior ragione, in una situazione come questa". La valutazione efficace è sempre essenzialmente un percorso che è "un dovere da parte del docente e un diritto dello studente come elemento indispensabile di verifica dell'attività svolta, di restituzione, di chiarimento, di individuazione delle eventuali lacune", sottolinea il documento ministeriale.

Pertanto, dalla lettura integrale della suddetta nota n. 388 del 17 Marzo 2020, dalla considerazione dello "stato di emergenza" da covid-19/Sars-Cov 2 e dall'introduzione repentina della didattica a

distanza (DAD), il consiglio di classe ha determinato i seguenti otto parametri valutativi in base ai quali, successivamente, formulerà il proprio giudizio formativo:

1) Partecipa alle dirette, partecipa alle dirette ma ha problemi di connessione, partecipa alle dirette ma senza mai intervenire, non partecipa alle dirette;

2) Elabora le video lezioni, Non elabora le video lezioni;

3) Consegna il materiale proposto entro la data indicata;

- in modo o maniera personale, elaborata, creativa, completa
- in modo o maniera non personale
- in modo o maniera non elaborata, o con minima rielaborazione
- in modo o maniera non creativa
- in modo o maniera non completa o stringata

La differenza la fa quasi sempre un avverbio, quindi è possibile indicare:

- *sempre* (in maniera personale, elaborata, creativa, completa)
- *non sempre* (in maniera personale, elaborata, creativa, completa)
- *quasi sempre* (in maniera personale, elaborata, creativa, completa / in maniera non personale / in maniera non elaborata, o con minima rielaborazione / in maniera non creativa / in maniera non completa o stringata)
- *spesso* (in maniera personale, elaborata, creativa, completa / in maniera non personale / in maniera non elaborata, o con minima rielaborazione / in maniera non creativa / in maniera non completa o stringata)
- *mai* (in maniera personale / in maniera elaborata / in maniera creativa / in maniera completa)

4) Consegna il materiale proposto ma dopo la data indicata (con i parametri precedenti)

5) Non consegna il materiale proposto (si può aggiungere: *spesso, alcune volte, ecc.*)

6) Dimostra impegno e partecipazione. Anche qui è possibile indicare:

- *sempre* (dimostra impegno e partecipazione)

- *non sempre* (dimostra impegno e partecipazione)
- *quasi sempre* (dimostra impegno e partecipazione / non dimostra impegno e partecipazione)
- *spesso* (dimostra impegno e partecipazione / non dimostra impegno e partecipazione)
- *mai o non* (dimostra impegno e partecipazione)

7) Dimostra serietà e responsabilità nel seguire il percorso indicato. Anche qui è possibile indicare:

- *sempre* (dimostra serietà e responsabilità nel seguire il percorso indicato)
- *non sempre* (dimostra serietà e responsabilità nel seguire il percorso indicato)
- *quasi sempre* (dimostra serietà e responsabilità nel seguire il percorso indicato)
- *spesso* (dimostra serietà e responsabilità nel seguire il percorso indicato / non dimostra serietà e responsabilità nel seguire il percorso indicato)
- *mai o non* (dimostra serietà e responsabilità nel seguire il percorso indicato)

8) Dimostra impegno e interesse nel seguire il percorso indicato. Anche qui è possibile indicare:

- *sempre* (dimostra impegno e interesse nel seguire il percorso indicato)
- *non sempre* (dimostra impegno e interesse nel seguire il percorso indicato)
- *quasi sempre* (dimostra impegno e interesse nel seguire il percorso indicato)
- *spesso* (dimostra impegno e interesse nel seguire il percorso indicato / non dimostra impegno e interesse nel seguire il percorso indicato)
- *mai o non* (dimostra impegno e interesse nel seguire il percorso indicato).

Ogni professore elaborerà un giudizio formativo rispetto a questi otto parametri e concluderà questa proposta con un giudizio sintetico sul livello raggiunto, secondo la seguente tabella:

VOTO	GIUDIZIO
10	ECCELLENTE
9,5	ECCELLENTE
9	OTTIMO
8,5	QUASI OTTIMO
8	MOLTO BUONO

7,5	BUONO
7	BUONO
6,5	PIU' CHE SUFFICIENTE
6	SUFFICIENTE
5,5	QUASI SUFFICIENTE
5	INSUFFICIENTE
4,5	GRAVEMENTE INSUFFICIENTE
4	GRAVEMENTE INSUFFICIENTE

I METODI, GLI SPAZI E I MEZZI DELLA DIDATTICA

Fino al 4 marzo 2020 e dal settembre 2021 gli spazi dell'insegnamento sono stati quelli dell'aula tradizionale, del laboratorio di chimica e di scienze naturali, dell'aula di informatica, della palestra e dei campi da calcio del Liceo Classico S. Maria degli Angeli. A questi luoghi si devono aggiungere tutti quelli che hanno caratterizzato le attività formative extra-curricolari, l'alternanza scuola-lavoro, le uscite didattiche e i viaggi di istruzione.

A partire dal 5 marzo fino alla conclusione dell'anno scolastico 2020/2021 i luoghi fisici si sono trasformati in virtuali, attraverso la piattaforma G-Suite di Google, e le applicazioni Meet e Zoom per le video-lezioni e le video-conferenze.

I metodi dell'insegnamento sono stati diversi, relativamente alle discipline insegnate (Ad esempio, lezioni frontali, lezioni dialogate, utilizzo della LIM, slide, materiali comunicati su registro elettronico, sezione Didattica, email, allegati, compiti in classe, dissertazioni, relazioni, scrittura creativa, dibattiti).

Con l'utilizzo della didattica a distanza, si è cercato di mantenere più possibile una eterogeneità di metodi di insegnamento, prevalentemente con lezioni in presenza e lezioni registrate. Naturalmente gli studenti hanno prodotto elaborati e compiti inviati ai singoli docenti e sono stati interrogati nella modalità delle lezioni in presenza on-line.

ATTIVITÀ DI RECUPERO, SOSTEGNO, INTEGRAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA E DEL PERCORSO DI STUDI

- Sportello di lingue classiche, matematica e fisica
- Recupero in itinere di greco e latino
- Potenziamento di lingua inglese con lezioni rivolte in particolare alla preparazione degli esami di certificazione su vari livelli linguistici

ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO

Per l'attività di orientamento sono state segnalate la seguente data, oltre ad essere stata incentivata la partecipazione agli Open Day delle singole facoltà di interesse dei singoli studenti:

- Università di Firenze: Open class *in presenza*, Giurisprudenza, **02/02/2024**.

ATTIVITÀ CULTURALI ED EXTRA-SCOLASTICHE SVOLTE NEL TRIENNIO

Anno scolastico 2022/2023

Uscita didattica presso Palazzo Strozzi per la mostra “Nel suo tempo” di Olafur Eliasson
29/11/2022

Uscita didattica presso Museo degli Innocenti per la mostra di M.C. Escher

Gita di Istruzione a Siracusa dal 17 al 19 Maggio 2023

Anno scolastico 2023/2024

Uscita didattica presso piazza SSma Annunziata- Filippo Brunelleschi 24/10/2023

Uscita didattica presso Museo di San Marco 16/01/2024

Uscita didattica presso Palazzo Strozzi per la mostra “Untrue Unreal” di Anish Kapoor
24/01/2024

Soggiorno studio e Percorso per le competenze Trasversali e per l'orientamento, St. Joseph
Foundation London UK, 05/02/2024-17/02/2024

Gita di Istruzione presso La Stazione Elicotteri M. M. di Luni-Sarzana 05/04/2024

Uscita didattica presso Palazzo Strozzi per la mostra “Angeli Caduti” di Anselm Kiefer
08/05/2024

Anno scolastico 2024/2025

Partecipazione all'evento “Dentro l'Universo dei Quanti”, presso Istituto degli Innocenti,
Firenze 28/11/2024

Uscita didattica alla mostra “Helen Frankenthaler, dipingere senza regole” presso Palazzo Strozzi,
07/01/2025

Partecipazione al Convegno *Colloqui fiorentini: Pier Paolo Pasolini*, Palazzo Wanny, via del
Cavallaccio 18, Firenze, 27/02/2025 - 01/03/2025

Gita di istruzione a Napoli dal 05/05/2025 al 07/05/2025.

INSEGNAMENTO DI EDUCAZIONE CIVICA

In relazione all'art. 2, c. 1, del D.M. 35/2020 il curricolo di Educazione civica è stato sviluppato secondo le modalità organizzative previste e stabilite dal Collegio dei Docenti. Il Consiglio di classe ha attuato un percorso di apprendimento programmato a inizio anno scolastico, svolto mediante lezioni somministrate dai singoli docenti.

I contenuti e le attività del curricolo sono stati inseriti trasversalmente nei contenuti e nelle attività didattiche del preesistente curricolo disciplinare ed eventuali ulteriori declinazioni di quanto previsto dalla Legge 92/2020 e dalle Linee guida di attuazione nelle singole discipline sono state inserite nelle singole programmazioni disciplinari, al fine di far acquisire agli studenti le conoscenze e le competenze di base contemplate dal legislatore.

Documentazione

Tutte le attività poste in essere sono state registrate mediante relativa verbalizzazione nel registro elettronico di classe, inoltre riguardo a Cittadinanza e Costituzione e alla Dichiarazione Universale dei Diritti umani, sono allegate nel documento le dispense riguardanti i percorsi e/o gli argomenti trattati in classe.

PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO (PCTO)

Il MIUR con D.M. n. 774 del 4 settembre 2019, ha adottato le nuove linee guida, che caratterizzano il PCTO. Lo scopo del PCTO è quello di dare agli studenti la possibilità di sviluppare competenze interdisciplinari, a prescindere dal tipo di esperienza, affinché essi possano imparare a conoscersi, capire qual è il ramo di lavoro più adatto alle loro attitudini e fare così una scelta più consapevole, quando si tratterà di iniziare una carriera o scegliere l'università in cui continuare il percorso di studi.

L'esperienza del Percorso per le Competenze trasversali (PCTO) per l'anno scolastico 2022/2023 della terza Liceo Classico Europeo del Conservatorio Santa Maria degli Angeli di Firenze ha riguardato la partecipazione al Progetto EYE, programma di Educazione all'imprenditorialità e all'etica. La classe è stata suddivisa in gruppi, ogni gruppo, alla fine di un lavoro complessivo di 40 ore ha realizzato un progetto di start-up che ha partecipato ad un contest cittadino.

Durante l'anno scolastico 2023/2024 il Percorso è stato svolto presso il St. Joseph College di Londra, con un impegno totale di 90 ore.

Nel corso del quinto anno (2024/2025) i ragazzi della classe hanno svolto la propria attività di PCTO all'interno del quadro di promulgazione e pubblicizzazione della propria scuola, come se fosse la propria attività imprenditoriale, organizzando l'attività all'interno degli ambienti scolastici, legando così l'attività del quinto anno a quella del terzo anno.

Inoltre, si precisa che nell'A.S. 2024/2025 la classe ha svolto le seguenti ore di attività di orientamento:

- Incontri di orientamento in uscita (15 ore), presso Fondazione Conservatorio Santa Maria degli Angeli;

- *Open class* Lingue e Mediazione culturale (1 ora) con Unicollege, presso Liceo classico Santa Maria degli Angeli

- *Dante, cittadino del mondo* (6 ore), presso Liceo classico Santa Maria degli Angeli;

- *Brainstorming on Human Rights* – Scambio culturale, *Verto School*, (4 ore), presso Liceo classico Santa Maria degli Angeli

-Partecipazione all'evento "*Dentro l'Universo dei Quanti*", (4 ore) presso Istituto degli Innocenti

**CONTENUTI DISCIPLINARI DELLE SINGOLE MATERIE E PRESENTAZIONE
DELLA CLASSE**

Programma svolto
LINGUA E LETTERATURA ITALIANA
CLASSE 5^U

Presentazione della classe:

La classe è formata da 20 alunni, che mantengono con la docente un comportamento generalmente corretto. Dal punto di vista didattico ed educativo, la maggior parte della classe ha dimostrato discreto impegno e adeguato senso di responsabilità, anche se il livello di attenzione di alcuni non è sempre stato soddisfacente. Si riportano di seguito i contenuti affrontati durante l'anno scolastico, precisando che il raggiungimento di tali obiettivi è diversificato: alcuni studenti li hanno conseguiti appieno, altri si attestano su un livello più che sufficiente, altri ancora invece su un piano sufficiente. Tra questi ultimi non sono mancati elementi più deboli, soprattutto nella produzione scritta, che si è provato a sostenere con sollecitazioni ad un impegno costante e con cui è stato necessario procedere per obiettivi minimi, incoraggiando l'evoluzione e il miglioramento didattico e personale.

Testo di riferimento: Bruscagli-Tellini, *Il palazzo di Atlante*, vol. 3A, Dall'Italia unita al primo Novecento.

Contenuti:

- **Romanticismo italiano ed europeo**
 - Società e cultura, ruolo dell'intellettuale, generi e forme della produzione letteraria.
 - Aspetti generali del Romanticismo europeo.
 - Aspetti del Romanticismo italiano nel contesto delle società risorgimentale.

- **Alessandro Manzoni**
 - Vita, opere, poetica.
 - Lettura, interpretazione e analisi stilistico-formale e contenutistica di:
 - *In morte di Carlo Imbonati*, vv. 132-215.
 - *Inni sacri*, cenni.
 - *Adelchi*, III, coro; IV, coro.
 - *Odi civili*, *Il cinque maggio*.
 - *I promessi sposi*: genesi, edizioni, struttura e temi dell'opera.
 - *Storia della colonna infame*: genesi, struttura, temi.

- **Giacomo Leopardi**
 - Vita, opere, poetica
 - *Canti*: genesi, struttura, temi. Lettura, interpretazione e analisi stilistico-formale e contenutistica di: *Ultimo canto di Saffo* (in parafrasi), *L'infinito*, *A Silvia*, *La quiete dopo la tempesta*, *Il sabato del villaggio*, *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*, *A se stesso*, *La ginestra*.
 - *Operette morali*: genesi, struttura, temi. Lettura, interpretazione e analisi stilistico-formale e contenutistica di: *Dialogo della Natura e di un Islandese*.
 - *Zibaldone di pensieri*: genesi, struttura, temi. Lettura dei pensieri 165-67, 1900-1, 4418, 4426.

- **La cultura del Positivismo**
 - Scapigliatura**: caratteri generali.

Naturalismo e Verismo: caratteri generali.

- **Giovanni Verga**
 - Vita, opere, poetica
 - *Vita dei campi*: struttura, contenuti, temi e stile dell'opera. Lettura, interpretazione e analisi stilistico-formale e contenutistica di *Rosso Malpelo*, *Rendere invisibile la mano dell'artista* (da *L'amante di Gramigna*).
 - *Novelle rusticane*: struttura, contenuti, temi e stile dell'opera. Lettura, interpretazione e analisi stilistico-formale e contenutistica di *La roba*.
 - *Il ciclo dei Vinti*: genesi, struttura, temi.
 - I Malavoglia*: struttura, contenuti, temi e stile dell'opera. Lettura, interpretazione e analisi stilistico-formale e contenutistica della prefazione; Buona e brava gente di mare; cap. III *La morte di Bastianazzo*.
 - *Mastro don Gesualdo*: struttura, contenuti, temi e stile dell'opera.

- **Decadentismo e Simbolismo**
 - Il contesto: società e cultura.
 - La visione del mondo decadente.
 - La poetica del Decadentismo.
 - Il ruolo e la posizione dell'artista.

- **Charles Baudelaire**
 - Cenni a vita, opere e poetica
 - Lettura, interpretazione e analisi stilistico-formale e contenutistica di:
 - *Petits poèmes en prose*: *Perdita d'aureola*.
 - *Les fleurs du mal*: *L'albatro*, *Corrispondenze*.

- **Giovanni Pascoli**
 - Vita, opere, poetica
 - *Il fanciullino*, *Guardare le solite cose con occhio nuovi*.
 - *Mirycae*: struttura, contenuti, temi e stile dell'opera; lettura e analisi stilistico formale e contenutistica di *Lavandare*, *X Agosto*, *L'Assiuolo*, *Novembre*, *Il lampo*, *Il tuono*.
 - *I canti di Castelvecchio*: struttura, contenuti, temi e stile dell'opera; lettura e analisi stilistico formale e contenutistica de *Il gelsomino notturno*.
 - *Poemetti* e *Poemi conviviali*: cenni ai contenuti, temi e stile delle opere

- **Gabriele d'Annunzio**
 - Vita, opere, poetica
 - *Primo vere*, *Canto novo*, *Terra vergine*, *Poema paradisiaco*, *Il notturno*: cenni ai contenuti, temi e stile delle opere.
 - *Il piacere*: struttura, contenuti, temi e stile dell'opera; lettura e analisi stilistico formale e contenutistica del testo *Il ritratto di Andrea Sperelli*.
 - *Laudi*: genesi, struttura, contenuti, temi e stile dell'opera; lettura e analisi stilistico formale e contenutistica di *La sera fiesolana*, *La pioggia nel pineto*, *Nella belletta*, *I pastori*.

- **La stagione delle Avanguardie**
 - Crepuscolarismo:** caratteri generali
 - Lettura, interpretazione e analisi stilistico-formale e contenutistica di:
 - Guido Gozzano, *La via del rifugio*, *La via del rifugio* (scheda allegata al programma)

Futurismo: caratteri generali

Lettura, interpretazione e analisi stilistico-formale e contenutistica di:

- Filippo Tommaso Marinetti, analisi del *Manifesto tecnico della letteratura futurista*.

• **Italo Svevo**

- Vita, opere e poetica

- *La coscienza di Zeno*: struttura, contenuti, temi e stile dell'opera; analisi e commento di Prefazione, Preambolo, *L'ultima sigaretta* (tratto da cap. III), *Quale salute?* (tratto da cap. VIII).

- *Una vita*: cenni struttura e contenuti.

- *Senilità*: cenni struttura e contenuti.

• **Luigi Pirandello**

- Vita, opere e poetica

- *L'umorismo*, *Il sentimento del contrario*.

- *Il fu Mattia Pascal*: struttura, contenuti, temi e stile dell'opera; lettura, interpretazione e analisi stilistico-formale e contenutistica dei testi *Liberio! Liberio! Liberio!*, *Lo strappo nel cielo di carta*, *Fiori sulla propria tomba*.

- *Novelle per un anno*: struttura, contenuti, temi e stile dell'opera; lettura, interpretazione e analisi stilistico-formale e contenutistica di *La carriola*.

- *Uno, nessuno, centomila*: struttura, contenuti, temi e stile dell'opera; lettura, interpretazione e analisi stilistico-formale e contenutistica del testo *Non conosco bene neppure il mio stesso corpo* (fino a p. 854).

- *Sei personaggi in cerca d'autore*: struttura, contenuti, temi e stile dell'opera; lettura, interpretazione e analisi stilistico-formale e contenutistica del testo *Mah, io veramente non mi ci ritrovo*.

• **Giuseppe Ungaretti**

- Vita, opere e poetica

- *L'allegria*: genesi, struttura, contenuti, temi e stile dell'opera; lettura, interpretazione e analisi stilistico-formale e contenutistica di *In memoria*, *Il porto sepolto*, *Veglia*, *Fratelli*, *Sono una creatura*, *I fiumi*, *San Martino del Carso*, *Mattina*, *Soldati*.

- *Il sentimento del tempo*: genesi, struttura, contenuti, temi e stile dell'opera.

- *Il dolore*: genesi, struttura, contenuti, temi e stile dell'opera.

• **Eugenio Montale**

- Vita, opere e poetica

- *Ossi di seppia*: genesi, struttura, contenuti, temi e stile dell'opera; lettura, interpretazione e analisi stilistico-formale e contenutistica di *I limoni*, *Non chiederci la parola*, *Meriggiare pallido e assorto*, *Spesso il male di vivere ho incontrato*, *Forse un mattino andando in un'aria di vetro*.

- *Le occasioni*: genesi, struttura, contenuti, temi e stile dell'opera; lettura, interpretazione e analisi stilistico-formale e contenutistica di *La casa dei doganieri*.

- *La bufera e altro*: genesi, struttura, contenuti, temi e stile dell'opera; lettura, interpretazione e analisi stilistico-formale e contenutistica di *La primavera hitleriana*.

- *Satura*: genesi, struttura, contenuti, temi e stile dell'opera; lettura, interpretazione e analisi stilistico-formale e contenutistica di *Avevamo studiato per l'aldilà*; *Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale*.

- **Pier Paolo Pasolini**
 - Partecipazione al convegno *Colloqui fiorentini* (27/02/2025 - 01/03/2025)
 - Cenni al dopoguerra, al neorealismo e agli anni di piombo.
 - La narrativa e il neorealismo: lettura integrale di *Ragazzi di vita*, cenni a *Una vita violenta* e *Petrolio*.
 - Le testimonianze di Oriana Fallaci (da *Pasolini un uomo scomodo*). Analisi e commento di *Un marxista a New York* e *Lettera a Pier Paolo*.
 - *Scritti corsari*: analisi e commento di *8 luglio 1974*.
 - Visione di *Mamma Roma*.
- **Dante**
Paradiso:
I, II (vv. 1-21), III, VI, XVII, XXXIII (in parafrasi).

EDUCAZIONE CIVICA

Fiorentino, esule cittadino del mondo: la parabola politica di Dante Alighieri.

Il canto VI e il canto XVII del *Paradiso* alla luce della visione politica dantesca.

Lecture:

Lettura integrale di *Memorie dal sottosuolo*, Fëdor Dostoevskij

Lettura integrale di *Ragazzi di vita*, Pier Paolo Pasolini

Metodi, tecniche e strumenti di lavoro:

- Lezione frontale e partecipata
- Discussioni guidate o libere
- Lettura personale, in orario extrascolastico, di testi narrativi
- Audiovisivi e/o mezzi informatici (LIM)

Strumenti di verifica:

- Interrogazioni individuali
- Questionari
- Tesine (*Colloqui fiorentini*)
- Prove scritte di varia tipologia (Tipologia A, B, C)

Criteri di valutazione finale:

La valutazione finale tiene conto dei livelli di partenza, della partecipazione al dialogo educativo, della progressione di ciascun alunno e dell'impegno dimostrato nel corso dell'anno scolastico.

L'insegnante

Gli studenti

Lingua e letteratura greca

Docente: prof.ssa Serra

Testi di riferimento:

- M. Pintacuda e M. Venuto, *Il nuovo Grecità 3 da Platone al tardo antico*, G.B. Palumbo editore & C. Editore S.p.a., 2019.
- M. Anziani e M. Motta, *Limen. Versioni greche per il triennio*, Le Monnier, 2018.

Presentazione della classe

Sono stata la docente di Lingua e Letteratura greca e latina della classe dal III anno. Nel corso degli anni la classe è aumentata di numero accogliendo numerosi altri elementi.

La risposta della classe non è stata sempre positiva e collaborativa: non tutti gli alunni sono riusciti a raggiungere a pieno gli obiettivi prefissati.

La classe ha conseguito un buon livello nella conoscenza della letteratura, molti studenti mostrano una fragilità nella traduzione scritta: la maggior parte della classe si attesta su un livello mediamente sufficiente. Non sono mancati elementi più deboli che si è provato a sostenere con sollecitazioni ad un impegno costante.

Sono stati quindi perseguiti, anche se a livelli differenti, i seguenti obiettivi:

- conoscenza delle strutture morfosintattiche e del lessico della lingua greca
- conoscenza delle linee di sviluppo della letteratura greca
- conoscenza delle specificità linguistico-retoriche degli autori presi in esame

e sono state raggiunte, sempre a livelli differenti, le seguenti competenze:

- traduzione, analisi e commento dei testi in prosa o in versi
- inquadramento storico degli autori e delle opere prese in esame
- individuazione di percorsi interdisciplinari

Programma svolto

La filosofia

Platone: vita, opere, mondo concettuale, stile.

Testi in traduzione: T10 La condanna della scrittura (*Fedro* 274c-276c), T12 Il mito della caverna (*Repubblica* 514a-517c), T13 Il mito di Atlantide (*Timeo* 24d-25d).

Testi in lingua originale: T1 Che cosa è la morte? (*Apologia* 40c-42a), T5 Il discorso di Fedro (*Simposio* 178c-179c), T8 Il discorso di Socrate (*Simposio* 203b-204b).

Aristotele: vita, opere, mondo concettuale, stile.

Testi in traduzione: T3 Le forme di governo (*Politica* 1279a-1280).

Il teatro

La commedia di mezzo e la commedia nuova: limiti cronologici e caratteristiche.

Sofocle, *Edipo re* (su fotocopia): la datazione, il giudizio di Aristotele, la lettura psicanalitica, l'etimologia del nome Edipo.

Versi in lingua originale: vv.1-72, 711-768, 774-833, 1121-1170 con commento.

Edipo a Colono (su fotocopia): la datazione, il cambiamento psicologico, il "testamento di Sofocle", la disperazione esistenziale.

Versi in lingua originale: vv.254-291.

Menandro: notizie biografiche, la produzione, il mondo concettuale, la lingua ed il registro.

Testi in traduzione: T1 il misantropo ed il *servus currens* (*Dyskolos* 81-187), T2 la "conversione" di Cnemone (*Dyskolos* 666-747), T3 L'arbitrato: Davo contro Sirisco (*Arbitrato* 42-186).

L'ellenismo: la definizione, la situazione politica, la cultura, i generi letterari.

Callimaco: biografia, opere, stile.

Testi in traduzione: T1 Il Prologo contro i Telchini (*Aitia* fr.1 Pfeiffer v.1-38), T2 Aconzio e Cidippe (*Aitia* fr.75 Pfeiffer vv.1-77), T3 Artemide bambina (*Inno ad Artemide* III 1-86),

Testi in lingua originale: T7 Παρακλαυσίθυρον a Conopio (*Epigrammi* A.P.V 23), T9 Odio il poema ciclico (*Epigrammi* XII 43).

Apollonio Rodio: notizie biografiche, le *Argonautiche*, lingua e stile.

Testi in traduzione: T1 Il proemio delle *Argonautiche* (*Argonautiche* I 1-22), T2 Il rapimento di Ila (*Argonautiche* I 1207-1264), T4 Afrodite ed Eros (*Argonautiche* III 83-159, 275-298), T5 La notte insonne di Medea (*Argonautiche* III 616-644, 744-824), T6 Incontro tra Medea e Giasone (*Argonautiche* III 948-1024).

La poesia bucolica: definizione.

Teocrito: notizie biografiche ed opere, lingua e stile.

Testi in traduzione: T2 Simichida e Licida (*Le Talisie* VII 1-52,128-157), T4 Il Ciclope (*Il Ciclope* XI), T5 Ila (*Ila* XIII), T6 Le Siracusane (*Le donne alla festa di Adone* XV).

L'epigramma ellenistico: le caratteristiche, le scuole.

La scuola dorico-peloponnesiaca: Leonida

Testi in traduzione: T1 La λιτότης (Leonida A.P. VI 302, VII 472, VII 736), T2 La vecchia Maronide (Leonida A.P. VII 455), T3 Il macabro (Leonida A.P. VII 480, VII 506), T4 Autoepitafio (Leonida A.P. VII 715)

La scuola ionico-alessandrina: Asclepiade di Samo

Testi in traduzione: T1 Ritrosia e volubilità (Asclepiade A.P. V 85, V 158), T2 Ritratti femminili: Nicarete, Didima, Archeanassa (Asclepiade A.P. V 153, V 210, VII 217), T4 Stanchezza di vivere (Asclepiade A.P. XII 46).

La scuola fenicia: Meleagro di Gadara

Testi in traduzione: T1 Passione e razionalità (Meleagro A.P. V 24, XII 117), T4 Autoepitafio (Meleagro A.P. VII 417)

La storiografia ellenistica: le caratteristiche.

Polibio: notizie biografiche, opere, metodo storiografico, lingua e stile.

Testi in lingua originale: T4 La teoria delle costituzioni (*Storie* VI 4,2-4,10).

Testi in traduzione: T5 La costituzione romana (*Storie* IV 12-14), T7 Polibio e Scipione (*Storie* XXXI 23-24).

L'età imperiale: quadro storico.

La retorica: asianesimo, atticismo, lo stile "rodiese", apollodorei e teodorei.

L'Anonimo *Sul Sublime*: l'opera, difficoltà di identificazione dell'autore, fonti, il problema della decadenza dell'eloquenza, stile.

Testi in traduzione: T2 Le fonti del sublime (Anonimo *Sul Sublime* VIII 1-2, IX 1-3), T3 Confronto tra Iliade ed Odissea (Anonimo *Sul Sublime* IX 10-14), T4 Il genio poetico (Anonimo *Sul Sublime* XXXIII 4-5)

La seconda sofistica: limiti cronologici, tematiche, modelli stilistici e giudizi critici.

Luciano: notizie biografiche, opere, lingua e stile.

Testi in traduzione: T7 Istruzioni per lo storico (*Come si deve scrivere la storia* 38-42), T8 Una storia che non ha niente di vero (*Storia vera* I 4-9).

La biografia: nascita del termine, la questione nel mondo antico, due modelli biografici.

Plutarco: notizie biografiche, le *Vite Parallele*, i *Moralia*, mondo concettuale, lingua e stile.

Testi in traduzione: T1 Storia e biografia (*Vita di Alessandro* 1).

Lingua e letteratura latina

Docente: prof.ssa Serra

Testi di riferimento:

- G.B.Conte-E.Pianezzola, *La Bella scola*, l'età imperiale vol.3
- G.B.Conte-E.Pianezzola, *La Bella scola*, l'età di Augusto vol.2
- Marco Conti, *Ad Astra*, versioni latine per il triennio.

Da Tiberio ai Flavi: la successione ad Augusto, la dinastia giulio-claudia, l'anno dei quattro imperatori, la dinastia Flavia. La società e la cultura.

La prosa minore in età giulio-claudia:

Seneca il Vecchio e le declamazioni.

Seneca: notizie biografiche, le opere, il pensiero, lo stile.

Lettura in lingua originale di:

- T2 Il tempo, il bene più prezioso (*De brevitae vitae* 14), T3 Non cedere agli altri la tua interiorità (*Epistulae ad Lucilium* 1), T4 Riflettere sulla vecchiaia ed invecchiare per riflettere (*Epistulae ad Lucilium* 12 par.1-11), T12 Gli schiavi sono esseri umani (*Epistulae ad Lucilium* 47 par.1-5).
- *Medea* vv.926-977 (su fotocopia).

Lettura in traduzione di: T11 L'arte di tollerare il frastuono della massa (*Epistulae ad Lucilium* 47, 1-13),

Lucano: notizie biografiche, la Pharsalia, il confronto con Virgilio, lo stile.

Lettura in traduzione di: T1 Il proemio di genere nuovo: il canto della guerra fratricida (*Pharsalia* 1, vv.1-32), T2 Il "peccato originale": Cesare passa il Rubicone (*Pharsalia* 1 vv.183-227), T3 Una storia che si ripete (*Pharsalia* 2 vv.139-173).

Petronio: la "questione petroniana", il problema del genere letterario, la trama del Satyricon, l'originalità dell'opera.

Lettura in lingua originale di: T10 La matrona di Efeso (*Satyricon* 111-112).

La satira

Persio: notizie biografiche, le opere, il nuovo percorso della satira, lo stile.

Lettura in traduzione di: T1 La nuova satira ed i suoi modelli (*Satire* 1 vv.114-133)

Giovenale: notizie biografiche, le opere, la satira "indignata", i bersagli, lo stile.

Lettura in lingua originale di: T4 E' difficile non scrivere satire (*Satire* 1 vv.1-30)

Lettura in traduzione di: T8 Il tramonto di *Pudicitia* e il trionfo della *luxuria* (*Satire* 6 vv.1-20;286-300).

L'epica di età flavia: Stazio, Valerio Flacco, Silio Italico.

Plinio il Vecchio

Marziale: notizie biografiche, opere, stile.

Lettura in lingua originale di: T2 Versi che sanno di umanità (*Epigrammi* 10,4), T3 Poesia lasciva, vita onesta (*Epigrammi* 1,4), T11 Il cacciatore di eredità (*Epigrammi* 1,10), T14 Un medico (questione di vita o di morte) (*Epigrammi* 1,47).

Quintiliano: notizie biografiche, opere, stile.

Lettura in lingua originale di: T1 Occorre formare l'oratore fin dall'infanzia (*Institutio oratoria*, Proemio 1-5), T2 Il maestro ideale (*Institutio oratoria* 2,2,4-5).

Il II secolo d.C.: politica, società e cultura.

Plinio il Giovane: notizie biografiche, opere, stile.

Tacito: notizie biografiche, opere, stile.

Lettura (in lingua originale) di: T1 Un modello di virtù per una nuova epoca (*Agricola* 1;3), T5 Il discorso di Calgaco (*Agricola* 30,4-30,6), T8 L'onestà delle donne germaniche (*Germania* 18,1-19,3), T12 Seiano: il volto dell'ambizione (*Annales* 4,1), T13 Il suicidio di Petronio: la parodia dell'*ambitiosa mors* (*Annales* 16,18-19).

Lettura in traduzione di: T4 La laudatio finale di Agricola (*Agricola* 44;46), T6 I Germani, un popolo che conosce ancora la libertà (*Germania* 7-8;11), T21 Il matricidio di Nerone (*Annales* 14,3-8), T22 Il suicidio come forma di opposizione: la morte di Seneca (*Annales* 15,62-64,3-4), T26 La fine dell'eloquenza: un male necessario (*Dialogus de oratoribus* 36,1-4;37,4-5;40,1-3;41,3-5).

Svetonio: notizie biografiche, opere, stile.

Apuleio: notizie biografiche, opere, stile.

Lettura in traduzione di: T3 L'inizio dei guai: la metamorfosi di Panfile (*Metamorfosi* 3,21-22), T5 Salvo grazie ad Iside: Lucio ritorna umano (*Metamorfosi* 11,12-13).

ORAZIO (a completamento di quanto svolto nel IV anno): notizie biografiche ed opere.

Lettura (in lingua originale) di: T13 Carpe diem (*Odi* 1,11), T11 Gli anni scorrono veloci (*Odi* 2,14), T16 *Non omnis moriar*: la poesia come fonte di immortalità (*Odi* 3,30).

Educazione civica: la donna greca e la donna romana.

PROGRAMMA LINGUA INGLESE

Liceo Classico Europeo Santa Maria degli Angeli

Anno Scolastico 2024-2025

Classe V sezione unica

Prof.ssa Bianca Fanfani

Sono stata l'insegnante di inglese della classe negli ultimi due anni, IV e V liceo. La classe ha sempre affrontato la materia con generale interesse, salvo alcuni casi specifici. Il rendimento, la partecipazione e i livelli linguistici sono diversificati. Non tutti gli alunni sono riusciti a raggiungere a pieno gli obiettivi prefissati, seppur mostrando un rendimento generalmente migliore nella parte della letteratura.

OBBIETTIVI RAGGIUNTI:

- Maturare la consapevolezza di analogie e differenze culturali attraverso le conoscenze relative all'universo culturale della lingua straniera.
- Conoscere e comprendere l'universo culturale della lingua straniera per coglierne la portata interculturale e riflettere sui propri atteggiamenti in rapporto all'altro in contesti multiculturali.
- Utilizzare strutture, modalità e competenze comunicative corrispondenti almeno al livello B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per comprendere testi orali di vario tipo.
- completare e consolidare le abilità linguistiche di base.
- Acquisire il lessico relativo ad argomenti storico-artistico-letterari.
- Riconoscere i principali elementi stilistici e strutturali dei diversi generi letterari.
- Ordinare date e collegarle a personaggi ed eventi.
- Conoscere e collocare un autore nel contesto storico, sociale e letterario.
- Confrontare produzioni letterarie e artistiche di paesi diversi.
- Acquisire la consapevolezza dei propri processi di apprendimento.

Produzione scritta:

- Saper comprendere a livello globale e/o specifico testi tecnici e scientifici.
- Saper rispondere a domande referenziali chiuse o aperte su testi noti.
- Saper comporre brevi paragrafi riassuntivi su argomenti noti.
- Leggere testi sempre più complessi su argomenti relativi agli ambiti del programma, raggiungendo un adeguato livello di comprensione, individuando informazioni specifiche, inferendo dal contesto il significato di parole non note e ricostruendo il significato della frase.

Produzione orale:

- Saper sostenere una conversazione su argomenti relativi al settore di indirizzo, interagendo in modo sufficientemente appropriato e corretto.
- Comprendere il senso globale del messaggio orale (consegne e spiegazioni del docente e/o testi registrati) inferendo il significato di parole non note.

- Saper produrre relazioni ed esposizioni chiare e ben strutturate di svariati argomenti sviluppandole con idee personali e argomentando in modo pertinente.
- Saper interagire in situazioni comunicative di tipo relazionale, utilizzando le funzioni comunicative presentate, sia pure con qualche errore fonologico o morfo-sintattico purché la comprensione non ne risenta.
- Partecipare a conversazioni e interagire nella discussione, anche con parlanti nativi, in maniera adeguata al contesto.

Dal libro **Time Machines 2** sono stati trattati i seguenti argomenti:

- The Victorian Age: contesto storico, culturale e letterario
- The novel in the Victorian Age
Charles Dickens, *Oliver Twist* e *Hard Times*.
Lettura “Jacob’s Island” pp. 32-33.
Charlotte Bronte, *Jane Eyre*
Lettura “Jane Eyre” p. 48
Emily Bronte, *Wuthering Heights*
Lettura “I am Heathcliff!” p. 54
Robert Louis Stevenson
Lettura integrale di *The Strange Case of Dr Jekyll and Mr Hyde*
Cenni su American fiction - Edgar Allan Poe
Oscar Wilde, *The Picture of Dorian Gray* e *The Importance of Being Earnest*
- The Age of Modernism: contesto storico, culturale e letterario
Joseph Conrad, *Heart of Darkness*
James Joyce, *Ulysses* e *Dubliners*
Lettura integrale di “Eveline”, da *Dubliners*
Lettura “I was thinking of so many things” p. 188
Virginia Woolf, *Mrs Dalloway*
Lettura di “She would not say...” p. 194.
George Orwell, *1984*
- Poetry in the age of Modernism
T. S. Eliot, *The Waste Land*
Lettura di “Unreal city” p. 256.
- Cenni su Postmodernism
- Cenni su The Theatre of the Absurd:
Samuel Beckett, *Waiting for Godot*

Gli argomenti letterari trattati durante l'anno sono stati approfonditi tramite la lettura e l'analisi di testi relativi agli autori e ai generi studiati.

Un'ora settimanale è stata dedicata, sia nel trimestre che nel pentamestre, alla preparazione degli esami di certificazione linguistica, attraverso l'utilizzo di uno dei seguenti libri di testo:

- B2 First for Schools Trainer
- C1 Advanced Trainer

Durante l'anno, sono stati affrontati argomenti di attualità e cultura generale con l'utilizzo di materiale interattivo, presentazioni da parte degli studenti e visione dei seguenti film in lingua inglese:

- *Sense and Sensibility*, Ang Lee (1996)
- *The Importance of Being Earnest*, Oliver Parker (2002)
- *The King's Speech*, Tom Hooper (2010)

Educazione civica:

Brainstorming on Human Rights – Scambio culturale e debate con studenti americani sui diritti umani, in collaborazione con *Verto School* (4 ore) presso Liceo classico Santa Maria degli Angeli.

Bianca Fanfani

STORIA

DOCENTE: Prof. Tomassini Jacopo

LIBRI DI TESTO: A. Barbero, C. Frugoni, C. Sclarandis, *La Storia, progettare il futuro. Il Novecento e l'età attuale (Vol. 3.)*, Zanichelli, 2024

PRESENTAZIONE DELLA CLASSE

La classe è formata da 20 alunni, che mantengono con il docente un comportamento corretto. Dal punto di vista didattico ed educativo, la maggior parte della classe ha dimostrato discreto impegno e adeguato senso di responsabilità, anche se il livello di attenzione non è sempre stato soddisfacente. Si riportano di seguito i contenuti affrontati durante l'anno.

CONTENUTI DISCIPLINARI - Vol. 2

Unità 1 – L'ultima stagione dell'eurocentrismo

L'Italia giolittiana, pp. 72-96;

Unità 2 – La Grande Guerra e le sue eredità

La Prima guerra mondiale, pp. 122-155;

La Rivoluzione russa, pp. 170-191;

Il dopoguerra in Europa e nel mondo, pp. 200-218;

L'Italia dal dopoguerra al fascismo, pp. 228-246;

Unità 3 – Verso una nuova guerra mondiale

Il regime fascista, pp. 270-290;

La crisi del 1929 e le sue conseguenze, pp. 302-321;

La Germania nazista, pp. 328-345;

L'Unione Sovietica e lo Stalinismo, pp. 354-368;

La marcia verso una nuova guerra mondiale, pp. 386-397;

La Seconda guerra mondiale, pp. 404-448;

Unità 4 – La Guerra Fredda

La Guerra Fredda dalle origini alla morte di Stalin, pp. 474-492 e 498-501;

Il mondo negli anni della “coesistenza pacifica”, pp. 510-516.

Obiettivi raggiunti

La classe ha acquisito le seguenti competenze (obiettivi specifici di apprendimento) in modo diversificato: una buona parte della classe si attesta su un andamento più che sufficiente mentre alcuni alunni hanno raggiunto gli obiettivi in maniera ottimale. Non sono mancati però elementi più “deboli” che si è sostenuto nel corso dell’anno spronandoli ad un lavoro più autonomo e cosciente.

- Saper utilizzare correttamente il lessico specifico della disciplina storica;
- saper scegliere e realizzare lo strumento comunicativo più idoneo a una specifica spiegazione: cartine, documenti, testi storiografici;
- saper individuare e decifrare la comunicazione che viene loro proposta.
- Saper individuare i periodi significativi nelle ricostruzioni storiche;
- Saper riconoscere la funzione della localizzazione dei fatti storici ai fini della comprensione del loro svolgimento;
- sappiano distinguere la natura di un fatto storico;
- sappiano individuare le cause che hanno determinato un fatto storico.
- Saper ricostruire un fatto storico in relazione e con le conoscenze dei contesti sociali, istituzionali, ambientali entro i quali si svolsero;
- saper collocare un fatto o fenomeno storico in una prospettiva diacronica e sincronica;
- saper cogliere, a grandi linee, analogie e differenze tra gli eventi, e individuarne i fondamentali percorsi di causa-effetto e di sviluppo che li hanno originati;
- saper produrre una sintetica comparazione tra passato e presente.
- Saper usare in modo autonomo e consapevole delle competenze
- saper creare/inventare soluzioni pertinenti a problemi di percorso.

Programma di storia – appendice Cittadinanza e Costituzione (in allegato)

- Caratteristiche e strutture della Costituzione Italiana;
- L'ordinamento della Repubblica Italiana;

Liceo Classico Paritario
Santa Maria degli Angeli - FIRENZE
Anno scolastico 2024/2025
PROGRAMMAZIONE DIDATTICA CLASSE V U
MATERIA: FILOSOFIA

Presentazione della classe:

Ho insegnato in questa classe continuativamente per 3 anni. La classe è formata da 20 alunni e si presenta notevolmente eterogenea. Un piccolo gruppo di studenti mostra grande interesse e approfondito impegno nello studio della materia, nell'attenzione e nel confronto, avendo così raggiunto livelli di eccellenza nella conoscenza dei contenuti, nella capacità espressiva, nell'uso del linguaggio specifico e nella capacità critica. C'è poi un secondo gruppo, formato da buona parte degli alunni, che risulta interessato e partecipativo e che ha raggiunto un livello più che sufficiente o comunque buono nella conoscenza e nell'esposizione degli argomenti. Nella classe sono presenti molti alunni con disturbi specifici dell'apprendimento e altri tipi di disturbi e difficoltà, anche per questo motivo, ho preferito produrre molto materiale (dispense, presentazioni, mappe, video) che potesse facilitare sia l'attenzione in classe sia lo studio personale. Il materiale è a disposizione di tutti gli studenti nel registro elettronico. Il terzo gruppo di alunni, pochi e per la maggior parte con PDP, presentano un livello di sintonia con la materia, piuttosto fragile e discontinuo. Con alcuni è stato necessario soffermarsi e approfondire argomenti di minore difficoltà logica o argomentativa, così da permettere a tutti una comprensione minima, soprattutto permettendo di cogliere i nessi di questa materia con tutte le altre discipline e la sua utilità per la conoscenza e la comunicazione in generale.

Testi adottati:

Reale – Antiseri, Storia delle idee filosofiche e scientifiche, vol. 2-3
Dispensa su Hegel preparata dal docente
Materiale preparato dal docente (presentazioni)

Lecture integrali:

Così parlò Zarathustra, Nietzsche
Un'altra opera a scelta dello studente

Strumenti didattici:

Video e film. Laboratori e dibattiti interdisciplinari

UNITA' DIDATTICA I

1. Hegel e l'Idealismo assoluto
 - 1.A La vita e le opere (pag. 245-249)
 - 1.B I capisaldi del sistema hegeliano (pag. 249-257)
 - 1.C La *Fenomenologia dello Spirito* (pag. 258-264)
 - 1.D La filosofia dello Spirito (pag. 275-279)
- Dispensa preparata dal docente

UNITA' DIDATTICA II

Dalla destra e sinistra hegeliana a Marx

1. La destra hegeliana (materiale preparato dal docente)

2. La sinistra hegeliana: Stirner (materiale preparato dal docente)
3. Feuerbach e la riduzione della teologia ad antropologia (pag. 303-304, vol. 2)
4. Il socialismo utopistico (Materiale preparato dal docente)
5. Karl Marx (pag. 317-333, vol. 2)
6. Punti critici del marxismo (pag. 336-337, vol. 2)

UNITA' DIDATTICA III

I contestatori del sistema hegeliano: Schopenhauer e Kierkegaard (pag. 351 - 392, vol. 2)

1. Contro Hegel sicario della verità
2. La vita e le opere
3. Il mondo come rappresentazione
4. Il mondo come volontà
5. Dolore, liberazione, redenzione
6. Una vita che non ha giocato al cristianesimo
7. Le opere filosofiche
8. La scoperta kierkegaardiana della categoria del Singolo
9. Cristo: irruzione dell'eterno nel tempo
10. Possibilità, angoscia, disperazione
11. Kierkegaard: la scienza e lo scientismo
12. Kierkegaard contro la teologia scientifica

UNITA' DIDATTICA IV

Il Positivismo

1. Lineamenti generali (pag. 57-58, vol. 3)
2. Auguste Comte e il positivismo sociologico (pag. 59-63, vol. 3)
3. John Stuart Mill: tra logica induttiva e difesa della libertà dell'individuo (pag. 70-73, vol. 3)
4. Il positivismo evoluzionistico di Herbert Spencer (pag. 74-77, vol. 3)
5. Darwin e l'origine della specie (pag. 98-100, vol. 3)

UNITA' DIDATTICA V

Friedrich Wilhelm Nietzsche

1. Fedeltà alla terra e trasmutazione di tutti i valori (pag. 133 – 147, vol. 3)

UNITA' DIDATTICA VI

Esistenzialismo

1. Martin Heidegger
 - 1.A Essere e tempo (pag. 287 – 293, vol.3)
 - 1.B Il linguaggio della poesia come linguaggio dell'Essere (pag. 289 – 295, vol. 3)
2. Il pensiero esistenzialista: lineamenti generali (slide)
3. Hannah Arendt (pag. 313 – 316, vol. 3)

UNITA' DIDATTICA VII

Henri Bergson (pag. 427 – 436, vol. 3)

UNITA' DIDATTICA VIII

Sigmund Freud e la scoperta dell'inconscio (pag. 607 – 619, vol. 3)

FILM

- 1) Il giovane Marx, Regia di Raoul Peck, 2018
- 2) Hannah Arendt, Regia di Margarethe von Trotta, 2014
- 3) 2001 Odissea nello spazio, Regia di Stanley Kubrick, 1968

VIDEO

Il nastro di Moebius

<https://www.youtube.com/watch?v=E0pzCii8RK8>

<https://www.youtube.com/watch?v=GpGGs9yVRtk>

Verifiche:

Colloqui orali, dibattiti di confronto in classe, dissertazioni scritte

Competenze in uscita: Capacità di riconoscere, usare e sviluppare percorsi e nessi logici e di lavorare per concetti; uso consapevole di termini specifici, capacità di utilizzare il lessico più adatto all'argomento e al contesto; capacità di mettere in discussione, di relativizzare, di confutare; capacità di individuare differenze e analogie, di costruire e decostruire definizioni; capacità di comprendere, dare senso e orientarsi negli universi concettuali; capacità di far comprendere concetti e dimostrare ipotesi attraverso argomentazioni, esempi e metafore; capacità di costruire mappe trasversali e multidisciplinari entro le quali confrontare varie teorie; capacità di distinguere e gerarchizzare valori, di determinare fini, di giudicare, di sospendere il giudizio; capacità di effettuare metacognizioni, di spiegare pensieri con pensieri più astratti, di riflettere su se stessi; capacità e desiderio di andare oltre il già noto, di cercare il nuovo, di riconoscerlo, di rischiare di attualizzarlo.

Liceo Classico Paritario
Santa Maria degli Angeli
FIRENZE

Anno scolastico 2024/2025

STORIA DELL'ARTE

PROGRAMMA CLASSE 5 a - sezione unica

PROF. CHIARA BARBERI

Presentazione della classe:

La classe è formata da 20 alunni molto diversi fra loro in termini di ascolto, attenzione in classe e resa dei contenuti. Mentre una buona parte di alunni è interessata e partecipa attivamente alle lezioni in dialogo con l'insegnante, un gruppetto è poco propenso all'ascolto e tende a disturbare i compagni e la docente.

Libro di testo adottato: Emanuela Pulvirenti, *3 Artelogia. Dal Neoclassicismo al Contemporaneo*, Zanichelli Editore, 2021.

Finalità generali della disciplina:

1. fornire le competenze necessarie a comprendere i valori storici, culturali ed estetici dell'opera d'arte;
2. saper inquadrare in modo coerente gli artisti, le opere, i beni culturali studiati nel loro specifico contesto storico, geografico e ambientale;
3. educare alla conoscenza e al rispetto del patrimonio storico-artistico nelle sue diverse manifestazioni, cogliendo la molteplicità di rapporti che lega dialetticamente la cultura attuale con quelle del passato;
4. abituare a cogliere le relazioni esistenti tra espressioni artistiche di diverse civiltà e aree culturali enucleando analogie, differenze, interdipendenze;
5. incrementare le capacità di raccordo con altri ambiti disciplinari rilevando come nell'opera d'arte confluiscono emblematicamente aspetti e componenti dei diversi campi del sapere;

Obiettivi di apprendimento:

1. individuare le coordinate storico-culturali entro le quali si forma e si esprime l'opera d'arte e coglierne gli aspetti morfologico-compositivi;
2. saper collocare un'opera d'arte non nota entro il contesto storico artistico di riferimento, cogliendo gli elementi chiave del periodo;
3. individuare i significati e i messaggi complessivi mettendo a fuoco:
 - l'apporto individuale, le poetiche e la cultura dell'artista;
 - il contesto socio-culturale entro il quale le opere si sono formate e gli eventuali rapporti con la committenza;

4. possedere un adeguato lessico tecnico e critico nelle sue definizioni e formulazioni generali e specifiche.

Contenuti:

- **NEOCLASSICISMO:** contesto culturale-storico-politico. Confronto con il Barocco. L'architettura (cenni), la scultura e la pittura.

Antonio Canova: notizie biografiche, le opere

- ✓ Amore e Psiche (1788-1793, Parigi, Museo del Louvre)
- ✓ Monumento funerario a Maria Cristina d'Austria (1798-1805 Vienna, Chiesa degli Agostiniani)
- ✓ Paolina Borghese come Venere Vincitrice (1804-1808, Roma Galleria Borghese)
- ✓ Le Grazie (1814-1817. Londra, Victoria and Albert Museum)

Jacques-Louis David: notizie biografiche, le opere

- ✓ Il giuramento degli Orazi (1784, Parigi, Museo del Louvre)
- ✓ La morte di Marat (1793, Bruxelles, Musées Royaux des Beaux-Arts)

- **ROMANTICISMO E REALISMO:** contesto culturale-storico-politico del primo Ottocento. Confronto con il Neoclassicismo. Le declinazioni locali del Romanticismo. I soggetti.

Caspar David Friedrich: notizie biografiche, le opere

- ✓ Monaco in riva al mare (1808-1810, Berlino, Nationalgalerie)
- ✓ Viandante sul mare di nebbia (1817, Amburgo, Kunsthalle)

William Turner: notizie biografiche, le opere

- ✓ L'incendio delle Camere dei Lord e dei Comuni, 16 Ottobre 1834 (1835, Cleveland-Stati Uniti, Museum of Art)
- ✓ Pioggia, vapore e velocità (1844, Londra National Gallery)

Francesco Hayez: notizie biografiche, le opere

- ✓ Il bacio (1859, Milano, Pinacoteca di Brera)

Jean-François Millet: notizie biografiche, le opere

- ✓ L'Angelus (1857-1859, Parigi, Musée d'Orsay)
- ✓ Le spigolatrici (1857, Parigi, Musée d'Orsay)

Gustave Courbet: notizie biografiche, le opere

- ✓ Il funerale di Ornans (1849-1850, Parigi, Musée d'Orsay)
- ✓ Le vagliatrici di grano (1854, Nantes-Francia- Musée des Beaux-arts)
- ✓ Ragazze sulla riva della Senna (1856-1857, Parigi, Petit Palais)

Giovanni Fattori: notizie biografiche, le opere

- ✓ La rotonda dei Bagni Palmieri (1866, Firenze, Palazzo Pitti, Galleria d'Arte Moderna)
- **IMPRESSIONISMO E POSTIMPRESSIONISMO:** contesto economico-sociale del secondo Ottocento. Confronto fra primo e secondo Ottocento. Caratteristiche generali dell'Impressionismo e del Postimpressionismo (visione razionale, visione emozionale). Il Puntinismo.

Édouard Manet: notizie biografiche, le opere

- ✓ Colazione sull'erba (1863, Musée d'Orsay, Parigi)
- ✓ Olympia (1863, Musée d'Orsay, Parigi)
- ✓ Il bar delle Folies Bergère (1882, Courtauld Institute of Art, Londra)

Claude Monet: notizie biografiche, le opere

- ✓ Impressione, levar del sole (1872, Musée Marmottan Monet, Parigi)
- ✓ Lo stagno delle ninfee, armonia verde (1899, Musée d'Orsay, Parigi)

Pierre-Auguste Renoir: notizie biografiche, le opere

- ✓ La Grenouillère (1869, Nationalmuseum, Stoccolma)
- ✓ Ballo al Moulin de la Galette (1876, Musée d'Orsay, Parigi)
- ✓ Colazione dei canottieri (1881, Phillips Collection, Washington)

Edgar Degas: notizie biografiche, le opere

- ✓ La lezione di danza (1873-1876, Musée d'Orsay, Parigi)
- ✓ L'assenzio (1875-1876, Musée d'Orsay, Parigi)

George Seurat: notizie biografiche, le opere

- ✓ Una domenica pomeriggio sull'isola della Gande Jatte (1884-1885, Art Institute, Chicago)

Vincent van Gogh: notizie biografiche, le opere

- ✓ I mangiatori di patate (1885, Van Gogh Museum, Amsterdam)
- ✓ La stanza ad Arles (1888, Van Gogh Museum, Amsterdam)
- ✓ I girasoli (1888, Neue Pinakothek, Monaco)
- ✓ Notte stellata (1889, Museum of Modern Art, New York)
- ✓ Campo di grano con volo di corvi (1890, Van Gogh Museum, Amsterdam)
- **ART NOUVEAU**: la Belle époque. Contesto economico-sociale. Confronto con secondo Ottocento. Caratteristiche generali. Le arti applicate e la nascita del design. L'architettura. La pittura e la Secessione viennese.

Antoni Gaudì: notizie biografiche, le opere

- ✓ Sagrada Família (1883-2026, Barcellona)
- ✓ Casa Batllò (1904-1906, Barcellona)

Gustav Klimt: notizie biografiche, le opere

- ✓ Ritratto di Adele Bloch-Bauer I (1907, Olio, argento e oro su tela, New York, Neue Galerie)
- ✓ Il bacio (1907-1908, Vienna, Österreichische Galerie Belvedere)
- **AVANGUARDIE ARTISTICHE**: Contesto storico-politico. Confronto con Ottocento. Caratteristiche generali (cenni): Fauves; Espressionismo; Scuola di Parigi; Cubismo; Futurismo; Metafisica; Astrattismo; Dada; Surrealismo.

Henri Matisse: notizie biografiche, le opere

- ✓ Danza (1910, San Pietroburgo, Museo Statale dell'Ermitage)

Edvard Munch: notizie biografiche, le opere

- ✓ L'urlo (1893, Oslo, Nasjonalmuseet)

Marc Chagall: notizie biografiche, le opere

- ✓ La passeggiata (1917-1918, San Pietroburgo, Museo di Stato Russo)

Pablo Picasso: notizie biografiche, le opere

- ✓ Les Femmes d'Alger (O.K. R. Version O) (1911, New York, Museum of Modern Art)
- ✓ Guernica (1937, Madrid, Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia)

Giacomo Balla: notizie biografiche, le opere

- ✓ Dinamismo di un cane al guinzaglio (1912, Buffalo, Albright-Knox Art Gallery)

Vassily Kandinsky: notizie biografiche, le opere

- ✓ Giallo, Rosso, Blu (1925, Parigi, Centre Pompidou)

Paul Klee: notizie biografiche, le opere

- ✓ Castello e sole (1928, Collezione privata)

Piet Mondrian: notizie biografiche, le opere

- ✓ Composizione in rosso, blu e giallo (1937-1942, New York, Museum of Modern Art)

Marcel Duchamp: notizie biografiche, le opere

- ✓ Fontana (1917, replica dell'originale del 1917, Londra, Tate Gallery)

René Magritte: notizie biografiche, le opere

- ✓ Gli amanti (1928, New York, Museum of Modern Art)

- **EDUCAZIONE CIVICA: L'arte come identità culturale di un popolo**

- ✓ L'arte in guerra di Emanuela Pulvirenti.
- ✓ Visione del film Woman in Gold (2015)

Religione Cattolica

Durante l'a.s. 2024/2025 le lezioni svolte possono essere raggruppate in alcune aree tematiche:

- Filosofico/Religioso:

1. La Vocazione Cristiana e la vocazione alla vita religiosa, l'importanza del discernimento e di un cammino di accettazione di se e di felicità.
2. Vocazione dell'uomo alla Felicità, discussione sulla sua attuazione nella nostra società.
3. La Vocazione Religiosa e la Castità, dono o anacronismo?
4. Il Matrimonio come Sacramento Cristiano dove i celebranti sono gli sposi stessi e non il sacerdote.
5. Il sacramento della Confessione, delicatezza di tale ministero sacerdotale e importanza dello stesso per la vita cristiana.
6. La sacralità della vita umana, un confronto fra un credente e un non credente a partire dalla lettura del dialogo fra Giovanni Reale e Umberto Veronesi.
7. Dio esiste? Interrogativi della Fede e sue risposte a partire da un testo del card. Sarah.
8. La confusione religiosa attuale è uno dei grandi problemi della Chiesa, oggi come ieri molti gruppi di persone minano all'unità della Chiesa e della Fede.

- Attualità/Disagio esistenziale/Educazione Civica:

1. Criminalità Giovanile: fenomeno che nasce all'interno degli ambienti dove viene favorito il comportamento mafioso e dove tale comportamento assurge a modello di vita
2. Le relazioni tossiche. Visione di una inchiesta giornalistica nella quale viene presentata la storia di una relazione talmente malata da portare il partner debole al suicidio.
3. Le elezioni americane, analisi del tipo di società e valori che esse rappresentano.
4. Il dramma della droga in tutte le sue configurazioni.
5. L'incognita del futuro e le scelte di vita post-liceo, discussione sul futuro degli alunni.

Tale programma è stato svolto grazie al supporto e allo stimolo derivante dalla visione di alcuni film.

Firenze, 10/05/2025

Manuel Russo

 <p>Liceo Classico Europeo S. Maria degli Angeli</p>	<p>PROGRAMMA SVOLTO SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE CLASSE 5[^] LICEO Prof. Matteo Castellani</p>	<p>a. s. 2024-2025</p>
---	---	------------------------

Presentazione della classe:

La classe è formata da 20 alunni e si distingue per un comportamento generalmente positivo e una partecipazione abbastanza attiva durante le lezioni. Gli studenti sono motivati a imparare e si impegnano per contribuire al buon andamento delle attività, anche se, naturalmente, ci sono differenze nel livello di coinvolgimento di ciascuno.

Un aspetto interessante della classe è la sua diversità atletica: infatti, gli studenti presentano differenti livelli di abilità fisiche. Mentre alcuni eccellono in attività sportive, altri hanno un approccio più cautelativo, ma ciò non impedisce loro di partecipare attivamente.

Contenuti:

Qualità motorie condizionali: forza, mobilità articolare, resistenza, velocità.

Forza: salto in lungo da fermo, elevazione da fermo (forza arti inferiori), lancio palla medica Kg 3 (forza arti superiori), test addominali alla spalliera.

Velocità: 30 metri rettilinei cronometrati, rapidità nelle brevissime distanze, partenze in diverse posizioni, andature preatletiche generali e specifiche (corsa in skip avanti, indietro, laterale, corsa calciata, galoppi).

Resistenza: corse con cambi di variazione di velocità e circuiti.

Mobilità articolare: Attivazione a terra, stretching dinamico e statico.

Esercitazioni al corpo libero individuali senza attrezzi di mobilità articolare, coordinazione, forza.

Norme generali di riscaldamento motorio, prevenzione degli infortuni nella pratica sportiva, regole di buon comportamento e di sportività.

Sport di squadra: fondamentali individuali di calcio (il tiro da fermo ed in movimento), pallacanestro, pallavolo, padel.

Valutazione dell'attività fisica:

1. Test fisici: valutazione delle capacità motorie e fisiche degli studenti attraverso test di resistenza, velocità, forza, e flessibilità.
2. Monitoraggio delle performance: tecniche di valutazione dell'efficacia dei programmi di allenamento e della crescita delle capacità fisiche individuali.

Liceo Classico Paritario Santa Maria degli Angeli

Prof. Emilio Ignesti

Docente di Matematica e fisica

Classe V

Presentazione della classe:

All'interno di un panorama della classe in cui si evidenziano tre livelli diversi di competenze e conoscenze delle materie: un gruppo ha dimostrato attenzione e motivazione tali da portarli a livelli di competenza molto alti, un gruppo maggioritario ha dimostrato un livello di competenza e di attenzione sufficiente, un altro gruppo ha dimostrato invece gravi difficoltà nell'essere partecipe alle lezioni e nell'apprendere gli obiettivi minimi sulle materie. Si può notare come la classe affronti i problemi proposti in modo più propositivo quando è possibile ricondurre i problemi stessi a situazioni pratiche. La classe ha maggiore motivazione in situazioni in cui le nozioni proposte vengano contestualizzate all'interno di situazioni della vita quotidiana, risultando al contrario con attenzione più labile sulle parti a solo contenuto teorico. Soprattutto nella parte di fisica si è cercato di far comprendere l'importanza delle nozioni studiate per lo sviluppo della società moderna.

Programma di Matematica classe V

Libro : Matematica.azzurro volume 5, Bergamini-Barozzi-Trifone ,III edizione con tutor.

Funzioni , successioni e loro proprietà (Capitolo 21)

Funzioni reali di variabile reale: definizione di funzione, classificazione delle funzioni, dominio di una funzione, zeri e segno di una funzione. (Paragrafo 1: pag 1105-1109)

Proprietà delle funzioni: funzioni iniettive, suriettive e biunivoche; funzioni crescenti, decrescenti, monotone; funzioni periodiche; funzioni pari e dispari; proprietà delle principali funzioni trascendenti. (Paragrafo 2: pag 1109-1114 esclusi esempi pag 1111). Funzione inversa (Paragrafo 3 pag 1115-1116). Funzione composta (Paragrafo 4 pag 1117). Dal paragrafo 5 capitolo non svolto.

Limiti (Capitolo 23)

Insieme dei numeri reali: intervalli, intorno di un punto, intorno di meno infinito e di più infinito, punti di accumulazione. (Paragrafo 1 pag 1169-1172).

Limiti: limite finito per punti al finito della variabile (Paragrafo 2 pag 1172-1176 escluso esempio pag 1175); Funzioni continue (Paragrafo 2 pag 1176-1178); Limite destro e sinistro (Paragrafo 2 pag 1178-1180 escluso primo esempio pag 1179).

Limite infinito per punti al finito della variabile (Paragrafo 3: pag 1180-1183);

Limite finito per valori infiniti della variabile (Paragrafo 4 pag 1184-1186 escluso limiti per eccesso e per difetto);

Limite infinito per valori infiniti della variabile (Paragrafo 5 pag 1187-1189).

Primi teoremi sui limiti: Teorema di unicità del limite, Teorema della permanenza del segno, Teorema del confronto (detto dei due carabinieri). (Paragrafo 6 pag 1189-1190 tutti i teoremi solo enunciato senza dimostrazione.)

Calcolo dei limiti e continuità (Capitolo 24)

Operazioni sui limiti: Limiti di funzioni elementari (Paragrafo 1 pag 1227-1228); Limite della somma (Paragrafo 1 pag 1228-1229); Limite del prodotto (Paragrafo 1 pag 1229-1232); Limite del quoziente (Paragrafo 1 pag 1232-1233); Limite della potenza del tipo $[f(x)]^{g(x)}$ (Paragrafo 1 pag 1233-1234); Limite delle funzioni composte (Paragrafo 1 pag 1234).

Forme indeterminate: Forma indeterminata $+\infty$, $-\infty$ (Paragrafo 2 pag 1235-1236); Forma indeterminata $0 \cdot \infty$ (Paragrafo 2 pag 1236); Forma indeterminata ∞/∞ ; (Paragrafo 2 pag 1236-1238); Forma indeterminata $0/0$ (Paragrafo 2 pag 1238); Forme indeterminate 0^0 , ∞^0 , 1^∞ (Paragrafo 2 pag 1238-1239);

Limiti notevoli: $\lim_{x \rightarrow 0} \sin(x)/x=1$ (Paragrafo 3 pag 1239-1240 con dimostrazione), $\lim_{x \rightarrow 0} (1-\cos(x))/x=0$ (Paragrafo 3 pag 1240 senza dimostrazione), $\lim_{x \rightarrow 0} (1-\cos(x))/x^2=1/2$ (Paragrafo 3 pag 1240 senza dimostrazione), $\lim_{x \rightarrow \infty} (1+1/x)^x=e$ (Paragrafo 3 pag 1241 solo enunciato), $\lim_{x \rightarrow 0} (\ln(1+x))/x=1$ (Paragrafo 3 pag 1241 senza dimostrazione) e sua generalizzazione $\lim_{x \rightarrow 0} (\log_a(1+x))/x=\log_a e$ e , $\lim_{x \rightarrow 0} (e^x - 1)/x=1$ (Paragrafo 3 pag 1241 senza dimostrazione).

Infiniti e loro confronto: infiniti (Paragrafo 4 pag 1241-1243).

Funzioni continue: definizione (paragrafo 6 pag 1243-1244). Teoremi sulle funzioni continue: Teorema di Weierstrass (paragrafo 6 pag 1245 solo enunciato); Teorema dei valori intermedi (pag 1245 solo enunciato); Teorema di esistenza degli zeri (pag 1246 solo enunciato).

Punti di discontinuità di una funzione: Punti di discontinuità di prima specie (o di salto) (paragrafo 7 pag 1246-1247), punti di discontinuità di seconda specie (paragrafo 7 pag 1247), punti di discontinuità di terza specie (o eliminabili) (paragrafo 7 pag 1247-1248).

Asintoti: Asintoti verticali e orizzontali (paragrafo 8 pag 1249-1251 escluso problemi e spunti di ricerca), asintoti obliqui (paragrafo 8 pag 1252-1254 senza dimostrazione).

Grafico probabile di una funzione (paragrafo 9 pag 1254).

Derivate (capitolo 25)

Derivata di una funzione: problema della tangente (paragrafo 1 pag 1301-1302), rapporto incrementale (paragrafo 1 pag 1302-1303), derivata di una funzione (paragrafo 1 pag 1303-1305), derivata destra e derivata sinistra (paragrafo 1 pag 1305-1306), continuità e derivabilità (paragrafo 1 pag 1306-1307).

Derivate fondamentali: derivata della funzione costante (senza dimostrazione) (paragrafo 2 pag 1307), derivata della funzione identità (senza dimostrazione) (paragrafo 2 pag 1308), derivata della funzione potenza (paragrafo 2 pag 1308-1309), derivata della funzione radice quadrata (paragrafo 2 pag 1309), derivata della funzione seno (senza dimostrazione) (paragrafo 2 pag 1309), derivata della funzione coseno (senza dimostrazione) (paragrafo 2 pag 1309), derivata della funzione esponenziale (senza dimostrazione) (paragrafo 2 pag 1310), derivata della funzione logaritmo (senza dimostrazione) (paragrafo 2 pag 1310).

Operazioni con le derivate: Derivata del prodotto di una costante per una funzione (senza dimostrazione) (paragrafo 3 pag 1311); derivata della somma di funzioni (senza dimostrazione) (paragrafo 3 pag 1311); derivata del prodotto di funzioni (solo enunciato) (paragrafo 3 pag 1312); derivata del reciproco di una funzione (solo enunciato) (paragrafo 3 pag 1312-1313); derivata del quoziente di due funzioni (solo enunciato) (paragrafo 3 pag 1313-1314).

Derivata di una funzione composta (solo enunciato) (paragrafo 4 pag 1314-1316).

Derivate di ordine superiore al primo (solo accenni al paragrafo 6 pag 1317).

Retta tangente e punti di non derivabilità: retta tangente (paragrafo 7 pag 1317-1318); punti stazionari (paragrafo 8 pag 1318). Accenni a Differenziale di una funzione (paragrafo 7 pag 1319-1320).

Punti di non derivabilità: flessi a tangente verticale (paragrafo 8 pag 1321), cuspidi (paragrafo 8 pag 1321-1322), punti angolosi (paragrafo 8 pag 1322), criterio di derivabilità (paragrafo 8 pag 1324).

Teoremi del calcolo differenziale, massimi, minimi e flessi (capitolo 26)

Teoremi del calcolo differenziale: teorema di Lagrange (solo enunciato no dimostrazione) (paragrafo 1 pag 1385-1388); conseguenze del teorema di Lagrange (paragrafo 1 pag 1388); teorema di Rolle (solo enunciato, no dimostrazione) (paragrafo 1 pag 1389); teorema di Cauchy (solo enunciato) (paragrafo 1 pag 1390); teorema di De L'Hospital (solo enunciato no dimostrazione) (paragrafo 1 pag 1390-1392).

Funzioni crescenti e decrescenti e derivate (paragrafo 2 pag 1392-1393)

Massimi, minimi e flessi: Massimi e minimi assoluti (paragrafo 3 pag 1394), massimi e minimi relativi (paragrafo 3 pag 1394-1395), flessi (paragrafo 3 pag 1396-1397).

Massimi, minimi, flessi orizzontali e derivata prima: Definizione di punto stazionario (paragrafo 4 pag 1397); Teorema di Fermat (solo enunciato)(paragrafo 4 pag 1397-1398); ricerca dei massimi e minimi relativi con la derivata prima (solo enunciato del teorema, con osservazioni presenti sul libro) (paragrafo 4 pag 1399-1401); punti stazionari di flesso orizzontale (paragrafo 4 pag 1401-1402).

Studio delle funzioni (capitolo 27)

Studio di una funzione: schema generale (paragrafo 1 pag 1459-1460); funzioni polinomiali (paragrafo 2 pag 1460-1462); funzioni razionali fratte (paragrafo 3 pag 1462-1464); funzioni trascendenti. (paragrafo 4 pag 1464-1465).

Integrali indefiniti (capitolo 28)

Accenni ai paragrafi indicati di seguito come approfondimenti facoltativi.

Integrale Indefinito: Primitive: Teorema 1 (paragrafo 1 pag 1551-1552), interpretazione geometrica (paragrafo 1 pag 1552), integrale indefinito (paragrafo 1 pag 1552-1553).

Integrali indefiniti immediati: integrale di una potenza di x , con x appartenente ai numeri reali; integrale della funzione esponenziale; integrale delle funzioni goniometriche (solo integrale di $\sin x$ e $\cos x$) (paragrafo 2 pag 1524). Proprietà dell'integrale indefinito (paragrafo 2 pag 1524-1526).

Integrale delle funzioni la cui primitiva è una funzione composta (caso di potenza di funzione composta e primi 6 casi delle 9 formule presenti nell'elenco di pag 1526 ovvero integrali riconducibili a $\ln f(x)$, e^x , $\sin x$, $\cos x$) (paragrafo 3 pag 1526).

Integrazione per sostituzione (paragrafo 4 pag 1528-1529 esempi di semplici applicazioni). Integrazione per parti (paragrafo 5 pag 1429-1530 esempi di semplici applicazioni).

Programma di Fisica classe V completo

Libro: Ugo Amaldi- Le traiettorie della fisica volume 3 – terza edizione- Scienze Zanichelli

La carica elettrica e la legge di Coulomb (capitolo 22)

I corpi elettrizzati e la carica elettrica (paragrafo 1 pag 2-5);

la carica elettrica nei conduttori (paragrafo 2 pag 5-9 escluso l'elettroforo di Volta).

La legge di Coulomb (paragrafo 3 pag 10-15 escluso problema modello 1);

La Polarizzazione degli isolanti (paragrafo 4 pag 16-18 escluso problema modello 2). Mappa dei fondamentali pag 20-21.

Il campo elettrico (capitolo 23)

Il vettore campo elettrico (paragrafo 1 pag 32-38 escluso problema modello 1).

Le linee del campo elettrico (paragrafo 2 pag 39-41); Il flusso di un campo vettoriale attraverso una superficie (paragrafo 3 pag 42-45 escluso problema modello 2);

il teorema di Gauss per il campo elettrico (paragrafo 4 pag 46-49). Mappa dei fondamentali pag 50-51

Il potenziale elettrico e l'equilibrio elettrostatico (capitolo 24)

L'energia potenziale elettrica: l'energia potenziale associata alla forza di Coulomb, l'energia potenziale di un sistema di cariche puntiformi, l'energia elettrica in un campo elettrico uniforme (paragrafo 1 pag 60-66 escluso problema modello 1 pag 64).

Dall'energia potenziale al potenziale elettrico: la differenza di potenziale e il potenziale elettrico, il potenziale di una carica puntiforme e di un sistema di cariche, il moto spontaneo delle cariche elettriche, le superfici equipotenziali, il calcolo del campo elettrico dal potenziale (paragrafo 2 pag 67-74 escluso il sottoparagrafo volt ed elettronvolt e problema modello 2).

La circuitazione del campo elettrico, l'esempi dei fluidi, la circuitazione in elettrostatica (paragrafo 3 pag 74-76).

L'equilibrio elettrostatico dei conduttori: la carica di un conduttore in equilibrio, il campo all'interno e sulla superficie del conduttore (escluso problema modello 3), il teorema di Coulomb per il campo elettrico sulla superficie (esempio escluso), il potenziale elettrico di un conduttore in equilibrio, il problema generale dell'elettrostatica (paragrafo 4 pag 77-83 escluso quanto già indicato nei singoli sottoparagrafi).

La capacità elettrica: definizione e unità di misura, capacità di una sfera conduttrice, i condensatori, la capacità di un condensatore (paragrafo 5 pag 83-86 escluso l'elettrometro).

Il condensatore piano: il campo elettrico tra le armature, la differenza di potenziale e la capacità, il ruolo dell'isolante tra le armature (paragrafo 6 pag 86-89)

Condensatori in parallelo e in serie: collegamento in parallelo, collegamento in serie (paragrafo 7 pag 89-91). Mappa dei fondamentali pag 92-93.

I circuiti elettrici (capitolo 25)

La corrente elettrica: il ruolo del generatore di tensione in un circuito elettrico, il verso della corrente elettrica, l'intensità di corrente, intensità di corrente media e istantanea + fisica & matematica, la corrente continua (paragrafo 1 pag 106-112).

La prima legge di Ohm: i conduttori ohmici, i resistori e la resistenza elettrica (paragrafo 2 pag 112-114 escluso problema modello 1).

Resistori in serie e in parallelo. Il collegamento in serie, il collegamento in parallelo (paragrafo 3 pag 115-119)

Le leggi di Kirchhoff: la legge dei nodi, la legge delle maglie (paragrafo 4 pag 119-121)

La seconda legge di Ohm: la resistività di un conduttore, la dipendenza della resistività dalla temperatura (paragrafo 5 pag 121-123)

La trasformazione dell'energia nei circuiti elettrici: l'effetto Joule e la potenza dissipata, calcolo della potenza dissipata, la conservazione dell'energia nell'effetto Joule, la potenza di un generatore, il kilowattora (paragrafo 6 pag 123-126).

Generatori di tensione ideali e reali: la forza elettromotrice di un generatore e la differenza di potenziale tra i poli, la resistenza interna di un generatore reale (paragrafo 7 pag 127-128 escluso la misurazione della fem e della resistenza interna). Mappe fondamentali pag 130-131.

I meccanismi di conduzione elettrica (capitolo 26)

La corrente elettrica nei metalli: la velocità di deriva degli elettroni di conduzione (paragrafo 1 pag 144-145); La spiegazione microscopica dell'effetto Joule (paragrafo 1 pag 145-146); La spiegazione microscopica della relazione fra la resistività e la temperatura dei metalli (paragrafo 1 pag 146).

I fenomeni magnetici (capitolo 27)

I magneti: La bussola (paragrafo 1 pag 74-175), le forze tra i poli magnetici (paragrafo 1 pag 175), il magnete Terra (paragrafo 1 pag 176), un magnete di prova come sonda del campo magnetico (paragrafo 1 pag 176), la visualizzazione del campo magnetico (paragrafo 1 pag 177), interazione magnetica e interazione elettrica (paragrafo 1 pag 177-178).

Le interazioni magnete- corrente e corrente-corrente: L'esperienza di Oersted (paragrafo 2 pag 178-179); l'esperienza di Faraday (paragrafo 2 pag 179-180); l'esperienza di Ampere (paragrafo 2 pag 180); la forza fra due correnti rettilinee parallele (paragrafo 2 pag 180-181 escluso problema modello 1 di pag 182).

Il campo magnetico: il modulo del campo magnetico e la sua unità di misura (paragrafo 3 pag 182-184); il campo generato da un filo rettilineo percorso da corrente (paragrafo 3 pag 184-185 escluso problema modello 2 di pag 186); il campo magnetico generato da una spira (paragrafo 3 pag 187-188); il campo magnetico di un solenoide (paragrafo 3 pag 188-189).

La forza magnetica su una corrente e su una particella carica: la forza magnetica su un tratto di filo percorso da corrente (paragrafo 4 pag 189-191 escluso problema modello 3 pag 191); la forza di Lorentz su una carica in movimento (paragrafo 4 pag 192); calcolo della forza di Lorentz (paragrafo 4 pag 192-193).

Il moto di una carica in un campo magnetico uniforme: il moto circolare uniforme nel piano perpendicolare al campo (paragrafo 5 pag 193-195 escluso problema modello 4 pag 195-196); il moto elicoidale (paragrafo 5 pag 196-197); leggere: la carica specifica dell'elettrone (pag 197).

Mappe dei fondamentali: pag 198-199.

Il magnetismo nel vuoto e nella materia (capitolo 28)

Il flusso del campo magnetico (paragrafo 1 pag 212-213 escluso problema modello 1 pag 213-214); il teorema di Gauss per il campo magnetico (paragrafo 1 pag 214-215).

La circuitazione del campo magnetico (paragrafo 2 pag 215-216): il teorema di Ampere (paragrafo 2 pag 216-217); dimostrazione del teorema (paragrafo 2 pag 217-218).

Le proprietà magnetiche della materia: le correnti microscopiche e il campo magnetico nella materia (paragrafo 4 pag 223); materiali ferromagnetici, paramagnetici, diamagnetici (paragrafo 4 pag 224-225); permeabilità magnetica relativa (paragrafo 4 pag 225-226 escluso problema modello 3 di pag 226).

Mamma dei fondamentali: pag 230-231.

L'induzione elettromagnetica (capitolo 29)

La corrente indotta: gli esperimenti di Faraday (paragrafo 1 pag 238-239); l'origine della corrente indotta (paragrafo 2 pag 241): un modo di produrre una forza elettromotrice indotta (paragrafo 2 pag 241-242); la legge di Faraday -Neumann- (Lenz) (paragrafo 2 pag 242-243); dimostrazione della legge (paragrafo 2 pag 244-245 solo lettura).

Il verso della corrente indotta e la conservazione dell'energia (paragrafo 3 pag 247-248): la legge di Lenz (paragrafo 3 pag 248-249).

L'autoinduzione: L'induttanza di un circuito e gli induttori (paragrafo 4 pag 251-253); la forza elettromotrice autoindotta (paragrafo 4 pag 253).

Mappa dei fondamentali: pag 264-265.

Le equazioni di Maxwell e le onde elettromagnetiche (capitolo 30)

Il campo elettrico indotto: forza elettromotrice e lavoro (paragrafo 1 pag 276-277); dalla forza elettromotrice indotta al campo elettrico indotto (paragrafo 1 pag 278); la forza elettromotrice indotta come circuitazione del campo elettrico (paragrafo 1 pag 279) ; un'altra forma per la legge di Faraday-Neumann (paragrafo 1 pag 279-280).

Il campo magnetico indotto: il termine mancante nella legge di Ampere (paragrafo 2 pag 281-282); corrente di conduzione e corrente di spostamento (paragrafo 2 pag 282-283); la corrente di spostamento come sorgente di campo magnetico (paragrafo 2 pag 283).

Le equazioni di Maxwell: l'unificazione dei campi elettrico e magnetico (paragrafo 3 pag 285); le quattro equazioni del campo elettromagnetico (paragrafo 3 pag 285-286).

Le onde elettromagnetiche: il campo elettromagnetico si propaga come onda (paragrafo 4 pag 287); la natura elettromagnetica della luce (paragrafo 4 pag 288); proprietà generali delle onde elettromagnetiche (paragrafo 4 pag 288-289); le onde elettromagnetiche piane (paragrafo 4 pag 289-290); lo spettro elettromagnetico: le onde radio (paragrafo 5 pag 291-293); le altre parti dello spettro (paragrafo 5 pag 294-295).

Mappe dei fondamentali: pag 296-297.

La relatività ristretta (capitolo 31)

L'invarianza della velocità della luce: introduzione (paragrafo 1 pag 306-307); l'ipotesi dell'etere (paragrafo 1 pag 307); l'esperimento di Michelson-Morley (paragrafo 1 pag 308); analisi dell'esperimento (paragrafo 1 pag 308-309); L'esito negativo (paragrafo 1 pag 309).

Gli assiomi della teoria della relatività ristretta (paragrafo 2 tutta pag 310).

La simultaneità: come definire "simultanei" due eventi (paragrafo 3 pag 311); la simultaneità è relativa (paragrafo 3 pag 311-313).

La dilatazione dei tempi: la sincronizzazione degli orologi (paragrafo 4 pag 313-314); la relatività degli intervalli di tempo (paragrafo 4 pag 314-316); i simboli β e γ (paragrafo 4 pag 316-317); l'intervallo di tempo proprio (paragrafo 4 pag 317-318); il paradosso dei gemelli (paragrafo 4 pag 318-319 escluso problema modello1).

La contrazione delle lunghezze: la relatività delle lunghezze nella direzione del moto relativo, la lunghezza propria, l'invarianza delle lunghezze trasversali al moto relativo (paragrafo 5 pag 319-322).

La massa e l'energia: introduzione (paragrafo 6 pag 324), l'energia a riposo (paragrafo 6 pag 327).

L'energia e la quantità di moto: l'energia totale (paragrafo 7 pag 329-330), la quantità di moto relativistica (paragrafo 7 pag 331).

Mappa dei fondamentali: pag 332-333

Argomenti di fisica trattati nell'ambito di educazione civica

La figura di alcune importanti scienziate nella fisica moderna: Marie Curie, Emmy Noether.

MATERIA: SCIENZE NATURALI

DOCENTE: Francesca Loglio

LIBRI DI TESTO:

SADAVA HILLIS HELLER HACKER POSCA ROSSI RIGACCI, *Il carbonio, gli Enzimi, il DNA* Chimica Organica, Biochimica e Biotecnologie, Zanichelli, Bologna 2021.

LUPIA PALMIERI, PAROTTO, # *Terra. Edizione azzurra. La geodinamica endogena, interazione tra geosfere e cambiamenti climatici - con risorse digitali*, Zanichelli, Bologna 2014.

Presentazione della classe

Ho seguito questa classe dal primo anno e molti alunni hanno fatto un bel percorso di crescita personale affrontando problematiche complesse. La partecipazione attiva alle lezioni è abbastanza eterogenea, si distinguono alunni partecipi e sempre interessati alla materia, alunni con una qualità di studio sufficiente e alunni non interessati agli argomenti trattati seppur nella loro varietà.

Per motivi di salute personali sono stata molto assente; ho deciso di svolgere il programma trattando comunque tutti gli argomenti previsti nella programmazione iniziale, anche se nei loro aspetti essenziali e senza particolari approfondimenti.

Per quanto riguarda il programma svolto, nella trattazione della chimica e della chimica organica l'approccio è stato piuttosto schematico. Riguardo alla biochimica la programmazione ha privilegiato un ripasso ed approfondimento relativo alle macromolecole organiche seguito dalla trattazione del metabolismo dei carboidrati in maniera tale da avere un quadro abbastanza completo delle vie metaboliche. Ho poi trattato la fotosintesi clorofilliana nei suoi aspetti essenziali.

Riguardo alle Scienze della Terra, dopo aver affrontato la stratigrafia nei suoi nuclei fondamentali è stato privilegiato un approccio ad ampio spettro sulla vulcanologia e sulla geodinamica. Tali argomenti sono stati contestualizzati nella situazione italiana.

CONOSCENZE: conoscenza dei contenuti, conoscenza dei linguaggi specifici della chimica, biochimica e delle Scienze della Terra.

COMPETENZE: sapersi esprimere con chiarezza formale e concettuale, secondo la consequenzialità logica (rapporti tra cause ed effetti), saper progettare e produrre un testo secondo una sequenza ordinata, logica ed argomentata di concetti, saper collocare nel tempo e nello spazio avvenimenti e personaggi che hanno contribuito allo sviluppo della disciplina.

METODOLOGIE I contenuti affrontati sono stati portati alla fruizione degli alunni attraverso l'utilizzo di varie metodologie didattiche anche se, essenzialmente, è stato seguito un sistema misto induttivo-deduttivo, attraverso lezioni di tipo frontale e di tipo laboratoriale. I ragazzi sono stati messi di fronte a situazioni problematiche e sollecitati nell'effettuare interventi e discussioni al fine sia di sviluppare l'osservazione e stimolare le capacità intuitive, che di fare emergere, ristrutturare ed ampliare le conoscenze in un clima di classe positivo ed accogliente.

All'inizio della maggior parte delle lezioni è stato previsto un tempo dedicato ad eventuali quesiti posti dagli studenti sul lavoro assegnato: è stato così possibile colmare eventuali lacune e/o rivedere e precisare concetti.

Durante il quarto anno i ragazzi sono stati invitati allo svolgimento di lavori di gruppo (tre, massimo quattro persone) per la produzione di ricerche e/o modelli secondo la metodologia IBSE: ciò ha consentito loro di sviluppare capacità di reperimento e comprensione e di consolidare e rafforzare le capacità espositive; il lavoro di gruppo, inoltre, ha permesso di acquisire un metodo di studio autonomo, di migliorare le capacità relazionali e collaborative, di incrementare le capacità di autovalutazione degli studenti per mezzo del confronto fra compagni e di offrire l'occasione di un intervento di peer-tutoring. Nel corso dell'anno sono state proposte delle lezioni con animazioni in lingua inglese relative alla biochimica. (Tratte da TEDx lessons)

STRUMENTI Lim, libro di testo, computer e presentazioni in Powerpoint, materiale cartaceo integrativo proposto dal docente, utilizzo della piattaforma google classroom.

STRUMENTI DI VERIFICA

Per verificare l'effettiva conoscenza dei contenuti e del linguaggio e l'acquisizione delle abilità e delle competenze da parte degli allievi sono state effettuate sia verifiche di *tipo formativo*, svolte durante lo svolgimento degli argomenti, che *sommative*, svolte al termine dell'argomento.

Le verifiche orali sono state dei colloqui volti soprattutto ad evidenziare le conoscenze, le capacità di rielaborazione personale e di esposizione, nonché di risoluzione di problemi.

Le prove scritte sono consistite in questionari a risposta aperta e chiusa, temi su argomenti a carattere scientifico.

CONTENUTI DISCIPLINARI

CHIMICA ORGANICA

I composti del Carbonio

Classificazione, proprietà dell'atomo di Carbonio, Isomeria di struttura, stereoisomeria, nomenclatura. C2-C12.

Gli idrocarburi alifatici, alcani, alcheni, alchini, cicloalcani, idrocarburi aromatici: ibridazione del carbonio, gruppi funzionali. (c28 a c35) Slides su classroom

Schema pag 342 Valitutti, Tifi Gentile *Esploriamo la chimica verde plus*, Zanichelli ed.

BIOCHIMICA

Le basi della biochimica

Generalità sulle biomolecole

Monosaccaridi, disaccaridi e polisaccaridi (Libro di Biochimica Pagg. B2-B8, B10-B14. Slides in didattica)

Lipidi semplici e saponificazione, lipidi insaponificabili. Vitamine liposolubili. (Pagg. B15-B26. Slides in didattica)

Amminoacidi, struttura zwitterionica, AA essenziali Legame peptidico (ammidico), classificazione delle proteine. (Pagg. B27-B37 Slides in didattica)

Enzimi

L'energia e il metabolismo, reazioni anaboliche e cataboliche.

Il ruolo dell'ATP, la velocità di reazione. Interazione enzima-substrato. Slides su classroom

Il metabolismo energetico

Il catabolismo del glucosio: glicolisi, respirazione cellulare e fermentazione. I trasportatori di elettroni NAD/NADH, NADP/NADPH, FAD/FADH₂.

La trasformazione del piruvato in condizioni aerobiche. Decarbossilazione, Il ciclo di Krebs e la Fosforilazione ossidativa. La funzione dell'ATP sintasi (B54-B76)

Schemi e Slides su piattaforma google classroom.

La Fotosintesi

Caratteri generali della fotosintesi, le reazioni della fase luminosa

Il ciclo di Calvin e la sintesi degli zuccheri (pag. B94-B105)

DNA E INGEGNERIA GENETICA

I nucleotidi e gli acidi nucleici

Struttura del DNA, replicazione, trascrizione in RNA

I geni che si spostano

Plasmidi

DNA ricombinante

PCR, il sequenziamento del DNA (metodo Sanger)

Questa parte è stata fatta basandosi SOLO SULLE DISPENSE IN DIDATTICA

SCIENZE DELLA TERRA

La Stratigrafia

I tre tipi di facies, le faglie e le pieghe.

Il ciclo di Hutton.

La dinamica della Crosta terrestre

Il flusso di calore e il campo magnetico terrestre

I movimenti delle placche e le loro conseguenze.

I fenomeni sismici, il rischio sismico in Italia

I fenomeni vulcanici

I magmi, i diversi tipi di lava, i prodotti delle eruzioni vulcaniche

Classificazione dei vulcani e loro localizzazione, fenomeni vulcanici secondari

I fenomeni vulcanici in Italia

Firenze 15/05/2025

Prof. Francesca Loglio

I rappresentanti di classe

INDICATORI	DESCRITTORI	LIVELLO	PUN
INDICATORE A	(specifico per la tip. A)	Peso: 40%	
Rispetto dei vincoli posti nella consegna ovvero coerenza con le richieste	Non rispetta i vincoli delle consegne e non è coerente con le richieste	Gravemen. insuff.	4
	Rispetta in modo parziale e incompleto i vincoli delle consegne	Insufficiente	5
	Complessivamente rispetta i vincoli delle consegne ed è coerente con le richieste	Sufficiente	6
	Rispetta i vincoli delle consegne ed è coerente con le richieste in modo appropriato	Discreto	7
	Rispetta i vincoli delle consegne ed è coerente con le richieste in modo puntuale e completo	Buono	8
	Il rispetto dei vincoli delle consegne e della coerenza interna vengono risolti in modo articolato e approfondito	Ottimo	9
	Il rispetto dei vincoli delle consegne e la coerenza interna vengono risolti in modo articolato, approfondito e originale	Eccellente	10
Capacità di comprendere il testo nel suo senso complessivo e nei suoi snodi tematici e stilistici.	Comprensione lacunosa e parziale del testo	Gravemen. insuff.	4
	Comprensione incompleta del testo e degli snodi tematici e stilistici	Insufficiente	5
	Comprensione complessivamente corretta del testo e degli snodi tematici e stilistici	Sufficiente	6
	Comprensione appropriata del testo e degli snodi tematici e stilistici	Discreto	7
	Comprensione puntuale e completa del testo e degli snodi tematici e stilistici	Buono	8
	Il testo e gli snodi tematici e stilistici vengono compresi in ogni aspetto in modo articolato e approfondito	Ottimo	9
	Il testo e gli snodi tematici e stilistici vengono compresi in ogni aspetto in modo articolato, approfondito e personale	Eccellente	10
Puntualità nell'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica (se richiesta).	L'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica risulta lacunosa e parziale	Gravemen. insuff.	4
	L'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica risulta incompleta	Insufficiente	5
	L'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica risulta complessivamente corretta	Sufficiente	6
	L'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica risulta appropriata	Discreto	7
	L'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica risulta puntuale e completa	Buono	8
	L'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica risulta completa e approfondita	Ottimo	9
	L'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica risulta completa, approfondita e personale	Eccellente	10
Interpretazione corretta e articolata del testo.	L'interpretazione del testo è lacunosa e parziale	Gravemen. insuff.	4
	L'interpretazione del testo è incompleta	Insufficiente	5
	L'interpretazione del testo è complessivamente corretta	Sufficiente	6
	L'interpretazione del testo è corretta ed articolata in modo appropriato	Discreto	7
	L'interpretazione articolata del testo è completa e puntuale	Buono	8
	L'interpretazione articolata del testo è corretta e personale	Ottimo	9
	L'interpretazione articolata del testo è completa, personale e denota spirito critico	Eccellente	10
INDICATORE 1	Valido per ogni prova - Peso: 20% della valutazione		
Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo.	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo risultano non strutturate e disorganiche	Gravemen. insuff.	4
	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo risultano parzialmente strutturate e non sempre organiche	Insufficiente	5
	Il testo è ideato, pianificato e organizzato in modo complessivamente ordinato e lineare	Sufficiente	6
	Il testo è ideato, pianificato e organizzato in modo appropriato	Discreto	7
	Il testo è stato ideato, pianificato e strutturato in modo articolato e con un taglio personale	Buono	8
	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo denotano originalità e padronanza	Ottimo	9
	Ideazione pianificazione e organizzazione del testo denotano originalità, padronanza e completa organicità	Eccellente	10

Coesione e coerenza testuale.	Il testo non è coeso ed è lacunoso nella coerenza	Gravemen. insuff.	4
	Il testo è parzialmente coeso e presenta una coerenza non lineare	Insufficiente	5
	La coesione e la coerenza interne risultano complessivamente ordinate e lineari	Sufficiente	6
	La coesione e la coerenza interne risultano appropriate	Discreto	7
	La coesione e la coerenza testuali risultano strutturate e ben articolate	Buono	8
	La coesione e la coerenza testuali risultano strutturate in modo rigoroso e organico	Ottimo	9
	La coesione e la coerenza testuali risultano strutturate in modo rigoroso, organico e originale	Eccellente	10
INDICATORE 2	Valido per ogni prova - Peso: 20% della valutazione		
Ricchezza e padronanza lessicale	Il lessico utilizzato è ripetitivo e inappropriato	Gravemen. insuff.	4
	Il lessico utilizzato è semplice, ripetitivo e talvolta improprio	Insufficiente	5
	Il lessico utilizzato è semplice ma complessivamente adeguato	Sufficiente	6
	Il lessico utilizzato è adeguato e vario	Discreto	7
	Il lessico utilizzato è appropriato e ricco	Buono	8
	Il lessico utilizzato è appropriato, ricco e pertinente	Ottimo	9
	Il lessico utilizzato denota padronanza, ricchezza e competenze specialistiche	Eccellente	10
Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura.	La correttezza grammaticale e della punteggiatura risultano compromesse da numerosi errori	Gravemen. insuff.	4
	La correttezza grammaticale e della punteggiatura risultano parzialmente adeguate	Insufficiente	5
	La correttezza grammaticale e della punteggiatura risultano complessivamente adeguate	Sufficiente	6
	La gestione della sintassi e della punteggiatura si dimostrano appropriate	Discreto	7
	La sintassi e la punteggiatura vengono gestite con padronanza	Buono	8
	La sintassi e la punteggiatura vengono gestite con padronanza ed efficacia	Ottimo	9
	La sintassi e la punteggiatura vengono gestite con padronanza, efficacia ed originalità espressive	Eccellente	10
INDICATORE 3	Valido per ogni prova - Peso: 20% della valutazione		
Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali.	Le conoscenze e i riferimenti culturali si dimostrano lacunosi	Gravemen. insuff.	4
	Le conoscenze ed i riferimenti culturali sono nel complesso non adeguati	Insufficiente	5
	Le conoscenze e i riferimenti culturali sono complessivamente corretti	Sufficiente	6
	Le conoscenze e i riferimenti culturali sono appropriati	Discreto	7
	Le conoscenze ed i riferimenti culturali sono ampi e pertinenti	Buono	8
	Le ampie conoscenze ed i puntuali riferimenti culturali sono gestiti con efficacia ed originalità	Ottimo	9
	Le ampie conoscenze ed i puntuali riferimenti culturali sono gestiti con efficacia, originalità, senso critico	Eccellente	10
Espressione di giudizi critici e valutazioni personali.	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali è carente	Gravemen. insuff.	4
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali risulta nel complesso non adeguata	Insufficiente	5
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali risulta nel complesso corretta	Sufficiente	6
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali è appropriata	Discreto	7
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali è ampia e articolata	Buono	8
	Il testo propone giudizi critici e valutazioni personali approfondite e originali	Ottimo	9
	Il testo propone giudizi critici e valutazioni personali originali ed espresse con spirito critico	Eccellente	10
Punteggio totale della prova in 100esimi - deve essere diviso per 5			

INDICATORI	DESCRITTORI	LIVELLO	PUN
INDICATORE B	(specifico per la tip. B)	Peso: 40%	
Individuazione corretta di tesi e argomentazioni presenti nel testo proposto	La tesi e gli snodi argomentativi non sono stati compresi o lo sono stati in modo lacunoso	Gravemen. insuff.	6
	La tesi e gli snodi argomentativi sono stati compresi in modo parziale	Insufficiente	7.5
	La tesi e gli snodi argomentativi sono stati compresi in modo complessivamente corretto	Sufficiente	9
	La tesi e gli snodi argomentativi sono stati compresi in modo appropriato	Discreto	10.5
	La tesi e gli snodi argomentativi sono stati compresi in modo puntuale	Buono	12
	La tesi e gli snodi argomentativi sono stati compresi in modo rigoroso e completo	Ottimo	13.5
	La tesi e gli snodi argomentativi sono stati compresi in modo rigoroso e particolareggiato per ogni passaggio testuale	Eccellente	15
Capacità di sostenere con coerenza un percorso ragionativo adoperando connettivi pertinenti.	La capacità di sostenere in modo coerente la argomentazione è inadeguata e l'uso dei connettivi è improprio	Gravemen. insuff.	6
	La capacità di sostenere in modo coerente la argomentazione è poco adeguata e l'uso dei connettivi è parzialmente corretto	Insufficiente	7.5
	La coerenza con cui si sostiene la propria argomentazione è lineare e l'uso dei connettivi complessivamente adeguato	Sufficiente	9
	Il testo risulta ordinato e coerente nella argomentazione con un uso corretto dei connettivi	Discreto	10.5
	Il testo risulta articolato e coerente nella argomentazione con un uso appropriato dei connettivi	Buono	12
	Con coerenza si sostiene un ragionamento completo e originale	Ottimo	13.5
	Con coerenza si sostiene un ragionamento completo e originale che denota pensiero critico	Eccellente	15
Correttezza e congruenza dei riferimenti culturali utilizzati per sostenere l'argomentazione.	Il testo è carente nei riferimenti culturali a sostegno della argomentazione	Gravemen. insuff.	4
	Il testo presenta pochi e non significativi riferimenti culturali a sostegno della argomentazione	Insufficiente	5
	I riferimenti culturali presenti sono usati in maniera complessivamente adeguata a sostegno della argomentazione	Sufficiente	6
	I riferimenti culturali risultano congruenti al sostegno della argomentazione	Discreto	7
	Il testo utilizza riferimenti culturali pertinenti per sostenere l'argomentazione	Buono	8
	Il testo utilizza riferimenti culturali efficaci e approfonditi per sostenere l'argomentazione	Ottimo	9
	Il testo utilizza riferimenti culturali efficaci e approfonditi che denotano capacità di rielaborazione personale e pensiero critico	Eccellente	10
INDICATORE 1	Valido per ogni prova - Peso: 20% della valutazione		
Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo.	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo risultano non strutturate e disorganiche	Gravemen. insuff.	4
	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo risultano parzialmente strutturate e non sempre organiche	Insufficiente	5
	Il testo è ideato, pianificato e organizzato in modo complessivamente ordinato e lineare	Sufficiente	6
	Il testo è ideato, pianificato e organizzato in modo appropriato	Discreto	7
	Il testo è stato ideato, pianificato e strutturato in modo articolato e con un taglio personale	Buono	8
	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo denotano originalità e padronanza	Ottimo	9
	Ideazione pianificazione e organizzazione del testo denotano originalità, padronanza e completa organicità	Eccellente	10

Coesione e coerenza testuale.	Il testo non è coeso ed è lacunoso nella coerenza	Gravemen. insuff.	4
	Il testo è parzialmente coeso e presenta una coerenza non lineare	Insufficiente	5
	La coesione e la coerenza interne risultano complessivamente ordinate e lineari	Sufficiente	6
	La coesione e la coerenza interne risultano appropriate	Discreto	7
	La coesione e la coerenza testuali risultano strutturate e ben articolate	Buono	8
	La coesione e la coerenza testuali risultano strutturate in modo rigoroso e organico	Ottimo	9
	La coesione e la coerenza testuali risultano strutturate in modo rigoroso, organico e originale	Eccellente	10
INDICATORE 2	Valido per ogni prova - Peso: 20% della valutazione		
Ricchezza e padronanza lessicale	Il lessico utilizzato è ripetitivo e inappropriato	Gravemen. insuff.	4
	Il lessico utilizzato è semplice, ripetitivo e talvolta improprio	Insufficiente	5
	Il lessico utilizzato è semplice ma complessivamente adeguato	Sufficiente	6
	Il lessico utilizzato è adeguato e vario	Discreto	7
	Il lessico utilizzato è appropriato e ricco	Buono	8
	Il lessico utilizzato è appropriato, ricco e pertinente	Ottimo	9
	Il lessico utilizzato denota padronanza, ricchezza e competenze specialistiche	Eccellente	10
Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura.	La correttezza grammaticale e della punteggiatura risultano compromesse da numerosi errori	Gravemen. insuff.	4
	La correttezza grammaticale e della punteggiatura risultano parzialmente adeguate	Insufficiente	5
	La correttezza grammaticale e della punteggiatura risultano complessivamente adeguate	Sufficiente	6
	La gestione della sintassi e della punteggiatura si dimostrano appropriate	Discreto	7
	La sintassi e la punteggiatura vengono gestite con padronanza	Buono	8
	La sintassi e la punteggiatura vengono gestite con padronanza ed efficacia	Ottimo	9
	La sintassi e la punteggiatura vengono gestite con efficacia, padronanza ed originalità espressive	Eccellente	10
INDICATORE 3	Valido per ogni prova - Peso: 20% della valutazione		
Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali.	Le conoscenze e i riferimenti culturali si dimostrano lacunosi	Gravemen. insuff.	4
	Le conoscenze ed i riferimenti culturali sono nel complesso non adeguati	Insufficiente	5
	Le conoscenze e i riferimenti culturali sono complessivamente corretti	Sufficiente	6
	Le conoscenze e i riferimenti culturali sono appropriati	Discreto	7
	Le conoscenze ed i riferimenti culturali sono ampi e pertinenti	Buono	8
	Le ampie conoscenze ed i puntuali riferimenti culturali sono gestiti con efficacia ed originalità	Ottimo	9
	Le ampie conoscenze ed i puntuali riferimenti culturali sono gestiti con efficacia, originalità, senso critico	Eccellente	10
Espressione di giudizi critici e valutazioni personali.	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali è carente	Gravemen. insuff.	4
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali risulta nel complesso non adeguata	Insufficiente	5
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali risulta nel complesso corretta	Sufficiente	6
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali è appropriata	Discreto	7
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali è ampia e articolata	Buono	8
	Il testo propone giudizi critici e valutazioni personali approfondite e originali	Ottimo	9
	Il testo propone giudizi critici e valutazioni personali originali ed espresse con spirito critico	Eccellente	10
Punteggio totale della prova in 100esimi - deve essere diviso per 5			

INDICATORI	DESCRITTORI	LIVELLO	PUN
INDICATORE C	(specifico per la tip. C)	Peso: 40%	
Pertinenza del testo rispetto alla traccia e coerenza nella formulazione del titolo e nella eventuale suddivisione in paragrafi.	La pertinenza rispetto alle richieste è inadeguata e la suddivisione in paragrafi e l'attribuzione dei titoli non sono coerenti	Gravemen. insuff.	6
	La pertinenza rispetto alle richieste è imprecisa e la suddivisione in paragrafi e l'attribuzione dei titoli sono non del tutto coerenti	Insufficiente	7.5
	La pertinenza rispetto alle richieste è complessivamente corretta e la suddivisione in paragrafi e l'attribuzione dei titoli sono nel complesso coerenti	Sufficiente	9
	Il testo è pertinente rispetto alle richieste e la suddivisione in paragrafi e l'attribuzione dei titoli sono appropriate	Discreto	10.5
	Il testo, pertinente, è gestito in maniera coerente nella distinzione in paragrafi e nella loro titolazione	Buono	12
	Il testo, pertinente, è gestito in maniera organica nella distinzione in paragrafi e nella loro titolazione	Ottimo	13.5
	Il testo, pertinente, è gestito in maniera organica ed originale nella distinzione in paragrafi e nella loro titolazione	Eccellente	15
Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione.	L'esposizione si sviluppa in modo non ordinato	Gravemen. insuff.	6
	Lo sviluppo dell'esposizione è parzialmente ordinato e lineare	Insufficiente	7.5
	Lo sviluppo dell'esposizione è complessivamente corretto dal punto di vista dell'ordine interno	Sufficiente	9
	Lo sviluppo della esposizione è ordinato in modo lineare ed appropriato	Discreto	10.5
	Lo sviluppo della esposizione risulta strutturato e articolato	Buono	12
	L'esposizione del testo si sviluppa in modo organico e rigoroso	Ottimo	13.5
	L'esposizione del testo si sviluppa in modo organico, rigoroso, originale	Eccellente	15
Correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	Il testo è carente nelle conoscenze, nei riferimenti culturali e nella loro articolazione	Gravemen. insuff.	4
	Il testo è poco adeguato nelle conoscenze e nei riferimenti culturali che vengono articolati in modo incerto	Insufficiente	5
	Le conoscenze e i riferimenti culturali sono articolati in modo complessivamente corretto	Sufficiente	6
	Le conoscenze e i riferimenti culturali sono precisi ed articolati in modo corretto	Discreto	7
	Le conoscenze ed i riferimenti culturali sono ampi e ben articolati	Buono	8
	Le ampie conoscenze e i puntuali riferimenti culturali sono articolati in modo efficace e completo	Ottimo	9
	Le ampie conoscenze ed i puntuali riferimenti culturali sono articolati in modo efficace, originale e con senso critico	Eccellente	10
INDICATORE 1	Valido per ogni prova - Peso: 20% della valutazione		
Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo.	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo risultano non strutturate e disorganiche	Gravemen. insuff.	4
	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo parzialmente strutturate e non sempre organiche	Insufficiente	5
	Il testo è ideato, pianificato e organizzato in modo complessivamente ordinato e lineare	Sufficiente	6
	Il testo è ideato, pianificato e organizzato in modo appropriato	Discreto	7
	Il testo è stato ideato, pianificato e strutturato in modo articolato e con un taglio personale	Buono	8
	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo denotano originalità e padronanza	Ottimo	9
	Ideazione pianificazione e organizzazione del testo denotano originalità, padronanza e completa organicità	Eccellente	10
Coesione e coerenza testuale.	Il testo non è coeso ed è lacunoso nella coerenza	Gravemen. insuff.	4
	Il testo è parzialmente coeso e presenta una coerenza non lineare	Insufficiente	5
	La coesione e la coerenza interne risultano complessivamente ordinate e lineari	Sufficiente	6
	La coesione e la coerenza interne risultano appropriate	Discreto	7

	La coesione e la coerenza testuali risultano strutturate e ben articolate	Buono	8
	La coesione e la coerenza testuali risultano strutturate in modo rigoroso e organico	Ottimo	9
	La coesione e la coerenza testuali risultano strutturate in modo rigoroso, organico e originale	Eccellente	10
INDICATORE 2	Valido per ogni prova - Peso: 20% della valutazione		
Ricchezza e padronanza lessicale	Il lessico utilizzato è ripetitivo e inappropriato	Gravemen. insuff.	4
	Il lessico utilizzato è semplice, ripetitivo e talvolta improprio	Insufficiente	5
	Il lessico utilizzato è semplice ma complessivamente adeguato	Sufficiente	6
	Il lessico utilizzato è adeguato e vario	Discreto	7
	Il lessico utilizzato è appropriato e ricco	Buono	8
	Il lessico utilizzato è appropriato, ricco e pertinente	Ottimo	9
	Il lessico utilizzato denota padronanza, ricchezza e competenze specialistiche	Eccellente	10
Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura.	La correttezza grammaticale e della punteggiatura risultano compromesse da numerosi errori	Gravemen. insuff.	4
	La correttezza grammaticale e della punteggiatura risultano parzialmente adeguate	Insufficiente	5
	La correttezza grammaticale e della punteggiatura risultano complessivamente adeguate	Sufficiente	6
	La gestione della sintassi e della punteggiatura si dimostrano appropriate	Discreto	7
	La sintassi e la punteggiatura vengono gestite con padronanza	Buono	8
	La sintassi e la punteggiatura vengono gestite con padronanza ed efficacia	Ottimo	9
	La sintassi e la punteggiatura vengono gestite con padronanza, efficacia ed originalità espressive	Eccellente	10
INDICATORE 3	Valido per ogni prova - Peso: 20% della valutazione		
Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali.	Le conoscenze e i riferimenti culturali si dimostrano lacunosi	Gravemen. insuff.	4
	Le conoscenze ed i riferimenti culturali sono nel complesso non adeguati	Insufficiente	5
	Le conoscenze e i riferimenti culturali sono complessivamente corretti	Sufficiente	6
	Le conoscenze e i riferimenti culturali sono appropriati	Discreto	7
	Le conoscenze ed i riferimenti culturali sono ampi e pertinenti	Buono	8
	Le ampie conoscenze ed i puntuali riferimenti culturali sono gestiti con efficacia ed originalità	Ottimo	9
	Le ampie conoscenze ed i puntuali riferimenti culturali sono gestiti con efficacia, originalità, senso critico	Eccellente	10
Espressione di giudizi critici e valutazioni personali.	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali è carente	Gravemen. insuff.	4
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali risulta nel complesso non adeguata	Insufficiente	5
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali risulta nel complesso corretta	Sufficiente	6
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali è appropriata	Discreto	7
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali è ampia e articolata	Buono	8
	Il testo propone giudizi critici e valutazioni personali approfondite e originali	Ottimo	9
	Il testo propone giudizi critici e valutazioni personali originali ed espresse con spirito critico	Eccellente	10
	Punteggio totale della prova in 100esimi – deve essere diviso per 5		

INDICATORI	DESCRITTORI	LIVELLO	PUN
INDICATORE A	(specifico per la tip. A)	Peso: 40%	
Rispetto dei vincoli posti nella consegna ovvero coerenza con le richieste	Non rispetta i vincoli delle consegne e non è coerente con le richieste	Gravemen. insuff.	4
	Rispetta in modo parziale e incompleto i vincoli delle consegne	Insufficiente	5
	Complessivamente rispetta i vincoli delle consegne ed è coerente con le richieste	Sufficiente	6
	Rispetta i vincoli delle consegne ed è coerente con le richieste in modo appropriato	Discreto	7
	Rispetta i vincoli delle consegne ed è coerente con le richieste in modo puntuale e completo	Buono	8
	Il rispetto dei vincoli delle consegne e della coerenza interna vengono risolti in modo articolato e approfondito	Ottimo	9
	Il rispetto dei vincoli delle consegne e la coerenza interna vengono risolti in modo articolato, approfondito e originale	Eccellente	10
Capacità di comprendere il testo nel suo senso complessivo e nei suoi snodi tematici e stilistici.	Comprensione lacunosa e parziale del testo	Gravemen. insuff.	4
	Comprensione incompleta del testo e degli snodi tematici e stilistici	Insufficiente	5
	Comprensione complessivamente corretta del testo e degli snodi tematici e stilistici	Sufficiente	6
	Comprensione appropriata del testo e degli snodi tematici e stilistici	Discreto	7
	Comprensione puntuale e completa del testo e degli snodi tematici e stilistici	Buono	8
	Il testo e gli snodi tematici e stilistici vengono compresi in ogni aspetto in modo articolato e approfondito	Ottimo	9
	Il testo e gli snodi tematici e stilistici vengono compresi in ogni aspetto in modo articolato, approfondito e personale	Eccellente	10
Puntualità nell'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica (se richiesta).	L'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica risulta lacunosa e parziale	Gravemen. insuff.	4
	L'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica risulta incompleta	Insufficiente	5
	L'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica risulta complessivamente corretta	Sufficiente	6
	L'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica risulta appropriata	Discreto	7
	L'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica risulta puntuale e completa	Buono	8
	L'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica risulta completa e approfondita	Ottimo	9
	L'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica risulta completa, approfondita e personale	Eccellente	10
Interpretazione corretta e articolata del testo.	L'interpretazione del testo è lacunosa e parziale	Gravemen. insuff.	4
	L'interpretazione del testo è incompleta	Insufficiente	5
	L'interpretazione del testo è complessivamente corretta	Sufficiente	6
	L'interpretazione del testo è corretta ed articolata in modo appropriato	Discreto	7
	L'interpretazione articolata del testo è completa e puntuale	Buono	8
	L'interpretazione articolata del testo è corretta e personale	Ottimo	9
	L'interpretazione articolata del testo è completa, personale e denota spirito critico	Eccellente	10
INDICATORE 1	Valido per ogni prova - Peso: 20% della valutazione		
Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo.	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo risultano non strutturate e disorganiche	Gravemen. insuff.	4
	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo risultano parzialmente strutturate e non sempre organiche	Insufficiente	5
	Il testo è ideato, pianificato e organizzato in modo complessivamente ordinato e lineare	Sufficiente	6
	Il testo è ideato, pianificato e organizzato in modo appropriato	Discreto	7
	Il testo è stato ideato, pianificato e strutturato in modo articolato e con un taglio personale	Buono	8
	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo denotano originalità e padronanza	Ottimo	9
	Ideazione pianificazione e organizzazione del testo denotano originalità, padronanza e completa organicità	Eccellente	10

Coesione e coerenza testuale.	Il testo non è coeso ed è lacunoso nella coerenza	Gravemen. insuff.	4
	Il testo è parzialmente coeso e presenta una coerenza non lineare	Insufficiente	5
	La coesione e la coerenza interne risultano complessivamente ordinate e lineari	Sufficiente	6
	La coesione e la coerenza interne risultano appropriate	Discreto	7
	La coesione e la coerenza testuali risultano strutturate e ben articolate	Buono	8
	La coesione e la coerenza testuali risultano strutturate in modo rigoroso e organico	Ottimo	9
	La coesione e la coerenza testuali risultano strutturate in modo rigoroso, organico e originale	Eccellente	10
INDICATORE 2	Valido per ogni prova - Peso: 20% della valutazione		
Ricchezza e padronanza lessicale	Il lessico utilizzato è ripetitivo e inappropriato	Gravemen. insuff.	4
	Il lessico utilizzato è semplice, ripetitivo e talvolta improprio	Insufficiente	5
	Il lessico utilizzato è semplice ma complessivamente adeguato	Sufficiente	6
	Il lessico utilizzato è adeguato e vario	Discreto	7
	Il lessico utilizzato è appropriato e ricco	Buono	8
	Il lessico utilizzato è appropriato, ricco e pertinente	Ottimo	9
	Il lessico utilizzato denota padronanza, ricchezza e competenze specialistiche	Eccellente	10
Correttezza grammaticale (si valuta soltanto la sintassi)	La correttezza sintattica risulta compromessa da numerosi errori	Gravemen. insuff.	4
	La correttezza sintattica risulta parzialmente adeguata	Insufficiente	5
	La correttezza sintattica risulta complessivamente adeguata	Sufficiente	6
	La gestione della sintassi si dimostra appropriata	Discreto	7
	La sintassi viene gestita con padronanza	Buono	8
	La sintassi viene gestita con padronanza ed efficacia	Ottimo	9
	La sintassi viene gestita con padronanza, efficacia ed originalità espressive	Eccellente	10
INDICATORE 3	Valido per ogni prova - Peso: 20% della valutazione		
Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali.	Le conoscenze e i riferimenti culturali si dimostrano lacunosi	Gravemen. insuff.	4
	Le conoscenze ed i riferimenti culturali sono nel complesso non adeguati	Insufficiente	5
	Le conoscenze e i riferimenti culturali sono complessivamente corretti	Sufficiente	6
	Le conoscenze e i riferimenti culturali sono appropriati	Discreto	7
	Le conoscenze ed i riferimenti culturali sono ampi e pertinenti	Buono	8
	Le ampie conoscenze ed i puntuali riferimenti culturali sono gestiti con efficacia ed originalità	Ottimo	9
	Le ampie conoscenze ed i puntuali riferimenti culturali sono gestiti con efficacia, originalità, senso critico	Eccellente	10
Espressione di giudizi critici e valutazioni personali.	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali è carente	Gravemen. insuff.	4
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali risulta nel complesso non adeguata	Insufficiente	5
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali risulta nel complesso corretta	Sufficiente	6
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali è appropriata	Discreto	7
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali è ampia e articolata	Buono	8
	Il testo propone giudizi critici e valutazioni personali approfondite e originali	Ottimo	9
	Il testo propone giudizi critici e valutazioni personali originali ed espresse con spirito critico	Eccellente	10
Punteggio totale della prova in 100esimi - deve essere diviso per 5			

INDICATORI	DESCRITTORI	LIVELLO	PUN
INDICATORE B	(specifico per la tip. B)	Peso: 40%	
Individuazione corretta di tesi e argomentazioni presenti nel testo proposto	La tesi e gli snodi argomentativi non sono stati compresi o lo sono stati in modo lacunoso	Gravemen. insuff.	6
	La tesi e gli snodi argomentativi sono stati compresi in modo parziale	Insufficiente	7.5
	La tesi e gli snodi argomentativi sono stati compresi in modo complessivamente corretto	Sufficiente	9
	La tesi e gli snodi argomentativi sono stati compresi in modo appropriato	Discreto	10.5
	La tesi e gli snodi argomentativi sono stati compresi in modo puntuale	Buono	12
	La tesi e gli snodi argomentativi sono stati compresi in modo rigoroso e completo	Ottimo	13.5
	La tesi e gli snodi argomentativi sono stati compresi in modo rigoroso e particolareggiato per ogni passaggio testuale	Eccellente	15
Capacità di sostenere con coerenza un percorso ragionativo adoperando connettivi pertinenti.	La capacità di sostenere in modo coerente la argomentazione è inadeguata e l'uso dei connettivi è improprio	Gravemen. insuff.	6
	La capacità di sostenere in modo coerente la argomentazione è poco adeguata e l'uso dei connettivi è parzialmente corretto	Insufficiente	7.5
	La coerenza con cui si sostiene la propria argomentazione è lineare e l'uso dei connettivi complessivamente adeguato	Sufficiente	9
	Il testo risulta ordinato e coerente nella argomentazione con un uso corretto dei connettivi	Discreto	10.5
	Il testo risulta articolato e coerente nella argomentazione con un uso appropriato dei connettivi	Buono	12
	Con coerenza si sostiene un ragionamento completo e originale	Ottimo	13.5
	Con coerenza si sostiene un ragionamento completo e originale che denota pensiero critico	Eccellente	15
Correttezza e congruenza dei riferimenti culturali utilizzati per sostenere l'argomentazione.	Il testo è carente nei riferimenti culturali a sostegno della argomentazione	Gravemen. insuff.	4
	Il testo presenta pochi e non significativi riferimenti culturali a sostegno della argomentazione	Insufficiente	5
	I riferimenti culturali presenti sono usati in maniera complessivamente adeguata a sostegno della argomentazione	Sufficiente	6
	I riferimenti culturali risultano congruenti al sostegno della argomentazione	Discreto	7
	Il testo utilizza riferimenti culturali pertinenti per sostenere l'argomentazione	Buono	8
	Il testo utilizza riferimenti culturali efficaci e approfonditi per sostenere l'argomentazione	Ottimo	9
	Il testo utilizza riferimenti culturali efficaci e approfonditi che denotano capacità di rielaborazione personale e pensiero critico	Eccellente	10
INDICATORE 1	Valido per ogni prova - Peso: 20% della valutazione		
Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo.	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo risultano non strutturate e disorganiche	Gravemen. insuff.	4
	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo risultano parzialmente strutturate e non sempre organiche	Insufficiente	5
	Il testo è ideato, pianificato e organizzato in modo complessivamente ordinato e lineare	Sufficiente	6
	Il testo è ideato, pianificato e organizzato in modo appropriato	Discreto	7
	Il testo è stato ideato, pianificato e strutturato in modo articolato e con un taglio personale	Buono	8
	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo denotano originalità e padronanza	Ottimo	9
	Ideazione pianificazione e organizzazione del testo denotano originalità, padronanza e completa organicità	Eccellente	10

Coesione e coerenza testuale.	Il testo non è coeso ed è lacunoso nella coerenza	Gravemen. insuff.	4
	Il testo è parzialmente coeso e presenta una coerenza non lineare	Insufficiente	5
	La coesione e la coerenza interne risultano complessivamente ordinate e lineari	Sufficiente	6
	La coesione e la coerenza interne risultano appropriate	Discreto	7
	La coesione e la coerenza testuali risultano strutturate e ben articolate	Buono	8
	La coesione e la coerenza testuali risultano strutturate in modo rigoroso e organico	Ottimo	9
	La coesione e la coerenza testuali risultano strutturate in modo rigoroso, organico e originale	Eccellente	10
INDICATORE 2	Valido per ogni prova - Peso: 20% della valutazione		
Ricchezza e padronanza lessicale	Il lessico utilizzato è ripetitivo e inappropriato	Gravemen. insuff.	4
	Il lessico utilizzato è semplice, ripetitivo e talvolta improprio	Insufficiente	5
	Il lessico utilizzato è semplice ma complessivamente adeguato	Sufficiente	6
	Il lessico utilizzato è adeguato e vario	Discreto	7
	Il lessico utilizzato è appropriato e ricco	Buono	8
	Il lessico utilizzato è appropriato, ricco e pertinente	Ottimo	9
	Il lessico utilizzato denota padronanza, ricchezza e competenze specialistiche	Eccellente	10
Correttezza grammaticale (si valuta soltanto la sintassi)	La correttezza sintattica risulta compromessa da numerosi errori	Gravemen. insuff.	4
	La correttezza sintattica risulta parzialmente adeguata	Insufficiente	5
	La correttezza sintattica risulta complessivamente adeguata	Sufficiente	6
	La gestione della sintassi si dimostra appropriata	Discreto	7
	La sintassi viene gestita con padronanza	Buono	8
	La sintassi viene gestita con padronanza ed efficacia	Ottimo	9
	La sintassi viene gestita con efficacia, padronanza ed originalità espressive	Eccellente	10
INDICATORE 3	Valido per ogni prova - Peso: 20% della valutazione		
Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali.	Le conoscenze e i riferimenti culturali si dimostrano lacunosi	Gravemen. insuff.	4
	Le conoscenze ed i riferimenti culturali sono nel complesso non adeguati	Insufficiente	5
	Le conoscenze e i riferimenti culturali sono complessivamente corretti	Sufficiente	6
	Le conoscenze e i riferimenti culturali sono appropriati	Discreto	7
	Le conoscenze ed i riferimenti culturali sono ampi e pertinenti	Buono	8
	Le ampie conoscenze ed i puntuali riferimenti culturali sono gestiti con efficacia ed originalità	Ottimo	9
	Le ampie conoscenze ed i puntuali riferimenti culturali sono gestiti con efficacia, originalità, senso critico	Eccellente	10
Espressione di giudizi critici e valutazioni personali.	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali è carente	Gravemen. insuff.	4
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali risulta nel complesso non adeguata	Insufficiente	5
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali risulta nel complesso corretta	Sufficiente	6
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali è appropriata	Discreto	7
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali è ampia e articolata	Buono	8
	Il testo propone giudizi critici e valutazioni personali approfondite e originali	Ottimo	9
	Il testo propone giudizi critici e valutazioni personali originali ed espresse con spirito critico	Eccellente	10
Punteggio totale della prova in 100esimi - deve essere diviso per 5			

INDICATORI	DESCRITTORI	LIVELLO	PUN
INDICATORE C	(specifico per la tip. C)	Peso: 40%	
Pertinenza del testo rispetto alla traccia e coerenza nella formulazione del titolo e nella eventuale suddivisione in paragrafi.	La pertinenza rispetto alle richieste è inadeguata e la suddivisione in paragrafi e l'attribuzione dei titoli non sono coerenti	Gravemen. insuff.	6
	La pertinenza rispetto alle richieste è imprecisa e la suddivisione in paragrafi e l'attribuzione dei titoli sono non del tutto coerenti	Insufficiente	7.5
	La pertinenza rispetto alle richieste è complessivamente corretta e la suddivisione in paragrafi e l'attribuzione dei titoli sono nel complesso coerenti	Sufficiente	9
	Il testo è pertinente rispetto alle richieste e la suddivisione in paragrafi e l'attribuzione dei titoli sono appropriate	Discreto	10.5
	Il testo, pertinente, è gestito in maniera coerente nella distinzione in paragrafi e nella loro titolazione	Buono	12
	Il testo, pertinente, è gestito in maniera organica nella distinzione in paragrafi e nella loro titolazione	Ottimo	13.5
	Il testo, pertinente, è gestito in maniera organica ed originale nella distinzione in paragrafi e nella loro titolazione	Eccellente	15
Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione.	L'esposizione si sviluppa in modo non ordinato	Gravemen. insuff.	6
	Lo sviluppo dell'esposizione è parzialmente ordinato e lineare	Insufficiente	7.5
	Lo sviluppo dell'esposizione è complessivamente corretto dal punto di vista dell'ordine interno	Sufficiente	9
	Lo sviluppo della esposizione è ordinato in modo lineare ed appropriato	Discreto	10.5
	Lo sviluppo della esposizione risulta strutturato e articolato	Buono	12
	L'esposizione del testo si sviluppa in modo organico e rigoroso	Ottimo	13.5
	L'esposizione del testo si sviluppa in modo organico, rigoroso, originale	Eccellente	15
Correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	Il testo è carente nelle conoscenze, nei riferimenti culturali e nella loro articolazione	Gravemen. insuff.	4
	Il testo è poco adeguato nelle conoscenze e nei riferimenti culturali che vengono articolati in modo incerto	Insufficiente	5
	Le conoscenze e i riferimenti culturali sono articolati in modo complessivamente corretto	Sufficiente	6
	Le conoscenze e i riferimenti culturali sono precisi ed articolati in modo corretto	Discreto	7
	Le conoscenze ed i riferimenti culturali sono ampi e ben articolati	Buono	8
	Le ampie conoscenze e i puntuali riferimenti culturali sono articolati in modo efficace e completo	Ottimo	9
	Le ampie conoscenze ed i puntuali riferimenti culturali sono articolati in modo efficace, originale e con senso critico	Eccellente	10
INDICATORE 1	Valido per ogni prova - Peso: 20% della valutazione		
Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo.	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo risultano non strutturate e disorganiche	Gravemen. insuff.	4
	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo parzialmente strutturate e non sempre organiche	Insufficiente	5
	Il testo è ideato, pianificato e organizzato in modo complessivamente ordinato e lineare	Sufficiente	6
	Il testo è ideato, pianificato e organizzato in modo appropriato	Discreto	7
	Il testo è stato ideato, pianificato e strutturato in modo articolato e con un taglio personale	Buono	8
	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo denotano originalità e padronanza	Ottimo	9
	Ideazione pianificazione e organizzazione del testo denotano originalità, padronanza e completa organicità	Eccellente	10
Coesione e coerenza testuale.	Il testo non è coeso ed è lacunoso nella coerenza	Gravemen. insuff.	4
	Il testo è parzialmente coeso e presenta una coerenza non lineare	Insufficiente	5
	La coesione e la coerenza interne risultano complessivamente ordinate e lineari	Sufficiente	6
	La coesione e la coerenza interne risultano appropriate	Discreto	7

	La coesione e la coerenza testuali risultano strutturate e ben articolate	Buono	8
	La coesione e la coerenza testuali risultano strutturate in modo rigoroso e organico	Ottimo	9
	La coesione e la coerenza testuali risultano strutturate in modo rigoroso, organico e originale	Eccellente	10
INDICATORE 2	Valido per ogni prova - Peso: 20% della valutazione		
Ricchezza e padronanza lessicale	Il lessico utilizzato è ripetitivo e inappropriato	Gravemen. insuff.	4
	Il lessico utilizzato è semplice, ripetitivo e talvolta improprio	Insufficiente	5
	Il lessico utilizzato è semplice ma complessivamente adeguato	Sufficiente	6
	Il lessico utilizzato è adeguato e vario	Discreto	7
	Il lessico utilizzato è appropriato e ricco	Buono	8
	Il lessico utilizzato è appropriato, ricco e pertinente	Ottimo	9
	Il lessico utilizzato denota padronanza, ricchezza e competenze specialistiche	Eccellente	10
Correttezza grammaticale (si valuta soltanto la sintassi).	La correttezza sintattica risulta compromessa da numerosi errori	Gravemen. insuff.	4
	La correttezza sintattica risulta parzialmente adeguata	Insufficiente	5
	La correttezza sintattica risulta complessivamente adeguata	Sufficiente	6
	La gestione della sintassi si dimostra appropriata	Discreto	7
	La sintassi viene gestita con padronanza	Buono	8
	La sintassi viene gestita con padronanza ed efficacia	Ottimo	9
	La sintassi viene gestita con padronanza, efficacia ed originalità espressive	Eccellente	10
INDICATORE 3	Valido per ogni prova - Peso: 20% della valutazione		
Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali.	Le conoscenze e i riferimenti culturali si dimostrano lacunosi	Gravemen. insuff.	4
	Le conoscenze ed i riferimenti culturali sono nel complesso non adeguati	Insufficiente	5
	Le conoscenze e i riferimenti culturali sono complessivamente corretti	Sufficiente	6
	Le conoscenze e i riferimenti culturali sono appropriati	Discreto	7
	Le conoscenze ed i riferimenti culturali sono ampi e pertinenti	Buono	8
	Le ampie conoscenze ed i puntuali riferimenti culturali sono gestiti con efficacia ed originalità	Ottimo	9
	Le ampie conoscenze ed i puntuali riferimenti culturali sono gestiti con efficacia, originalità, senso critico	Eccellente	10
Espressione di giudizi critici e valutazioni personali.	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali è carente	Gravemen. insuff.	4
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali risulta nel complesso non adeguata	Insufficiente	5
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali risulta nel complesso corrette	Sufficiente	6
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali è appropriata	Discreto	7
	L'espressione di giudizi critici e di valutazioni personali è ampia e articolata	Buono	8
	Il testo propone giudizi critici e valutazioni personali approfondite e originali	Ottimo	9
	Il testo propone giudizi critici e valutazioni personali originali ed espresse con spirito critico	Eccellente	10
	Punteggio totale della prova in 100esimi – deve essere diviso per 5		

GRIGLIA DI VALUTAZIONE GRECO E LATINO IN VENTESIMI

INDICATORI	LIVELLI	PUNTI	PUNTEGGI PARZIALI
COMPRESIONE GLOBALE DEL TESTO Valore massimo 6/20	Comprende il testo pienamente; lievi imprecisioni non pregiudicano l'attribuzione del punteggio massimo	6	
	Comprende pienamente il senso del testo, con sole poche incertezze	5	
	Comprende complessivamente il senso del testo, pur con la presenza di qualche lieve fraintendimento	4	
	Comprende parzialmente il senso complessivo del testo, a causa di alcuni fraintendimenti	3	
	Fraintende largamente il senso del testo, pur traducendolo completamente	2	
	Fraintende largamente il testo, che traduce solo in modo parziale	1	
INDIVIDUAZIONE DELLE STRUTTURE MORFOSINTATTICHE Valore massimo 4/20	Individua tutte o quasi le strutture morfosintattiche (anche quelle più complesse), pur in presenza di qualche imprecisione	4	
	Individua la maggior parte delle strutture morfosintattiche	3	
	Individua le strutture morfosintattiche semplici ma non quelle più complesse	2	
	Non coglie la maggior parte delle strutture morfosintattiche	1	
COMPRESIONE DEL LESSICO SPECIFICO Valore massimo 3/20	Comprende adeguatamente il lessico specifico, pur in presenza di qualche imprecisione	3	
	Comprende solo le manifestazioni meno complesse del lessico specifico	2	
	Non comprende il lessico specifico	1	
RICODIFICAZIONE RESA NELLA LINGUA D'ARRIVO Valore massimo 3/20	Usa una lingua d'arrivo corretta, curata e sintatticamente fluida	3	
	Usa in modo sostanzialmente corretto la lingua d'arrivo	2	
	Usa una lingua d'arrivo poco corretta e fluida	1	
PERTINENZA DELLE RISPOSTE ALLE DOMANDE IN APPARATO Valore massimo 4/20	Risponde alle domande in modo adeguato e approfondito	4	
	Risponde alle domande in modo adeguato, con qualche approfondimento	3	
	Risponde alle domande senza approfondire e/o in modo parziale.	2	
	Non risponde affatto oppure risponde alle domande in maniera scorretta	1	
PUNTEGGIO TOTALE VOTO ASSEGNATO ____ / 20			

GRIGLIA DI VALUTAZIONE GRECO E LATINO IN VENTESIMI PER STUDENTI CON D.S.A. E B.E.S.

	INDICATORI	DESCRITTORI	punteggio	punti
A	Comprensione del significato globale e puntuale del testo	Completa e puntuale comprensione del testo nella sua interezza	6	
		Ampia comprensione del testo	5	
		Essenziale comprensione del senso generale del testo	4	
		Parziale comprensione del testo	3	
		Lacunosa e frammentaria comprensione del testo	2	
		Mancata comprensione del testo	1	
B	Individuazione delle strutture morfosintattiche	Completa e precisa individuazione delle strutture morfosintattiche	4	
		Ampia individuazione delle strutture morfosintattiche	3	
		Parziale individuazione delle strutture morfosintattiche	2	
		Mancata individuazione delle strutture morfosintattiche	1	
C	Comprensione del lessico specifico	Completa comprensione del lessico specifico	3	
		Complessiva comprensione del lessico specifico	2	
		Mancata comprensione del lessico specifico	1	
D	Ricodificazione e resa nella lingua d'arrivo	Ricodifica e resa nella lingua d'arrivo completa e puntuale	3	
		Essenziale	2	
		QUESITI		
E	Pertinenza delle risposte alle domande in apparato	Completa pertinenza e precisione della risposta	4	
		Complessiva pertinenza della risposta	3	
		Parziale pertinenza della risposta	2	
		Mancata pertinenza della risposta	1	
TOTALE A+B+C+D+E =				/20

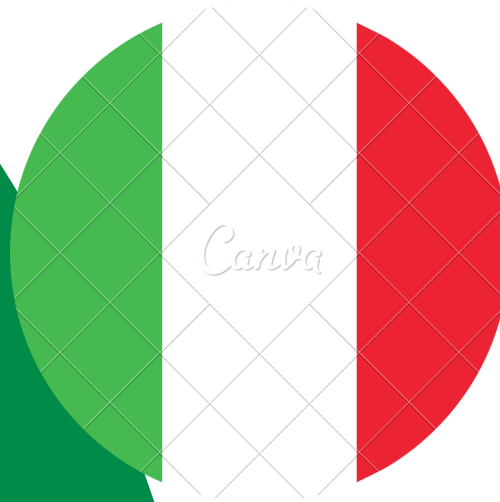
LA COSTITUZIONE ITALIANA

Inquadramento storico

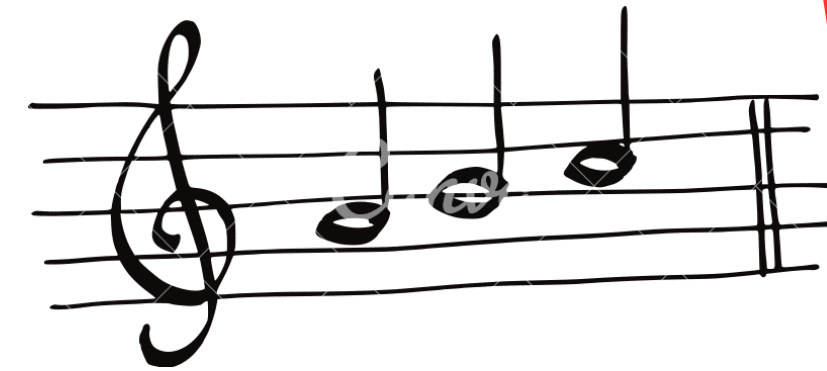
La Costituzione italiana entrò in vigore il 1 gennaio 1948. Venne scritta da un'Assemblea Costituente votata dagli italiani e dalle italiane il 2 giugno 1946.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

I simboli dell'Italia



La bandiera è il simbolo dell'unità nazionale, l'art.12 stabilisce che la bandiera italiana è il tricolore verde, bianco e rosso.



L'inno nazionale esprime l'entusiasmo e l'onore di far parte di una nazione. Dal 1946 l'inno italiano è il Canto degli Italiani, noto come Inno di Mameli che ne scrisse il testo nel 1847.



L'emblema esprime l'autorità dello Stato. Fu scelto nel 1948 e i suoi elementi rappresentano i valori su cui si fonda la nazione.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

La struttura della Costituzione

La Costituzione italiana è composta da 139 articoli suddivisi in tre parti:

- I Principi Fondamentali (ARTT. 1-12)
- La Parte I, dedicata ai “Diritti e Doveri dei cittadini” (ARTT. 13-54)
- La Parte II, dedicata all’“Ordinamento della Repubblica” (ARTT. 55-139)

LA COSTITUZIONE ITALIANA

I Principi fondamentali

I primi 12 articoli dichiarano i valori a cui si ispira l'ordinamento giuridico italiano. Fra questi troviamo i principi di democrazia, di sovranità popolare e di eguaglianza; i diritti inviolabili dell'uomo, il diritto al lavoro e la libertà religiosa.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

I Principi fondamentali (ARTT. 1-12)

ART. 1 L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo.

ART. 2 L'Italia riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, come singolo e nelle formazioni sociali

ART. 3 Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge ed è compito della Repubblica eliminare gli ostacoli che, di fatto, limitano la libertà e l'uguaglianza

ART. 4 L'Italia riconosce il diritto al lavoro, e promuove le condizioni per renderlo effettivo

ART. 5 La Repubblica italiana è una e indivisibile, ma promuove le autonomie locali

ART. 6 L'Italia tutela le minoranze linguistiche

ART. 7 Lo Stato e la Chiesa cattolica sono autonomi l'uno dall'altra. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi

ART. 8 Tutte le confessioni religiose sono uguali davanti alla legge, salvo il rispetto dell'ordine pubblico e del buon costume

ART. 9 La Repubblica tutela la cultura, la ricerca, il paesaggio e il patrimonio storico-artistico

ART. 10 L'Italia si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute, riconosce il diritto d'asilo allo straniero

ART. 11 L'Italia ripudia la guerra e promuove le organizzazioni internazionali a favore della pace e della giustizia fra le nazioni

ART. 12 La bandiera italiana è il tricolore verde, bianco e rosso

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Nel testo dell'articolo 1 incontriamo tre principi:

- **Il principio repubblicano**
- **Il principio democratico**
- **Il principio lavorista**

L'Italia è una Repubblica, con questo si fa riferimento alla sua forma di governo, cioè al modo in cui il potere è distribuito fra gli organi dello Stato

L'Italia è una Repubblica parlamentare, ovvero il Parlamento è il perno del sistema.

La sovranità appartiene al popolo che la esercita attraverso il voto

Il principio lavorista significa che il titolo di dignità dei cittadini è il lavoro.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

L'art. 2 della Costituzione è dedicato ai diritti **inviolabili** dell'uomo, quali il diritto alla vita, alla libertà e alla felicità.

Trova espressione anche il principio **personalista**, secondo cui è lo Stato al servizio della persona.

L'articolo 2 esprime anche il principio **pluralista** il quale riconosce la dimensione sociale e relazionale dell'individuo, valorizzando le forme di aggregazione sociale, alle quali sono riconosciuti gli stessi diritti inviolabili

Infine, l'art. 2 estrinseca anche il principio **solidarista** il quale sottolinea il nesso fra doveri e solidarietà e trasforma la persona da individuo a cittadino

LA COSTITUZIONE ITALIANA

L'art. 3 della Costituzione presenta il **principio di eguaglianza** sotto due angolazioni:

A) La prima pone l'accento sull'**eguaglianza in senso formale**. Il senso di questa visione è espresso dalla formula "La legge è uguale per tutti", e dal divieto di discriminazioni basate su caratteristiche personali.

B) La seconda mira al perseguimento dell'**eguaglianza in senso sostanziale**, cioè in senso concreto. Questa formula si concentra sui bisogni, e mira a un'eguale distribuzione dei beni. Lo Stato ha il compito di correggere le diseguaglianze nella società

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Parte I - Diritti e Doveri dei Cittadini (Artt.. 13-54)

La Parte I regola i **rapporti fra i cittadini e lo Stato** ed è divisa in **quattro parti**, ciascuna delle quali prende il nome di **Titolo**

Titolo I, rapporti civili (arte. 13-28)

La libertà personale è inviolabile, cosim come il domicilio, la corrispondenza e le altre forme di comunicazione. I cittadini sono liberi di circolare sul territorio dello Stato, di riunirsi e di associarsi. Hanno diritto di professare la loro fede religiosa, di manifestare il loro pensiero, di agire in giudizio per difendere un diritto e, se condannati, di non subire pene inumane e degradanti.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Parte I - Diritti e Doveri dei Cittadini (Artt.. 13-54)

Titolo II, rapporti etico-sociali (artt. 29-34)

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia e predisponde le misure utili a sostenerla. I genitori hanno diritto e dovere di mantenere ed educare i figli. La salute è un diritto dell'individuo e interesse della collettività; gli indigenti hanno diritto a cure gratuite. L'arte, la scienza e l'insegnamento sono liberi e la scuola è aperta a tutti.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Parte I - Diritti e Doveri dei Cittadini (Artt.. 13-54)

Titolo III, Rapporti Economici (artt. 35-54)

Il lavoro è tutelato in tutte le sue forme. Il lavoratore e la lavoratrice hanno pari diritti, fra cui quello a una retribuzione proporzionata e dignitosa. L'organizzazione sindacale è libera e lo sciopero è un diritto. L'iniziativa economica privata non può andare a discapito dell'interesse generale. Viene assicurata la funzione sociale della proprietà privata

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Parte I - Diritti e Doveri dei Cittadini (Artt.. 13-54)

Titolo IV, Rapporti Politici (artt. 48-54)

Il voto è un diritto e un dovere di tutti i cittadini maggiorenni. I cittadini possono creare partiti per partecipare in modo democratico alla vita politica del Paese e possono rivolgere petizioni alle Camere. Sono doveri dei cittadini la difesa della patria, l'adempimento degli obblighi fiscali e la fedeltà alla Repubblica.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

La libertà di manifestazione del pensiero

L'articolo 21 della Costituzione afferma che “tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione”

La libertà di manifestazione di pensiero conosce alcuni limiti:

- Il buon costume
- la dignità delle persone
- La riservatezza
- L'istigazione a delinquere
- Apologia di fascismo
- Il rispetto per la bandiera e il Presidente della Repubblica

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Il diritto di voto e i sistemi elettorali

La Costituzione stabilisce, all'articolo 48, che il diritto di voto è:

- **Personale**: il voto non può essere delegato ad altri.
- **Eguale**: ogni voto ha lo stesso peso.
- **Libero**: la scelta non deve subire condizionamenti o costrizioni.
- **Segreto**: la segretezza garantisce la libertà dell'elettore.

L'art. 48 stabilisce che “sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età”. In questo modo individua l'elettorato attivo e l'elettorato passivo, cioè chi può essere votato. Votare non è obbligatorio ma è definito un “dovere civico”

LA COSTITUZIONE ITALIANA

I sistemi elettorali

Il sistema elettorale è il meccanismo di trasformazione in seggi dei voti espressi dal corpo elettorale. I sistemi elettorali si dividono in due grandi famiglie.

A) **Sistema proporzionale**: ciascun partito ottiene un numero di seggi proporzionale ai voti ottenuti. Il suo punto di forza è la massima rappresentatività, mentre il punto debole è l'instabilità dei governi.

B) **Sistema maggioritario**: il territorio nazionale viene diviso in tanti collegi quanti sono i seggi in Parlamento; conquista il seggio chi, nel proprio collegio, ottiene la maggioranza. Il suo punto di forza è la stabilità, mentre il punto debole è la scarsa rappresentatività.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

I sistemi elettorali

In alcuni casi, come l'Italia, i due sistemi elettorali possono presentarsi in forma mista. Il sistema misto presenta elementi riferibili a entrambi i modelli:

- Il sistema maggioritario può essere corretto con il **doppio turno** o "**ballottaggio**". Per essere eletto al primo turno, un candidato deve ottenere la maggioranza assoluta dei voti (più del 50%). Se ciò non avviene, i due candidati più votati passano al secondo turno, dopo 2 settimane, in cui viene eletto chi ottiene più voti.
- Il sistema proporzionale può essere corretto con elementi del maggioritario, quali la **soglia di sbarramento** e il **premio di maggioranza**. La prima esclude dal Parlamento i partiti che non ottengono una certa percentuale di voti (fra il 3 e il 5%). Il premio di maggioranza prevede che il partito che ha ottenuto più voti riceva "in premio" un numero di seggi più alto rispetto a quello spettante in base ai voti ricevuti.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

I sistemi elettorali

Come si vota in Italia?

L'attuale legge elettorale italiana, approvata nell'ottobre del 2017 ma destinata a cambiare in seguito al taglio del numero dei parlamentari, prevede un sistema misto maggioritario-proporzionale.

- Il 37% dei seggi (232 alla Camera e 116 al Senato) è assegnato con sistema maggioritario in **collegi uninominali** a turno unico. In ciascun collegio viene eletto il candidato che riceve più voti;
- il restante 61% dei seggi (386 alla Camera e 193 al Senato) è assegnato con sistema proporzionale ai partiti che abbiano superato soglie di sbarramento previste (3% per i partiti e 10% per le coalizioni). A tale scopo sono istituiti **collegi plurinominali** nei quali i partiti o coalizioni presentano delle liste bloccate di candidati
- Il restante 2% dei seggi (12 Deputati e 6 Senatori) è riservato al voto degli italiani residenti all'estero

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Parte II - L'Ordinamento della Repubblica (Artt. 55 -139)

La Parte II della Costituzione è suddivisa in **sei Titoli**, che delineano:

- il ruolo e i poteri degli organi costituzionali quali il Parlamento, il Presidente della Repubblica, il Governo, , la Magistratura, la Corte Costituzionale (rispettivamente ai Titoli I, II, III, IV e VI sez. I);
- le caratteristiche e le attribuzioni delle autonomie locali, e cioè le Regioni, le Province, i Comuni e le Città Metropolitane (Titolo V)
- le modalità con cui la Costituzione può essere modificata (Titolo VI, sez. II)

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Parte II - L'Ordinamento della Repubblica (Artt. 55 - 139)

Titolo I:

Il Parlamento

- Sez. I Le Camere
- Sez. II La formazione delle leggi

Titolo II:

Il Presidente della Repubblica

Titolo III:

Il Governo

- Sez. I Il Consiglio dei Ministri
- Sez. II La Pubblica amministrazione
- Sez. III Gli organi ausiliari

Titolo IV:

La Magistratura

- Sez. I Ordinamento giurisdizionale
- Sez. II Norme sulla giurisdizione

Titolo V:

Le Regioni, le Province,
i Comuni

Titolo VI:

Garanzie costituzionali

- Sez. I La Corte Costituzionale
- Sez. II Revisione della Costituzione. Leggi costituzionali

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Il Parlamento (artt. 55 - 82)

La Costituzione italiana affida al Parlamento il potere legislativo. Il Parlamento italiano ha una struttura bicamerale, cioè formato da due camere: la **Camera dei deputati** e il **Senato della Repubblica**.

Camera e Senato hanno poteri e compiti perfettamente identici e per questo si parla di **bicameralismo perfetto**.

In origine la Costituzione prevedeva che i Deputati fossero 630 e i Senatori 315. Ma nel 2020 la **riforma costituzionale** ha portato il loro numero rispettivamente a 400 e 200+5 senatori a vita.

I parlamentari sono eletti a **suffragio universale diretto** dai cittadini **maggiori di 18 anni**. Per essere eletti Senatori occorre averne compiuti 40. I parlamentari restano in carica 5 anni e questo periodo è detto **legislatura**. La sede dei Deputati è **Palazzo di Montecitorio**, quella dei Senatori è **Palazzo Madama**.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Il Parlamento (artt. 55 - 82)

Deputati e Senatori sono suddivisi in **gruppi parlamentari** a seconda del partito di appartenenza. Iscrivere a un gruppo è obbligatorio: chi non lo fa viene iscritto automaticamente nel **Gruppo misto**.

Ciascuna Camera elegge il suo **Presidente**, che ne dirige i lavori.

- Il **Presidente del Senato** è la **seconda carica** più alta dello Stato dopo il Presidente della Repubblica.
- Il **Presidente della Camera** è la terza carica dello Stato. Quando le due camere si riuniscono in seduta comune, è lui a presiedere la seduta congiunta

I parlamentari non lavorano, di solito, insieme ma divisi in Commissioni permanenti, ciascuna specializzata in una materia (sanità, istruzione, ambiente, e così via).

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Il Parlamento (artt. 55 - 82)

Le decisioni del Parlamento sono valide solo se soddisfano due requisiti: in aula deve essere presente il **numero legale** (la maggioranza dei componenti) e devono essere votate dalla **metà più uno dei presenti** (**maggioranza semplice**).

Il Parlamento delibera a voto palese ma in rari casi è ammesso anche il voto segreto. Per consentire ai parlamentari di operare liberi da pressioni e interferenze sono attribuite loro alcune immunità parlamentari (art. 68 Cost.):

- **L'insindacabilità delle opinioni espresse e dei voti dati.** Ogni parlamentare è libero di esprimere le sue opinioni in Parlamento, in Tv o sui social, e di votare come ritiene opportuno. L'insindacabilità vale finché è nell'esercizio delle sue funzioni.
- **L'immunità penale.** Senza l'autorizzazione della camera di appartenenza, i magistrati non possono perquisire, intercettare e arrestare un parlamentare.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Il Parlamento (artt. 55 - 82)

Come nascono le leggi?

La nascita di una legge segue un percorso a tappe indicato con la parola latina **iter**. L'**iter legislativo** si può riassumere in cinque fasi:

- **L'iniziativa**: questa spetta a 5 soggetti: il **Governo**; i **parlamentari**; i **Consigli regionali**; il **CNEL**; il **popolo**, raccogliendo almeno 50 mila firme (**legge di iniziativa popolare**).
- **L'approvazione**: La proposta di legge viene presentata a una delle due camere. Quando riceve il testo, la Camera lo assegna alla **Commissione competente per materia**. Una volta che la Camera ha approvato il testo, lo invia al Senato perché lo approvi. Se il Senato apporta modifiche, dette **emendamenti**, il testo deve tornare alla Camera. Questo avanti e indietro è detto **navette**.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Il Parlamento (artt. 55 - 82)

Come nascono le leggi?

- **La promulgazione:** è l'atto con cui il Presidente della Repubblica impone a tutti di osservare la legge e ne ordina la pubblicazione sulla **Gazzetta Ufficiale**. Se il Presidente ritiene che la legge non rispetti la Carta può esercitare il **potere di rinvio**, cioè rimandarla indietro alle camere. Tuttavia, se il Parlamento approva di nuovo la legge così com'è, Il Presidente è tenuto a promulgarla.
- **La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale:** La pubblicazione fa scattare una **presunzione di conoscenza**, cioè **si presume** che **tutti i cittadini conoscano la legge**.
- **L'entrata in vigore:** la legge inizia a produrre i suoi effetti **dopo 15 giorni** dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. L'intervallo tra la pubblicazione e l'entrata in vigore è detto **vacatio legis**.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Il Parlamento (artt. 55 - 82)

Come si eliminano o si modificano le leggi?

I cittadini possono eliminare una legge attraverso un istituto di democrazia diretta chiamato **referendum abrogativo**, il quale pone ai cittadini un **quesito** a cui si deve rispondere Sì o No. Il referendum abrogativo può essere richiesto da 5 Consigli regionali o da 500 mila elettori. La legge è abrogata se è raggiunto il **quorum**, cioè se vota **più della metà degli elettori**, e se la **maggioranza di essi** si esprime a favore dell'abrogazione.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Il Parlamento (artt. 55 - 82)

Come si eliminano o si modificano le leggi?

Una **costituzione rigida** come la nostra può essere modificata solo con un **procedimento speciale e complesso**. Le leggi che modificano la Costituzione devono essere approvate non una, ma **due volte da ciascuna camera** con un **intervallo** di almeno **3 mesi** tra la prima e la seconda votazione. Se in seconda votazione non si raggiunge la maggioranza di almeno i 2/3 in entrambe le camere, la legge può essere sottoposta a **referendum costituzionale**, e se la **maggioranza dei cittadini vota contro**, la legge non entrerà **mai in vigore**. A differenza di quello abrogativo quello costituzionale non prevede alcun quorum.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Il Presidente della Repubblica (artt. 83 - 91)

L'**art. 87** della Costituzione stabilisce che: “ Il Presidente della Repubblica è il **capo dello Stato** e rappresenta l'**unità nazionale**”. In quanto tale è una figura *super partes*, cioè al di sopra delle parti. Quali? Da un lato i partiti, dall'altro i poteri dello Stato. Il Presidente della Repubblica risiede nel **Palazzo del Quirinale**.

Può essere eletto Presidente ogni cittadino che abbia **compituo 50 anni** e goda dei **diritti civili e politici**. Il Presidente rimane in carica per 7 anni, detti **settennato**. Scaduto il mandato il Presidente diventa **Senatore a vita**.

Il Presidente della Repubblica è **eletto dal Parlamento** riunito in **seduta comune**, con l'aggiunta di 3 delegati per ogni regione. Le votazioni sono a **scrutinio segreto**. Nelle prime tre votazioni è richiesta la maggioranza di **due terzi** dell'assemblea. Dalla quarta in poi è sufficiente la **maggioranza assoluta** (metà più uno).

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Il Presidente della Repubblica (artt. 83 - 91)

Le attribuzioni del Presidente della Repubblica

Nei confronti del Parlamento



- Promulga le leggi approvate dal parlamento o le rinvia alle Camere.
- Indice le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione.
- Scioglie le camere.
- Invia messaggi alle Camere per esprimere la sua posizione su questioni rilevanti.
- Indice i referendum abrogativi o costituzionali.
- Nomina fino a 5 Senatori a vita.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Il Presidente della Repubblica (artt. 83 - 91)

Le attribuzioni del Presidente della Repubblica

Nei confronti del Governo



- Nomina il Presidente del Consiglio dei Ministri e, su sua proposta, i Ministri.
- Emanava i decreti-legge, i decreti legislativi e i regolamenti.
- Autorizza il Governo alla presentazione dei disegni di legge al Parlamento.
- Nomina i funzionari dello Stato di più alto grado.
- Ratifica i trattati internazionali.
- Ha il comando delle forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa e dichiara lo stato di guerra deliberato dal Parlamento.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Il Presidente della Repubblica (artt. 83 - 91)

Le attribuzioni del Presidente della Repubblica

Nei confronti della Magistratura



- Presiede il Consiglio Superiore della Magistratura.
- Può concedere la grazia e commutare le pene, cioè sostituirle con altre più lievi.
- Nomina cinque giudici della Corte Costituzionale

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Il Governo (artt. 92 - 100)

Il Governo è titolare del **potere esecutivo**, cioè si occupa di mettere in pratica le scelte operate dal Parlamento. Il Governo **dà la rotta alla politica dello Stato** ed è anche il **vertice** della **Pubblica amministrazione**, cioè l'insieme di enti, uffici e organi pubblici che curano i bisogni della collettività.

Il Governo è un organo collegiale formato da:

- **Presidente del Consiglio**, che coordina l'attività dei ministri, è il "primo fra pari".
- **Ministri** che sono a capo dei ministeri, cioè i grandi settori in cui è divisa la Pubblica amministrazione. Si possono distinguere i Ministri con portafoglio, a capo di un Ministero e quelli senza portafoglio.
- **Consiglio dei ministri**, presieduto dal Presidente del Consiglio, quando i ministri si riuniscono tutti insieme.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Il Governo (artt. 92 - 100)

Come si forma il Governo?

Il Presidente della Repubblica avvia le consultazioni.

Al termine delle consultazioni, il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio incaricato e, su sua proposta, anche i Ministri.

Entro 10 giorni il Governo si presenta alle Camere per ottenere la fiducia.

Se non la ottiene, il Governo deve dimettersi e ripartono le consultazioni.

Se la ottiene, il Governo entra nel pieno dei suoi poteri.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Il Governo (artt. 92 - 100)

Il Governo resta in carica 5 anni ma sarebbe più corretto dire finché ha la fiducia delle Camere. Se la perde viene sfiduciato e deve dimettersi.

Esistono due strumenti che permettono di verificare se il Governo in carica goda ancora della fiducia:

- **La mozione di sfiducia**: ciascuna Camera può revocare la fiducia con una **mozione di sfiducia**, che deve essere motivata e votata per appello nominale. Se la mozione passa, si apre la **crisi di Governo**, detta anche **crisi parlamentare**, che porta alle **dimissioni** dello stesso.
- **La questione di fiducia**: Ad essa ricorre il Governo quando teme che un disegno di legge rischi di non essere approvato. Ponendo la fiducia, il Governo fa dipendere la propria permanenza in carica dall'approvazione di quel disegno di legge

LA COSTITUZIONE ITALIANA

Il Governo (artt. 92 - 100)

L'organo titolare della funzione legislativa è il Parlamento. Tuttavia, la Costituzione autorizza il Governo ad adottare speciali provvedimenti che hanno **forza di legge** e sono:

- **i decreti-legge**. Il Governo li può adottare **solo** in **casi straordinari** di **necessità** e **urgenza**. I decreti-legge sono **provvisori**, durano solo **60 giorni**. Se entro 60 giorni il Parlamento non li **converte in legge**, i decreti **decadono**.
- **i decreti legislativi**. Questi decreti sono emanati dal Governo in base a una **legge delega** del Parlamento. Il Parlamento cioè incarica il Governo di preparare il decreto **seguito scrupolosamente** le **indicazioni contenute nella legge delega**. A differenza dei decreti-legge, quelli legislativi **non devono essere convertiti in legge** perché c'è già il via libera del Parlamento,

LA COSTITUZIONE ITALIANA

La Magistratura (artt. 100 - 113)

La Magistratura è formata dall'insieme dei magistrati, che si dividono in due gruppi a seconda della funzione che svolgono:

- **la magistratura giudicante** è formata dai giudici, che hanno il compito di celebrare i processi con imparzialità ed emettere la sentenza finale;
- **la magistratura requirente** è formata dai Pubblici ministeri, o PM, che entrano in gioco quando viene commesso un reato: dirigono le indagini della polizia giudiziaria e, nel processo penale, svolgono il ruolo della pubblica accusa, in nome dell'interesse alla giustizia.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

La Magistratura (artt. 100 - 113)

L'articolo 101 della Costituzione afferma che “la giustizia è amministrata **in nome del popolo**. I giudici sono **soggetti solo alla legge**”. Questo vuol dire due cose:

- che non possono decidere in base alle loro convinzioni personali ma **devono sempre decidere solo in base alla legge**. Per questo i giudici hanno **l'obbligo di motivare** le loro sentenze.
- I giudici devono essere **indipendenti da ogni potere**. Solo così potranno obbedire solo alla legge. In particolare, è importante che la Magistratura sia autonoma dal Governo

L'organo di autogoverno della Magistratura è il **Consiglio Superiore della Magistratura**, o **CSM**. In pratica, tutti i provvedimenti che riguardano i giudici (assunzioni, promozioni sanzioni) sono adottati dal CSM. Questo serve a **garantire la loro autonomia**, non a caso a presiedere il CSM è il Presidente della Repubblica.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

La Corte Costituzionale (artt. 134 - 137)

La Corte è formata da **15 giudici**, di cui 5 sono nominati dal Presidente della Repubblica, 5 dal Parlamento in seduta comune e 5 dalle supreme magistrature ordinaria e amministrativa. I giudici costituzionali rimangono in carica per **9 anni**, e **non possono essere rieletti**.

La Corte Costituzionale è un giudice speciale: è il **giudice delle leggi**. Il suo compito è giudicare se una legge è **conforme oppure no alla Costituzione**. Se ritiene che non lo sia ha il potere di **abrogarla**.

La Corte Costituzionale (artt. 134 - 137)

Giudica la legittimità costituzionale delle leggi

Giudica i conflitti di attribuzione fra:

- i poteri dello Stato;
- lo Stato e le Regioni;
- le Regioni

Corte Costituzionale

Giudica le accuse promosse contro il Presidente della Repubblica per alto tradimento e attentato alla Costituzione

Valuta l'ammissibilità del referendum abrogativo

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

DÉCLARATION UNIVERSELLE
DES DROITS DE L'HOMME
UNIVERSAL DECLARATION
OF HUMAN RIGHTS
DECLARACIÓN UNIVERSAL
DE DERECHOS HUMANOS



Senato della Repubblica



BIBLIOTECA DIRITTI E DOVERI

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

DÉCLARATION UNIVERSELLE
DES DROITS DE L'HOMME

UNIVERSAL DECLARATION
OF HUMAN RIGHTS

DECLARACIÓN UNIVERSAL
DE DERECHOS HUMANOS

ASSEMBLEA GENERALE
DELLE NAZIONI UNITE

PARIGI, 10 DICEMBRE 1948

La pubblicazione contiene il testo
della *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*
in italiano, francese, inglese, spagnolo.

United Nations Information Centre, Italy
(testo in italiano)
United Nations Department of Public Information, NY
(testi in francese, inglese, spagnolo)

www.ohchr.org/EN/UDHR/Pages/SearchByLang.aspx

Edizione a cura dell'Ufficio comunicazione istituzionale
e dell'Ufficio delle informazioni parlamentari,
dell'archivio e delle pubblicazioni del Senato

Le pubblicazioni del Senato sono disponibili
gratuitamente online in formato elettronico
www.senato.it/pubblicazioni

Senato della Repubblica 2018



Senato della Repubblica



THE UNIVERSAL DECLARATION OF Human Rights

PREAMBLE recognition of the inherent dignity and of the equal and inalienable rights of all members of the human family is the foundation of freedom, justice and peace in the world.

ARTICLE 1 **Disregard and contempt for human rights have resulted in barbarous acts which have outraged the conscience of mankind, and the advent of a world in which human beings shall enjoy freedom of speech and belief and freedom from fear and want has been proclaimed as the highest aspiration of the common people.**

ARTICLE 2 **If it is essential, if man is not to be compelled to have recourse, as a last resort, to rebellion against tyranny and oppression, that human rights should be protected by the rule of law.**

ARTICLE 3 **It is essential to promote the development of friendly relations among nations.**

ARTICLE 4 **The peoples of the United Nations have in the Charter reaffirmed their faith in fundamental human rights, in the dignity and worth of the human person and in the equal rights of men and women and have**

determined to promote social progress and better standards of life in larger freedom.

ARTICLE 5 **Member States have pledged themselves to achieve, in co-operation with the United Nations, the promotion of universal respect for and observance of human rights and fundamental freedoms.**

ARTICLE 6 **Everyone has the right to freedom of thought, conscience and religion; this right includes freedom to change his religion or belief.**

ARTICLE 7 **Everyone has the right to freedom of opinion and expression; this right includes freedom to hold opinions without restriction and to receive and impart information and ideas without regard to frontiers, territorial limits, censorship or other restrictions.**

ARTICLE 8 **Everyone has the right to an effective remedy by the competent national tribunals for acts violating the fundamental rights granted him by the constitution or by law.**

ARTICLE 9 **No one shall be subjected to arbitrary arrest, detention or exile.**

ARTICLE 10 **Everyone is entitled in full equality to a fair and public hearing by an independent and impartial tribunal in the determination of his rights and obligations and of any criminal charge against him.**

ARTICLE 11 **Everyone charged with a penal offence has the right to be presumed innocent until proved guilty according to law in a public hearing in which all the guarantees necessary for his defence are afforded.**

ARTICLE 12 **No one shall be subjected to arbitrary interference with his privacy, family, home or correspondence, nor to attacks upon his honour and reputation. Everyone has the right to the protection of the law against such interference or attacks.**

ARTICLE 13 **Everyone has the right to freedom of movement and residence within the borders of each state.**

ARTICLE 14 **Everyone has the right to leave any country, including his own, and to return to his country.**

ARTICLE 15 **Everyone has the right to a nationality.**

ARTICLE 16 **Men and women of full age, without any limitation due to race, nationality or religion, have the right to marry and to found a family. They are entitled to equal rights as to marriage, during marriage and at its dissolution.**

ARTICLE 17 **Everyone has the right to own property alone as well as in association with others.**

ARTICLE 18 **Everyone has the right to freedom of thought, conscience and religion; this right includes freedom to change his religion or belief and freedom, either alone or in community with others and in public or private, to manifest his religion or belief in teaching, practice, worship and observance.**

ARTICLE 19 **Everyone has the right to freedom of opinion and expression; this right includes freedom to hold opinions without restriction and to receive and impart information and ideas through any media and regardless of frontiers.**

ARTICLE 20 **Everyone has the right to freedom of peaceful assembly and association.**

ARTICLE 21 **Everyone has the right to take part in the government of his country, directly or through freely chosen representatives.**

ARTICLE 22 **Everyone has the right of access to public service in his country.**

ARTICLE 23 **The will of the people shall be the basis of the authority of government; this will shall be expressed in periodic and genuine elections which shall be by secret ballot and equal suffrage and shall be held by the most advanced and highest standards.**

ARTICLE 24 **Everyone has the right to rest and leisure, including reasonable limitation of working hours and periodic holidays with pay.**

ARTICLE 25 **Everyone has the right to a standard of living adequate for the health and well-being of himself and of his family, including food, clothing, housing and medical care and necessary social services, and the right to security in the event of unemployment, illness, disability, old age or other lack of subsistence in accordance with his duties.**

ARTICLE 26 **Education shall be directed to the full development of the human personality and to the strengthening of respect for human rights and fundamental freedoms. It shall promote understanding, tolerance and friendship among all nations, racial or religious groups, and shall further the activities of the United Nations for the maintenance of peace.**

ARTICLE 27 **Everyone has the right to education. Education shall be free, at least in the elementary and fundamental stages. Elementary education shall be compulsory. Technical and professional education shall be made available to all, and higher education shall be equally accessible to all on the basis of merit.**

ARTICLE 28 **Education shall be directed to the full development of the human personality and to the strengthening of respect for human rights and fundamental freedoms. It shall promote understanding, tolerance and friendship among all nations, racial or religious groups, and shall further the activities of the United Nations for the maintenance of peace.**

ARTICLE 29 **Everyone has the right to freedom of thought, conscience and religion; this right includes freedom to change his religion or belief and freedom, either alone or in community with others and in public or private, to manifest his religion or belief in teaching, practice, worship and observance.**

ARTICLE 30 **Nothing shall be invoked against anyone to engage in any activity which aims at the destruction of any of the rights and freedoms set forth herein.**

ARTICLE 1 **All human beings are born free and equal in dignity and rights. They are endowed with reason and conscience and should act towards one another in a spirit of brotherhood.**

ARTICLE 2 **Everyone is entitled to all the rights and freedoms set forth in this Declaration, without distinction of any kind, such as race, colour, sex, language, religion, political or other opinion, national or social origin, property, birth or other status.**

ARTICLE 3 **In the exercise of their rights and freedoms, everyone shall be subject to the limitations prescribed by the law, which shall be necessary for the respect and enjoyment of the rights and freedoms of others and for the maintenance of the morality of the society.**

ARTICLE 4 **Everyone has the right to life, liberty and the security of person.**

ARTICLE 5 **No one shall be held in slavery or servitude; slavery and the slave trade shall be prohibited in all their forms.**

ARTICLE 6 **Everyone has the right to recognition everywhere as a person before the law.**

ARTICLE 7 **All are equal before the law and are entitled without any discrimination to equal protection of the law. All are entitled to equal treatment before the courts.**

ARTICLE 8 **Everyone has the right to an effective remedy by the competent national tribunals for acts violating the fundamental rights granted him by the constitution or by law.**

ARTICLE 9 **No one shall be subjected to arbitrary arrest, detention or exile.**

ARTICLE 10 **Everyone is entitled in full equality to a fair and public hearing by an independent and impartial tribunal in the determination of his rights and obligations and of any criminal charge against him.**

ARTICLE 11 **Everyone charged with a penal offence has the right to be presumed innocent until proved guilty according to law in a public hearing in which all the guarantees necessary for his defence are afforded.**

ARTICLE 12 **No one shall be subjected to arbitrary interference with his privacy, family, home or correspondence, nor to attacks upon his honour and reputation. Everyone has the right to the protection of the law against such interference or attacks.**

ARTICLE 13 **Everyone has the right to freedom of movement and residence within the borders of each state.**

ARTICLE 14 **Everyone has the right to leave any country, including his own, and to return to his country.**

ARTICLE 15 **Everyone has the right to a nationality.**

ARTICLE 16 **Men and women of full age, without any limitation due to race, nationality or religion, have the right to marry and to found a family. They are entitled to equal rights as to marriage, during marriage and at its dissolution.**

ARTICLE 17 **Everyone has the right to own property alone as well as in association with others.**

ARTICLE 18 **Everyone has the right to freedom of thought, conscience and religion; this right includes freedom to change his religion or belief and freedom, either alone or in community with others and in public or private, to manifest his religion or belief in teaching, practice, worship and observance.**

ARTICLE 19 **Everyone has the right to freedom of opinion and expression; this right includes freedom to hold opinions without restriction and to receive and impart information and ideas through any media and regardless of frontiers.**

ARTICLE 20 **Everyone has the right to freedom of peaceful assembly and association.**

ARTICLE 21 **Everyone has the right to take part in the government of his country, directly or through freely chosen representatives.**

ARTICLE 22 **Everyone has the right of access to public service in his country.**

ARTICLE 23 **The will of the people shall be the basis of the authority of government; this will shall be expressed in periodic and genuine elections which shall be by secret ballot and equal suffrage and shall be held by the most advanced and highest standards.**

ARTICLE 24 **Everyone has the right to rest and leisure, including reasonable limitation of working hours and periodic holidays with pay.**

ARTICLE 25 **Everyone has the right to a standard of living adequate for the health and well-being of himself and of his family, including food, clothing, housing and medical care and necessary social services, and the right to security in the event of unemployment, illness, disability, old age or other lack of subsistence in accordance with his duties.**

ARTICLE 26 **Education shall be directed to the full development of the human personality and to the strengthening of respect for human rights and fundamental freedoms. It shall promote understanding, tolerance and friendship among all nations, racial or religious groups, and shall further the activities of the United Nations for the maintenance of peace.**

ARTICLE 27 **Everyone has the right to education. Education shall be free, at least in the elementary and fundamental stages. Elementary education shall be compulsory. Technical and professional education shall be made available to all, and higher education shall be equally accessible to all on the basis of merit.**

ARTICLE 28 **Education shall be directed to the full development of the human personality and to the strengthening of respect for human rights and fundamental freedoms. It shall promote understanding, tolerance and friendship among all nations, racial or religious groups, and shall further the activities of the United Nations for the maintenance of peace.**

ARTICLE 29 **Everyone has the right to freedom of thought, conscience and religion; this right includes freedom to change his religion or belief and freedom, either alone or in community with others and in public or private, to manifest his religion or belief in teaching, practice, worship and observance.**

ARTICLE 30 **Nothing shall be invoked against anyone to engage in any activity which aims at the destruction of any of the rights and freedoms set forth herein.**

ARTICLE 1 **All human beings are born free and equal in dignity and rights. They are endowed with reason and conscience and should act towards one another in a spirit of brotherhood.**

ARTICLE 2 **Everyone is entitled to all the rights and freedoms set forth in this Declaration, without distinction of any kind, such as race, colour, sex, language, religion, political or other opinion, national or social origin, property, birth or other status.**

ARTICLE 3 **In the exercise of their rights and freedoms, everyone shall be subject to the limitations prescribed by the law, which shall be necessary for the respect and enjoyment of the rights and freedoms of others and for the maintenance of the morality of the society.**

ARTICLE 4 **Everyone has the right to life, liberty and the security of person.**

ARTICLE 5 **No one shall be held in slavery or servitude; slavery and the slave trade shall be prohibited in all their forms.**

ARTICLE 6 **Everyone has the right to recognition everywhere as a person before the law.**

ARTICLE 7 **All are equal before the law and are entitled without any discrimination to equal protection of the law. All are entitled to equal treatment before the courts.**

ARTICLE 8 **Everyone has the right to an effective remedy by the competent national tribunals for acts violating the fundamental rights granted him by the constitution or by law.**

ARTICLE 9 **No one shall be subjected to arbitrary arrest, detention or exile.**

ARTICLE 10 **Everyone is entitled in full equality to a fair and public hearing by an independent and impartial tribunal in the determination of his rights and obligations and of any criminal charge against him.**

ARTICLE 11 **Everyone charged with a penal offence has the right to be presumed innocent until proved guilty according to law in a public hearing in which all the guarantees necessary for his defence are afforded.**

ARTICLE 12 **No one shall be subjected to arbitrary interference with his privacy, family, home or correspondence, nor to attacks upon his honour and reputation. Everyone has the right to the protection of the law against such interference or attacks.**

ARTICLE 13 **Everyone has the right to freedom of movement and residence within the borders of each state.**

ARTICLE 14 **Everyone has the right to leave any country, including his own, and to return to his country.**

ARTICLE 15 **Everyone has the right to a nationality.**

ARTICLE 16 **Men and women of full age, without any limitation due to race, nationality or religion, have the right to marry and to found a family. They are entitled to equal rights as to marriage, during marriage and at its dissolution.**

ARTICLE 17 **Everyone has the right to own property alone as well as in association with others.**

ARTICLE 18 **Everyone has the right to freedom of thought, conscience and religion; this right includes freedom to change his religion or belief and freedom, either alone or in community with others and in public or private, to manifest his religion or belief in teaching, practice, worship and observance.**

ARTICLE 19 **Everyone has the right to freedom of opinion and expression; this right includes freedom to hold opinions without restriction and to receive and impart information and ideas through any media and regardless of frontiers.**

ARTICLE 20 **Everyone has the right to freedom of peaceful assembly and association.**

ARTICLE 21 **Everyone has the right to take part in the government of his country, directly or through freely chosen representatives.**

ARTICLE 22 **Everyone has the right of access to public service in his country.**

ARTICLE 23 **The will of the people shall be the basis of the authority of government; this will shall be expressed in periodic and genuine elections which shall be by secret ballot and equal suffrage and shall be held by the most advanced and highest standards.**

ARTICLE 24 **Everyone has the right to rest and leisure, including reasonable limitation of working hours and periodic holidays with pay.**

ARTICLE 25 **Everyone has the right to a standard of living adequate for the health and well-being of himself and of his family, including food, clothing, housing and medical care and necessary social services, and the right to security in the event of unemployment, illness, disability, old age or other lack of subsistence in accordance with his duties.**

ARTICLE 26 **Education shall be directed to the full development of the human personality and to the strengthening of respect for human rights and fundamental freedoms. It shall promote understanding, tolerance and friendship among all nations, racial or religious groups, and shall further the activities of the United Nations for the maintenance of peace.**

ARTICLE 27 **Everyone has the right to education. Education shall be free, at least in the elementary and fundamental stages. Elementary education shall be compulsory. Technical and professional education shall be made available to all, and higher education shall be equally accessible to all on the basis of merit.**

ARTICLE 28 **Education shall be directed to the full development of the human personality and to the strengthening of respect for human rights and fundamental freedoms. It shall promote understanding, tolerance and friendship among all nations, racial or religious groups, and shall further the activities of the United Nations for the maintenance of peace.**

ARTICLE 29 **Everyone has the right to freedom of thought, conscience and religion; this right includes freedom to change his religion or belief and freedom, either alone or in community with others and in public or private, to manifest his religion or belief in teaching, practice, worship and observance.**

ARTICLE 30 **Nothing shall be invoked against anyone to engage in any activity which aims at the destruction of any of the rights and freedoms set forth herein.**

ARTICLE 31 **Nothing shall be invoked against anyone to engage in any activity which aims at the destruction of any of the rights and freedoms set forth herein.**

ARTICLE 32 **Nothing shall be invoked against anyone to engage in any activity which aims at the destruction of any of the rights and freedoms set forth herein.**

ARTICLE 33 **Nothing shall be invoked against anyone to engage in any activity which aims at the destruction of any of the rights and freedoms set forth herein.**

ARTICLE 34 **Nothing shall be invoked against anyone to engage in any activity which aims at the destruction of any of the rights and freedoms set forth herein.**

ARTICLE 35 **Nothing shall be invoked against anyone to engage in any activity which aims at the destruction of any of the rights and freedoms set forth herein.**

ARTICLE 36 **Nothing shall be invoked against anyone to engage in any activity which aims at the destruction of any of the rights and freedoms set forth herein.**

Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò e proclamò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il cui testo completo è stampato nelle pagine seguenti.

Dopo questa solenne deliberazione, l'Assemblea delle Nazioni Unite diede istruzioni al Segretario Generale di provvedere a diffondere ampiamente questa Dichiarazione e, a tal fine, di pubblicarne e distribuirne il testo non soltanto nelle cinque lingue ufficiali dell'Organizzazione internazionale, ma anche in quante altre lingue fosse possibile usando ogni mezzo a sua disposizione.

La Dichiarazione è composta da un preambolo e da 30 articoli.

Pur non essendo formalmente vincolante per gli Stati membri, in quanto dichiarazione di principi, questo documento riveste un'importanza storica fondamentale in quanto rappresenta la prima testimonianza della volontà della comunità internazionale di riconoscere universalmente i diritti che spettano a ciascun essere umano.

Le norme che compongono la Dichiarazione sono ormai considerate, dal punto di vista sostanziale, come principi generali del diritto internazionale e come tali vincolanti per tutti i soggetti di tale ordinamento.



DECLARATION OF THE RIGHTS OF MAN

DECLARATION OF THE RIGHTS OF MAN

DÉCLARATION UNIVERSELLE DES DROITS DE L'HOMME

Préambule

Considérant que la reconnaissance de la dignité inhérente à tous les membres de la famille humaine et de leurs droits égaux et inaliénables constitue le fondement de la liberté, de la justice et de la paix dans le monde,
Considérant que la méconnaissance et le mépris des droits de l'homme ont conduit à des actes de barbarie qui révoltent la conscience de l'humanité et que l'avènement d'un monde où les êtres humains seront libres de parler et de croire, libérés de la terreur et de la misère, a été proclamé comme la plus haute aspiration de l'homme,
Considérant qu'il est essentiel que les droits de l'homme soient protégés par un régime de droit pour que l'homme ne soit pas contraint, en suprême recours, à la révolte contre la tyrannie et l'oppression,
Considérant qu'il est essentiel d'encourager le développement de relations amicales entre nations,
Considérant que dans la Charte les peuples des Nations Unies ont proclamé à nouveau leur foi dans les droits fondamentaux de l'homme, dans la dignité et la valeur de la personne humaine, dans l'égalité des droits des hommes et des femmes, et qu'ils se sont déclarés résolus à favoriser le progrès social et à instaurer de meilleures conditions de vie dans une liberté plus grande,
Considérant que les Etats Membres se sont engagés à assurer, en coopération avec l'Organisation des Nations Unies, le respect universel et effectif des droits de l'homme et des libertés fondamentales,
Considérant qu'une conception commune de ces droits et libertés est de la plus haute importance pour remplir pleinement cet engagement,

UNIVERSAL DECLARATION OF HUMAN RIGHTS

Preamble

Whereas recognition of the inherent dignity and of the equal and inalienable rights of all members of the human family is the foundation of freedom, justice and peace in the world,
Whereas disregard and contempt for human rights have resulted in barbarous acts which have outraged the conscience of mankind, and the advent of a world in which human beings shall enjoy freedom of speech and belief and freedom from fear and want has been proclaimed as the highest aspiration of the common people,
Whereas it is essential, if man is not to be compelled to have recourse, as a last resort, to rebellion against tyranny and oppression, that human rights should be protected by the rule of law,
Whereas it is essential to promote the development of friendly relations between nations,
Whereas the peoples of the United Nations have in the Charter reaffirmed their faith in fundamental human rights, in the dignity and worth of the human person and in the equal rights of men and women and have determined to promote social progress and better standards of life in larger freedom,
Whereas Member States have pledged themselves to achieve, in cooperation with the United Nations, the promotion of universal respect for and observance of human rights and fundamental freedoms,
Whereas a common understanding of these rights and freedoms is of the greatest importance for the full realization of this pledge,
Now, therefore,

DECLARACIÓN UNIVERSAL DE DERECHOS HUMANOS

Preámbulo

Considerando que la libertad, la justicia y la paz en el mundo tienen por base el reconocimiento de la dignidad intrínseca y de los derechos iguales e inalienables de todos los miembros de la familia humana,
Considerando que el desconocimiento y el menosprecio de los derechos humanos han originado actos de barbarie ultrajantes para la conciencia de la humanidad; y que se ha proclamado, como la aspiración más elevada del hombre, el advenimiento de un mundo en que los seres humanos, liberados del temor y de la miseria, disfruten de la libertad de palabra y de la libertad de creencias,
Considerando esencial que los derechos humanos sean protegidos por un régimen de Derecho, a fin de que el hombre no se vea compelido al supremo recurso de la rebelión contra la tiranía y la opresión,
Considerando también esencial promover el desarrollo de relaciones amistosas entre las naciones,
Considerando que los pueblos de las Naciones Unidas han reafirmado en la Carta su fe en los derechos fundamentales del hombre, en la dignidad y el valor de la persona humana y en la igualdad de derechos de hombres y mujeres; y se han declarado resueltos a promover el progreso social y a elevar el nivel de vida dentro de un concepto más amplio de la libertad,
Considerando que los Estados Miembros se han comprometido a asegurar, en cooperación con la Organización de las Naciones Unidas, el respeto universal y efectivo a los derechos y libertades fundamentales del hombre, y
Considerando que una concepción común de estos derechos y libertades es de la mayor importancia para el pleno cumplimiento de dicho compromiso,

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

Preambolo

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;

Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo;

Considerato che è indispensabile che i diritti umani siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione;

Considerato che è indispensabile promuovere lo sviluppo di rapporti amichevoli tra le Nazioni;

Considerato che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti umani fondamentali, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'uguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna, ed hanno deciso di promuovere il progresso sociale e un miglior tenore di vita in una maggiore libertà;

Considerato che gli Stati membri si sono impegnati a perseguire, in cooperazione con le Nazioni Unite, il rispetto e l'osservanza universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali;

Considerato che una concezione comune di questi diritti e di questa libertà è della massima importanza per la piena realizzazione di questi impegni;

L'Assemblée générale

Proclame la présente Déclaration universelle des droits de l'homme comme l'idéal commun à atteindre par tous les peuples et toutes les nations afin que tous les individus et tous les organes de la société, ayant cette Déclaration constamment à l'esprit, s'efforcent, par l'enseignement et l'éducation, de développer le respect de ces droits et libertés et d'en assurer, par des mesures progressives d'ordre national et international, la reconnaissance et l'application universelles et effectives, tant parmi les populations des Etats Membres eux-mêmes que parmi celles des territoires placés sous leur juridiction.

The General Assembly,

Proclaims this Universal Declaration of Human Rights as a common standard of achievement for all peoples and all nations, to the end that every individual and every organ of society, keeping this Declaration constantly in mind, shall strive by teaching and education to promote respect for these rights and freedoms and by progressive measures, national and international, to secure their universal and effective recognition and observance, both among the peoples of Member States themselves and among the peoples of territories under their jurisdiction.

La Asamblea General

Proclama la presente Declaración Universal de Derechos Humanos como ideal común por el que todos los pueblos y naciones deben esforzarse, a fin de que tanto los individuos como las instituciones, inspirándose constantemente en ella, promuevan, mediante la enseñanza y la educación, el respeto a estos derechos y libertades, y aseguren, por medidas progresivas de carácter nacional e internacional, su reconocimiento y aplicación universales y efectivos, tanto entre los pueblos de los Estados Miembros como entre los de los territorios colocados bajo su jurisdicción.

L'Assemblea Generale

proclama la presente Dichiarazione Universale dei Diritti Umani come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo ed ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.

Article premier

Tous les êtres humains naissent libres et égaux en dignité et en droits. Ils sont doués de raison et de conscience et doivent agir les uns envers les autres dans un esprit de fraternité.

Article 2

Chacun peut se prévaloir de tous les droits et de toutes les libertés proclamés dans la présente Déclaration, sans distinction aucune, notamment de race, de couleur, de sexe, de langue, de religion, d'opinion politique ou de toute autre opinion, d'origine nationale ou sociale, de fortune, de naissance ou de toute autre situation. De plus, il ne sera fait aucune distinction fondée sur le statut politique, juridique ou international du pays ou du territoire dont une personne est ressortissante, que ce pays ou territoire soit indépendant, sous tutelle, non autonome ou soumis à une limitation quelconque de souveraineté.

Article 3

Tout individu a droit à la vie, à la liberté et à la sûreté de sa personne.

Article 4

Nul ne sera tenu en esclavage ni en servitude; l'esclavage et la traite des esclaves sont interdits sous toutes leurs formes.

Article 5

Nul ne sera soumis à la torture, ni à des peines ou traitements cruels, inhumains ou dégradants.

Article 6

Chacun a le droit à la reconnaissance en tous lieux de sa personnalité juridique.

Article 7

Tous sont égaux devant la loi et ont droit sans distinction à une égale protection de la loi. Tous ont droit à une protection égale contre toute discrimination qui violerait la présente Déclaration et contre toute provocation à une telle discrimination.

Article 1

All human beings are born free and equal in dignity and rights. They are endowed with reason and conscience and should act towards one another in a spirit of brotherhood.

Article 2

Everyone is entitled to all the rights and freedoms set forth in this Declaration, without distinction of any kind, such as race, colour, sex, language, religion, political or other opinion, national or social origin, property, birth or other status. Furthermore, no distinction shall be made on the basis of the political, jurisdictional or international status of the country or territory to which a person belongs, whether it be independent, trust, non-self-governing or under any other limitation of sovereignty.

Article 3

Everyone has the right to life, liberty and security of person.

Article 4

No one shall be held in slavery or servitude; slavery and the slave trade shall be prohibited in all their forms.

Article 5

No one shall be subjected to torture or to cruel, inhuman or degrading treatment or punishment.

Article 6

Everyone has the right to recognition everywhere as a person before the law.

Article 7

All are equal before the law and are entitled without any discrimination to equal protection of the law. All are entitled to equal protection against any discrimination in violation of this Declaration and against any incitement to such discrimination.

Artículo 1

Todos los seres humanos nacen libres e iguales en dignidad y derechos y, dotados como están de razón y conciencia, deben comportarse fraternalmente los unos con los otros.

Artículo 2

Toda persona tiene los derechos y libertades proclamados en esta Declaración, sin distinción alguna de raza, color, sexo, idioma, religión, opinión política o de cualquier otra índole, origen nacional o social, posición económica, nacimiento o cualquier otra condición. Además, no se hará distinción alguna fundada en la condición política, jurídica o internacional del país o territorio de cuya jurisdicción dependa una persona, tanto si se trata de un país independiente, como de un territorio bajo administración fiduciaria, no autónomo o sometido a cualquier otra limitación de soberanía.

Artículo 3

Todo individuo tiene derecho a la vida, a la libertad y a la seguridad de su persona.

Artículo 4

Nadie estará sometido a esclavitud ni a servidumbre; la esclavitud y la trata de esclavos están prohibidas en todas sus formas.

Artículo 5

Nadie será sometido a torturas ni a penas o tratos crueles, inhumanos o degradantes.

Artículo 6

Todo ser humano tiene derecho, en todas partes, al reconocimiento de su personalidad jurídica.

Artículo 7

Todos son iguales ante la ley y tienen, sin distinción, derecho a igual protección de la ley. Todos tienen derecho a igual protección contra toda discriminación que infrinja esta Declaración y contra toda provocación a tal discriminación.

Articolo 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Articolo 2

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.

Articolo 3

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

Articolo 4

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

Articolo 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti.

Articolo 6

Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.

Articolo 7

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

Article 8

Toute personne a droit à un recours effectif devant les juridictions nationales compétentes contre les actes violant les droits fondamentaux qui lui sont reconnus par la constitution ou par la loi.

Article 9

Nul ne peut être arbitrairement arrêté, détenu ni exilé.

Article 10

Toute personne a droit, en pleine égalité, à ce que sa cause soit entendue équitablement et publiquement par un tribunal indépendant et impartial, qui décidera, soit de ses droits et obligations, soit du bien-fondé de toute accusation en matière pénale dirigée contre elle.

Article 11

1. Toute personne accusée d'un acte délictueux est présumée innocente jusqu'à ce que sa culpabilité ait été légalement établie au cours d'un procès public où toutes les garanties nécessaires à sa défense lui auront été assurées.
2. Nul ne sera condamné pour des actions ou omissions qui, au moment où elles ont été commises, ne constituaient pas un acte délictueux d'après le droit national ou international. De même, il ne sera infligé aucune peine plus forte que celle qui était applicable au moment où l'acte délictueux a été commis.

Article 12

Nul ne sera l'objet d'immixtions arbitraires dans sa vie privée, sa famille, son domicile ou sa correspondance, ni d'atteintes à son honneur et à sa réputation. Toute personne a droit à la protection de la loi contre de telles immixtions ou de telles atteintes.

Article 8

Everyone has the right to an effective remedy by the competent national tribunals for acts violating the fundamental rights granted him by the constitution or by law.

Article 9

No one shall be subjected to arbitrary arrest, detention or exile.

Article 10

Everyone is entitled in full equality to a fair and public hearing by an independent and impartial tribunal, in the determination of his rights and obligations and of any criminal charge against him.

Article 11

1. Everyone charged with a penal offence has the right to be presumed innocent until proved guilty according to law in a public trial at which he has had all the guarantees necessary for his defence.
2. No one shall be held guilty of any penal offence on account of any act or omission which did not constitute a penal offence, under national or international law, at the time when it was committed. Nor shall a heavier penalty be imposed than the one that was applicable at the time the penal offence was committed.

Article 12

No one shall be subjected to arbitrary interference with his privacy, family, home or correspondence, nor to attacks upon his honour and reputation. Everyone has the right to the protection of the law against such interference or attacks.

Artículo 8

Toda persona tiene derecho a un recurso efectivo, ante los tribunales nacionales competentes, que la ampare contra actos que violen sus derechos fundamentales reconocidos por la constitución o por la ley.

Artículo 9

Nadie podrá ser arbitrariamente detenido, preso ni desterrado.

Artículo 10

Toda persona tiene derecho, en condiciones de plena igualdad, a ser oída públicamente y con justicia por un tribunal independiente e imparcial, para la determinación de sus derechos y obligaciones o para el examen de cualquier acusación contra ella en materia penal.

Artículo 11

1. Toda persona acusada de delito tiene derecho a que se presuma su inocencia mientras no se pruebe su culpabilidad, conforme a la ley y en juicio público en el que se le hayan asegurado todas las garantías necesarias para su defensa.
2. Nadie será condenado por actos u omisiones que en el momento de cometerse no fueron delictivos según el Derecho nacional o internacional. Tampoco se impondrá pena más grave que la aplicable en el momento de la comisión del delito.

Artículo 12

Nadie será objeto de injerencias arbitrarias en su vida privada, su familia, su domicilio o su correspondencia, ni de ataques a su honra o a su reputación. Toda persona tiene derecho a la protección de la ley contra tales injerencias o ataques.

Articolo 8

Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

Articolo 9

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

Articolo 10

Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonché della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta.

Articolo 11

1. Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa.
2. Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo od omissivo che, al momento in cui sia stato perpetuato, non costituisca reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale. Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.

Articolo 12

Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesione del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.

Article 13

1. Toute personne a le droit de circuler librement et de choisir sa résidence à l'intérieur d'un Etat.
2. Toute personne a le droit de quitter tout pays, y compris le sien, et de revenir dans son pays.

Article 14

1. Devant la persécution, toute personne a le droit de chercher asile et de bénéficier de l'asile en d'autres pays.
2. Ce droit ne peut être invoqué dans le cas de poursuites réellement fondées sur un crime de droit commun ou sur des agissements contraires aux buts et aux principes des Nations Unies.

Article 15

1. Tout individu a droit à une nationalité.
2. Nul ne peut être arbitrairement privé de sa nationalité, ni du droit de changer de nationalité.

Article 16

1. A partir de l'âge nubile, l'homme et la femme, sans aucune restriction quant à la race, la nationalité ou la religion, ont le droit de se marier et de fonder une famille. Ils ont des droits égaux au regard du mariage, durant le mariage et lors de sa dissolution.
2. Le mariage ne peut être conclu qu'avec le libre et plein consentement des futurs époux.
3. La famille est l'élément naturel et fondamental de la société et a droit à la protection de la société et de l'Etat.

Article 17

1. Toute personne, aussi bien seule qu'en collectivité, a droit à la propriété.
2. Nul ne peut être arbitrairement privé de sa propriété.

Article 13

1. Everyone has the right to freedom of movement and residence within the borders of each State.
2. Everyone has the right to leave any country, including his own, and to return to his country.

Article 14

1. Everyone has the right to seek and to enjoy in other countries asylum from persecution.
2. This right may not be invoked in the case of prosecutions genuinely arising from non-political crimes or from acts contrary to the purposes and principles of the United Nations.

Article 15

1. Everyone has the right to a nationality.
2. No one shall be arbitrarily deprived of his nationality nor denied the right to change his nationality.

Article 16

1. Men and women of full age, without any limitation due to race, nationality or religion, have the right to marry and to found a family. They are entitled to equal rights as to marriage, during marriage and at its dissolution.
2. Marriage shall be entered into only with the free and full consent of the intending spouses.
3. The family is the natural and fundamental group unit of society and is entitled to protection by society and the State.

Article 17

1. Everyone has the right to own property alone as well as in association with others.
2. No one shall be arbitrarily deprived of his property.

Artículo 13

1. Toda persona tiene derecho a circular libremente y a elegir su residencia en el territorio de un Estado.
2. Toda persona tiene derecho a salir de cualquier país, incluso el propio, y a regresar a su país.

Artículo 14

1. En caso de persecución, toda persona tiene derecho a buscar asilo, y a disfrutar de él, en cualquier país.
2. Este derecho no podrá ser invocado contra una acción judicial realmente originada por delitos comunes o por actos opuestos a los propósitos y principios de las Naciones Unidas.

Artículo 15

1. Toda persona tiene derecho a una nacionalidad.
2. A nadie se privará arbitrariamente de su nacionalidad ni del derecho a cambiar de nacionalidad.

Artículo 16

1. Los hombres y las mujeres, a partir de la edad núbil, tienen derecho, sin restricción alguna por motivos de raza, nacionalidad o religión, a casarse y fundar una familia; y disfrutarán de iguales derechos en cuanto al matrimonio, durante el matrimonio y en caso de disolución del matrimonio.
2. Sólo mediante libre y pleno consentimiento de los futuros esposos podrá contraerse el matrimonio.
3. La familia es el elemento natural y fundamental de la sociedad y tiene derecho a la protección de la sociedad y del Estado.

Artículo 17

1. Toda persona tiene derecho a la propiedad, individual y colectivamente.
2. Nadie será privado arbitrariamente de su propiedad.

Articolo 13

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.
2. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.

Articolo 14

1. Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni.
2. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

Articolo 15

1. Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza.
2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.

Articolo 16

1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.
2. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.
3. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

Articolo 17

1. Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri.
2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

Article 18

Toute personne a droit à la liberté de pensée, de conscience et de religion; ce droit implique la liberté de changer de religion ou de conviction ainsi que la liberté de manifester sa religion ou sa conviction, seule ou en commun, tant en public qu'en privé, par l'enseignement, les pratiques, le culte et l'accomplissement des rites.

Article 19

Tout individu a droit à la liberté d'opinion et d'expression, ce qui implique le droit de ne pas être inquiété pour ses opinions et celui de chercher, de recevoir et de répandre, sans considérations de frontières, les informations et les idées par quelque moyen d'expression que ce soit.

Article 20

1. Toute personne a droit à la liberté de réunion et d'association pacifiques.
2. Nul ne peut être obligé de faire partie d'une association.

Article 21

1. Toute personne a le droit de prendre part à la direction des affaires publiques de son pays, soit directement, soit par l'intermédiaire de représentants librement choisis.
2. Toute personne a droit à accéder, dans des conditions d'égalité, aux fonctions publiques de son pays.
3. La volonté du peuple est le fondement de l'autorité des pouvoirs publics; cette volonté doit s'exprimer par des élections honnêtes qui doivent avoir lieu périodiquement, au suffrage universel égal et au vote secret ou suivant une procédure équivalente assurant la liberté du vote.

Article 18

Everyone has the right to freedom of thought, conscience and religion; this right includes freedom to change his religion or belief, and freedom, either alone or in community with others and in public or private, to manifest his religion or belief in teaching, practice, worship and observance.

Article 19

Everyone has the right to freedom of opinion and expression; this right includes freedom to hold opinions without interference and to seek, receive and impart information and ideas through any media and regardless of frontiers.

Article 20

1. Everyone has the right to freedom of peaceful assembly and association.
2. No one may be compelled to belong to an association.

Article 21

1. Everyone has the right to take part in the government of his country, directly or through freely chosen representatives.
2. Everyone has the right to equal access to public service in his country.
3. The will of the people shall be the basis of the authority of government; this will shall be expressed in periodic and genuine elections which shall be by universal and equal suffrage and shall be held by secret vote or by equivalent free voting procedures.

Artículo 18

Toda persona tiene derecho a la libertad de pensamiento, de conciencia y de religión; este derecho incluye la libertad de cambiar de religión o de creencia, así como la libertad de manifestar su religión o su creencia, individual y colectivamente, tanto en público como en privado, por la enseñanza, la práctica, el culto y la observancia.

Artículo 19

Todo individuo tiene derecho a la libertad de opinión y de expresión; este derecho incluye el no ser molestado a causa de sus opiniones, el de investigar y recibir informaciones y opiniones, y el de difundirlas, sin limitación de fronteras, por cualquier medio de expresión.

Artículo 20

1. Toda persona tiene derecho a la libertad de reunión y de asociación pacíficas.
2. Nadie podrá ser obligado a pertenecer a una asociación.

Artículo 21

1. Toda persona tiene derecho a participar en el gobierno de su país, directamente o por medio de representantes libremente escogidos.
2. Toda persona tiene el derecho de acceso, en condiciones de igualdad, a las funciones públicas de su país.
3. La voluntad del pueblo es la base de la autoridad del poder público; esta voluntad se expresará mediante elecciones auténticas que habrán de celebrarse periódicamente, por sufragio universal e igual y por voto secreto u otro procedimiento equivalente que garantice la libertad del voto.

Articolo 18

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Articolo 19

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

Articolo 20

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica.
2. Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.

Articolo 21

1. Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.
2. Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio paese.
3. La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, ed a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.

Article 22

Toute personne, en tant que membre de la société, a droit à la sécurité sociale; elle est fondée à obtenir la satisfaction des droits économiques, sociaux et culturels indispensables à sa dignité et au libre développement de sa personnalité, grâce à l'effort national et à la coopération internationale, compte tenu de l'organisation et des ressources de chaque pays.

Article 23

1. Toute personne a droit au travail, au libre choix de son travail, à des conditions équitables et satisfaisantes de travail et à la protection contre le chômage.
2. Tous ont droit, sans aucune discrimination, à un salaire égal pour un travail égal.
3. Quiconque travaille a droit à une rémunération équitable et satisfaisante lui assurant ainsi qu'à sa famille une existence conforme à la dignité humaine et complétée, s'il y a lieu, par tous autres moyens de protection sociale.
4. Toute personne a le droit de fonder avec d'autres des syndicats et de s'affilier à des syndicats pour la défense de ses intérêts.

Article 24

Toute personne a droit au repos et aux loisirs et notamment à une limitation raisonnable de la durée du travail et à des congés payés périodiques.

Article 22

Everyone, as a member of society, has the right to social security and is entitled to realization, through national effort and international co-operation and in accordance with the organization and resources of each State, of the economic, social and cultural rights indispensable for his dignity and the free development of his personality.

Article 23

1. Everyone has the right to work, to free choice of employment, to just and favourable conditions of work and to protection against unemployment.
2. Everyone, without any discrimination, has the right to equal pay for equal work.
3. Everyone who works has the right to just and favourable remuneration ensuring for himself and his family an existence worthy of human dignity, and supplemented, if necessary, by other means of social protection.
4. Everyone has the right to form and to join trade unions for the protection of his interests.

Article 24

Everyone has the right to rest and leisure, including reasonable limitation of working hours and periodic holidays with pay.

Artículo 22

Toda persona, como miembro de la sociedad, tiene derecho a la seguridad social, y a obtener, mediante el esfuerzo nacional y la cooperación internacional, habida cuenta de la organización y los recursos de cada Estado, la satisfacción de los derechos económicos, sociales y culturales, indispensables a su dignidad y al libre desarrollo de su personalidad.

Artículo 23

1. Toda persona tiene derecho al trabajo, a la libre elección de su trabajo, a condiciones equitativas y satisfactorias de trabajo y a la protección contra el desempleo.
2. Toda persona tiene derecho, sin discriminación alguna, a igual salario por trabajo igual.
3. Toda persona que trabaja tiene derecho a una remuneración equitativa y satisfactoria, que le asegure, así como a su familia, una existencia conforme a la dignidad humana y que será completada, en caso necesario, por cualesquiera otros medios de protección social.
4. Toda persona tiene derecho a fundar sindicatos y a sindicarse para la defensa de sus intereses.

Artículo 24

Toda persona tiene derecho al descanso, al disfrute del tiempo libre, a una limitación razonable de la duración del trabajo y a vacaciones periódicas pagadas.

Articolo 22 Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

- Articolo 23**
1. Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.
 2. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.
 3. Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.
 4. Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

Articolo 24 Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

Article 25

1. Toute personne a droit à un niveau de vie suffisant pour assurer sa santé, son bien-être et ceux de sa famille, notamment pour l'alimentation, l'habillement, le logement, les soins médicaux ainsi que pour les services sociaux nécessaires; elle a droit à la sécurité en cas de chômage, de maladie, d'invalidité, de veuvage, de vieillesse ou dans les autres cas de perte de ses moyens de subsistance par suite de circonstances indépendantes de sa volonté.
2. La maternité et l'enfance ont droit à une aide et à une assistance spéciales. Tous les enfants, qu'ils soient nés dans le mariage ou hors mariage, jouissent de la même protection sociale.

Article 26

1. Toute personne a droit à l'éducation. L'éducation doit être gratuite, au moins en ce qui concerne l'enseignement élémentaire et fondamental. L'enseignement élémentaire est obligatoire. L'enseignement technique et professionnel doit être généralisé; l'accès aux études supérieures doit être ouvert en pleine égalité à tous en fonction de leur mérite.
2. L'éducation doit viser au plein épanouissement de la personnalité humaine et au renforcement du respect des droits de l'homme et des libertés fondamentales. Elle doit favoriser la compréhension, la tolérance et l'amitié entre toutes les nations et tous les groupes raciaux ou religieux, ainsi que le développement des activités des Nations Unies pour le maintien de la paix.
3. Les parents ont, par priorité, le droit de choisir le genre d'éducation à donner à leurs enfants.

Article 25

1. Everyone has the right to a standard of living adequate for the health and well-being of himself and of his family, including food, clothing, housing and medical care and necessary social services, and the right to security in the event of unemployment, sickness, disability, widowhood, old age or other lack of livelihood in circumstances beyond his control.
2. Motherhood and childhood are entitled to special care and assistance. All children, whether born in or out of wedlock, shall enjoy the same social protection.

Article 26

1. Everyone has the right to education. Education shall be free, at least in the elementary and fundamental stages. Elementary education shall be compulsory. Technical and professional education shall be made generally available and higher education shall be equally accessible to all on the basis of merit.
2. Education shall be directed to the full development of the human personality and to the strengthening of respect for human rights and fundamental freedoms. It shall promote understanding, tolerance and friendship among all nations, racial or religious groups, and shall further the activities of the United Nations for the maintenance of peace.
3. Parents have a prior right to choose the kind of education that shall be given to their children.

Artículo 25

1. Toda persona tiene derecho a un nivel de vida adecuado que le asegure, así como a su familia, la salud y el bienestar, y en especial la alimentación, el vestido, la vivienda, la asistencia médica y los servicios sociales necesarios; tiene asimismo derecho a los seguros en caso de desempleo, enfermedad, invalidez, viudez, vejez y otros casos de pérdida de sus medios de subsistencia por circunstancias independientes de su voluntad.
2. La maternidad y la infancia tienen derecho a cuidados y asistencia especiales. Todos los niños, nacidos de matrimonio o fuera de matrimonio, tienen derecho a igual protección social.

Artículo 26

1. Toda persona tiene derecho a la educación. La educación debe ser gratuita, al menos en lo concerniente a la instrucción elemental y fundamental. La instrucción elemental será obligatoria. La instrucción técnica y profesional habrá de ser generalizada; el acceso a los estudios superiores será igual para todos, en función de los méritos respectivos.
2. La educación tendrá por objeto el pleno desarrollo de la personalidad humana y el fortalecimiento del respeto a los derechos humanos y a las libertades fundamentales; favorecerá la comprensión, la tolerancia y la amistad entre todas las naciones y todos los grupos étnicos o religiosos; y promoverá el desarrollo de las actividades de las Naciones Unidas para el mantenimiento de la paz.
3. Los padres tendrán derecho preferente a escoger el tipo de educación que habrá de darse a sus hijos.

- Articolo 25**
1. Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.
 2. La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.

- Articolo 26**
1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.
 2. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.
 3. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

Article 27

1. Toute personne a le droit de prendre part librement à la vie culturelle de la communauté, de jouir des arts et de participer au progrès scientifique et aux bienfaits qui en résultent.
2. Chacun a droit à la protection des intérêts moraux et matériels découlant de toute production scientifique, littéraire ou artistique dont il est l'auteur.

Article 28

Toute personne a droit à ce que règne, sur le plan social et sur le plan international, un ordre tel que les droits et libertés énoncés dans la présente Déclaration puissent y trouver plein effet.

Article 29

1. L'individu a des devoirs envers la communauté dans laquelle seule le libre et plein développement de sa personnalité est possible.
2. Dans l'exercice de ses droits et dans la jouissance de ses libertés, chacun n'est soumis qu'aux limitations établies par la loi exclusivement en vue d'assurer la reconnaissance et le respect des droits et libertés d'autrui et afin de satisfaire aux justes exigences de la morale, de l'ordre public et du bien-être général dans une société démocratique.
3. Ces droits et libertés ne pourront, en aucun cas, s'exercer contrairement aux buts et aux principes des Nations Unies.

Article 30

Aucune disposition de la présente Déclaration ne peut être interprétée comme impliquant, pour un Etat, un groupement ou un individu, un droit quelconque de se livrer à une activité ou d'accomplir un acte visant à la destruction des droits et libertés qui y sont énoncés.

Article 27

1. Everyone has the right freely to participate in the cultural life of the community, to enjoy the arts and to share in scientific advancement and its benefits.
2. Everyone has the right to the protection of the moral and material interests resulting from any scientific, literary or artistic production of which he is the author.

Article 28

Everyone is entitled to a social and international order in which the rights and freedoms set forth in this Declaration can be fully realized.

Article 29

1. Everyone has duties to the community in which alone the free and full development of his personality is possible.
2. In the exercise of his rights and freedoms, everyone shall be subject only to such limitations as are determined by law solely for the purpose of securing due recognition and respect for the rights and freedoms of others and of meeting the just requirements of morality, public order and the general welfare in a democratic society.
3. These rights and freedoms may in no case be exercised contrary to the purposes and principles of the United Nations.

Article 30

Nothing in this Declaration may be interpreted as implying for any State, group or person any right to engage in any activity or to perform any act aimed at the destruction of any of the rights and freedoms set forth herein.

Artículo 27

1. Toda persona tiene derecho a tomar parte libremente en la vida cultural de la comunidad, a gozar de las artes y a participar en el progreso científico y en los beneficios que de él resulten.
2. Toda persona tiene derecho a la protección de los intereses morales y materiales que le correspondan por razón de las producciones científicas, literarias o artísticas de que sea autora.

Artículo 28

Toda persona tiene derecho a que se establezca un orden social e internacional en el que los derechos y libertades proclamados en esta Declaración se hagan plenamente efectivos.

Artículo 29

1. Toda persona tiene deberes respecto a la comunidad, puesto que sólo en ella puede desarrollar libre y plenamente su personalidad.
2. En el ejercicio de sus derechos y en el disfrute de sus libertades, toda persona estará solamente sujeta a las limitaciones establecidas por la ley con el único fin de asegurar el reconocimiento y el respeto de los derechos y libertades de los demás, y de satisfacer las justas exigencias de la moral, del orden público y del bienestar general en una sociedad democrática.
3. Estos derechos y libertades no podrán en ningún caso ser ejercidos en oposición a los propósitos y principios de las Naciones Unidas.

Artículo 30

Nada en la presente Declaración podrá interpretarse en el sentido de que confiere derecho alguno al Estado, a un grupo o a una persona, para emprender y desarrollar actividades o realizar actos tendientes a la supresión de cualquiera de los derechos y libertades proclamados en esta Declaración.

Articolo 27

1. Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.
2. Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

Articolo 28

Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

Articolo 29

1. Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.
2. Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.
3. Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e principi delle Nazioni Unite.

Articolo 30

Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuno dei diritti e delle libertà in essa enunciati.

Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò e proclamò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Dopo questa solenne deliberazione, l'Assemblea delle Nazioni Unite diede istruzioni al Segretario Generale di provvedere a diffondere ampiamente questa Dichiarazione e, a tal fine, di pubblicarne e distribuirne il testo non soltanto nelle cinque lingue ufficiali dell'Organizzazione internazionale, ma anche in quante altre lingue fosse possibile usando ogni mezzo a sua disposizione.

La Dichiarazione è composta da un preambolo e da 30 articoli.

Pur non essendo formalmente vincolante per gli Stati membri, in quanto dichiarazione di principi, questo documento riveste un'importanza storica fondamentale in quanto rappresenta la prima testimonianza della volontà della comunità internazionale di riconoscere universalmente i diritti che spettano a ciascun essere umano.

Le norme che compongono la Dichiarazione sono ormai considerate, dal punto di vista sostanziale, come principi generali del diritto internazionale e come tali vincolanti per tutti i soggetti di tale ordinamento.

Lettera a Pier Paolo

14 novembre 1975

Da qualche parte, Pier Paolo, mischiata a fogli e giornali ed appunti, devo avere la lettera che mi scrivesti un mese fa. Quella lettera crudele, spietata, dove mi picchiavi con la stessa violenza con cui ti hanno ammazzato. Me la sono portata dietro per due o tre settimane, le ho fatto fare il giro di mezzo mondo fino a New York, poi l'ho messa non so dove e mi chiedo se un giorno la ritroverò. Spero di no. Vederla di nuovo mi farebbe male quanto me ne fece quando la lessi e rimasi intirizzita a fissar le parole, sperando di poterle dimenticare. Non le ho dimenticate, invece. Posso quasi ricostruirle a memoria. Più o meno, così: «Ho ricevuto il tuo ultimo libro. Ti odio per averlo scritto. Non sono andato oltre la seconda pagina. Non voglio leggerlo, mai. Non voglio sapere cosa v'è dentro la pancia di una donna. Mi disgusta la maternità. Perdonami ma quel disgusto io me lo porto dietro fin da bambino,

quando avevo tre anni mi sembra, o forse eran sei, e udii mia madre sussurrare che...».

Non ti risposi. Cosa si risponde, scrivendo, a un uomo che piange la sua disperazione di trovarsi uomo, il suo dolore d'essere nato da un ventre di donna? Non era una lettera diretta a me, del resto, ma a te stesso, o meglio, alla morte che rincorrevi da sempre per mettere fine alla rabbia d'essere venuto al mondo grazie a una pancia gonfia, due gambe divaricate, un cordone ombelicale che si snoda nel sangue. E come consolarti, placarti, di una simile ineluttabilità? Le parole con cui consolarti erano nel libro che tu rifiutavi con ira, l'unico modo per placarti sarebbe stato prenderti fra le braccia: amarti come solo una donna sa amare un uomo. Ma tu non hai mai permesso a una donna di prenderti fra le braccia, amarti. Quel nostro ventre da cui sei uscito ti ha sempre riempito di orrore. Fuorché tua madre che veneravi come una Madonna messa incinta dallo Spirito Santo, dimenticando che anche tu eri stato legato a un cordone ombelicale che si snoda nel sangue, noi donne ti incutevamo fisicamente un disgusto. Se ci accettavi, era per pietà. Se ci perdonavi, era per volontà. E in ogni caso non dimenticavi mai la leggenda che dà a noi la colpa d'aver colto la mela, scoperto il peccato. Odiavi troppo il peccato, il sesso che per te era peccato. Amavi troppo la purezza, la castità che per te era salvezza. E meno purezza trovavi più

ti vendicavi cercando la sporcizia, la sofferenza, la volgarità: come una punizione.

Come certi frati che si flagellano, la cercavi proprio col sesso che per te era peccato. Il sesso odioso dei ragazzacci dal volto privo di intelligenza (tu che avevi il culto dell'intelligenza), dal corpo privo di grazia (tu che avevi il culto della grazia), dalla mente priva di bellezza (tu che avevi il culto della bellezza). In loro ti tuffavi, ti umiliavi, ti perdevi: tanto più voluttuosamente tanto più essi erano infami. Di loro ci cantavi con le tue belle poesie, i tuoi bei libri, i tuoi bei film. Da loro sognavi d'essere ucciso prima o poi per compiere il tuo suicidio. Sono cattiva a dirti questo? Sono crudele anch'io? Forse, ma sei stato tu ad insegnarmi che bisogna essere sinceri a costo di sembrare cattivi, onesti a costo di risultare crudeli, e sempre coraggiosi dicendo ciò in cui si crede: anche se è scomodo, scandaloso, pericoloso. Tu scrivendo insultavi, ferivi fino a spaccare il cuore. Ed io non ti insulto dicendo che non è stato quel diciassettenne ad ucciderti: sei stato tu a suicidarti servendoti di lui. Io non ti ferisco dicendo che ho sempre saputo che invocavi la morte come altri invocano Dio, che agognavi il tuo assassinio come altri agognano il Paradiso. Eri così religioso, tu che ti presentavi come ateo. Avevi un tale bisogno di assoluto, tu che ci ossessionavi con la parola umanità. Solo finendo con la testa spaccata e il corpo straziato potevi spengere la tua angoscia e appagare la tua sete di libertà. E

non è vero che detestavi la violenza. Col cervello la condannavi, ma con l'anima la invocavi: quale unico mezzo per compiacere e castigare il demonio che bruciava in te. Non è vero che maledicevi il dolore. Ti serviva, invece, come un bisturi per estrarre l'angelo che era in te.

Io me ne accorsi fin dal primo incontro, quando ci conoscemmo a New York: ormai dieci anni fa. E quel fatto mi impressionò più del tuo genio esaltante, della tua cultura irritante, della tua fantasia scatenata. Scappavi ogni notte nei quartieri dove neanche i poliziotti osano entrare armati. Non ti stancavi mai di sfidare la turpitudine, toccare l'orrendo, unirti ai relitti maschili dei drogati, degli invertiti, degli ubriaconi. Sia che tu ti recassi nella Bowery o a Harlem o al porto, eri sempre presente dove c'era il male e il pericolo. Rimbaud in confronto diventava un'educanda. Quante volte ho temuto di sentirmi dire che ti avevan trovato con la gola tagliata o una pallottola in cuore. Una sera te lo confessai. Eravamo dinanzi al Lincoln Center e cercavi un taxi per recarti in un posto che non volevi ammettere. Per l'impazienza apparivi inquieto, tremavi. Mormorai: «Ti farai tagliare la gola, Pier Paolo». E tu mi fissasti con occhi lucidi e tristi (erano sempre tristi i tuoi occhi, anche quando ridevi), poi rispondesti ironico: «Sì?». Ricordi, vero, quei giorni a New York. Venivi nel mio appartamento, sedevi sul vecchio divano, chiedevi una Coca-Co-

la (non ti ho mai visto ubriaco) e mi raccontavi di amare New York perché era sporca, senz'anima. Di quella città straordinaria vedevi soltanto la miseria morale, da ex-colonia dicevi, da sottoproletariato, e una povertà che paragonavi alla povertà di Calcutta, Casablanca, Bombay. Un pomeriggio esclamasti: «Mi dispiace di non esser venuto qui prima, venti o trenta anni fa, per restarci. Non mi era mai successo di innamorarmi così d'un paese. Fuorché in Africa, forse. Ma in Africa vorrei andare e restare per non ammazzarmi. Sì, l'Africa è come una droga che prendi per non ammazzarti. New York invece è una guerra che affronti per ammazzarti».

Eri giunto da Montréal col treno. Eri sceso a una stazione sotterranea e non avevi trovato un facchino. Con le valigie che ti stroncavano le braccia avevi percorso un tunnel, e in fondo al tunnel c'era una luce accecante. La città t'aveva aggredito con la gloria di un'apparizione: Gerusalemme che appare agli occhi di un crociato, dicesti. I grattacieli invece li vedevi come le Dolomiti, ed io ti ascoltavo in preda alla paura: eri solo poeta o anche pazzo? Non avevo mai pensato che New York potesse essere vista come Gerusalemme e i grattacieli come le Dolomiti. Ma in cima a quei grattacieli non volevi salire mai. Quante volte tentai di portarti all'ultimo piano dell'Empire State Building! Ti promettevo: «È come salire sulla vetta di un monte, il vento è pulito lassù». Mi opponevi sempre una scusa: a te non in-

teressava il vento pulito. Interessava la laidezza della Quarantaduesima Strada, con le sue luci rosse da inferno e i negozi che vendono pornografia. «Ieri, nella Quarantaduesima, ho visto un uomo che stava morendo. In mano aveva un pacchetto. L'ha fissato e poi l'ha scaraventato per terra con collera tale che il pacchetto s'è rotto. Dopo l'uomo s'è appoggiato al muro, è scivolato piano per terra ed è rimasto lì: a morire. Senza che nessuno si fermasse a guardarlo, aiutarlo. Neanch'io. Ma è male questo? È mancanza di pietà? Forse è una forma superiore di pietà. Capi-sci, lasciare gli altri morire.»

Galeotto N. 3678

Diventammo subito amici, noi amici impossibili. Cioè io donna normale e tu uomo anormale, almeno secondo i canoni ipocriti della cosiddetta civiltà, io innamorata della vita e tu innamorato della morte. Io così dura e tu così dolce. V'era una dolcezza femminile in te, una gentilezza femminile. Anche la tua voce del resto aveva un che di femminile, e ciò era strano perché i tuoi lineamenti erano i lineamenti di un uomo: secchi, feroci. Sì, esisteva una nascosta ferocia sui tuoi zigomi forti, sul tuo naso da pugile, sulle tue labbra sottili, una crudeltà clandestina. Ed essa si trasmetteva al tuo corpo piccolo e magro, alla tua andatura maschia, scattante, da belva che salta

addosso e morde. Però quando parlavi o sorridevi o muovevi le mani diventavi gentile come una donna, soave come una donna. Ed io mi sentivo quasi imbarazzata a provare quel misterioso trasporto per te. Pensavo: in fondo è lo stesso che sentirsi attratta da una donna. Come due donne, non un uomo e una donna, andavamo a comprare pantaloni per Ninetto, giubbotti per Ninetto, e tu parlavi di lui quasi fosse stato tuo figlio: partorito dal tuo ventre, e non seminato dal tuo seme. Quasi tu fossi geloso della maternità che rimproveravi a tua madre, a noi donne. Per Ninetto, in un negozio del Village, ti invaghisti di una camicia che era la copia esatta delle camicie in uso a Sing Sing. Sul taschino sinistro era scritto: «Prigione di Stato. Galeotto numero 3678». La provasti ripetendo: «Deliziosa, gli piacerà». Poi uscimmo e per strada v'era un corteo a favore della guerra in Vietnam, ricordi? Tipi di mezza età alzavano cartelli su cui era scritto «Bombardate Hanoi» e ci restasti male. Da una settimana ti affannavi a spiegarmi che il vero momento rivoluzionario non era in Cina né in Russia ma in America. «Vai a Mosca, vai a Praga, vai a Budapest e avverti che lì la rivoluzione è fallita: il socialismo ha messo al potere una classe di dirigenti e l'operaio non è padrone del proprio destino. Vai in Francia, in Italia, e ti accorgi che il comunista europeo è un uomo vuoto. Vieni in America e scopri la sinistra più bella che un marxista come me possa scoprire. I rivoluzionari di qui

fanno venire in mente i primi cristiani, v'è in essi la stessa assolutezza di Cristo. M'è venuta un'idea: trasferire in America il mio film su san Paolo.» Della cultura americana assolvevi quasi tutto, ma quanto soffristi la sera in cui due studentesse americane ti chiesero chi fosse il tuo poeta preferito, tu rispondesti naturalmente Rimbaud, e le due ignoravano chi fosse Rimbaud. Per questo lasciasti New York così insoddisfatto? Io direi di no. Direi che lasciasti New York deluso perché non c'eri morto, perché ti eri affacciato sulla voragine e non vi eri caduto. Le notti trascorse in cerca del suicidio t'avevano reso soltanto le guance più scarne, lo sguardo più febbricitante. Mi sento, dicesti, come un bambino cui è stata offerta una torta e poi gliel'hanno sottratta mentre stava per addentarla. Sì, avresti dovuto bere mille altre amarezze prima di trovare qualcuno che ti facesse il dono di ucciderti, regalarti una morte coerente dopo una vita coerente.

Dicono che tu fossi capace d'essere allegro, chiasoso, e che per questo ti piacesse la compagnia della gioventù: giocare a calcio, ad esempio, coi ragazzi delle borgate. Ma io non ti ho mai visto così. La malinconia te la portavi addosso come un profumo e la tragedia era l'unica situazione umana che tu capissi veramente. Se una persona non era infelice, non ti interessava. Ricordo con quale affetto, un giorno, ti chinasti su me e mi stringesti un polso e mormorasti: «Anche tu, quanto a disperazione, non scherzi!».

Forse per questo il destino ci fece incontrare di nuovo, anni dopo. Fu a Rio de Janeiro, dov'eri venuto con Maria Callas: in vacanza. I giornali scrivevano che eravate amanti. Lo eravate? So che due volte, nella vita, hai provato ad amare una donna: restandone deluso. Ma non credo che una di queste due donne sia stata Maria. Eravate troppo diversi, troppo divisi esteticamente e psicologicamente e culturalmente. Allo stesso tempo però sembravate così uniti da una misteriosa complicità. Il mio sospetto è che tu l'avessi adottata come una sorella, per farle dimenticare l'abbandono di Onassis. Non ti staccavi mai da lei, l'aiutavi perfino a vestirsi e a spogliarsi. Sulla spiaggia le ungevi le spalle perché il sole non gliele arrossasse. Ai ristoranti subivi ogni suo capriccio. Sempre indulgente, paziente, sereno come un infermiere di Lambaréné. Sì, c'era in te l'eroismo del missionario che va a curare i lebbrosi, la bontà del santo che subisce il martirio con gioia. Una sera ne parlammo, sul mare di Copacabana, dentro un tramonto di rosa e d'oro. Maria sonnecchiava sulla sabbia, fasciata in un costume da bagno nero, io ti raccontavo delle torture con cui i brasiliani seviziano i prigionieri politici: il pau de arara, gli elettrochoc. Ma ascoltavi malvolentieri, quasi ti irritasse turbare con tali discorsi un tramonto di rosa e d'oro. Non mi rispondevi neanche. Solo quando ti accorgesti che ciò mi feriva, ed io ti aggredii dicendo che allora non eri sincero nelle tue proteste e nelle tue

battaglie, eri solo un Narciso che fingeva di battersi contro l'ingiustizia per esaudire la sua vanità, ti mettesti a parlare di Gesù Cristo e di san Francesco.

Nessun prete mi ha mai parlato, come te, di Gesù Cristo e di san Francesco. Una volta mi hai parlato anche di sant'Agostino, del peccato e della salvezza come li vedeva sant'Agostino. È stato quando mi hai recitato a memoria il paragrafo in cui sant'Agostino racconta di sua madre che si ubriaca. Ed ho compreso in quell'occasione che cercavi il peccato per cercar la salvezza, certo che la salvezza può venire solo dal peccato, e tanto più profondo è il peccato tanto più liberatrice è la salvezza. Però ciò che mi dicesti su Gesù Cristo e su san Francesco, mentre Maria sonnacchiava dinanzi al mare di Copacabana, mi è rimasto come una cicatrice. Perché era un inno all'amore cantato da un uomo che non crede alla vita. Non a caso l'ho usato nel libro che non hai voluto leggere. L'ho messo in bocca al bambino quando interviene al processo contro la sua mamma: «Non è vero che non credi all'amore, mamma. Ci credi tanto da straziarti perché ne vedi così poco, e perché quello che vedi non è mai perfetto. Tu sei fatta d'amore. Ma è sufficiente credere all'amore se non si crede alla vita?». Anche tu eri fatto d'amore. La tua virtù più spontanea era la generosità. Non sapevi mai dire no. Regalavi a piene mani a chiunque chiedesse: sia che si trattasse di soldi, sia che si trattasse di lavoro, sia che si trattasse di amicizia.

A Panagulis, per esempio, regalasti la prefazione ai suoi due libri di poesie.

E, verso per verso, col testo greco accanto, volesti controllare perfino se fossero tradotte bene. Ci ritrovammo per questo, rammenti. Riprendemmo a vederci quando lui fu scarcerato e venne in esilio in Italia. Andavamo spesso a cena, tutti e tre. E mangiare con te era sempre una festa, perché a mangiare con te non ci si annoiava mai. Una sera, in quel ristorante che ti piaceva per le mozzarelle, venne anche Ninetto. Ti chiamava «babbo». E tu lo trattavi proprio come un babbo tratta suo figlio, partorito dal suo ventre e non dal suo seme. Lasciarti dopocena, invece, era uno strazio. Perché sapevamo dove andavi, ogni volta. E, ogni volta, era come vederti correre a un appuntamento con la morte. Ogni volta io avrei voluto agguantarti per il giubbotto, trattenerarti, implorarti, ripeterti ciò che ti avevo detto a New York: «Ti farai tagliare la gola, Pier Paolo!». Avrei voluto gridarti che non ne avevi il diritto perché la tua vita non apparteneva a te e basta, alla tua sete di salvezza e basta. Apparteneva a tutti noi. E noi ne avevamo bisogno. Non esisteva nessun altro in Italia capace di svelare la verità come la svelavi tu, capace di farci pensare come ci facevi pensare tu, di educarci alla coscienza civile come ci educavi tu. E ti odiavo quando ti allontanavi su quella automobile con cui i tre teppisti t'avrebbero schiacciato il cuore. Ti maledicevo. Ma poi l'odio si spingeva in

un'ammirazione pazza, ed esclamavo: «Che uomo coraggioso!». Non parlo del tuo coraggio morale, ora, cioè di quello che ti faceva scrivere in cambio di contumelie, incomprensioni, offese, vendette. Parlo del tuo coraggio fisico. Bisogna avere un gran fegato per frequentare la melma che frequentavi tu, di notte. Il fegato dei cristiani che insultati e sbeffeggiati entrano nel Colosseo per farsi sbranare dai leoni.

Il telefono muto

Ventiquattr'ore prima che ti sbranassero, venni a Roma con Panagulis. Ci venni decisa a vederti, risponderti a voce su ciò che mi avevi scritto. Era un venerdì. E Panagulis ti telefonò a casa ma, alla terza cifra, si inseriva una voce che scandiva: «Attenzione. A causa del sabotaggio avvenuto nei giorni scorsi alla centrale dell'EUR, il servizio dei numeri che incominciano col 59 è temporaneamente sospeso». L'indomani accadde lo stesso. Ci dispiacque perché credevamo di venire a cena con te, sabato sera, ma ci consolammo pensando che saremmo riusciti a vederti domenica mattina. Per domenica avevamo dato appuntamento a Giancarlo Pajetta e Miriam Mafai in piazza Navona: prendiamo un aperitivo e poi andiamo a mangiare. Così verso le dieci ti telefonammo di nuovo. Ma, di nuovo, si inserì quella voce che scandiva: attenzione, a causa del sabotaggio il nume-

ro non funziona. E a piazza Navona andammo senza di te. Era una bella giornata, una giornata piena di sole. Seduti al bar Tre Scalini ci mettemmo a parlare di Franco che non muore mai, ed io pensavo: mi sarebbe piaciuto sentir Pier Paolo parlare di Franco che non muore mai. Poi si avvicinò un ragazzo che vendeva «l'Unità» e disse a Pajetta: «Hanno ammazzato Pasolini». Lo disse sorridendo, quasi annunciasse la sconfitta di una squadra di calcio. Pajetta non capì. O non volle capire? Alzò una fronte aggrottata, brontolò: «Chi? Hanno ammazzato chi?». E il ragazzo: «Pasolini». E io, assurdamente: «Pasolini chi?». E il ragazzo: «Come chi? Come Pasolini chi? Pasolini Pier Paolo». E Panagulis disse: «Non è vero». E Miriam Mafai disse: «È uno scherzo». Però allo stesso tempo si alzò e corse a telefonare per chiedere se fosse uno scherzo. Tornò quasi subito col viso pallido. «È vero. L'hanno ammazzato davvero». In mezzo alla piazza un giullare coi pantaloni verdi suonava un piffero lungo. Suonando ballava alzando in modo grottesco le gambe fasciate dai pantaloni verdi, e la gente rideva. «L'hanno ammazzato a Ostia, stanotte» aggiunse Miriam. Qualcuno rise più forte perché il giullare ora agitava il piffero e cantava una canzone assurda. Cantava: «L'amore è morto, virgola, l'amore è morto, punto! Così io ti piango, virgola, così io ti piango, punto!».

Non andammo a mangiare. Pajetta e la Mafai si allontanarono con la testa china, io e Panagulis

ci mettemmo a camminare senza sapere dove. In una strada deserta c'era un bar deserto, con la televisione accesa. Si entrò seguiti da un giovanotto che chiedeva stravolto: «Ma è vero? È vero?». E la padrona del bar chiese: «Vero cosa?». E il giovanotto rispose: «Di Pasolini. Pasolini ammazzato». E la padrona del bar gridò: «Pasolini Pier Paolo? Gesù! Gesummaria! Ammazzato! Gesù! Sarà una cosa politica!». Poi sullo schermo della televisione apparve Giuseppe Vannucchi e dette la notizia ufficiale. Apparvero anche i due popolani che avevano scoperto il tuo corpo. Dissero che da lontano non sembravi nemmeno un corpo, tanto eri massacrato. Sembravi un mucchio di immondizia e solo dopo che t'ebbero guardato da vicino si accorsero che non eri immondizia, eri un uomo. Mi maltratterai ancora se dico che non eri un uomo, eri una luce, e una luce s'è spenta?

Un marxista a New York

13 ottobre 1966

Eccolo che arriva: piccolo, fragile, consumato dai suoi mille desideri, dalle sue mille disperazioni, amarezze, e vestito come il ragazzo di un college. Sai quei tipi svelti, sportivi, che giocano a baseball e fanno l'amore nelle automobili. Pullover nocciola, con la tasca di cuoio all'altezza del cuore, pantaloni di velluto a coste nocciola, un po' stretti, scarpe di camoscio con la gomma sotto. Non dimostra davvero i quarantaquattr'anni che ha. Per ritrovarli, quei quarantaquattr'anni, deve andare verso la finestra dove la luce si abbatte spietata sul viso e schiaffeggia quegli occhi lucidi, dolorosi, quelle guance scarne, appassite, la pelle tesa agli zigomi fino a rivelare il suo teschio. Per la stanchezza, suppongo. La notte scappa agli inviti e se ne va solo nelle strade più cupe di Harlem, di Greenwich Village, di Brooklyn, oppure al porto, nei bar dove non entra nemmeno la polizia, cercando l'America sporca infelice vio-

lenta che si addice ai suoi problemi, i suoi gusti, e all'albergo in Manhattan torna che è l'alba: con le palpebre gonfie, il corpo indolenzito dalla sorpresa d'essere vivo. Siamo in molti a pensare che se non la smette ce lo troviamo con una pallottola in cuore o con la gola tagliata: ma è pazzo a girare così per New York? È a New York da dieci giorni. È venuto pel festival cinematografico, vi davano due dei suoi film. Sono proprio curiosa di saper se l'America piace a questo marxista convinto, a questo cristiano arrabbiato, insomma a Pasolini. Dieci giorni son pochi per dare un giudizio, è ben vero, ma Orson Welles una volta m'ha detto che per capire un Paese ci vogliono dieci giorni o dieci anni: all'undicesimo giorno ti abitui e non vedi più nulla. All'undicesimo giorno, domani, riparte. L'ho pregato per questo di venire da me a bere un drink. «Whiskey?» gli chiedo. «Birra? Cognac?» «Coca-Cola» risponde. La finestra s'apre lungo una strada di grattacieli, uno accanto all'altro, uno dopo l'altro, dall'East River allo Hudson. Ti gira la testa a guardarli, ti senti in trappola come una bestia che ha sete di verde. O di silenzio. Entra, dal vetro socchiuso, l'inferno: brontolar di motori, squillare di clacson, martellare di perforatrici, sirene. La città ha acceso i termosifoni e la polvere nera ti si attacca perfino alle ciglia, rendendoti cieco. Piove, è una di quelle giornate in cui tutto ti irrita, ti nega entusiasmo. Ma lui beve con gusto la sua Coca-Cola e d'un tratto esclama:

«Vorrei aver diciott'anni per vivere tutta una vita quaggiù».

«Quaggiù?! A New York?»

«È una città magica, travolgente, bellissima. Una di quelle città fortunate che hanno la grazia. Come certi poeti che ogniqualvolta scrivono un verso fanno una bella poesia. Mi dispiace non esser venuto qui molto prima, venti o trent'anni fa, per restarci. Non mi era mai successo conoscendo un Paese. Fuorché in Africa, forse. Ma in Africa vorrei andare e restare per non ammazzarmi. L'Africa è come una droga che prendi per non ammazzarti, una evasione. New York non è un'evasione: è un impegno, una guerra. Ti mette addosso la voglia di fare, affrontare, cambiare: ti piace come le cose che piacciono, ecco, a vent'anni. Lo capii appena arrivato. Arrivai da Montréal, con il treno. Scesi a un'enorme stazione affogata nel buio, una sotterranea. Non c'eran facchini e la mia valigia pesava. Eppure andavo come se fosse leggera. Mi muovevo verso una luce accendente, in fondo al tunnel c'era una luce accecante, e quando fui fuori la città mi aggredì come un'apparizione. Gerusalemme che appare agli occhi del crociato. Non mi sentivo straniero, imparai subito a girare le strade neanche ci fossi nato: eppure non la riconoscevo. Perché nessuno ha mai rappresentato New York. Non l'ha rappresentata la letteratura: a parte le vignette di Arcibaldo e Petronilla, su New York esistono solo le poesie di Ginsberg. Non l'ha

rappresentata la pittura: non esistono quadri di New York. Non l'ha rappresentata il cinema perché... Non lo so. Forse non è cinematografabile. Da lontano è come le Dolomiti, troppo fotogenica, troppo meravigliosa, e dà fastidio. Da vicino, da dentro, non si vede: l'obiettivo non riesce a contenere l'inizio e la fine di un grattacielo. Ma non è solo la sua bellezza fisica che conta. È la sua gioventù. È una città di giovani, la città meno crepuscolare che abbia mai visto. E quanto sono eleganti, i giovani, qui.»

«Eleganti?!»

«Hanno un gusto favoloso: guarda come sono vestiti. Nel modo più sincero, più anticonformista possibile. Non gliene importa nulla delle regole piccolo-borghesi o popolari. Quei maglioni vistosi, quei giubbotti da poco prezzo, quei colori incredibili. Non si vestono mica, si mettono in maschera: come quando da piccola ti mettevi la palandrana della nonna. E così mascherati se ne vanno, orgogliosi, coscienti della loro eleganza che non è mai un'eleganza mitica o ingenua. Ti vien voglia di imitarli e magari li imiti perché dove puoi vestirti così? A Roma? A Milano? A Parigi? Io là ho sempre paura che la gente si volti, mi guardi. Qui non ho alcun complesso, posso andarmene vestito come voglio, senza che nessuno si volti e mi guardi. Qui invece nessuno ti turba con la sua curiosità. Ieri sulla Quarantacinquesima ho visto un uomo che stava morendo. In mano aveva un pacchetto: l'ha fissato e poi l'ha scaraventato con

una tale violenza che il pacchetto s'è rotto. Chissà che c'era dentro. Dopo s'è appoggiato al muro, ha messo la testa sull'avambraccio, è scivolato piano piano per terra ed è rimasto lì a piangere. Anzi a morire. Senza che nessuno si fermasse a guardarlo, neanche per offrirgli un bicchier d'acqua, un aiuto. La sera avanti, poco lontano dal Metropolitan, ho visto un vecchio disteso sul marciapiede: coperto da un plaid. Accanto gli stava un ragazzo, bello, elegante come dici tu: scarpe di cuoio perfetto, calzini leggeri, pantaloni ben tagliati, un pullover favoloso. Il vecchio stringeva sul petto la mano del giovane e il suo volto era bianco, già levigato dalla morte. La gente passava e non si fermava, qualcuno rideva. Ma è male questo? O non è male il nostro fermarsi a curiosare? Non è detto che il loro silenzio sia mancanza di pietà, forse è una forma superiore di pietà. La pietà di non avvicinarsi, non curiosare...»

L'America è proprio una donna fatale, seduce chiunque. Non ho ancora conosciuto un comunista che sbarcando quaggiù non abbia perso la testa. Arrivano colmi di ostilità, preconcetti, magari disprezzo, e subito cadon colpiti dalla Rivelazione, la Grazia. Tutto gli va bene, gli piace: ripartono innamorati, con le lacrime agli occhi. Sì o no, Pasolini? Lui scuote le spalle, sdegnoso.

«Io sono un marxista indipendente, non ho mai chiesto l'iscrizione al partito, e dell'America sono

innamorato fin da ragazzo. Perché, non lo so bene. La letteratura americana, tanto per fare un esempio, non mi è mai piaciuta. Non mi piace Hemingway, né Steinbeck, pochissimo Faulkner: da Melville salto ad Allen Ginsberg. *L'establishment* americano non ha mai potuto conciliarsi, ovvio, con il mio credo marxista. E allora? Il cinema, forse. Tutta la mia gioventù è stata affascinata dai film americani, cioè da un'America violenta, brutale. Ma non è questa America che ho ritrovato: è un'America giovane, disperata, idealista. V'è in loro un gran pragmatismo e allo stesso tempo un tale idealismo. Non sono mai cinici, scettici, come lo siamo noi. Non sono mai qualunquisti, realisti: vivono sempre nel sogno e devono idealizzare ogni cosa. Anche i ricchi, anche quelli che hanno nelle mani il potere. Il vero momento rivoluzionario di tutta la Terra non è in Cina, non è in Russia: è in America. Mi spiego? Vai a Mosca, vai a Praga, vai a Budapest, e avverti che la rivoluzione è fallita: il socialismo ha messo al potere una classe di dirigenti e l'operaio non è padrone del proprio destino. Vai in Francia, in Italia, e ti accorgi che il comunista europeo è un uomo vuoto. Vieni in America e scopri la sinistra più bella che un marxista, oggi, possa scoprire. Ho conosciuto i giovani dello Sncc, sai gli studenti che vanno nel Sud a organizzare i negri. Fanno venire in mente i primi cristiani, v'è in loro la stessa assolutezza per cui Cristo diceva al giovane ricco: «Per

venire con me devi abbandonar tutto, chi ama il padre e la madre odia me». Non sono comunisti né anticomunisti, sono mistici della democrazia: la loro rivoluzione consiste nel portare la democrazia alle estreme e quasi folli conseguenze. M'è venuta un'idea, conoscendoli: ambientare in America il mio film su san Paolo. Voglio trasferire l'intera azione da Roma a New York, situandola ai tempi nostri ma senza cambiar nulla. Mi spiego? Restando fedelissimo alle sue lettere. New York ha molte analogie con l'antica Roma di cui parla san Paolo. La corruzione, le clientele, il problema dei negri, dei drogati. E a tutto questo san Paolo dava una risposta santa, cioè scandalosa, come gli Sncc...».

Alle sette ha un appuntamento con Herbert Blau, il direttore teatrale del Lincoln Center, che lo ha invitato a cena. Non si trovano taxi a quest'ora e così andiamo a piedi. Cade una pioggia sottile, esasperante. Ma lui cammina senza sentirla, o apprezzandola forse, e ripete: «Vedi le case di Arcibaldo e Petronilla, in fondo è come tornare fanciulli». Gli è quasi sparita dagli occhi quella tristezza gonfia di mille amarezze.

«L'aspetto più importante di questa città è la miseria.»

«Miseria?! A New York?!»

«Sì. Lo stesso tipo di miseria, o povertà, che si trova nelle ex colonie divenute indipendenti da poco. Lo stesso tipo di povertà che trovi a Calcutta, a

Bombay, a Casablanca. Mi spiego? Non una miseria economica, la miseria di chi non ha da mangiare: una miseria, ecco, psicologica. Quella sporcizia diffusa, quella provvisorietà. Le strade male asfaltate che quando piove si riempiono di gore. I muri neri o marroni, costruiti in fretta per esser buttati giù in fretta. E mai un angolo tirato a lucido, destinato a durare. C'è anche Park Avenue, siamo d'accordo, ci sono gli splendidi grattacieli di vetro: ma quelle sono le piramidi. Esser qui oggi è come trovarsi in Egitto quando gli schiavi costruivano le piramidi. Sai, non è mica detto che gli schiavi in Egitto vivessero male. Magari erano allegri, nella disperazione, e la sera andavano a spasso, bevevano... Non c'entra. L'aspetto importante resta questa miseria da ex colonia, da sottoproletariato.»

«Sottoproletariato? A New York?»

«Sicuro. V'è in tutti le stigmate della medesima origine sottoproletaria: a colpo d'occhio non la vedi mica la differenza di classe. Come a Mosca quando cammini pensando che son tutti uguali. Naturalmente la differenza esiste ma non se ne rendono conto, non ce ne rendiamo conto. E lo sai perché? Perché non v'è in loro la coscienza di classe. Per uno che vien dall'Italia lo smarrimento è più fondo che in Africa, in India. Voglio dire che entri a Calcutta, a Khartum, ed entri nel cuore di una razza, di un contesto sociale: la classe operaia, borghese, piccolo-borghese, e ciascuna con la sua coscienza di

esistere. Entri a New York e cosa trovi? Un fuoco d'artificio di razze assimilate e rese analoghe dallo stesso sistema, dal medesimo fondo: il sottoproletariato. Guarda l'operaio americano, questa mescolanza mostruosa e affascinante di sottoproletariato e di piccola borghesia. Non esiste l'operaio in quanto tale perché non esiste in lui la coscienza della classe operaia. Una voragine. Ma ovunque ti affacci, in America, in un'anima come in una strada come in un ambiente, ti affacci su una voragine. Quasi tu ti sporgessi da un grattacielo. Ciò è bene, ciò è male? Non so, mi sento confuso. In Europa mi sembrerebbe negativo, qui no. Ammiro il momento rivoluzionario americano, ovvio che il mio cuore è per il povero negro o il povero calabrese, e contemporaneamente provo rispetto per l'*establishment*, il sistema americano... Devo tornare, devo approfondire.»

Il ristorante dove incontriamo Herbert Blau è famoso per le aragoste alla griglia. Cena? Aragoste? Pasolini esce come un sonnambulo dal dedalo delle sue confusioni e ordina un bicchiere di latte, una macedonia di frutta ma senza le arance. È afflitto da un'ulcera, dovrebbe farsi operare, si nutre come un bebè. Parlando di teatro, progetti, Blau lo fissa un po' sbalordito: questo rivoluzionario che si nutre come un bebè. Si saluteranno presto, reciprocamente annoiati. Conclusa la cena Blau lo ha accompagnato dentro il Lincoln Center, a vedere le prove di una commedia in costume. Ma a Pasolini non impor-

ta nulla delle commedie in costume, dell'apparato elettronico che sposta in pochi secondi le scene, gira il palcoscenico, alza la platea: nel suo mondo non c'è posto per simili meraviglie. Come non c'è posto per i grattacieli di vetro, Park Avenue, un razzo che parte, il trapianto chirurgico di un cuore vivo: l'America bella, pulita, comoda che piace a chi spera nel paradiso. Come Rimbaud (o certi martiri) lui vuol sempre tornare all'inferno, ai quartieri dove si rischia un colpo di rivoltella nel cuore, incontri tragici e magari perversi, la punizione, il Greenwich Village come glielo descrisse Elsa Morante, Harlem come l'ha visto ieri sera ed è stata una bellissima sera. Gli presentarono un sindacalista negro, di estrema sinistra, sai, quelli che non accettano il sistema della non violenza propagandato da Martin Luther King, e son pronti a uccidere. Il sindacalista lo portò a casa di un operaio caduto dal quarantaseiesimo al quarantaduesimo piano dove restò appeso miracolosamente a un filo. L'operaio era un vecchio negro, disteso in un letto e rideva felice, felice, ed era così commovente. D'un tratto mi saluta, impaziente, una stretta leggera di mano, e se ne va tutto solo nel buio.

Oggi parte e ha molte cose da fare: anzitutto posar per un tale che ha molto insistito e gli pare si chiami Avalon. «Dick Avedon?» «Sì, qualcosa del genere.» «Non sai chi è Dick Avedon?» «No, chi è?» «Forse il più grande fotografo che esista in America, senza

dubbio uno dei più grandi nel mondo.» «Ah, sì?» Avedon lo ha pregato di venire al suo studio verso le undici ma lui è giunto in ritardo perché sulle scale c'era un vagabondo ubriaco dall'alba, e un vagabondo ubriaco dall'alba vale cento fotografie di Avedon.

L'ascoltava con pazienza materna, dolcezza, prima di lasciarlo gli ha dato non so quanti dollari, e certo ora guarda con meno interesse la immensa istantanea che copre una intera parete dello studio Avedon: Charlie Chaplin ritratto come un demone, gli indici e i mignoli ritti sopra le tempie a mo' di corna o forconi. «La scattai l'ultimo giorno che passò negli Stati Uniti» spiega Avedon, «poche ore prima che gli partisse la nave diretta in Europa. Venne qui e...» Ma a Pasolini preme più la storia di altre fotografie: questo ragazzo negro, ad esempio, che morì di botte per essere stato aggredito dal Ku Klux Klan. O questo mulatto che al Parlamento fu eletto due volte ma non riuscì mai a entrarci perché è contro la guerra in Vietnam. O questo Allen Ginsberg che posa nudo, coperto solo della sua barba e i suoi peli, e lo induce a un'altra dichiarazione d'amore: «Gli intellettuali americani, capisci. Magari son pieni di contraddizioni; incontri un allievo di Morris che ha dato la laurea sulla poesia del Petrarca, discute di semiotica e poi incontri due studentesse che ignoran perfino Apollinaire o Rimbaud. "Quali sono i poeti che preferisce" ti chiedono. "Rimbaud" rispondi. "Apollinaire, Machado, Kavafis." Ti guar-

dano cieche. Che Kavafis non lo conoscano, passi. Per Machado è già grave, per Apollinaire è assurdo, per Rimbaud addirittura scandaloso. Però hanno un tale rispetto per la cultura! Un rispetto pieno di timore, umiltà: è una gran dote. Considera gli italiani: sono sempre padroni del sapere, anche quando sono ignoranti. Non c'è mai un attimo di timidezza, negli italiani, verso il sapere. Un tipo come Umberto Eco, ad esempio. Conosce tutto lo scibile e te lo vomita in faccia con l'aria più indifferente: è come se tu ascoltassi un robot. Un americano erudito come Umberto Eco è un uomo umile, invece, non si considera mai padrone della sua sapienza, è quasi spaventato dalla sua cultura. Ciò è giusto, mi piace...».

E intanto Avedon scatta foto che suppongo destinate alle frivole lettrici di «Vogue». Che scena, vale quella del Village.

Al Village ci va subito dopo per comprare i pantaloni e i giubbotti che trova così eleganti e che a Roma non indosserà mai: ossessionato com'è dal complesso d'esser riconosciuto, criticato, guardato. Lo attrae soprattutto una certa camicia che è la copia esatta di quelle in uso nelle prigioni. Sul taschino sinistro c'è scritto: «Prigione di Stato, galeotto Numero 3678». La sta provando, sedotto, quando all'angolo della Decima Avenue scorge una dimostrazione in favore della guerra nel Vietnam. Uomini e donne passano cupi con grandi cartelli dove è scarabocchiato:

«Bombardate Hanoi»; qualcuno ha un distintivo che dice: «Ammazzateli tutti, quei rossi». Ed ecco che un'automobile arriva, ne scendono due giovanotti e una ragazza bionda in calzoncini. La ragazza ha una chitarra. Si appoggia al cofano dell'automobile, mentre i due giovanotti le si mettono ai lati, e incomincia a suonare qualcosa di triste. Poi, insieme, tutti e tre attaccano una canzone di protesta. Continueranno finché gli altri continueranno a sfilare coi loro cartelli: e non una rissa, non un insulto, un gesto di ostilità. Pasolini resta fermo a fissarli, con la sua camicia da galeotto, i suoi occhi sono umidi, buoni, quando sussurra: «Questa è la cosa più bella che ho visto nella mia vita. Questa è una cosa che non dimenticherò finché vivo. Devo tornare, devo star qui anche se non ho più diciott'anni. Quanto mi dispiace partire, mi sento derubato. Mi sento come un bambino di fronte a una torta tutta da mangiare, una torta di tanti strati, e il bambino non sa quale strato gli piacerà di più, sa solo che vuole, che deve mangiarli tutti. Uno a uno. E nello stesso momento in cui sta per addentare la torta, gliela portano via».

È l'istantanea di un marxista a New York.

• 8 luglio 1974. *Limitatezza della storia e immensità del mondo contadino**

Caro Calvino,

Maurizio Ferrara dice che io rimpiango un'«età dell'oro», tu dici che rimpiango l'«Italietta»: tutti dicono che rimpiango qualcosa, facendo di questo rimpianto un valore negativo e quindi un facile bersaglio.

Ciò che io rimpiango (se si può parlare di rimpianto) l'ho detto chiaramente, sia pure in versi («Paese sera», 5-1-1974). Che degli altri abbiano fatto finta di non capire è naturale. Ma mi meraviglio che non abbia voluto capire tu (che non hai ragioni per farlo). Io rimpiangere l'«Italietta»? Ma allora tu non hai letto un solo verso delle *Ceneri di Gramsci* o di *Calderón*, non hai letto una sola riga dei miei romanzi, non hai visto una sola inquadratura dei miei films, non sai niente di me! Perché tutto ciò che io ho fatto e sono, *esclude* per sua natura che io possa rimpiangere l'«Italietta». A meno che tu non mi consideri radicalmente cambiato: cosa che fa parte della psicologia miracolistica degli italiani, ma che appunto per questo non mi par degna di te.

L'«Italietta» è piccolo-borghese, fascista, democristiana; è provinciale e ai margini della storia; la sua cultura è un umanesimo scolastico formale e volgare. Vuoi che rimpianga tutto questo? Per quel che mi riguarda personalmente, questa Italietta è stata un paese di gendarmi che mi ha arrestato, processato, perseguitato, tormentato, linciato per quasi due decenni. Questo un giovane può non saperlo. Ma tu no. Può darsi che io abbia avuto quel

* Su «Paese sera» col titolo «Lettera aperta a Italo Calvino: P.: quello che rimpiango».

minimo di dignità che mi ha permesso di nascondere l'angoscia di chi per anni e anni si attendeva ogni giorno l'arrivo di una citazione del tribunale e aveva terrore di guardare nelle edicole per non leggere nei giornali atroci notizie scandalose sulla sua persona. Ma se tutto questo posso dimenticarlo io, non devi però dimenticarlo tu...

D'altra parte questa «Italietta», per quel che mi riguarda, non è finita. Il linciaggio continua. Magari adesso a organizzarlo sarà l'«Espresso», vedi la noterella introduttiva («Espresso», 23-6-1974) ad alcuni interventi sulla mia tesi («Corriere della Sera», 10-6-1974): noterella in cui si ghigna per un titolo non dato da me, si estrapola lepidamente dal mio testo, naturalmente travisandolo orrendamente, e infine si getta su me il sospetto che io sia una specie di nuovo Plebe: operazione di cui finora avrei creduto capaci solo i teppisti del «Borghese».

Io so bene, caro Calvino, come si svolge la vita di un intellettuale. Lo so perché, in parte, è anche la *mia* vita. Letture, solitudini al laboratorio, cerchie in genere di pochi amici e molti conoscenti, tutti intellettuali e borghesi. Una vita di lavoro e sostanzialmente perbene. Ma io, come il dottor Hyde, ho un'altra vita. Nel vivere questa vita, devo rompere le barriere naturali (e innocenti) di classe. Sfondare le pareti dell'Italietta, e sospingermi quindi in un altro mondo: il mondo contadino, il mondo sottoproletario e il mondo operaio. L'ordine in cui elenco questi mondi riguarda l'importanza della mia esperienza personale, non la loro importanza oggettiva. Fino a pochi anni fa questo era il mondo preborghese, il mondo della classe dominata. Era solo per mere ragioni nazionali, o, meglio, statali, che esso faceva parte del territorio dell'Italietta. Al di fuori di questa pura e semplice formalità, tale mondo non coincideva affatto con l'Italia. L'universo contadino (cui appartengono le culture sottoproletarie urbane, e, appunto fino a pochi anni fa, quelle delle minoranze operaie – che erano vere e proprie minoranze, come in Russia nel '17) è un universo transnazionale: che addirittura non riconosce le nazioni. Esso è l'avanzo di una civiltà precedente (o di un cumulo di civil-

tà precedenti tutte molto analoghe fra loro), e la classe dominante (nazionalista) modellava tale avanzo secondo i propri interessi e i propri fini politici (per un lucano – penso a De Martino – la nazione a lui estranea, è stato prima il Regno Borbonico, poi l'Italia piemontese, poi l'Italia fascista, poi l'Italia attuale: senza soluzione di continuità).

È questo illimitato mondo contadino prenazionale e preindustriale, sopravvissuto fino a solo pochi anni fa, che io rimpiango (non per nulla dimoro il più a lungo possibile, nei paesi del Terzo Mondo, dove esso sopravvive ancora, benché il Terzo Mondo stia anch'esso entrando nell'orbita del cosiddetto Sviluppo).

Gli uomini di questo universo non vivevano un'*età dell'oro*, come non erano coinvolti, se non formalmente con l'Italietta. Essi vivevano quella che Chilanti ha chiamato *l'età del pane*. Erano cioè consumatori di beni estremamente necessari. Ed era questo, forse, che rendeva estremamente necessaria la loro povera e precaria vita. Mentre è chiaro che i beni superflui rendono superflua la vita (tanto per essere estremamente elementari, e concludere con questo argomento).

Che io rimpianga o non rimpianga questo universo contadino, resta comunque affar mio. Ciò non mi impedisce affatto di esercitare sul mondo attuale *così com'è* la mia critica: anzi, tanto più lucidamente quanto più ne sono staccato, e quanto più accetto solo stoicamente di viverci.

Ho detto, e lo ripeto, che l'acculturazione del Centro consumistico, ha distrutto le varie culture del Terzo Mondo (parlo ancora su scala mondiale, e mi riferisco dunque appunto anche alle culture del Terzo Mondo, cui le culture contadine italiane sono profondamente analoghe): il modello culturale offerto agli italiani (e a tutti gli uomini del globo, del resto) è unico. La conformazione a tale modello si ha prima di tutto nel vissuto, nell'esistenziale: e quindi nel corpo e nel comportamento. È qui che si vivono i valori, non ancora espressi, della nuova cultura della civiltà dei consumi, cioè del nuovo e del più repressivo totalitarismo che si sia mai visto. Dal punto di vista del linguaggio verbale, si ha la

riduzione di tutta la lingua a lingua comunicativa, con un enorme impoverimento dell'espressività. I dialetti (gli idiomi materni!) sono allontanati nel tempo e nello spazio: i figli sono costretti a non parlarli più perché vivono a Torino, a Milano o in Germania. Là dove si parlano ancora, essi hanno totalmente perso ogni loro potenzialità inventiva. Nessun ragazzo delle borgate romane sarebbe più in grado, per esempio, di capire il gergo dei miei romanzi di dieci-quindici anni fa: e, ironia della sorte!, sarebbe costretto a consultare l'annesso glossario come un buon borghese del Nord!

Naturalmente questa mia «visione» della nuova realtà culturale italiana è radicale: riguarda il fenomeno come fenomeno globale, non le sue eccezioni, le sue resistenze, le sue sopravvivenze.

Quando parlo di omologazione di tutti i giovani, per cui, dal suo corpo, dal suo comportamento e dalla sua ideologia *inconscia e reale* (l'edonismo consumistico) un giovane fascista non può più essere distinto da *tutti* gli altri giovani, enuncio un fenomeno generale. So benissimo che ci sono dei giovani che si distinguono. Ma si tratta di giovani appartenenti alla nostra stessa *élite*, e condannati a essere ancora più infelici di noi: e quindi probabilmente anche migliori. Questo lo dico per una allusione («Paese sera», 21-6-1974) di Tullio De Mauro, che, dopo essersi dimenticato di invitarmi a un convegno linguistico di Bressanone, mi rimproverava di non esservi stato presente: là, egli dice, avrei visto alcune decine di giovani che avrebbero contraddetto le mie tesi. Cioè come a dire che se alcune decine di giovani usano il termine «euristica» ciò significa che l'uso di tale termine è praticato da cinquanta milioni di italiani.

Tu dirai: gli uomini sono sempre stati conformisti (tutti uguali uno all'altro) e ci sono sempre state delle *élites*. Io ti rispondo: sì, gli uomini sono sempre stati conformisti e il più possibile uguali l'uno all'altro, ma secondo la loro classe sociale. E, all'interno di tale distinzione di classe, secondo le loro particolari e concrete condizioni culturali (regionali). Oggi invece (e qui cade la «mutazione» antropologica) gli uomini sono conformisti e tutti uguali

uno all'altro *secondo un codice interclassista* (studente uguale operaio, operaio del Nord uguale operaio del Sud): almeno potenzialmente, nell'ansiosa volontà di uniformarsi.

Infine, caro Calvino, vorrei farti notare una cosa. Non da moralista, ma da analista. Nella tua affrettata risposta alle mie tesi, sul «Messaggero», (18 giugno 1974) ti è scappata una frase doppiamente infelice. Si tratta della frase: «I giovani fascisti di oggi non li conosco e spero di non aver occasione di conoscerli.» Ma: 1) certamente non avrai mai tale occasione, anche perché se nello scompartimento di un treno, nella coda a un negozio, per strada, in un salotto, tu dovessi incontrare dei giovani fascisti, *non li riconosceresti*; 2) augurarsi di non incontrare mai dei giovani fascisti è una bestemmia, perché, al contrario, noi dovremmo far di tutto per individuarli e per incontrarli. Essi non sono i fatali e predestinati rappresentanti del Male: *non sono nati per essere fascisti*. Nessuno – quando sono diventati adolescenti e sono stati in grado di scegliere, secondo chissà quali ragioni e necessità – ha posto loro razzisticamente il marchio di fascisti. È una atroce forma di disperazione e nevrosi che spinge un giovane a una simile scelta; e forse sarebbe bastata una sola piccola diversa esperienza nella sua vita, un solo semplice incontro, perché il suo destino fosse diverso.

La via del rifugio, Guido Gozzano

La poesia eponima della raccolta *La via del rifugio* (1907) ritrae il poeta disteso in giardino, mentre ascolta e osserva giocare le sue tre nipoti. Le bambine stanno recitando una filastrocca mentre giocano a nascondino.

In questo componimento si ritrovano tutti gli elementi principali della poetica di Gozzano, a partire dalla scelta di un **linguaggio simile alla prosa**, accentuato dai continui enjambements. Il **quadrifoglio** che il poeta decide di non raccogliere rappresenta la **fortuna**, il possibile esaudimento di un desiderio, quindi una probabile felicità. Tutto ciò viene rifiutato, poiché Gozzano preferisce non prendere parte alla realtà che lo circonda e starsene assopito sdraiato sull'erba a guardare vivere gli altri: questa è la **dichiarazione di estraneità** del soggetto poetico. Meglio, dunque, l'**inconsapevolezza del sogno**, che ci fa vivere "per finta" nel dormiveglia e che è la strada (la via) che si segue per rifugiarsi dalla consapevolezza dell'«infinita vanità del tutto» in questo «atomo opaco del male». Gozzano tenta di allontanarsi dalla vita per fuggire dalla morte. La farfalla, che compare nel giardino e che viene uccisa dalle bambine, rappresenta il **senso della vita umana**: delle creature così ingenuamente compiono una vera e propria tortura e si rivelano, inconsapevolmente, delle crudeli assassine. A che serve, perciò, desiderare? Meglio vivere nella completa **atarassia**, lontano da ogni tipo di sentimento.

*Trenta quaranta,
tutto il Mondo canta
canta lo gallo
risponde la gallina...*

5 Socchiusi gli occhi, sto
 supino nel trifoglio,
 e vedo un quatrifoglio¹
 che non raccoglierò.

10 *Madama Colombina
 s'affaccia alla finestra
 con tre colombe in testa:
 passan tre fanti...*

15 Belle come la bella
 vostra mamma, come
 il vostro caro nome,
 bimbe di mia sorella!

20 *...su tre cavalli bianchi:
 bianca la sella
 bianca la donzella
 bianco il palafreno²...*

Ne fare il giro a tondo

¹ v. 7: data la rarità, il quadrifoglio viene tradizionalmente considerato un augurio, rappresenta la fortuna. La rinuncia del poeta a raccoglierlo costituisce il motivo centrale di tutta la poesia e della raccolta, ovvero il rifugio (e il rifiuto) dalla vita e dai sentimenti.

² v. 20 *palafreno*: cavallo di razza pregiata.

estraggono le sorti.
(I bei capelli corti
come caschetto biondo

25 rifulgono nel sole).
Estraggono a chi tocca
la sorte, in filastrocca
segnando le parole.

30 Socchiudo gli occhi,
estranio³ ai casi della vita.
Sento fra le mie dita
la forma del mio cranio...⁴

35 Ma dunque esisto! O strano!
vive tra il Tutto e il Niente
questa cosa vivente⁵
detta guidogozzano⁶!

40 Resupino⁷ sull'erba
(ho detto che non voglio
raccorti⁸, o quatrifoglio)
non penso a che mi serba⁹

la Vita. Oh la carezza
dell'erba! Non agogno
cha la virtù del sogno:
l'inconsapevolezza.¹⁰

45 Bimbe di mia sorella,
e voi, senza sapere
cantate al mio piacere
la sua favola bella¹¹.

50 Sognare! Oh quella dolce
Madama Colombina
protesa alla finestra
con tre colombe in testa!

³ v. 29 *estranio*: indifferente, estraneo.

⁴ vv. 31-32: parodia di Amleto, "Essere o non essere?"; per Gozzano potremmo modificarlo in "Vivere o non vivere?", sempre riferito al rifugio dai sentimenti e dunque dalla vita stessa.

⁵ v. 35 *cosa vivente*: capovolgimento ideologico del *superuomo* dannunziano; il poeta qui è abbassato ad essere soltanto un essere vivente.

⁶ v. 36 *guidogozzano*: l'uso del minuscolo e della fusione di nome e cognome come se fosse una sola parola è sempre segnale della decostruzione che il poeta vuole compiere verso il s

⁷ v. 37 *resupino*: sdraiato.

⁸ v. 39 *raccorti*: raccoglierti.

⁹ v. 40 *serba*: riserva, quindi "non penso a cosa mi aspetta nella vita".

¹⁰ vv. 40-44: l'unico modo in cui vuole vivere a pieno la sua esistenza il poeta è sognando; l'unica vita possibile per Gozzano non è reale.

¹¹ v. 48 *favola bella*: cfr. *La pioggia nel pineto*, Alcyone, d'Annunzio, vv. 29, 125.

Sognare. Oh quei tre fanti
su tre cavalli bianchi:
55 bianca la sella,
bianca la donzella!

Chi fu l'anima sazia
che tolse da un affresco
o da un missale il fresco
60 sogno di tanta grazia?

A quanti bimbi morti
passò di bocca in bocca
la bella filastrocca,
signora delle sorti¹²?

65 Da trecent'anni, forse,
da quattrocento e più
si canta questo canto
al gioco del cucù¹³.

70 Socchiusi gli occhi, sto
supino nel trifoglio,
e vedo un quatrifoglio
che non raccoglierò.

L'aruspice¹⁴ mi segue
con locchio d'una donna...
75 Ancora si prosegue
il canto che m'assonna¹⁵.

*Colomba colombita
Madama non resiste,
discende giù seguita
80 da venti cameriste¹⁶,*

*fior d'aglio e fior d'aliso,
chi tocca e chi non tocca...*
La bella filastrocca
si spezza d'improvviso.

85 «Una farfalla!» «Dài!
Dài!» – Scendon pel sentiere¹⁷

¹² v. 64 *signora delle sorti*: la Morte.

¹³ vv. 65-68: la filastrocca infantile, che non cambia mai da secoli, è più longeva dei bambini che la cantano. Ovvero: la morte giungerà per tutti, anche per quelle bambine che adesso pensano solo a giocare.

¹⁴ v. 73 *aruspice*: portafortuna.

¹⁵ v. 76 *assonna*: assopisce.

¹⁶ v. 80 *cameriste*: domestiche.

¹⁷ v. 86 *pel sentiere*: per il sentiero.

le tre bimbe leggere
come paggetti gai¹⁸.

90 Una Vanessa Io¹⁹
nera come il carbone
aleggia in larghe rote²⁰
sul prato solatio,

95 ed ebra²¹ par che vada.
Poi – ecco – si risolve²²
e ratta²³ sulla polvere
si posa della strada.

100 Sandra, Simona, Pina
silenziose a lato
mettonsile²⁴ in agguato
lungh'essa la cortina²⁵.

Belle come la bella
vostra mammina, come
il vostro caro nome
bimbe di mia sorella!

105 Or la Vanessa aperta
indugia e abbassa l'ali
volgendo le sue frali²⁶
piccole antenne, all'erta.

110 Ma prima la Simona
avanza, ed il cappello
toglie ed il braccio snello
protende e la persona.

115 Poi con pupille intente
il colpo che non falla²⁷
cala sulla farfalla
rapidissimamente.

120 «Preso!» Ecco lo squillo
della vittoria. «Aiuto!
È tutta di velluto:
Oh datemi uno spillo!»

¹⁸ v. 88 *paggetti gai*: paggetti felici.

¹⁹ v. 89 *Vanessa Io*: una farfalla comune in Italia.

²⁰ v. 91 *aleggia... rote*: volteggia in ampi giri.

²¹ v. 93 *ebra*: ebbra, ubriaca.

²² v. 94 *si risolve*: si decide.

²³ v. 95 *ratta*: rapida.

²⁴ v. 99 *mettonsile*: le si mettono.

²⁵ v. 100 *lungh'essa la cortina*: lungo la siepe.

²⁶ v. 107 *frali*: fragili.

²⁷ v. 114 *non falla*: non va a vuoto.

«Che non ti sfugga, zitta!»
S'adempie²⁸ la condanna
terribile; s'affanna
la vittima trafitta²⁹.

125 Bellissima. D'inchostro³⁰
l'ali, senza rintocchi,
avvivate dagli occhi
d'un favoloso mostro.

130 «Non vuol morire!» «Lesta!
ché soffre ed ho rimorso!
Trapassale la testa!
Ripungila sul dorso!»

135 Non vuol morire! Oh strazio
d'insetto! Oh mole immensa³¹
di dolore che addensa
il Tempo nello Spazio!

140 A che destino ignoto
si soffre? Va dispersa
la lacrima che versa
l'Umanità nel vuoto^{32?}

*Colomba colombita
Madama non resiste:
discende giù seguita
da venti cameriste...*

145 Sognare! Il sogno allenta
la mente che prosegue³³:
s'adagia nelle tregue
l'anima sonnolenta,

150 siccome quell'antico
brahamino dei Pattarsy³⁴
che per racconsolarsi
si fissa l'ombelico.

Socchiudo gli occhi, estranio

²⁸ v. 122 *s'adempie*: si compie.

²⁹ vv. 123-124 *s'affanna*...: si agita la farfalla, trafitta con uno spillo dalle bambine.

³⁰ v. 125 *d'inchostro*: nere.

³¹ v. 134 *mole immensa*: enorme quantità (di dolore).

³² vv. 134-140: Gozzano si chiede perché l'uomo debba soffrire enormemente nella sua vita, così come la farfalla soffre nell'essere involontariamente torturata dalle nipoti, che non riescono ad ucciderla velocemente. Il dolore della farfalla offre dunque lo spunto al poeta per riflettere in generale; si passa da una visione particolare all'universale. Di seguito, si inserisce di nuovo una parte della filastrocca per alleggerire la negatività del pensiero.

³³ vv. 145-146: il sogno alleggerisce e distrae la mente, che compie riflessioni molto profonde e negative; sognare, ancora una volta, è vista come unica possibilità per non soffrire.

³⁴ v. 150 *brahamino dei Pattarsy*: sacerdote, membro dell'alta società indiana della setta Pattar.

155 ai casi della vita;
sento fra le mie dita
la forma del mio cranio.

Verrà da sé la cosa
vera chiamata Morte:
che giova ansimar forte
160 per l'erta³⁵ faticosa?

*Trenta quaranta
tutto il Mondo canta
canta lo gallo
canta la gallina...*

165 La Vita? Un gioco affatto³⁶
degnò di vituperio³⁷,
se si mantenga intatto
un qualche desiderio.

170 Un desiderio? Sto
supino nel trifoglio
e vedo un quatrifoglio
che non raccoglierò.

³⁵ v. 160 *erta*: salita.

³⁶ v. 165 *affatto*: del tutto.

³⁷ v. 166 *vituperio*: disprezzo; se non ci si allontana dalla vita e dai desideri, la vita è da disprezzare perché illude e poi toglie, attraverso la morte.

255 Χο. Ἄλλ' ἴσθι, τέκνον Οἰδίπου, σέ τ' ἐξ ἴσου
 οἰκτίρομεν καὶ τόνδε συμφορᾶς χάριν
 τὰ δ' ἐκ θεῶν τρέμοντες οὐ σθένομεν ἄν
 φωνεῖν πέρα τῶν πρὸς σέ νῦν εἰρημένων.
 260 Οἱ. Τί δήτα δόξης, ἢ τί κληδόνος καλῆς
 μάτην ῥεούσης ὠφέλημα γίγνεται,
 εἰ τὰς γ' Ἀθήνας φασὶ θεοσεβεστάτας
 εἶναι, μόνας δὲ τὸν κακούμενον ξένον
 σφῆξιν οἶας τε καὶ μόνας ἀρκεῖν ἔχειν;
 Κἄμοίγε ποῦ ταῦτ' ἐστίν, οἵτινες βάθρων
 265 ἔκ τῶνδ' ἐξάραντες εἶτ' ἐλαύνετε,
 ὄνομα μόνον δεισαντες; Οὐ γὰρ δὴ τό γε
 σῶμ' οὐδὲ τάργα τᾶμ'· ἐπεὶ τὰ γ' ἔργα με
 πεπονθότ' ἴσθι μᾶλλον ἢ δεδρακότα,
 εἴ σοι τὰ μητρὸς καὶ πατρὸς χρεῖη λέγειν,
 ὧν οὔνεκ' ἐκφοβῆ με, τοῦτ' ἐγὼ καλῶς

Ε 1

vv. 254-257. Ἄλλ'(ἰ)... εἰρημένων:
 «Ebbene sappi, figlia di Edipo, noi
 proviamo compassione di te e di que-
 st'uomo in pari modo a causa della
 sventura ma, poiché temiamo la puni-
 zione che proviene dagli dèi, non ose-
 remmo aggiungere altro oltre alle co-
 se che ora ti sono state dette».
 - Ἄλλ'(ἰ): non ha valore avversati-
 vo, ma asseverativo-esortativo: il co-
 ro risponde alla supplica di Antigone
 di non negare aiuto al suo vec-
 chio padre. - ἐξ ἴσου: espressione
 avverbiale equivalente al latino *ex
 aequo*. - συμφορᾶς χάριν: il costrut-
 to, equivalente al latino *gratia* con il
 genitivo, impiega come preposizio-
 ne impropria l'accusativo del so-
 stantivo χάρις. - τὰ... ἐκ θεῶν: la lo-
 cuzione costituita dall'articolo segui-
 to da complemento viene resa in
 italiano ricavando dal contesto il so-
 stantivo opportuno. Qui, «le cose da
 parte degli dèi» saranno da intende-
 re come «la punizione» o «la ven-
 detta» degli dèi. - οὐ σθένομεν ἄν:
 l'ottativo con ἄν esprime garbata-
 mente la riserva del coro ad aggiun-
 gere alcunché a quanto detto, ma la
 stessa scelta lessicale del verbo
 σθένω, da σθένος, «forza fisica»,
 esprime il senso di assoluta inferiorità
 nei confronti degli dèi, quindi
 l'espressione significa «non avremo
 la forza di». - πέρα: avverbio
 («al di là», «oltre») qui usato come
 preposizione impropria costruita
 con il genitivo. - τῶν... εἰρημένων:
 genitivo neutro sostantivato del par-
 ticipio perfetto costruito sulla radice
 -ῆ che esprime l'idea di 'dire'.

vv. 258-262. - Τί... ἔχειν: «Quale
 vantaggio proviene allora dalla fama o
 quale da una buona reputazione che
 passa via inutilmente, se dicono che
 Atene è la città più pia, la sola capace
 di portare aiuto allo straniero tribolato,
 la sola in grado di difenderlo?».
 - δόξης... κληδόνος: genitivi di pro-
 venienza retti da ὠφέλημα, «vantag-
 gio», «giovamento». - μάτην: «inva-
 no», è avverbio formato sull'accusa-
 tivo di μάτη, «follia», «smarrimen-
 to», da cui il più comune μάταιος,
 «vano». - ῥεούσης: participio da
 ῥέω, «scorro» e, metaforicamente,
 «mi diffondo». - εἶ... γ'(ε): equivale al
 latino *si quidem* o *siquidem*. - θεο-
 σεβεστάτας: superlativo di θεοσεβής,
 da θεός e σέβομαι, quindi «rispetto-
 so verso gli dèi». Quello della reli-
 giosità degli ateniesi è un luogo co-
 mune destinato a durare ben oltre
 l'età classica: se ne trova una trac-
 cia significativa nel discorso dell'a-
 postolo Paolo all'Areopago in *Atti
 degli Apostoli* 17, 23: «O ateniesi,
 vedo che voi siete il popolo più reli-
 gioso tra tutti. Passando sulle strade
 e vedendo le vostre statue, ho trova-
 to anche un altare sul quale c'era
 scritto: "Al dio ignoto"». - οἶας τε: il
 nesso esprime una qualità e una ca-
 pacità generale e regge le due infini-
 tive σφῆξιν e ἔχειν ἀρκεῖν, delle quali
 la seconda introduce una *variatio*
 rispetto alla prima in quanto è costi-
 tuita dal nesso con ἔχειν+infinito,
 che significa «potere».

vv. 263-266a. Κἄμοίγε... τᾶμ'(α):
 «E per me dove sono finite queste

cose? Voi, dopo avermi fatto alzare
 da questi seggi, poi mi scacciate per
 paura solo di un nome. Infatti non
 certamente il mio corpo né le mie
 azioni voi temete».

- Κἄμοίγε: crasi per καὶ ἔμοιγε. La
 particella γε rafforza il tono dell'in-
 terrogazione. - ποῦ: avverbio in-
 terrogativo corrispondente al lati-
 no *ubi*. - ταῦτ'(α): cioè le preroga-
 tive di Atene esposte nei versi pre-
 cedenti. - οἵτινες: il relativo può
 avere valore causale («dal momen-
 to che voi») o rinviare a un nesso
 ellittico del tipo παρ' ὑμῶν οἵτινες,
 «da parte di voi, che». - βάθρων:
 raro plurale da βάθος, forma no-
 minale designante oggetti dalla ra-
 dice βα- di βαίνω, significa «gradi-
 no», «pedistallo» e allude al luo-
 go, non definito con esattezza, in
 cui Edipo si era venuto a collocare.
 - ἐξάραντες: participio dell'aoristo
 di ἐξαιρῶ, «sollevo». - δεισαντες
 participio aoristo da δειδῶ, «te-
 mo». - τάργα τᾶμ'(α): crasi per τὰ
 ἔργα τὰ ἐμά.

vv. 266b-270a. ἐπεὶ... ἐξοῖδα: «poi-
 ché sappi che le mie azioni io le ho
 subite piuttosto che compiute, se
 fosse il caso di raccontarti le vicende
 di mia madre e di mio padre a causa
 delle quali tu hai orrore di me: que-
 sto lo so bene».

- ἐπεὶ: va unito con il solito γ'(ε) in-
 tensivo nel senso di «poiché inve-
 ro». - πεπονθότ'(α)... δεδρακότα:
 participi perfetti rispettivamente da
 πάσχω, «soffro» e da δράω, «fac-
 cio»: ambedue sono predicativi del-

ἔξοιδα. Καίτοι πῶς ἐγὼ κακὸς φύσιν,
 ὅστις παθὼν μὲν ἀντέδρων, ὥστ' εἰ φρονῶν
 ἔπρασσον, οὐδ' ἂν ᾧδ' ἐγιγνόμενην κακός;
 Νῦν δ' οὐδὲν εἰδὼς ἰκόμην ἴν' ἰκόμην,
 ὑφ' ᾧν δ' ἔπασχον εἰδότες ἀπωλλύμην.

Ἄνθ' ᾧν ἰκνοῦμαι πρὸς θεῶν ὑμᾶς, ξένοι,
 ὥσπερ με κάνεστήσαθ', ᾧδε σώσατε,
 καὶ μὴ θεοὺς τιμῶντες εἶτα τοὺς θεοὺς
 μοίραις ποιῆσθε μηδαμῶς. Ἥγεισθε δὲ

l'oggetto me in dipendenza dal verbo di percezione ἴσθι, imperativo di ἴδω - αἰ- χροίη: protasi della possibilità ellittica di una apodosi del tipo 'te ne potresti convincere': il verbo è ottativo da χροίη. - οὐνεκ'(α): crasi per οὐ ἔνεκα, «per il qual motivo»: come preposizione con il genitivo equivale al semplice ἔνεκα e in questo caso regge il relativo ᾧν riferito a τὰ μητρὸς καὶ πατρὸς.

vv. 270b-272. Καίτοι... κακός: «Del resto, come posso essere malvagio di natura io che, dopo aver subito offesa, contraccambiavo in modo tale che, se avessi agito consapevolmente, neppure così sarei stato malvagio?».

- φύσιν: accusativo di relazione, specifica che la presunta malvagità di Edipo, in ogni caso, sarebbe da riferire alla sua indole, cioè alla natura, dal momento che in nessun caso egli potrebbe essere ritenuto responsabile di atti di cui non era consapevole. - παθὼν: participio di πάσχω congiunto con valore temporale-causale: Edipo allude al male che gli avevano fatto i genitori esponendolo e infierendo sul suo corpo perché morisse. - ἀντέδρων: anche se il verbo si riferisce al parricidio come risposta al maltrattamento subito dai genitori, l'imperfetto indica la durata dell'agire di Edipo che, privato della propria identità, ha commesso altri misfatti senza saperlo (le nozze con la madre, la generazione di figli da lei) ed è contrapposto al participio aoristo παθὼν, che si limita a dare notizia puntuale dell'oltraggio subito da parte dei genitori. - ὥστ'(ε) εἰ... ἔπρασσον... ἂν... ἐγιγνόμενην...: periodo ipotetico dell'irrealtà, la cui apodosi è anche consecutiva dipendente da ἀντέδρων per esprimere come non avvenuta una conseguenza che non si sarebbe potuta verificare neppure nel caso in cui egli avesse agito φρονῶν,

«avendo coscienza». Con un tipico esempio di ragionamento *a fortiori* Edipo dice: «sono stato vittima delle mie azioni perché non sapevo quello che facevo; tuttavia, se anche lo avessi saputo, sarei innocente perché non avrei fatto altro che ripagare i miei genitori del male che mi avevano fatto». Naturalmente non dobbiamo valutare questi ragionamenti con il metro della nostra morale (ma alla nostra morale la prassi della vendetta è poi davvero così estranea?): per la morale degli antichi ricambiare le offese era non solo legittimo, ma doveroso. Soltanto Socrate nel *Critone* enuncerà il principio per cui non si deve ricambiare male con male; in seguito la morale cristiana introdurrà il tema del perdono e del 'porgere l'altra guancia'.

vv. 273-274. Νῦν... ἀπωλλύμην: «Invece sono giunto al punto in cui sono giunto senza nulla sapere, mentre coloro da cui subivo il male erano consapevoli, quando mi mandavano in rovina».

- νῦν δ'(έ): più che valore temporale ha significato conclusivo e avversativo e introduce la contrapposizione all'ipotesi irreali. - ἰκόμην ἴν' ἰκόμην: eufemismo per evitare di affermare una realtà sgradita: è ottenuto ripetendo il verbo principale entro una subordinata relativa introdotta da ἴν'(α), «dove». - ὑφ' ᾧν: nesso relativo ellittico equivalente a ὑπὸ τούτων ὑφ' ᾧν, a cui si riferisce anche il predicativo εἰδότες: lett. «da parte di coloro da cui subii il male, che erano coscienti, venivo mandato in rovina». - ἀπωλλύμην: imperfetto medio di ἀπόλλυμι, può avere valore conativo («tentavano di mandarmi in rovina»), nel senso che la morte per esposizione voluta dai genitori di Edipo di fatto non è poi avvenuta, ma può anche indicare la durata dell'azione, in

quanto dalla decisione di esporre il figlio sul monte Citerone, pure espressa con l'imperfetto ἔπασχον, è derivata la catena dei mali da cui tutta la vita di Edipo è stata poi afflitta.

vv. 275-278a. Ἄνθ'(= τι) -- μηδαμῶς: «Per tutte queste ragioni, vi prego in nome degli dèi, stranieri, come mi avete fatto alzare così anche salvatemi e non capiti che, mentre volete onorare gli dèi, poi non li teniate in nessun conto».

- Ἄνθ'(= Ἄντι) ᾧν: nesso relativo: «In seguito a tali cose». - ἰκνοῦμαι: presente contratto che, dal significato specifico di «arrivo», se costruito con l'accusativo della persona può significare «mi avvicino a qualcuno come supplice», quindi «supplico». - κάνεστήσαθ'(= τε): crasi per καὶ ἀνεστήσατε (con elisione della ε finale e aspirazione di τ davanti allo spirito aspro di ᾧδε), aoristo I da ἀνίστημι con valore transitivo e causativo: la congiunzione καὶ sottolinea la correlazione e in italiano si rende meglio nel secondo membro. - σώσατε: imperativo da σώζω, aoristo in quanto il verbo implica soltanto una decisione puntuale da parte del coro, mentre l'imperativo negativo μὴ... ποιῆσθε e il participio τιμῶντες hanno il presente per indicare l'azione durativa della venerazione che si ha o non si ha nei confronti degli dèi. - μοίραις: ci si aspetterebbe che il dativo fosse preceduto da ἐν, ma la forma semplice si trova anche altrove in Sofocle, mentre il plurale può essere attratto da τοὺς θεοὺς.

vv. 278b-281. Ἥγεισθε... βροτῶν: «Pensate invece che essi vedono l'uomo pio, ma vedono anche gli uomini empi e che mai vi è via di scampo per alcun uomo empio tra i mortali». - Ἥγεισθε: imperativo presente di ἡγέομαι, indica la continuità di una convinzione che l'uomo deve

βλέπειν μὲν αὐτοὺς πρὸς τὸν εὐσεβῆ βροτῶν,
βλέπειν δὲ πρὸς τοὺς δυσσεβεῖς, φυγὴν δὲ του
μήπω γενέσθαι φωτὸς ἀνοοίου βροτῶν.
Ἐὼν οἷς σὺ μὴ κάλυπτε τὰς εὐδαίμονας
ἔργοις Ἀθίνας ἀνοοίοις ὑπηρετῶν.
Ἄλλ' ὥσπερ ἔλαβες τὸν ἰκέτην ἐχέγγυον,

E 4

-E 3

E 2 -E 3

nutrire nei confronti del divino. - *εὐσεβῆ* - *δυσσεβεῖς*: aggettivi sigmatici dalla radice di *σεβωμαι*, composti rispettivamente con l'avverbio *εὖ* e con il preverbo *δυσ*. Il distico si regge su un'accorta semantizzazione dei procedimenti formali: l'*anafora* di *βλέπειν* sottolinea la costante vigilanza dell'occhio del dio, il *parallelismo* espresso dai due complementi di direzione introdotti da *πρὸς*, con due sostantivi appartenenti alla sfera semantica della radice *σεβ-* che esprime il senso di 'venerare', coinvolge nella comune soggezione allo sguardo degli dèi tutti i mortali, pii o empi, che le divinità valutano in base al grado di rispetto religioso che viene loro portato; un ulteriore ritocco formale è portato dalla *variazione* nei due accusativi, singolare seguito da partitivo il primo, plurale il secondo, a interrompere la specularità di un distico che vuole essere insistente senza essere ripetitivo. - *του*: equivale a *τινός*. - *μήπω*: la negazione *μή* (che ha valore soggettivo e nega il pensiero) è più frequente di *οὐ* (che nega il fatto reale) nelle infinitive perché l'infinito esprime una necessità indeterminata, non una realtà effettuale. - *φωτὸς*: da *φῶς*, «uomo», voce di uso poetico. - *ἀνοοίου*: composto con *ἀ-* privativo e *οοίος*, aggettivo che evoca la sfera della sacralità e comprende ogni comportamento conforme alle regole della condotta umana fissate dagli dèi o dagli interpreti della volontà divina: comprende dunque tutto ciò che è permesso all'uomo o può equivalere all'italiano «pio»; si differenzia da *λερός*, che si riferisce a ciò che appartiene agli dèi e quindi è «sacro», da *εὐσεβής*, che implica il rispetto degli dèi e dei riti e pertanto vale «pio», «riverente», da *δίκαιος*, «giusto», che è quanto si conforma alle leggi umane, da *ἅγιος*, infine, che nel greco cristiano e nel greco moderno insieme con *οοίος* vale «santo», «consacrato», ma che

non compare né in Omero né in Esiodo né nei tragici e, comunque, si applica solo a luoghi o a cose. - *βροτῶν*: la figura di *epifora* (ripetizione dell'ultimo termine in due versi) conclude il pensiero e assicura coesione stilistica a un passo di chiaro sapore gnomico, nel quale sembra rispecchiarsi compiutamente il sentimento religioso di Sofocle.

vv. 282-285a. *Ἐὼν... κάκφύλασσε*: «Stando con gli dèi dunque, non oscurare la felicità di Atene prestandoti ad azioni empie. Ma come accogliesti il supplice facendogli ottenere garanzia, salvami e custodiscimi».

- *Ἐὼν οἷς*: nesso relativo riferito agli dèi, che costituiscono il termine ampiamente ricorrente nel passo che precede (vv. 275, 277 e 279). - *μή κάλυπτε*: imperativo negativo da *καλύπτω*, «copro», «nascondo». - *εὐδαίμονας*: l'aggettivo significa «protetto da un genio buono» e quindi «felice»: l'espressione che segue contiene una certa ambiguità e il valore

del dativo *ἔργοις* potrebbe essere inteso come causale o di limitazione, collegato con *εὐδαίμονας* («felice per imprese»), mentre *ἀνοοίοις* sarebbe un generico maschile da intendere come «servendo agli empi», cioè «comportandoti empicamente». Ma è più efficace l'interpretazione corrente che ritiene *ἔργοις* congiunto con *iperbato* a *ἀνοοίοις*: il significato guadagna chiarezza e l'effetto retorico di alternanza nei casi, ribadita da un sottile *chiasmo* interno (aggettivo *εὐδαίμονας* - sostantivo *ἔργοις* - sostantivo *Ἀθίνας* - aggettivo *ἀνοοίοις*), viene esaltato dalla correlazione logica e non solo formale delle parti. - *ὑπηρετῶν*: participio di *ὑπηρετέω*. - *ἐχέγγυον*: composto da *ἐγγύη* e dalla radice di *ἔχω*, ha ordinariamente significato attivo nel senso di «colui che dà garanzia», ma qui ha valore passivo in quanto il supplice Edipo ha ricevuto garanzia dal coro. - *ῥύου*: imperativo da *ῥύομαι*, «proteggere», «salvo». - *κάκφύλασσε*: crasi per *καὶ ἐκφύλασσε*.

«CIVILTÀ DI COLPA»

La «civiltà di vergogna». È merito di Erich Dodds nel suo libro *I Greci e l'irrazionale* (trad. it., La Nuova Italia, Firenze 1973, pp. 33-74) avere applicato alla cultura greca la distinzione antropologica tra «civiltà di vergogna» (*shame culture*) e «civiltà di colpa» (*guilt culture*), relativa a forme di società che valutino l'agire rispettivamente in base a schemi di rispetto umano e di controllo sociale o in base a principi di senso morale.

Quella omerica nel suo complesso può essere intesa come una cultura di vergogna nel senso che gli eroi non si chiedono se il loro comportamento sia giusto o sbagliato, ma si

preoccupano soltanto dell'onore che può a essi derivarne, cioè dell'apprezzamento o del biasimo che il comportamento può destare all'interno del gruppo: Achille scatena la sua ira perché teme di perdere prestigio agli occhi degli Achei lasciando invendicato l'affronto che gli è stato fatto da Agamennone; Ettore sa che sarà ucciso nel duello con Achille, ma non può sottrarsi perché su di lui ricadrebbe *αἰδώς*, cioè appunto, «vergogna».

L'idea della responsabilità. La «civiltà di colpa», invece, si forma lentamente in Grecia a partire dall'età arcaica. Anche se non c'è ac-

δύου με κάκφύλασσε· μηδέ μου κάρα
τὸ δυσπρόσοπτον εἰσορῶν ἀτιμάσης.

Ἦκω γὰρ ἱερός εὐσεβής τε καὶ φέρων
ὄνησιν ἄστοις τοῖσδ'· ὅταν δ' ὁ κύριος
παρῆ τις, ὑμῶν ὅστις ἐστὶν ἡγεμῶν,

τότ' εἰσακούων πάντ' ἐπιστήση· τὰ δὲ
μεταξὺ τούτου μηδαμῶς γίγνου κακός.

vv. 285b-286. μηδέ... ἀτιμάσης: «Non disprezzare questa mia persona per quanto orribile a vedersi». - κάρα «capo», «volto», sineddocala comune per indicare l'intera persona. - δυσπρόσοπτον: composto dai preverbi δυσ-, πρός e dall'aggettivo verbale ὄπτός (dalla radice ὄν- di ὄπτα), quindi «su cui lo sguardo cade con ribrezzo», con allusione al suo aspetto lacero di pellegrino e all'orrore che avranno destato le sue occhiaie vuote.

vv. 287-291. Ἦκω... κακός: «Vengo infatti come supplice sacro e pio e porto giovamento a questa città; quando poi venga il sovrano, chiunque sia, che è vostro capo, allora ascoltando saprai tutto, ma nel frattempo non essere crudele». - ἱερός εὐσεβής τε: «sacro e pio»: non si tratta di un'endiadi in quanto ciascuno dei due aggettivi è presente nel suo valore specifico e Edipo si definisce tale non solo in quanto supplice, ma ἱερός, «sacro al dio», perché è giunto lì per compiere la volontà

dell'oracolo, εὐσεβής, «riverente», «pio» e anche «puro», perché afferma la propria innocenza negando ogni responsabilità per quanto è accaduto. - ὄνησιν: l'aiuto alla città promesso da Edipo in cambio dell'accoglienza che va chiedendo. - ὅταν... παρῆ: la particella ὄν unita alla congiunzione temporale ὄτε aggiunge un senso eventuale che comporta la subordinazione al congiuntivo. - ὁ κύριος... τις: l'aggiunta dell'indefinito τις a un nome comune già determinato dall'articolo non è contraddittoria in quanto l'indefinito indica che nel concetto permane un certo margine di indeterminatezza: nel caso presente, infatti, la persona del sovrano non è ancora comparsa e quindi Edipo ne conosce l'esistenza, ma ne ignora l'identità. La medesima coesistenza di indeterminato e determinato si riscontra nell'espressione ὅστις ἐστὶν, formata dal relativo indefinito seguito dal presente indicativo. - ἡγεμῶν: «capo», «guida», nomen agentis da ἡγέομαι, «con-

duco», è uno dei tanti sinonimi o eufemismi con cui la cultura antica designa istituzioni, come quella della monarchia, che risalgono a tempi mitici e che sono per lei sconosciute, ma in questo verso ricco di effetti fonico-timbrici la presenza del termine può anche non avere specifiche motivazioni ideologiche: essa è in omeoteleuto con ὑμῶν e gli altri termini del verso sono legati dall'allitterazione τις... ὅστις... ἐστὶν. - τότ'(ε): correlativo a ὅταν del v. 288. - ἐπιστήση: futuro di ἐπίσταμαι. - τὰ δὲ μεταξὺ τούτου: accusativo avverbiale con valore temporale («nel frattempo», «intanto») ottenuto con l'avverbio μεταξὺ («nel mezzo»), seguito in forma brachilogica da un solo genitivo in luogo dei due con i quali compare solitamente usato e che hanno la funzione di indicare gli estremi entro i quali si colloca il mezzo: quindi, alla lettera, «nel frattempo di questo», cioè nel tempo che dovrà passare tra il momento attuale e questo in cui il sovrano sarà presente.

cordo tra gli studiosi nel datare questo passaggio (per le tesi di Snell e Vernant vd. p. 14), l'idea della responsabilità appare una delle tematiche dominanti nel dibattito suscitato dalla tragedia e da allora diviene una perenne conquista della cultura occidentale. In base a essa, chi compie azioni che violano il codice di comportamento proprio della società o della religione percepisce che sta sbagliando e prova un senso di colpa.

Omero ignora non solo il rimorso, ma perfino il riconoscimento della colpa: per esempio nell'XI dell'*Odissea*, di fronte ad Alace che con il suo silenzio gli rimprovera l'inganno

delle armi, Odisseo si difende incolpando Zeus e la *Μοῖρα*. Invece la ricerca di Edipo nelle due tragedie a lui dedicate verte specificamente su questo obiettivo: individuare la colpa e ricercare il colpevole.

Una volta individuato il concetto di colpa, lo schema più semplice sarebbe stato quello di metterlo in rapporto con la punizione e affermare così l'idea della giustizia. Questa è perlopiù la tematica di Eschilo, che tuttavia già incontra qualche limite nel caso di colpe commesse involontariamente, come quella di Oreste indotto dal volere di Apollo a uccidere la madre. Mediante la figura di Edipo, Sofocle

approfondisce la problematica superando la dinamica colpa-punizione nell'ammettere non solo che sia possibile una sofferenza anche senza una responsabilità soggettiva, ma addirittura che le sorti di un uomo possano essere rovesciate nella considerazione del dio: colui che è un reietto, contaminato dai suoi crimini bestiali, è in realtà un eletto, chiamato dal dio stesso in punto di morte. È vano ogni tentativo di risolvere razionalmente il rapporto tra dio e uomo nella vicenda di Edipo e proprio da questo abisso di volontà dipende, in parte, la profondità del senso tragico e il fascino delle due tragedie.

di re in quanto figlio dei regnanti di Tebe, di fatto era giunto a passare per me un viandante sconosciuto. Se ora Edipo regna sulla città, è per averla liberata dal flagello della Sfinge (vd. scheda a p. 30): nella sua figura Sofocle ha voluto porre l'immagine dell'uomo buono e meritevole, che gode di una posizione per essersela guadagnata e che non ha fatto nulla per cui meriti di essere punito.

Ma Edipo non ha fatto i conti con il suo destino, che a un certo punto decide di rendersi presente scatenando una pestilenza che miete vittime tra i tebani. La partenza della nave in balia della tempesta (vv. 22-24) si presta a rappresentare la diffusione del morbo, di fronte alla quale il coro dei vecchi tebani si rivolge a Edipo, perché ti consideriamo pari agli dèi, [...] ma perché ti giudichiamo primo tra i mortali sia nei casi della vita sia nelle circostanze causate dagli dèi» (vv. 31-34). Edipo, se anche lo considerano uomo, i vecchi tebani pregano Edipo come se fosse un dio, rammentandone le benemerenze (vv. 35-36) e apostrofandolo come «salvatore» (v. 48). E questi li ricambia con l'affetto paterno del re che previene i suoi sudditi, che molte lacrime ha già pianto (v. 66) e ha provveduto a inviare il cognato Creonte a Delfi per sapere che cosa fare dal grande guaritore, il dio Apollo.

τυραννος in senso buono
ΟΙΔΙΠΟΥΣ

5 ὦ τέκνα, Κάδμου τοῦ πάλαι γὰρ τροφήν
 τίνας ποθ' ἔδοξας τάσδε μοί θοάζετε
 ἰκτηρίοις κλάδοισιν ἔξεστεμμένοι, στερῶ
 Πόλις δ' ὁμοῦ μὲν θυμιάματων γέμει,
 ὁμοῦ δὲ παιάνων τε καὶ στεναγμάτων
 ἀγῶν δικαίων (ἠ)πᾶο' ἀγγέλων, τέκνα,
 ἄλλων ἀκούειν αὐτὸς ὧδ' ἐλήλυθα,
 ἐκλεκτικὸν δ' ἄλλ' ἄλλ' κλεινὸς Οἰδίπους καλούμενος.
 Ἄλλ', ὦ γεραιέ, φράξ', ἐπεὶ πρόπων ἔφης

vv. 1-3. ὦ τέκνα... ἔξεστεμμένοι: «O figli, dell'antico Cadmo ultima progenie, in quali mai posizioni sedete davanti a me, cinti di supplici rami?»

- ὦ τέκνα: la tragedia ha inizio con la battuta di Edipo che, nel pieno del suo potere, si rivolge ai concittadini con un'espressione affettuosa e paterna. - Κάδμου: Cadmo era il mitico fondatore di Tebe, detta anche Cadmea. - τοῦ πάλαι: avverbio in posizione attributiva, equivalente a τοῦ παλαιού. - τροφή: lett. «nutrimento» (dalla medesima radice di τροφή, «nutro»), termine astratto per il concreto. - ποθ': «pote, avverbio indefinito enclitico («una volta», «mai») con elisione della r finale davanti a vocale e aspirazione della dentale τ davanti allo spirito aspro di ἔδοξας. - ἔδοξας: accusativo dell'oggetto interno retto da θοάζετε, da intendere nel senso astratto di «posizione» piuttosto che in quello concreto di «seggio»: la radice è quella di ἔδοξα, cfr. lat. se-

deo. - θοάζετε: come θαάσω e θάσσω, significa «sto seduto» (θάκος è il «sedile»). - ἰκτηρίοις κλάδοισιν ἔξεστεμμένοι: lett. «incoronati con supplici rami», ma l'espressione dovrebbe equivalere a ἰκτηρίους κλάδους ἔξεστεμμένους ἔχοντες, «avendo supplici rami incoronati». In particolare ἔξεστεμμένοι (participio perfetto di στέφω, «incoronare») sembra da riferire per anallage ai rami stessi piuttosto che ai supplici. I κλάδοι erano rami d'ulivo che i supplici tenevano in mano dopo avervi avvolto bende di lana.

vv. 4-5. Πόλις... στεναγμάτων: «La città è piena di fumo d'incenso e insieme di canti e di lamenti».

- ὁμοῦ μὲν... ὁμοῦ δέ: «sia... sia». - θυμιάματων... παιάνων... στεναγμάτων: gentilivi di abbondanza retti da γέμει. In particolare παιάν non indica qui il «peana», cioè il canto di guerra e di vittoria, ma l'Inno in onore di Apollo guaritore.

vv. 6-8. ἀγῶν... καλούμενος: «le cose che ritenendo giusto sentiva non da altri messaggeri, o figli, lo stesso ero venuto qui (ὧδε), l'uomo famoso per tutti, chiamato Edipo».

- ἀγῶν: crasi per ἄγῶν il relativo neutro plurale (retto da ἀκούειν) si riferisce alla situazione della città afflitta dalla peste. - δικαίων: participio presente di δικάζω, «condannerò giusto». - δ... καλούμενος: verso importantissimo, con due funzioni fondamentali: quella di consentire agli spettatori di identificare il protagonista, ma anche quella di presentare Edipo all'apice della sua gloria di re, nel momento in cui lo stato di necessità creato dalla peste richiede il suo intervento.

vv. 9-11. Ἄλλ' (ἠ), ὦ γεραιέ... στερῶντες: «Ora dunque, o vecchi, dimmi, poiché sei per natura adatto a parlare in nome di castità per quelle maledette cose che m'ha causato e da dove?»

- Ἄλλ' (ἠ): ha valore esortativo.

10 ἴσμεν ἄρα τὸνδε φωνεῖν, τί τι τροπῶ καθίστατε, -E 3
δρῖσαντες ἢ στέφαντες; Ὡς πελοῦντι, ἄν
μοῦ προσάφκειν πᾶν' δυσάλγητος γὰρ ἄν
εἴμυ τοιάνδε μὴ οὐ κατοικτίσων ἔσταν.

U-U-U-U-U-U

15 ἸΠΡΕΥΣ
'Αλλ', ὦ κρατύνων Οἰδίπους χώρας ἐμῆς,
δοῶς μὲν ἡμᾶς ἡλικίω προσημεθα
βομοῖσι τοῖς σοῖς, οἱ μὲν οὐδέπω μακρὰν
πέσθαι σθενοντες, οἱ δὲ σὺν γῆρα βαρεῖς
(ιερεῖς) ἐγώ μιν Ζηνος, οἶδ' ἄτ' ἠθέων
ἑρέλεκτοί: τὸ δ' ἄλλο φύλον ἔξεστεμμένον.
20 ἄγοραῖσι θακεῖ, πρὸς τε Παλλάδος διπλοῖς
ναοῖς, ἐπ' Ἴομηνοῦ τε μαντεία σποδῶ.
Πόλις γὰρ, ὡσπερ καὐτὸς εἰσορᾶς, ἄγαν
ἦδη σάλευει, κἀνακρούφισαι κἀρα
βυθῶν ἔτ' οὐχ οἷα τε φοινίου οὐλοῦ.

RITHO
ascendente
ICTUS non sulla
prima sillaba

non avversativo. - γεραί: Edipo si rivolge al vecchio sacerdote che guida il coro dei tebani supplici. - πορῶν ἔπος: locuzione composta dal participio di πορῶ, «sono condescendente, adatto» e dall'aoristo nominativo di φῶ («genero»), che ha qui il significato di «sono per natura», nel senso che l'anzianità comporta autorevolezza. - καθίστατε: forma aoristica del perfetto καθίσταμαι da καθίσταω. - δρῖσαντες ἢ στέφαντες: participi aoristi rispettivamente di δρῖσθαι e di στέφω, quest'ultimo da intendere nel senso di «desidero».

vv. 11b-13. Ὡς... ἴσμεν: «giacché volete bene aiutarmi in tutto, sarei incomprensibile se non avessi pietà per un tale condottore».

Ὡς: ὁμοῖος ἄν ἔμοι: costruzione di genitivo assoluto. ἴσμεν: la particella ὡς conferisce al participio il valore causale soggettivo, mentre ἄν indica possibilità. - δυσάλγητος: aggettivo composto da ἀλγῶ, «dolore», e dal prefixo ἠερίωνος, quindi «insensibile al dolore». - μὴ οὐ: la doppia negazione (che per similitudine costituisce un'unica sillaba) si spiega con il valore negativo della reggente δρῖσαντες ἢ στέφαντες.

vv. 14-16a. 'Αλλ' (ὦ) ὦ κρατύνων... οἶδ' ἄτ' ἠθέων: Edipo, che va a parlarci della sua sorte, è a voi, vecchi di

che età siamo noi che sediamo ai tuoi altari. - ὦ κρατύνων: la parola passa ora al sacerdote portavoce del coro: con questo participio che ha la radice di κράτος, «forza», il coro mostra di riconoscere il potere di Edipo e questo rende tanto più attendibile la sua autorità regale. - ἡμᾶς ἡλικίω: ἡμᾶς è oggetto di δοῶς, mentre il nominativo ἡλικίω è predicativo del soggetto sottinteso ἡμεῖς dell'interrogativa indiretta. - βομοῖσι τοῖς σοῖς: gli altari a cui si allude erano dedicati agli dei protettori della città ed erano collocati davanti alla reggia di Edipo.

vv. 16b-19a. οἱ μὲν... λεκτοί: «gli uni non ancora capaci di volare lontano altri sacerdoti gravati da vecchiezza, io sacerdote di Zeus e questi scelti tra giovani».

- μακρῶν, σοῖ, ὁδῶν, a accusativo di moto per luogo: «per lunga strada». - πτεροῦν, infinito aoristo di πτεροῦν, retto da σθενοντες. La metafora del volo allude ai più giovani del gruppo. - Ζηνος: locuzione parallela a Διός, genitivo di Ζεύς. - ἠθέων: il termine indica giovanetti non ancora sposati. Al cortile dei supplici appartengono dunque fanciulli ancora in tenera età, poi i vecchi sacerdoti e in particolare quello che fa da portavoce, infine giovani scelti e non sposati.

vv. 19b-21. τὸ... σποδῶ: «il resto del popolo con rami supplici sta nelle piazze presso i due templi di Pallade e le ceneri profetiche dell'Ismeno». - φύλον: propriamente «razza» (da φῶν, «genero»), indica il popolo di Tebe. - ἔξεστεμμένον: lett. «incoronato», riferito a φύλον e con costruzione identica a quella che questo participio perfetto ha nel v. 3. - ἄγοραῖσι: dativo di luogo. - πρὸς τε Παλλάδος διπλοῖς ναοῖς: due dei quattro templi di Atena esistenti a Tebe. - μαντεία σποδῶ: la cenere è detta profetica perché nel tempio di Apollo Ismenio (che si trovava nei pressi del fiume Ismeno, a sud di Tebe) si praticava la divinazione per olocausto, cioè bruciando le offerte.

vv. 22-24. Πόλις... οὐλοῦ: «la città, infatti, come anche fu adesso, vedi, troppo già è scorvoluta dalla tempesta e non è più capace di sollevare il capo dai gorghi e dal flutto sanguinoso». - κρούει: crasi per κρούει αὐτὸς, «colpisce» come nel famoso tramonto di Alceo (fr. 205 Voigt, ripreso da Orazio nell'ode I 14), la metafora della navigazione si presta ottimamente a illustrare le condizioni della città. - κἀνακρούφισαι, crasi per κἀνακρούφισαι, infinito aoristo di ἀνακρούω, retto da εἶναι con sottinteso εἶναι («è capace»). - φοινίου οὐλοῦ: aggettivo derivato da φοῖνις, «viticina».

φθίνουσα μὲν κάλυψεν ἑγκαίροισι χθονός,
 φθίνουσα δ' ἀγέλαις βουνομοῖσι τοκοῖσι τῶ
 ἀγόνοις γυναικῶν· ἔν δ' ὁ πυρφόρος θεὸς
 σκήπτρις ἐλαυνεῖ, λοιμὸς ἔχθιστος πόλιν,
 ἔφ' οὐ χενοῦται δῶμα Κασμείον· μέλας δ'
 Ἄιδης στέναγμοῖσι καὶ γόοις πλουτίζεται.

Θεοῖσι μὲν νῦν οὐκ ἰσοῦμένον σ' ἐγὼ
 οὐδ' οἶδε παῖδες ἐξόμεσθ' ἐφέστιοι,
 ἀνδρῶν δὲ πρῶτον ἔν τε συμφοραῖς βίου
 κρίνοντες ἔν τε δαιμόνων ξυναλλαγαῖς·

vv. 25-27a. φθίνουσα... γυναικῶν:
 «consumandosi nei calici fruttiferi
 della terra, consumandosi nelle
 mandrie di buoi al pascolo e nei parti
 sterili delle donne».

- φθίνουσα: participio di φθίω,
 «deperisco», «mi consumo», con-
 giunto con πόλις e con valore cau-
 sale. L'anafora nel verso seguente
 dà l'idea di un fenomeno di immen-
 si proporzioni, che sta distruggen-
 do la città. - ἀγέλαις βουνομοῖσι: da-
 tivi di riferimento o di limitazione;
 ἀγέλη ha la radice di ἄγω e indica il
 «gregge» che si conduce al pascolo;
 βουνομοῖσι, da βουνόμος, è compo-
 sto da βοῦς, «buo» e νόμος, «pascuo-
 lo», quindi significa «pascalanti».

vv. 27b-30. ἔν... πλουτίζεται: «inol-
 tre il dio portatore di fuoco, abbattu-
 tosi sulla città, la perseguita, l'odio-
 sissima peste, da cui la casa di Cad-
 mo è svuotata; e il nero Ade si arri-
 chisce di gemiti e lamenti».

- ἔν δ' (ε): espressione da intende-
 re in senso avverbiale come «in-
 tanto», «e inoltre». - ὁ πυρφόρος
 θεός: l'espressione indica letteral-
 mente un dio «portatore del fuoco»,
 da intendere verosimilmente
 come metafora della peste che
 tutto divorà come fuoco o, anche,
 che provoca l'arsura della febbre.

- σκήπτρις: participio aoristo di
 σκῆπτω, «cedo», «irrotto». - δῶ-
 μα Κασμείον: anadiplosi per indi-
 care l'intera città di Tebe, di cui
 Cadmo era il mitico fondatore. -
 μέλας: il nero è il colore del lutto e
 della morte. - πλουτίζεται: oltre al
 significato di «si arricchisce», il
 verbo sembra voler richiamare an-
 che uno dei nomi di Aido che è
 Πλούτων, «Plutone».

vv. 31-34. Θεοῖσι... ξυναλλαγαῖς:
 «Non perché li consideriamo pari
 agli dèi, né perché giovani vediamo
 presso il tuo locustario, ma perché li

gludichiamo primo tra gli uomini sia
 nei casi della vita sia nelle circostan-
 ze causate dagli dèi».

- ἰσοῦμένον: participio predicativo
 dell'oggetto σ' (ε) rotto da κρίνοντες
 del v. 34. Deriva da ἰσός, «consi-
 dero pari». - ἐφέστιοι: aggettivo
 composto dalla preposizione ἐπί e
 da ἔστια, «focolare» (cfr. lat. *Ves-
 ta*), si dice del supplice, che ora
 solto sedera davanti all'altare del
 dio per chiedergli favori. - ἀνδρῶν
 δὲ πρῶτον: importante precisazio-
 ne, che fa capire come i tebaní
 considerino Edipo non come un

dio né più che un uomo, ma
 mo tra gli uomini. In virtù dei ri-
 riti acquisiti in circostanze prece-
 denti, delle quali si parla subito
 dopo. - συμφοραῖς: in quanto a
 media, il termine potrebbe indica-
 ro sia lo sciagure sia le fortune
 della vita, ma qui sembra prevale-
 re il senso negativo, come anche
 in δαιμόνων ξυναλλαγαῖς, che
 può intendersi sia come «relazio-
 ni con gli dèi» (ἀλλάσσω significa
 «scambio») sia, più appropriata-
 mente, come «congiunture», «cir-
 costanze»: In quest'ultimo caso è

LINGUA, STILE, METRICA DELLA TRAGEDIA

Lingua e stile. La lingua della tra-
 gedia è l'attico per le parti dram-
 matiche, il dorico per quelle corali,
 peraltro limitato a una semplice pa-
 lina convenzionale riscontrabile
 perlopiù nella sostituzione dell'*α*
 lunga dorica all'*η* dell'attico. In ge-
 nerale il tessuto espressivo sofocleo
 è caratterizzato dalla natura-
 lezza, equidistante dalla solennità
 ieratica di Eschilo come dal *pathos*
 e dai toni ora colloquiali ora raziocinanti
 del dramma euripideo: «stile-
 Partenone» lo chiama Lesky (*La
 poesia tragica dei Greci*, trad. it., il
 Mulino, Bologna 1996, p. 395), in-
 tendendo con questa espressione
 uno stile nobile e solenne, per-
 fecta espressione della classicità
 attica. La naturalezza della lingua
 di Sofocle sta nella sua aderenza
 al personaggio, nella capacità di
 scolpire in modo nitido le situazio-
 ni, ricavando gravità anche dall'e-
 spressione usata mediante una
 studiata dislocazione dei membri

della frase, che sa ricavare dalla
 parola inedite risonanze.
 D'altra parte, *Edipo re ed Edipo a
 Colono*, pur prestando risonanze
 alle tematiche aspre, a tratti scab-
 brose, del mito di Edipo, non rinu-
 ciano mai all'equilibrio classico
 mantenuto grazie all'uso moderato
 degli effetti scenici in testi che, ol-
 tre ad aver saputo rappresentare
 l'ondata scoperta, hanno prestato
 parole alla divinità dell'oltremondo
 (*Edipo a Colono* 1627-1628) e
 hanno raggiunto il sublime almeno
 nel due stasimi dell'*Edipo a Colono*
 (il primo con l'elogio di Atene e del-
 la vita, il terzo con il pianto disperato
 di un vecchio che si sente pros-
 simo alla fine), che sono autentici
 capolavori.

La metrica: il trimetro giambico.
 Nella tragedia il verso recitativo,
 cioè usato nel prologo e negli epi-
 sodi, è il trimetro giambico, com-
 posto da tre metri giambici.

ὅς γ' ἐξέλυσας ἄστυ Καδμείων μολῶν
σκληρᾶς αἰδοῦ δασμόν δν παρείχομεν,
καὶ ταῦθ' ὑφ' ἡμῶν οὐδὲν ἐξειδῶς πλέον
οὐδ' ἐκδιδαχθεῖς, ἀλλὰ προσθήκη θεοῦ
λέγῃ νομίξῃ θ' ἡμῖν ὀρθῶσαι βίον.

Νῦν δ', ὦ κράτιστον πᾶσιν Οἰδίου κάρα,
ἱκετεύομέν σε πάντες οἶδε πρόστροποι
ἄλκην τιν' εὐρεῖν ἡμῖν, εἴτε του θεῶν

genitivo δασμόνων è soggetto di «αἰδοῦ», cioè che gli dei hanno paura.

vv. 35-39. ὅς... βίον: «tu che, arrivato, liberasti la città di Cadmo dal tributo che offrivamo alla crudele Sfinge, e questo senza avere saputo nulla di più da noi né essendo stati informati, ma con l'assistenza di un dio si dice e si pensa che tu abbia risollevato a noi la vita».
- ἱκέτους: indicativo aoristo di ἱκέω «scioglio», «libero». - μολῶν: participio aoristo di μολῶ: è fondamentale il particolare dell'arrivo di Edipo, prima del quale nessuno era riuscito a sciogliere l'enigma della Sfinge. - σκληρᾶς αἰδοῦ: la

Sfinge (vd. scheda a p. 30). - δασμόν: il «tributo» che i tebani pagavano alla Sfinge erano le vite di coloro che non riuscivano a risolvere l'indovinello. - καὶ ταῦθ': «e questo» (sott. «lo hai compiuto»); l'espressione rafforza il concetto espresso in precedenza. ταῦθ'=ταῦτα. - ἐξειδῶς... ἐκδιδαχθεῖς: participi congiunti: il primo, da ἐξοῖδα, indica una notizia ottenuta per caso; il secondo, da ἐκδιδάσκω, riguarda un'informazione vera e propria. - λέγῃ νομίξῃ θ': costruzione passiva personale di un verbo di dire e di uno di credere; θ'=τε: la congiunzione enclitica τε, equivalente al latino -que, ha subito l'elisione della ε finale da-

vanti a vocale ed è divenuta aspirata per assimilazione con lo spirito aspro della parola che segue.

vv. 40-42. Νῦν... ἡμῖν: «Ora, o per tutti potentissimo capo di Edipo, noi tutti, rivolgendoci a te (πρόστροποι), ti supplichiamo di trovare un soccorso per noi».

- Νῦν δ', ὦ...: dopo avere esposto la situazione, il coro dei vecchi tebani dà inizio alla preghiera vera e propria. - κράτιστον... κάρα: la figura di sineddoche è una perifrasi per indicare il nome di qualcuno (passata anche in italiano nel verso di Foscolo, *Sepolcri* 71 «il sacro capo del tuo Parini»); l'aggettivo κράτιστον ribadisce la fiducia che i

che, cioè da sei giambi (il giambo è un piede formato da una sillaba breve seguita da una sillaba lunga accentata) legati a due a due, secondo il seguente schema:

La lettura del trimetro è quindi abbastanza semplice, a condizione che se ne rispetti il ritmo ascendente, cioè che si dia inizio alla lettura con una sillaba non accentata e si proseguisca con quella accentata, alternatamente. L'unica difficoltà è data dalle soluzioni, cioè dalla possibilità che il piede assuma un assetto metrico diverso da quello dello schema, in base alle seguenti possibilità:

- il giambo può essere sostituito dallo spondee (-) nelle sedi dispari, cioè nel primo, terzo e quinto piede. Questa sostituzione non ha ripercussioni sulla metrica in quanto si limita a modificare la quantità.
- in tutti i piedi a eccezione dell'ultimo che è sempre giambo o pir-

chio E, perché l'ultima sillaba è anapite) il giambo può essere sostituito dal tribacco (E - E), composto da tre brevi con accento sulla seconda o sulla terza. In questo, come in tutti i casi che seguono la lettura risente della sostituzione, che in pratica aggiunge una sillaba.

- lo spondee che può sostituire il giambo nelle sedi dispari può a sua volta dare luogo a:

a) un anapesto (-) per soluzione della lunga iniziale. L'anapesto può sostituire il giambo più frequentemente in prima sede, raramente in terza e in quinta sede; qualche volta compare anche nelle sedi pari con nomi propri.

b) un dattilo (-E) per soluzione della seconda lunga. In questo caso l'accento del dattilo si sposta sulla seconda sillaba per rispettare il ritmo ascendente del verso.

Per facilitare la lettura, ciascuno scioglimento è segnalato a fianco del verso con indicazione numerica

del piede interessato.

La cesura può essere pentemimera (dopo il quinto mezzo piede, cioè dopo la prima sillaba del terzo piede) o, più raramente, effemimera (dopo il settimo mezzo piede, cioè dopo la prima sillaba del quarto piede). Qualche volta la cesura può cadere anche dopo il terzo piede, dividendo a metà il trimetro.

Le parti corali. Nelle parti corali i versi sono raggruppati in una serie detta strofe e ripetuti nel medesimo ordine nell'antistrofe: la coppia composta da strofe e antistrofe può essere chiusa dall'epodo, che ha una sua struttura metrica, indipendente da quella delle parti precedenti. Strofe e antistrofe sono termini che indicano le evoluzioni metriche svolta dal coro a passo di danza nell'entrare, ma si possono essere anche parti corali senza respirazione.

φήμην ἀκούσας εἶτ' ἀπ' ἀνδρῶς οἰσθᾶ του·
 ὡς τοῖσιν ἐμπεῖροισι καὶ τὰς ξυμφορὰς
 ζώσας ὄρω μάλιστα τῶν βουλευμάτων.
 45 Ἴθ', ὦ βροτῶν ἄριστ', ἀνόρθωσον πόλιν·
 ἴθ', εὐλαβήθηθ' ὡς σὲ νῦν μὲν ἦδε γῆ
 σωτήρα κλήζει τῆς πάρος προθυμίας,
 ἀρχῆς δὲ τῆς σῆς μηδαμῶς μεμνώμεθα
 50 στάντες τ' ἐς ὄρθὸν καὶ πεσόντες ὕστερον,
 ἀλλ' ἀσφαλείᾳ τήνδ' ἀνόρθωσον πόλιν.
 Ὅρνιθι γὰρ καὶ τὴν τότ' αἰσίῳ τύχην
 παρέσχες ἡμῖν, καὶ τανῦν ἴσος γενοῦ.
 Ὡς, εἴπερ ἄρξεις τῆσδε γῆς ὥσπερ κρατεῖς,
 55 ξὺν ἀνδράσιν κάλλιον ἢ κενῆς κρατεῖν·
 ὡς οὐδὲν ἔστιν οὔτε πύργος οὔτε ναῦς
 ἔρημος ἀνδρῶν μὴ ξυνοικούντων ἔσω.

tebani nutrono nelle risorse del loro signora. - Οἰδίπου: genitivo di Οἰδίπους usato soprattutto nella tragedia; c'è anche la forma Οἰδίποδος. - οἶδε πρόστροποι: lett. «noi supplici qui presenti»: il deittico οἶδε equivale al pronome di 1 persona per indicare la vicinanza di chi è presente sulla scena; l'aggettivo πρόστροποι (dalla radice di πρόστροπον, «mi volgo verso») ha il valore di «supplicio».

vv. 42-43. εἶτε... του: «sia udendo la voce di qualcuno degli dèi sia che tu lo sappia da qualcuno degli uomini». - ἀκούσας... οἰσθᾶ: l'alternativa εἶτε... εἶτε, tipica della preghiera, si svolge in una *variatio* che accosta al participio congiunto ἀκούσας la 1^a persona singolare dell'indicativo di οἶδα. - του: forma secondaria equivalente a τινος.

vv. 44-45. ὡς... βουλευμάτων: «perché per gli uomini esperti vedo che i risultati delle deliberazioni sono in piena sintonia».

- τὰς ξυμφορὰς: dalla radice di συμφορά, «comportio» (la ξ- iniziale è frequente in poesia, perché, in quanto doppia, allunga la sillaba precedente), il termine è una *vox media* per indicare «caso», «circonfusione». - ζώσας, participio predicativo dell'oggetto in dipendenza dal verbo di perfezione ὄρω.

vv. 46-48. Ἴθ'... πρόθυμίας: «Orsù, dunque, tu che sei il migliore tra gli uomini, risolleva la città, orsù, sta in guardia, perché ora questa terra ti

chiama salvatore per la tua precedente premura».

- Ἴθ'(ι): imperativo di εἶμι usato come rafforzativo di ἀνόρθωσον (imperativo aoristo di ἀνορθώω), poi nel verso seguente in *anafora* come rafforzativo di εὐλαβήθηθ' (=εὐλαβήθητι), imperativo aoristo passivo di εὐλαβέομαι («mi prendo cura», «mi guardo»). - ὡς: congiunzione causale, introduce il motivo per cui Edipo deve stare in guardia, cioè il fatto di essere considerato σωτήρα, il «salvatore» della città (dalla persecuzione della Sfinge). Così, verso dopo verso, la caratterizzazione positiva del τύραννος si accentua puntualizzando il giudizio di βροτῶν ἄριστος già espresso nel v. 46. - τῆς πάρος προθυμίας: genitivo causale; la «pre-mura di prima» è, al solito, l'impegno di Edipo nell'affrancare Tebe dalla servitù della Sfinge; l'avverbio πάρος è in posizione attributiva.

vv. 49-51. ἀρχῆς... πόλιν: «del tuo regno, poi, che non abbiamo a ricordarci di essere stati risollevari e poi ricaduti, ma con sicurezza risollevari questa città».

- μεμνώμεθα: congiuntivo perfetto di μνησκα con valore desiderativo. - στάντες... πεσόντες: participi aoristi in *anastrophe*, rispettivamente da στῆμι e da πίπτω con funzione predicativa del soggetto. - ἀσφαλείᾳ: dativo di modo, come a dire «cosicché sia sicura».

vv. 52-53. Ὅρνιθι... γενοῦ: «Con un auspicio favorevole anche la fortuna

di allora ci porgesti, e ora comandi nello stesso modo».

- Ὅρνιθι: ha come aggettivo ed è il dativo di ὄρνις, propriamente «uccello», quindi «presagio», «auspicio» (dal volo degli uccelli si ricavano presagi). - τὴν τότ'(ε)... τύχην: τότε è avverbio in posizione attributiva e indica il solito il successo riportato da Edipo sulla Sfinge; la *vox media* τύχην è quindi da intendere in senso positivo. - ἴσος γενοῦ: «sii lo stesso»; γενοῦ è imperativo aoristo di γίνομαι.

vv. 54-57. Ὡς... ἔσω: «Infatti, se tu generai su questa terra come ora ti comandi, è meglio comandarla a noi di uomini piuttosto che vuota, perché non vale nulla né una fortezza né una nave priva di uomini che vi abbiano dentro».

- ἄρξεις... κρατεῖς: del due verbi il primo indica un potere costituzionale, il secondo un potere comunque esercitato, come quello del τύραννος Edipo. - ξὺν... κάλλιον: sott. totū. - πύργος è la «torre» in una cerchia di mura, si addorcha per indicare la città, alla quale si riferisce anche la *metafora* della nave, come si è già visto nel v. 23-24. - ἔρημος: aggettivo a due terminazioni concordato a senso con ναῦς, che è il secondo dei due termini a cui si riferisce. Regge il genitivo epitetico ἀνδρῶν μὴ ξυνοικούντων, che rende superflua la resa della negazione μὴ, ma che non è del tutto pleonastica in quanto contribuisce a del-

20 Οἱ ὦ παῖδες οἰκτροί, γνωτὰ κοῦκ ἀγνωτὰ μοι
 προσήθεθ' ἡμείροντες· εὐ γὰρ οἶδ' ὅτι
 νοσεῖτε παντες, καὶ νοσοῦντες, ὡς ἐγὼ
 οὐκ ἔστιν ὑμῶν δότης ἐξ ἴσου νοσεῖ.
 Τὸ μὲν γὰρ ὑμῶν ἄλγος εἰς ἓν ἔρχεται
 μόνον κατ' αὐτόν, κοῦδέν' ἄλλον, ἢ δ' ἐμὴ
 ψυχὴ πόλιν τε καὶ μὲ καὶ σ' ὁμοῦ στένει.
 65 Ὡστ' οὐκ ἔπνω γ' εὐδοντά μ' ἔξεγειρετε,
 ἀλλ' ἴστε πολλὰ μὲν με δακρῦσαντα δῆ,
 πολλὰς δ' ὁδοὺς ἐλθόντα φροντίδος πλάνους.
 Ἦν δ' εὐ σκοπῶν ἠῦρισκον ἴασιν μόνην,
 ταύτην ἔπραξα· παῖδα γὰρ Μενοικέως
 70 Κρέοντ', ἑμαυτοῦ γαμβρόν, ἐς τὰ Πυθικά
 ἔπεμψα Φοίβου δῶμαθ', ὡς πύθοιο ὃ τι
 δρῶν ἢ τί φωνῶν τήνδε ῥυσαίμην πόλιν.

con un concetto ben radicato nella
 mentalità greca e presente anche
 nello storico Tucidide (VII 77, 7):
 che la città non è fatta di edifici,
 mura, pavi ecc., ma degli uomini
 che la abitano.

vv. 55-61. ὦ παῖδες... νοσεῖ. «O
 cari miei figli, voi siete venuti qui
 perché considerate cosa a me nota e
 non ignota. So bene infatti che siete
 malati e, pur soffrendo, non c'è
 tra voi nessuno che soffre al pari di
 me».

- ὦ παῖδες οἰκτροί: lett. «O figli
 degni di compassione»: dall'u-
 malissima e un po' enfatica rispo-
 sta di Edipo traspare tutta la solle-
 citudine del buon re per la soffer-
 renza del suo popolo. - κοῦκ: crasi
 per τοὺς οὐκ. - προσήθεθ': =
 προσήθετε, indicativo aoristo II di
 προσήθεαι. - νοσεῖτε... νοσοῦν-
 τε... νοσεῖ: la figura di **poliptoto** (la
 presenza dello stesso termine in
 forme diverse) ribadisce il concetto
 di κοῦκ «malattia», che è all'ori-
 gine delle preoccupazioni comuni
 al re e ai sudditi. La frase è in par-
 te **anacolutica**, in quanto dopo il
 plurale νοσοῦντες ci si aspettereb-
 be οὐ νοσεῖτε («pur soffrendo...
 non soffrite»). Invece il soggetto
 passa al singolare: οὐκ ἔστιν... δότης
 («non c'è chi»).

vv. 62-64. Τὸ... στένει. «Infatti il vo-
 stro dolore invade ciascuno di voi
 solo per se stesso e nessun altro, la
 mia anima, invece, piange insieme
 per la città e per me e per te».
 - πόλιν: la città è il nucleo centrale

sull'orlo dell'abisso

del pensiero espresso da Edipo:
 mentre infatti il cittadino non rap-
 presenta altri che se stesso, il so-
 vrano rappresenta la comunità e
 di essa primariamente condivide i
 sentimenti.

vv. 65-67. Ὡστ'(ε)... πλάνους: «Co-
 sicché non mi svegliate mentre dor-
 mo nel sonno, ma sappiate che mol-
 te lacrime ho già pianto e molte vie
 ho percorso nel vagare della mia
 mente».

- ἔπνω: il termine appare **pleona-**
stico dopo εὐδοντά, ma è approp-
 priato all'ironia tragica del perso-
 naggio, che crede di essere consa-
 pevole di sé, mentre vive ancora
 nella totale incoscienza della pro-
 pria situazione. - ἴστε: imperativo
 di ἴδα. - δακρῦσαντα... ἐλθόντα:
 participi predicativi in dipendenza
 dal verbo di percezione ἴστε: reg-
 gono rispettivamente gli accusativi
 dell'oggetto interno πολλὰ e πολλὰς
 δ'ὁδοὺς con figura di **poliptoto**. -
 φροντίδος πλάνους: ancora un trat-
 to di ambigua ironia: Edipo ha
 esplorato la via del pensiero, ma lo
 spettatore sa che proprio il fatto di
 percorrere una via un giorno ha
 portato Edipo a commettere il pat-
 ricidio.

vv. 68-72. Ἦν... πόλιν: «Quel solo
 rimedio che ben riflettendo riuscivo a
 trovare, questo l'ho messo in atto: in-
 fatti ho mandato il figlio di Menecoo,
 Creonte, mio cognato, al tempio di
 Apollo Pizio, affinché chiedesse che
 cosa lo dovessi fare o dire per salva-
 re la città».

- Ἦν... ἴασιν... ταύτην: **prolessi** del
 relativo, ripreso da ταύτην. Il ter-
 mine ἴασιν indica la «cura» in sen-
 so medico, ma qui si tratta di un
 rimedio per cercare di rimuovere
 l'origine del male. - Κρέοντ'(α):
 l'invio di Creonte a Delfi è la pri-
 ma iniziativa di Edipo: da essa
 sarà innescata una successione di
 effetti che porterà Edipo alla sco-
 perta di sé. - γαμβρόν: Creonte
 era cognato di Edipo in quanto
 fratello di sua moglie Giocasta. In
 realtà egli era suo zio materno. -
 τὰ Πυθικά... Φοίβου δῶμαθ' (= **δῶματα**): le «dimore piteche di Fe-
 bo» indicano il santuario di Apollo
 a Delfi. Pito (Πυθώ) era l'antico
 nome di Delfi, dove Apollo aveva
 ucciso un serpente di nome Pitone
 (Πύθων) e lo aveva lasciato a im-
 putridire (πύθειν). Il nome conta
 numerosi derivati, da Pizio, ap-
 pellativo di Apollo a Pizia, che era
 il santuario, a Pizia, che era
 la sacerdotessa che rendeva gli
 oracoli. - πύθοιο: = πύθοιο, otti-
 vativo dell'aoristo II di πυθάνομαι:
 il verbo crea un'assonanza con
 Πύθου del v. 70, ma non c'è con-
 noscenza etimologica se non in
 un'etimologia popolare già conte-
 stata dagli antichi, presente anche
 nell'accostamento Πυθόδε... πυθου-
 der vv. 603-604. - ὃ τι δρῶν ἢ τί
 φωνῶν: lett. «che cosa facendo o
 che cosa dicendo». - ῥυσαίμην:
 ottativo aoristo di ῥύσσειν o ῥύσαιμι
 «proteggerò», «salvo»: Edipo si as-
 sume in toto il ruolo di salvatore
 che gli è stato attribuito dai sup-
 plici.

παιδός, δὲ βλαίστας οὐ διεσχόν ἡμέραι
τρεις, καὶ νῦν ἄρθρα κείνος ἐνζευξας ποδοῖν
ἔρριπεν ἄλλων χειρῶν εἰς ἄβυτον ὄρος.

E 5

720

Κάνταυθ' Ἀπόλλων οὐτ' ἐκείνον ἦνυσεν
φρονεῖ γενέσθαι πατρός οὔτε Λαῖον,
τὸ δαῖμόν οὐ φοβέϊτο, πρὸς παιδὸς θανεῖν.

725

Τοιαῦτα φημαὶ μαντικαὶ διώρισαν,
ὧν ἐντρέπου οὐ μὴδέν' ὧν γὰρ ἂν θεὸς
χρεῖαν ἔρευνᾷ, ῥαδίως αὐτὸς φανεῖ.

Oi. Οἶόν μ' ἀκούσαντ' ἀρτίως ἔχει, γύναι,
ψυχῆς πλάνημα κἀνακίνησις φρενῶν.

Io. Ποίας μερίμνης τοῦθ' ὑποστραφεῖς λέγεις;

Oi. Ἔδοξ' ἀκούσαι σοῦ τόδ', ὡς ὁ Λαῖος
κατασφαγεῖη πρὸς τριπλαῖς ἀμαξιτοῖς.

730

Io. Ἡῦδατο γὰρ ταῦτ' οὐδέ πω λήξαντ' ἔχει.

vv. 717-719. παιδός... ὄρος: «dalla nascita del bambino, poi, non erano passati tre giorni e quello, dopo avergli aperto le giunture dei piedi, lo gettò per mano di altri su un monte inaccessibile».

- παιδός δὲ βλαίστας οὐ διεσχόν ἡμέραι τρεις: lett. «non tre giorni separarono la nascita del bambino», in particolare βλαίστας è accusativo plurale (da βλάστη, «germoglio»), oggetto di διεσχόν (indicativo aoristo di διέχω) - νῦν equivale a αὐτόν. - ἄρθρα... ἐνζευξας ποδοῖν: «avendo legato le articolazioni dei piedi». Giocasta non dice tutta la verità perché la realtà a Edipo le caviglia (ἀρθρον, dalla radice di ἀρθρίζω, «adartico», «connettere», indica le articolazioni: cf. in italiano «artrite») non erano state soltanto legate (ἐνζευξας da ἐνζεύω, «lego», «agglobo»), ma trapassate da parte a parte lasciandogli la credita quel gonfiore che era scritto anche nel suo nome (vd. scheda e p. 34). Giocasta non entra nel dettaglio per due ragioni: in primo luogo perché avverte disagio nel rivelare particolari tanto crudeli (del resto ha tacito anche la seconda parte del vaticinio, relativa alle nozze del figlio con la madre), in secondo luogo perché la finzione scenica comportava che la verità fosse scoperta da Edipo e che pertanto le anticipazioni (di Giocasta, come nel seguito anche quelle del messo corinzio) presentino l'ambiguità che è tipica di questa tragedia, senza permettere a Edipo di trarre immediate conclusioni. - κείνος equivale a ἐκεῖνος, «quello», cioè Laio. - ἄλλων χειρῶν: «per mano di altri». La preci-

sazione non serve soltanto a ribadire il valore causativo di ἔρριπεν, ma anche a predisporre quegli angoli oscuri della vicenda che, una volta chiarificati, la illumineranno in tutta la sua sconcertante realtà.

vv. 720-722. Κάνταυθ'(α)... θανεῖν: «E allora Apollo non fece in modo che quello divenisse uccisore del padre né che Laio morisse per mano del figlio, la cosa terribile che temeva». - Κάνταυθ'(α): crasi per καὶ ἐνταῦθα. - ἦνυσεν: lett. «portò a compimento». - οὐ φοβέϊτο: crasi per ὁ ἐφοβέϊτο.

vv. 723-725. Τοιαῦτα... φανεῖ: «Tali cose avevano dichiarato gli oracoli, ma di esse non darti per nulla pensiero: le cose di cui il dio desideri l'uso facilmente egli stesso le mostrerà». - διώρισαν: aoristo di διορίζω, cioè propriamente «definirono»: un altro tratto di ambiguità, perché quella che secondo Giocasta fu una «definizione» fasulla in realtà si era già avverata. - ἐντρέπου: imperativo presente di ἐντρέπω. Il greco ammette l'imperativo anche entro la relativa, che in italiano è meglio sciogliere in un nesso relativo. - ἐν: prepossi del relativo, equivalente a ταῦτα ὧν. - ἂν... ἔρευνᾷ: congiuntivo con ἂν, con valore eventuale.

vv. 726-727. Οἶόν... φρενῶν: «Quale amaramento dell'anima e tumulto della mente mi scuote per quello che ho udito poco fa, o donna». - Οἶόν: concorda a senso con il primo dei due soggetti, πλάνημα, nel verso seguente; d'altra parte, la costruzione involuta del periodo,

anticipando il participio congiunto ἀκούσαντα, pone l'accento sulla notizia che Edipo ha udito (l'assassinio di Laio all'incrocio di tre strade) e dalla quale è rimasto scosso. - μ'(ε) ἀκούσαντ'(α) ἀρτίως ἔχει: lett. «prende me che sentivo poco fa». - κἀνακίνησις: crasi per καὶ ἀνακίνησις.

v. 728. Ποίας... λέγεις: «Da quale affanno sconvolto, tu dici questo?». - Ποίας μερίμνης: genitivo di causa, collocato all'inizio del verso in posizione enfatica per esprimere la percezione del turbamento di Edipo da parte di Giocasta. - τοῦθ': = τοῦτο. - ὑποστραφεῖς: participio dell'aoristo passivo di ὑποστρέφω.

vv. 729-730. Ἔδοξ'(α)... ἀμαξιτοῖς: «Mi è sembrato di avere sentito questo da te, che Laio fu assassinato a un incrocio di tre strade». - Ἔδοξ'(α): costruzione personale di δοκέω, lett. «sembrai (a me stesso)». Il verbo denota una sfumatura, come di chi spera di avere sentito male. - σοῦ: genitivo retto dal verbo di percezione ἀκούσαι. - κατασφαγεῖη: aoristo passivo di κατασφάζω, «trucidò», «massacrò», più forte di «uccido». L'ottativo obliquo è dovuto alla presenza del passato nella reggente.

vv. 731. Ἡῦδατο... ἔχει: «Queste cose infatti si dicevano, né ancora (οὐδέ πω) si è cessato (di dirle)». - λήξαντ'(α) ἔχει: costruzione parafrasica di ἔχει, sostituisce il perfetto di λήγω: lett. «sono cessato (di essere detto)».

- Oi. Καὶ τοῦ 'σθ' ὁ χώρος οὗτος, οὐ τόδ' ἦν πάθος;
 IO. Φωκίς μὲν ἡ γῆ κληίζεται, σχιστὴ δ' ὁδὸς
 ἐς ταῦτό Δελφῶν κατὰ Δαυλίας ἄγει.
 735 Oi. Καὶ τίς χρόνος τοῖσδ' ἐστὶν οὐξεληλυθώς;
 IO. Σχεδόν τι πρόσθεν ἢ σὺ τῆσδ' ἔχων χθονὸς
 ἀρχὴν ἐφαίνου, τοῦτ' ἐκηρύχθη πόλει.
 Oi. ὦ Ζεῦ, τί μου δρᾶσαι βεβούλευσαι πέρι;
 IO. Τί δ' ἐστὶ σοι τοῦτ', Οἰδίπους, ἐνθύμιον;

v. 732. Καί... πάθος: «E dov'è questo luogo dove vi fu questa disgrazia?»

- ποῦ: avverbio interrogativo di luogo, mentre il seguente οὐ è relativo - 'σθ': è così, con aferesi della vocale iniziale ed elisione della vocale finale.

vv. 733-734. Φωκίς... ἄγει: «La terra è chiamata Focide e una strada scende in due parti nello stesso luogo da Delfi e da Dauila».

- Φωκίς: è la regione in cui si trova Delfi, e si affaccia al centro del golfo di Corinto, tra la Beozia e la Locride. - σχιστή: aggettivo verbale da σχίζω, «divido», la cui radice è presente nei termini italiani 'schisi', 'scisma', 'scisto' e nei composti con schizo-, 'scindere' e derivati sono invece giunti attraverso il latino.

- ἐς ταῦτό: «nel medesimo punto, cioè a Tebe (ταῦτό è crasi per τὸ αὐτό) si tratta delle τριπλαῖ ὁμαλῆαι (crocicchio di tre strade carraie) dei vv. 716 e 730: varia il punto di vista (che qui non è preso dall'interno del crocicchio, ma dalla strada proveniente da Delfi, percorrea da Edipo, che si ramificava in due), ma la sostanza è la stessa.

- κατὰ Δαυλίας: κατὰ è crasi per κατὰ; Dauila è il nome di una località ancora esistente, a est del Parnaso. In sostanza a questo crocicchio chi proveniva da Tebe prendeva a ovest per Delfi e a nord per Dauila: il sito del trivio può essere approssimativamente indicato lungo la strada da Levadia ad Arakhsa, forse all'altezza di Distomon (ben nota al turista che devia dalla strada di Delfi per visitare il famoso monastero bizantino di Oros Loukas), ma non è più individuabile con esattezza, anche perché per strada carrozzabile il piccolo centro di Davlia non si raggiunge più da sud attraverso la regione montuosa del Parnaso, ma da est attraverso una diramazione che si stacca dalla strada tra Levadia e Lamia.

v. 735. Καί... οὐξεληλυθώς: «E quant'è il tempo trascorso da questi fatti?».

- οὐξεληλυθώς: crasi per ὁ ἐξεληλυθώς (participio perfetto di ἐξέρχομαι).

vv. 736-737. Σχεδόν... πόλει: «All'incirca qualche tempo prima che ti fosse riconosciuto il potere di questa terra, questo fu annunciato alla città».

- ἔχων... ἀρχὴν ἐφαίνου: costruzione con il participio predicativo del soggetto: lett. «che tu apparissi detenere il potere».

v. 738. ὦ Ζεῦ... πέρι: «O Zeus, di me che cosa hai deciso di fare?».

- ὦ Ζεῦ: non si tratta di un'esclamazione, ma del grido disperato che si sente stretto dalla necessità, qui inizio il vero e proprio processo della conoscenza di sé che per me porterà Edipo a scoprire tutti i suoi misfatti. La parte di verità che ora gli è balenata è di essere il fratello di Laio. - μου... περὶ: ἵππερβατο e l'anastrofe (con bisbetismo, accento ritratto sulla prepone) anticipano la persona di cui è in gioco il destino, cioè Edipo stesso. Il verso lento, greve anche per l'assenza di cesura, esprime l'affanno del protagonista.

v. 739. Τι... ἐνθύμιον: «Che cosa

IL NOME DI EDIPO

L'uomo «dai piedi gonfi». Edipo è un nome parlante: il suo significato di «uomo dai piedi gonfi» è convalidato da Chantraine alla voce Οἰδίπους, da connettere etimologicamente con il verbo οἰδέω («sono gonfio») e con il sostantivo ποῦς («piede»). La ragione del nome si ricava dal v. 1036, in cui il pastore che aveva ricevuto il piccolo Edipo dalle mani del servo di Laio e lo aveva portato a Polibo, re di Corinto, racconta che il piccolo aveva le estremità dei piedi perforate e legate, come i segni ancora rimasti potrebbero testimoniare, «cosicché da questa sorte fosti chiamato come tu sei».

Evidentemente il nome era stato attribuito a Edipo dai genitori adottivi, sia perché il bambino abbandonato non aveva né un'identità familiare né un'identità sociale, sia perché, secondo lo studioso di folklore Propp, la prima cosa che fa chi trova un bambino è quella di dargli il nome.

Colui che «sa il piede». J. Vernant (*Ambiguità e rovesciamento*, cit., p. 100 e ss.) ha intravisto ampie implicazioni nel nome di Edipo, sul cui significato Sotocle ha innestato una connessione con la radice di οἶδα («so») nel senso che Edipo è colui che «sa il piede», cioè l'individuo a cui la Sfinge chiedeva chi fosse l'essere che era nel contempo οἶδους, τρίπους e τετραπόδιος, dando all'uomo stesso, che il bambino si trascina a gattonare braccia e nella vecchiaia si appoggia al bastone. E l'ambiguità semantica del personaggio sta proprio nel secondo Vernant, proprio nel fatto che Edipo conosce l'uomo di cui il nome è un enigma ma non conosce se stesso. Sull'argomento è ritornato lo studioso svizzero C. Calame per dimostrare la legittimità delle intuizioni di Vernant sulla base stessa di Aristotele (*Rhetorica* 1400b), che all'uomo

740 ΟΙ. Μήπω μ' ἐρώτα· τὸν δὲ Λαίον φύσιν
τὴν εἶχε φράζε, τίνα δ' ἀκμήν ἤβης ἔχων.

E 3

ΙΟ. Μέγας, χνοάζων ἄρτι λευκανθὲς κάρα,
μορφῆς δὲ τῆς σῆς οὐκ ἀπεστάται πολὺ.

ΟΙ. Οἴμοι τάλας· ἔοικ' ἑμαυτὸν εἰς ἀράς
δεινὰς προβάλλον ἄρτίως οὐκ εἰδέναι.

745

ΙΟ. Πῶς φῆς; Ὀκνῶ τοι πρὸς σ' ἀποσκοποῦσ', ἀναξ.

ΟΙ. Δεινῶς ἀθυμῶ μὴ βλέπων ὁ μάντις ἦ.
Δεῖξεις δὲ μᾶλλον, ἦν ἔν ἐξείπης ἔτι.

ΙΟ. Καὶ μὴν ὀκνῶ μὲν, ἃ δ' ἂν ἔρη μαθοῦσ' ἐρῶ.

E 3

o Edipo, questo affanno che ti sta nel cuore?».

- ἐνθῆμιον: è ciò che sta nel θυμός, cioè nella parte emotiva, che irrazionalmente percepisce l'imminenza del peggio.

vv. 740-741. Μήπω... ἔχων: «Non chiedermi altro; ma Laio, dimmi che aspetto aveva e quale fiore di giovinezza».

- τὸν δὲ Λαίον: prolessi del soggetto dell'interrogativa indiretta, che è anticipato come oggetto di φράζε. - ἀκμήν ἤβης: Edipo non è interessa-

to all'età di Laio, ma a poter escludere che egli fosse un vecchio (πρόσβυς, v. 805) come quello da lui ucciso. - ἔχων: «avendo», ma questo participio congiunto sembra pleonastico rispetto a εἶχε.

vv. 742-743. Μέγας... πολὺ: «Alto, da poco brizzolato nel capo biancheggiante, e dal tuo aspetto non era molto diverso».

- χνοάζων: si dice degli adolescenti a cui spunta la prima peluria, ma qui sta a indicare che Laio cominciava ad avere i capelli bianchi. -

λευκανθὲς κάρα: accusativo di relazione. - ἀπεστάται: imperfetto di ἀποστατέω, «sono distante». Ancora una volta l'ironia tragica implica che tra Edipo e Laio vi fosse la somiglianza che è usuale tra padre e figlio.

vv. 744-745. Οἴμοι... εἰδέναι: «Ahimè sventurato; sembra che non mi sia accorto poco fa di gettare me stesso in terribili maledizioni».

- εἰς ἀράς: le «maledizioni» sono quelle che Edipo aveva lanciato contro gli assassini di Laio (vd. vv. 236-254). - προβάλλον: participio predicativo retto da εἰδέναι (infinito di οἶδα).

v. 746. Πῶς... ἀναξ: «Come dici? Ho paura a guardare verso di te».

- ἀποσκοποῦσ'(α): participio predicativo del soggetto retto da ὀκνεῖν, «esito».

vv. 747-748. Δεινῶς... ἔτι: «Terribilmente ho paura che l'indovino sia veggente. Me lo dimostrerai meglio qualora tu aggiunga ancora una cosa (ἔτι)».

- μὴ βλέπων... ἦ: completiva del verbo di timore introdotta da μή, perché Edipo teme che accada qualche cosa che egli non vuole (come in latino *timeo ne*), cioè che il cieco Tiresia sia in realtà veggente e quindi abbia detto il vero additando Edipo come assassino di Laio. - Δεῖξεις... ἦν... ἐξείπης: periodo ipotetico dell'eventualità con apodoti all'indicativo (futuro III δεῖξαι) e protasi al congiuntivo con ἂν (ἦν).

v. 749. Καὶ... ἐγώ: «Ho davvero paura, ma le cose che mi chiedi se le so, io te dirò».

- ἢ ἂν ἐγὼ: relativa eventualità al congiuntivo con ἂν, «se non mi chiedessi eventualmente mi chiedi». - ἀποσκοποῦσ'(α): participio auristico di

va ai poeti tragici i giochi di senso sui nomi propri.

Una discendenza di storture e di sventure. L'antroponimo di Edipo peraltro, non è che l'ultimo di una terna che indica storture, iniziando dal nonno Labdaco, Λαβδακός, il cui nome è forse da connettere con il vocabolo grafico λαβδύ - la lettera dell'alfabeto che non ha le gambe uguali - e il cui significato sarebbe quindi «zoppo», e continuando poi con il padre Laio, da λαίος, «sinistro», quindi «mancino». Questi antroponimi hanno un significato da collegare, secondo la tesi di Lévi-Strauss (vd. p. 103), alla definizione figurativa dell'autoctonia? E il nome di Edipo è dovuto alla sua lesione o, piuttosto, la lesione, che manca di una funzione narrativa essenziale, è stata inventata per dare un senso al nome di Edipo? Non è possibile rispondere a que-

ste domande perché l'etimologia degli antichi non segue un metodo scientifico. E forse la ferita da cui deriva il nome di Edipo appartiene a una medesima funzione narrativa, nella quale la lesione dei piedi trapassati apre una vicenda mitica che doveva chiudersi con gli occhi trapassati: rispettivamente un primo e un estremo tentativo di annientamento.

Per approfondire

J.-P. Vernant, *Ambiguità e rovesciamento. Sulla struttura enigmatica dell'Edipo re*, in *Mito e tragedia nell'antica Grecia*, trad. it., Einaudi, Torino 1976; C. Calame, *Le nomi d'Edipo*, in *Edipo. Il teatro greco e la cultura europea*, cit., pp. 395-407.

In particolare sulla presunta (ma discussa) zoppia di Edipo si veda, dello stesso Vernant, *Il tranne zoppo: da Edipo a Perandro*, in *Mito e tragedia*, cit., pp. 31-64.

- 750 OI. Πότερον ἐχώρει βαιός, ἢ πολλοὺς ἔχων
ἀνδρας λοχίτας, οἱ' ἀνὴρ ἀρχηγέτης;
- IO. Πέντ' ἦσαν οἱ ξύμπαντες, ἐν δ' αὐτοῖσιν ἦν
κῆρυξ· ἀπήνη δ' ἤγε Λαῖον μία.
- OI. Αἰαί, ταδ' ἤδη διαφανή. Τίς ἦν ποτε
ὁ τοῦοδε λέξας τοὺς λόγους ὑμῖν, γύναι;
- 755 IO. Οἰκεὺς τις, ὄσπερ ἴκετ' ἐκωθεὶς μόνος.
- OI. Ἦ κὰν δόμοισι τυγχάνει ταινῶν παρών;
- IO. Οὐ δὴτ' ἀφ' οὗ γὰρ κείθεν ἦλθε καὶ κράτη
σέ τ' εἶδ' ἔχοντα Λαῖον τ' ὀλωλότα,
ἐξικέτευσε τῆς ἐμῆς χειρὸς Οἰγῶν
ἀγρούς σφε πέμψαι κάπι ποιμνίων νομάς,
ὡς πλείστον εἶη τοῦδ' ἀποπτος ἄστεως.
Κάπεμψ' ἐγὼ νιν· ἄξιός γάρ οἱ' ἀνὴρ
δοῦλος φέρειν ἦν τῆσδε καὶ μείζω χάριν.

ἀποπτος, congiunto con valore ipocoristico.

vv. 750-751. Πότερον... ἀρχηγέτης: «Viaggia con piccolo seguito oppure con molti armati come (si addice a) un sovrano?»

- Πότερον... ἢ: come in latino utrum... an, introducono l'interrogativa doppia - βαιός, propriamente «piccolo», predicativo del soggetto. - λοχίτας: propriamente «uomini dello stesso reparto (λόχος)», ma qui indica semplicemente un drappello di soldati che poteva costituire il seguito di un re durante il viaggio. - οἱ' (α) neutro anverbiale del relativo οὗς, significa «come», «nel modo in cui». - ἀρχηγέτης: termine composto da ἀρχή, «comando» e ἡγεῖσθαι, «guida».

vv. 752-753. Πέντ' (ε)... μία: «Cinque erano in tutto e tra di loro c'era un araldo. Lalo viaggiava su un carro».

- οἱ ξύμπαντες: «tutti quanti». - ἀπήνη - μία: lett. «un solo carro trasportava Lalo», nel senso che Lalo viaggiava in piccolo, quasi come un privato, e questo evidentemente aveva reso Lalo più facile scambiarsi per un uomo qualunque. La ἀπήνη è il carro a quattro ruote.

vv. 754-755. Αἰαί... γύναι: «Ahimè, questa è ormai evidente. Chi era mai che vi riferì questa notizia, o donna?».

- διαφανή: a Edipo appare ormai «trasparente», in base a quanto è stato detto fin qui, cioè sia lui l'as-

sassino di Lalo; un solo dettaglio non coincide con il racconto di Giocasta, e cioè che a uccidere Lalo sia stato un gruppo di ladroni. È proprio ciò che egli intende accertare con la testimonianza di colui che riferì a Tebe la notizia dell'eccidio.

v. 756. Οἰκεὺς... μόνος: «Un servo, che ritornò dopo essersi messo in salvo da solo».

- Οἰκεὺς: è un servo nato e allevato in casa, a differenza del δοῦλος, che è il servo comprato. - ἐκωθεὶς: participio aoristo passivo di ἐκωθίζω.

v. 757. Ἦ... παρών: «Forse che ancora adesso si trova nel palazzo?».

- Ἦ: particella equivalente all'enchirica latina -ne, introduce un'interrogazione vera o propria. - κὰν: crasi per καὶ ἐν. - τυγχάνει παρών: costruzione di participio predicativo: «si trova a essere presente».

vv. 758-762. Οὐδ'... ἄστεως: «No certamente; da quando infatti ritornò di là, e vide sia che tu avevi il potere sia che Lalo era morto, mi supplicò toccando la mia mano che io lo mandassi nei campi e ai pascoli delle greggi affinché fosse il più possibile lontano dalla vista di questa città».

- οἱ' (α) forma enfatica di οἱ, rafforza la negazione - ἀφ' οὗ: lett. «da che», introduce una frase temporale. - κράτη: accusativo plurale di κράτος, «potere sovrano». - ἔχοντα... ὀλωλότα: participi predicativi dell'aggettivo οὗς in dipendenza

da εἶδ'(ε). Tra i due participi si può individuare una figura di *hypotaxis* *próteron*, nel senso che prima Lalo era morto e poi Edipo aveva preso il potere di Tebe: in ogni caso non si sta delineando la cronologia degli eventi (il servo sapeva benissimo che Lalo era morto perché era stato testimone oculare dell'eccidio; Edipo aveva preso il potere non subito dopo aver ucciso Lalo, ma dopo avere vinto la Sfinge), ma solo spiegando la ragione per cui il servo non è più nel palazzo. - τῆς ἐμῆς χειρὸς: genitivo di costrutto retto da Οἰγῶν, participio aoristo di θιγγάνω. Toccare la mano o abbracciare le ginocchia erano atteggiamenti tipici della supplica. - ἀγρούς: accusativo di moto a luogo. - σφε: equivale a αὐτόν. - κάπι: crasi per καὶ ἐπί. - ὡς... εἶη: proposizione finale con l'ottativo obliquo in dipendenza dalla principale al passato ἐξικέτευσε (aoristo di ἐξικέτεω). - ἀποπτος: aggettivo composto da ἀπό, «lontano» e dalla radice ὄπ, che esprime l'idea del «vedere»: regge il genitivo di allontanamento ἀστεως.

vv. 763-764. Κάπεμψ' (α)... γύναι: «E io lo mandai infatti era mentavo la, come schiavo, di ricevere un tanto anche più grande».

- οἱ' (α) ἀνὴρ δοῦλος: come nel v. 751, qui significa «come». L'espressione sembra da intendere per quel che poteva essere uno schiavo piuttosto che «per quanto schiavo». - μείζω: comparativo di μέγας, dalla contrazione di μείζωνα.

- ΟΙ. Πῶς ἂν μόλοι δηθ' ἡμῖν ἐν τάχει πάλιν;
 ΙΟ. Πάρεστίιν. Ἄλλά πρὸς τί τοῦτ' ἐφίεσαι;
 ΟΙ. Δέδοικ' ἑμαυτὸν, ὦ γύναι, μὴ πόλλ' ἄγαν
 εἰρημέν' ἢ μοι, δι' ἃ νιν εἰσιδεῖν θέλω.

v. 765. Πῶς... πάλιν: «Come potrebbe dunque venire di nuovo da noi in breve?»

- ἂν μόλοι: ottativo potenziale. *πάλιν* è aoristo di βιάσκειν. - δηθ' = δήτα, particella enfatica con valore conclusivo.

v. 766. Πάρεστίιν... ἐφίεσαι: «È possibile. Ma a quale scopo richiedi questo?»

- Πάρεστίιν: forma impersonale equivalente a ἔξεστι. - ἐφίεσαι: in-

dicativo presente medio di ἐφίημι.

vv. 767-768. Δέδοικ'(α)... θέλω: «Ho paura per me stesso, o donna, che fin troppe parole siano state dette da me e per questo voglio vederlo».

- Δέδοικ'(α): perfetto di δεῖδω, «temo», che in quanto verbo di timore è costruito con μή e il congiuntivo. - πόλλ'(ἃ) ἄγαν: lett. «troppe cose», da intendere come «troppe parole», con allusione alle maledizioni scagliate da Edipo

contro l'uccisore di Lailo nei vv. 236 ss. L'altra interpretazione possibile, cioè «troppe ragioni» (per le quali Edipo vuole vedere lo schiavo), non motiva a sufficienza la prolessi δέδοικα ἑμαυτὸν («ho paura per me stesso»). - εἰρημέν'(α) ἢ congiuntivo perfetto medio dalla radice -ῖη usata nel perfetto di λέγω.



Riproduzione fittile di una maschera teatrale (a sinistra) rinvenuta in una tomba di Linari, interpretata come maschera di Edipo per gli occhi completamente dipinti di bianco (come primi di vista). Su questa base è pensato che la seconda maschera, trovata nella stessa tomba, rappresenti Giocasta.

Il racconto fatto da Giocasta si salda con i ricordi di Edipo nel particolare del trivio che fu teatro dell'incidente occorso a Laio: nello stesso luogo, infatti, Edipo aveva ucciso un uomo che lo aveva provocato durante il passaggio in una strettola.

La scena della 'doppia confidenza' continua ora con il racconto di Edipo: la gioventù felice trascorsa a Corinto, l'insulto di un ubriaco che lo chiama bastardo e l'indignazione dei genitori, il viaggio a Delfi per cercare certezze presso l'oracolo e, sulla via del ritorno, il crocicchio fatale e l'uccisione di un uomo prepotente sono tutti elementi dislocati lungo un fatale crescendo di coincidenze che per ora non vengono colte. A eccezione di una: il timore di essere l'assassino di Laio, la cui morte è appena stata narrata da Giocasta. Per ora, però, Edipo non nutre il minimo sospetto che l'uccisione del padre che gli è stata predetta da Apollo possa coincidere con quella da parte di un figlio prevista dall'oracolo di Laio; e si limita a sperare che i suoi timori possano essere smentiti dall'unico superstite, che urge interrogare: quest'ultimo aveva infatti attribuito la strage a cinque briganti e non a un solo uomo.

Sulla base di questo racconto si sono cercate le ragioni di una presunta colpevolezza di Edipo nel parricidio e nell'incesto. Ma, quanto al primo, non bisogna dimenticare che i greci giudicavano l'omicidio con parametri diversi dai nostri, soprattutto quando si configurava il caso della legittima difesa (vd. scheda a p. 42). Quanto all'incesto poi, l'oracolo non aveva prescritto a Edipo di astenersi dal contrarre nozze con la madre e dall'uccidere il padre, ma si era limitato a rivelare quello che necessariamente (χρειή, «era necessario», «era destino», v. 791) sarebbe dovuto accadere, in accordo con l'antica predizione fatta a Laio e come conseguenza della successiva infrazione di costui al divieto di generare figli. Edipo, dunque, non solo non ha colpa, ma dimostra buona volontà nell'evitare ogni contatto con i genitori, che per lui si identificano con il re di Corinto Polibo e con la regina Merope. L'oracolo non ha sbagliato nel predire a Edipo che sarebbe stato φονεὺς... τοῦ φυτεύσαντος πατρός, «assassino del padre che lo aveva generato»: anzi, sembra distinguere tra il padre presunto (Polibo) e il padre reale (Laio), ma Edipo non è in grado di cogliere la differenza. Sul piano artistico ne scaturisce un grandioso effetto di ironia tragica.

In questo brano si trova un'espressione parallela a quella del v. 738, in cui Edipo si diceva convinto di essere nelle mani di Zeus. Ora, con una accentuazione di pessimismo, nei vv. 828-829 egli attribuisce la situazione in cui si trova a un «demone crudele» e, nel momento in cui intravede un destino infame, si augura di sparire dalla faccia della terra. Una prova di magnanimità che ribadisce l'innocenza soggettiva di Edipo e spiega la definizione che è stata data dell'*Edipo re* come della «tragedia del destino»: il contrasto tra la potenza infinitamente superiore della divinità e il comportamento cieco degli uomini non poteva colpire più profondamente lo spettatore, già al corrente degli eventi.

Οἱ. Ἔμοι πατήρ μὲν Πόλυβος ἦν Κορίνθιος,
μήτηρ δὲ Μερόπη Δωρῆς. Ἠγόμην δ' ἄνηρ

-E' 3

-E' 2

775

vv. 774-775a. Ἔμοι... Δωρῆς: «Mio padre era Polibo di Corinto, mia madre Merope dorica».
- Πόλυβος... Μερόπη: la dichiarazione delle proprie generalità, in questo caso presunte, da una parte rientra nella convenzione scenica.

che prevedeva un'informazione dovuta agli spettatori (si può presumere che Giocasta ne fosse già al corrente), dall'altra sembra ribadire che Edipo, pur sospettando di essere l'assassino di Laio, non sospetta inizialmente di esserne

anche il figlio. - Δωρῆς: «dorica», cioè discendente del mitico re Doro, da cui prendeva nome la stirpe dei Dori, che abitavano il Peloponneso. Secondo il manoscritto Apollodoro, invece, la madre adottiva di Edipo era Peribea.

ἄσιτον μέγιστος τῶν ἐκεῖ, πρὶν μοι τύχη
 τοιαύτ' ἐπέστη, θαυμάσαι μὲν ἄξια,
 σπουδῆς γὰρ μέντοι τῆς ἐμῆς οὐκ ἄξια.
 Ἄνηρ γάρ ἐν δαίμονι μ' ὑπερπληθοῖς μέθῃ
 καλεῖ παρ' οἴνῳ πλαστός ὡς εἶην πατρί.
 Κἀγὼ βαρυνθεὶς τὴν μὲν οὔσαν ἡμέραν
 μόλις κατέσχον, θάτερον δ' ἰὼν πέλας
 μητρὸς πατρὸς τ' ἠλεγχον· οἱ δὲ δυσφόρως
 τοῦνευδος ἦγον τῷ μεθῆντι τὸν λόγον.
 Κἀγὼ τὰ μὲν κείνοιν ἑτερπύομην, ὅμως δ'
 ἔκνιζε μ' αἰεὶ τοῦθ'· ὑφεῖρπε γὰρ πολὺ.
 Λάθρα δὲ μητρὸς καὶ πατρὸς πορεύομαι
 Πυθῶδε, καὶ μ' ὁ Φοῖβος ὧν μὲν ἰκόμην
 ἄτιμον ἐξέπεμψεν, ἄλλα δ' ἀθλίῳ
 καὶ δεινὰ καὶ δύστηνα προὔφάνη λέγων,
 ὡς μητρὶ μὲν χρεῖή με μιχθῆναι, γένος δ'

780

785

790

vv. 775b-778. Ἄνηρ... ἄξια: «Ero considerato l'uomo più in vista tra i cittadini di quel luogo finché mi colpì questo caso, meritavole di meraviglia, ma certamente non degno del mio interesse».

- ἄσιτον... τὸν ἐκεῖ, genitivo partitivo retto dal superlativo μέγιστος. L'avverbio ἐκεῖ si trova in posizione attributiva. - τύχη il termine indica che questo «caso» in realtà fu voluto dal destino, come tutta la vicenda di Edipo. Infatti proprio da questo incidente da lui giudicato imprevisto di interesse, prende corpo il lungo itinerario di Edipo alla ricerca di se stesso. - ἰπίστη, aoristo III di ἰστέω, - θαυμάσαι... ἄξιός τις ἐπιείκην nella costruzione dell'aggettivo ἄξιός, che prima regge l'infinitivo θαυμάσαι (da θαυμάζω), poi il genitivo del sostantivo ἐπιείκην.

vv. 779-780. Ἄνηρ... πατρί, «infatti chiamò un benestante un uomo pieno di vita oltre misura nel momento del bere, mi chiamò figlio bastardo di mio padre».

- ὑπερπληθοῖς «esempio» participio dell'aoristo passivo di ὑπερπληθύνω. - ἐν οἴνῳ dichiarativa costruita con il caso obliquo di corrispondenza dal presente storico ἐπέστη. Ἄνηρ è un po' involuto, da «cittadino» mi chiamò (dicendo che ero figlio bastardo).

vv. 781-782a. Κἀγὼ... ἑτερπύομην: «E io per questo effetto per ogni giorno a Laida mi battevo, ma l'indomani

andando da mio padre e da mia madre, li interrogavo».

- Κἀγὼ: crasi per καὶ ἐγώ. - βαρυνθεὶς participio dell'aoristo passivo di βαρύνω, «appesantisco», «opprimo». - τὴν μὲν οὔσαν ἡμέραν: accusativo di tempo continuato con trapposto con pariatò a θάτερον (crasi per τῆ ἑτέρα, sott. ἡμέρα). - ἰὼν: «andando», participio presente di ἵμι. - πέλας: «vicino», regge i genitivi μητρὸς πατρὸς τε.

vv. 783b-784. οἱ δὲ... λόγον: «ed essi presero in malo modo l'ingiuria con cui che si era lasciato sfuggire quella parola».

- δυσφόρως: avverbio dall'aggettivo δύσφορος («difficile da portare»), da δυο- e φόρος: con δυο significa «giudico con sdegno». - τῷ μεθῆντι: dativo di svantaggio costituito dal participio sostantivato di μεθίμι, «mandare», «lascio andare».

vv. 785-786. Κἀγὼ... πολὺ: «E io ero soddisfatto per ciò che li guardava, ugualmente tuttavia sempre questa parola mi crucciava infatti mi leniva profondamente».

- τῷ μὲν κείνοις: accusativo di relazione, formato dal genitivo del diale di κείνος (= ἐκεῖνος) in posizione attributiva: «quanto alle cose di quella», cioè quanto al loro comportamento, che era stato di antica disapprovazione verso colui che aveva accusato Edipo di essere figlio bastardo di Polibo. - τοῦθ': τοῦτο, «questo», cioè la parola «ba-

stardo» pronunciata sul suo mal dal commensale ubriaco - τῆς κε... πολὺ: lett.: «serpeggiava molto»: l'immagine espressa dal verbo indica in modo efficace l'insistenza e il diffondersi di un sospetto che non si riesce a rimuovere.

vv. 787-789a. Λάθρα... ἑτερπύομην: «Di nascosto dalla madre e dal padre vado a Delfi, e Fobo riguardo alle cose per cui ero andato mi mandò indietro senza risposta».

- Πυθῶδε: espressione avverbiale di moto a luogo ottenuta con il suffisso -δε; Πυθῶ era l'antico nome di Delfi, in memoria del serpente Πύθων ucciso da Apollo, che portava l'appellativo di Pizio e aveva una sacerdotessa chiamata Pizia (vd. nota al vv. 68-72, p. 29). - τὸν... ἰκόμην ἄτιμον, espressione da intendersi come τοῦνευδος ὧν ἔπειτα ἰκόμην, «non degno (di) sposarsi di quelle cose per le quali ero andato».

vv. 789b-793. ἄλλα... ἀθλίῳ: «E io a me disgraziato si manifestò dicendo altre cose terribili e sciagurate che cioè era destino che mi uccidessi con mia madre e che avrei dato alla luce una discendenza insopportabile a vedersi per gli uomini e che avrei stato l'uccisore del padre che mi aveva generato».

- ἑτερπύομην ἑτερπύομαι è participio predicativo in dipendenza dall'aoristo passivo di θαυμάζω «fu visto dire», col sintagma μέντοι ἐπιείκην. - ἄξιός τις ἐπιείκην ἄξιός τις.

ἀτλήτων ἀνθρώποισι δηλώσοιμ' ὄραν,
 φονεὺς δ' ἑσοίμην τοῦ φυτεύσαντος πατρός.
 Κἀγὼ ἴπακούσας ταῦτα τὴν Κορινθίαν
 ἄστροις τὸ λοιπὸν ἐκμετρούμενος χθόνα
 ἔφευγον, ἔνθα μῆτορ' ὀφιοίμην κακῶν
 χρησιμῶν ὄνειδι τῶν ἐμῶν τελούμενα.
 Στείχων δ' ἴκνοῦμαι τοῦσδε τοὺς χώρους ἐν οἷς
 οὐ τὸν τύραννον τοῦτον ὄλλυσθαι λέγεις.
 Καὶ σοι, γύναι, τάλιθές ἔξερω. Τριπλῆς
 ὄτ' ἢ κελεύθου τῆσδ' ὁδοιπορῶν πέλας,
 ἔνταυθά μοι κῆρυξ τε κἀπὶ πωλικῆς
 ἀνήρ ἀπήνης ἐμβεβώς, οἶον οὐ φῆς.
 Ξυνηγίαζον κᾶξ ὁδοῦ μ' ὁ θ' ἡγεμῶν
 αὐτός θ' ὁ πρέσβυς πρὸς βίαν ἤλαυνέτην.
 Κἀγὼ τὸν ἐκτρέποντα, τὸν τροχηλάτην,
 παίω δι' ὀργῆς· καὶ μ' ὁ πρέσβυς ὡς ὄρα.

795

800

805

mato su χοή, antico sostantivo neutro usato in Omero come predicato in frasi nominali con ellissi del verbo essere, nel senso di «c'è obbligo» (cfr. latino *necesse*), e in data postomerica associato alle forme di εἶμι in una sorta di coniazione. Dal punto di vista semantico il verbo esprime necessità assoluta. L'oracolo non è più presente come era stato con Laio, ma ora semplicemente rivela quello che sarebbe accaduto in conseguenza dell'infrazione da lui commessa nel non rispettare il divieto di generare figli. - *μυθῆναι*: aoristo passivo di *μύθημι*, indica l'ultima sessuale. - *ὄραν*: infinito retto da ἀτλήτων. - *φυτεύσαντος*: participio di φύω, che indica la generazione paterna secondo la *metempsychosis* del 'piantare'. Atributivo di πατρός, questo participio non è pleonastico in quanto designa il vero padre di Edipo, non quel Polibò che egli crede suo padre.

vv. 794-797. Κἀγὼ... τελούμενα: «E dopo aver udito queste cose, da quel momento calcolando da lontano (la produzione della) terra corinzia in base agli astri, andavo in esilio laddove giammai avrei visto compiersi le intenzioni dei miei oracoli funesti». - *ἴπακούσας*: affissi per ἰπακούω. - *ἀστροις*: ἐκμετρούμενος: espressione relativa alla sfera della navigazione, da riferire verosimilmente a chi, per essersi allontanato per sempre da un luogo, non può che

calcolarne la posizione in base agli astri. - *τὸ λοιπὸν*: «per il resto (del tempo)». - *ὀφιοίμην*: ottativo del futuro di ὄρω, obliquo in dipendenza dal passato ἔφευγον; regge il participio τελούμενα, predicativo dell'oggetto ὄνειδι.

vv. 798-799. Στείχων... λέγεις: «E camminando giungo in questi luoghi nei quali tu dici che sia morto questo re».

- *ἴκνομαι*: come in λέγεις del verso seguente, il presente storico interviene nei nodi per dare immediatezza alla narrazione. - *τοῦσδε τοὺς χώρους*: accusativo di moto a luogo. - *τύραννον*: il termine indica chi detiene il potere senza una legittimità costituzionale e pertanto non si addice a Laio, ma qui Edipo sembra farne uso proprio per evitare di nominare Laio.

vv. 800-805. Καὶ... ἤλαυνέτην: «E a te, o donna, dirò il vero. Quando viaggiando mi trovo presso questa tré vie, lì un araldo e un uomo montato su un carro trainato da cavalli, quale tu dici, mi venivano incontro, e dalla strada il guidatore e il vecchio stesso cercavano di spingermi fuori a forza».

- *τάλιθές*: crasi per τὸ ἀλήθές. - *Τριπλῆς... κελεύθου τῆσδ'*(ε): genitivo retto da πέλας, «vicino». Il dimostrativo ὄτ', che indica vicinanza e chi parla, dimostra che Edipo rivede la scena proprio davanti ai suoi occhi. - *ἢ*: forma antica di *ut*

perfetto di εἶμι, sta per ἦν. - *κἀπὶ*: crasi per καὶ ἐπὶ, da cui dipende il genitivo πωλικῆς... ἀπήνης, in cui ἀπήνη è il carro a quattro ruote di cui già si parlava nel v. 753 e l'aggettivo πωλικῆς indica che era tirato da puledri. - *ἐμβεβώς*: participio perfetto atematico di ἐμβαινω, «entro», «salgo». - *Ξυνηγίαζον*: imperfetto di συναντάω. - *κᾶξ*: crasi per καὶ ἔξ. - *ἡγεμῶν*: propriamente «la guida», ma probabilmente l'araldo stesso. - *ἤλαυνέτην*: imperfetto duale di ἔλαυνω (imperfetto di conato, indica tentativo).

vv. 806-809. Κἀγὼ... καὶ κίκετο: «E io colui che mi spingeva fuori, il conduttore del carro, lo colpisco per l'ira; ma il vecchio, come mi vede, dal carro, aspettando che passassi vicino, mi colpì in mezzo al capo con il pungolo a due punte». - *τὸν τροχηλάτην*: termine composto da τροχός, «ruota» e ἔλαυνω, «spingere»; indica l'auriga che stava alla guida del carro e che cercava di spingere Edipo fuori strada dirigendoglielo contro. Edipo istintivamente, in un impeto di collera, lo colpisce per primo perché è il responsabile diretto dell'affronto che gli viene fatto. - *ὁ πρέσβυς*: cioè Laio, che a Edipo era sembrato vecchio e non poteva che sembrare tale, visto che era suo padre; anche se nella descrizione che ne aveva fatto Giocasta nel v. 742-743 era stato presentato come brizzolato e di aspetto suntuoso a

ὄχον παραστειχόντα τηρήσας, μέσον
 κάρα διπλοῖς κέντροισί μου καθίκετο.
 Οὐ μὴν ἴσην γ' εἴσειεν, ἀλλὰ συντόμως
 σκίπτρω τυπεῖς ἐκ τηροδε χειρός ὑπτιος
 μέσης ἀλήνης εὐθὺς ἐκκυλίνδεται
 κτείνω δὲ τοὺς ξύμπαντας. Εἰ δὲ τῷ ξένῳ
 τούτῳ προσήκει Λαΐῳ τι συγγενές,
 τίς τοῦδ' ἄνδρὸς νῦν ἔτ' ἀθλιώτερος;
 τίς ἐχθοροδαίμων μᾶλλον ἂν γένοιτ' ἀνήρ
 ὄν μὴ ξένων ἔξεστι μὴδ' ἀστῶν τινα
 δόμοις δέχεσθαι, μὴδὲ προσφωνεῖν τινα,
 ὠθεῖν δ' ἀπ' οἴκων; Καὶ τὰδ' οὔτις ἄλλος ἦν
 ἢ γῶ 'π' ἑμαυτῷ τάσδ' ἀρὰς ὁ προστιθείς.
 Λέχη δὲ τοῦ θανόντος ἐν χεροῖν ἑμαῖν
 χραίνω, δι' ὧνπερ ὤλετ'. Ἄρ' ἔφυν κακός;
 Ἄρ' οὐχὶ πᾶς ἀναγνος; Εἷ με χρὴ φυγεῖν,

810

815

820

quello di Edipo. - ὄχον: genitivo di separazione - μέσον κάρα: accusazione di relazione retto da μου καθίκετο («mi raggiunse»). - διπλοῖς κέντροισι: comunemente si intende «con un pungolo a due punte», attribuendo il plurale all'uso poetico.

vv. 810-813a. Οὐ... ξύμπαντας: «Certamente non pagò la stessa pena, ma immediatamente colpito con il bastone da questa mano, subito rotolo giù da mezzo il carro, supino a terra poi è ammazzo tutti quanti».

- τῷ: sost. διχην. Edipo cioè non si limita a percuotere a sua volta l'aggressore, ma lo colpisce a morte. - ἐκ τηροδε χειρός: è la mano del parricida, che Edipo inconsapevolmente mostra alla sposa di lui; l'esistenza sul dettaglio, garantita dal pronome deittico τηροδε («questa mia mano»), sembra rispondere al disegno di destare negli spettatori orrore o paura, che secondo l'indicazione aristotelica sono finalizzati alla catarsi. - ὑπτιος: derivato da ὑπό, l'aggettivo significa «supino», cioè «disteso sulla schiena», secondo il cliché del guerriero che giace a terra abbattuto.

vv. 813b-815. Εἰ... ἀθλιώτερος: «Se dunque questo straniero ha qualche parentela con Laio, chi è più miserabile di quest'uomo?». - συγγενές: soggetto di προσήκει, «proprietà». I vv. 813-815 sono una lunga perifrasi eufemistica

con cui Edipo cerca per quanto può di allontanare l'idea di essere l'assassino di Laio.

vv. 816-819a. Τίς... ἀπ' οἴκων; «Quale uomo potrebbe essere più in odio agli dèi, un uomo che non è lecito che alcuno né degli stranieri né dei cittadini lo accolga in casa, né che alcuno gli rivolga la parola, ma (bisogna che) lo cacci di casa?».

- ἐχθοροδαίμων: *hapax* creato da Sofocle per esprimere un'idea molto presente in questa tragedia e dibattuta soprattutto nei versi che seguono, che cioè vi siano uomini vittime di odio gratuito da parte degli dèi, uomini che senza aver fatto nulla di male si trovano coinvolti in orrendi delitti. Tale condizione non può essere spiegata che pensando a un'avversione casuale da parte degli dèi. - ὄν... τινα: costruzione: ὄν μὴ ἔξεστι τινα ξένων μὴδ' (ε) ἀστῶν δέχεσθαι δόμοις, μὴδὲ τινα προσφωνεῖν. - ὠθεῖν δ' (ε): costruzione ellittica, da completarsi sottintendendo un verbo del tipo δεῖ, «bisogna».

vv. 819b-820. Καὶ... προστιθείς: «E per giunta nessun altro era colui che scagliò queste maledizioni che io contro me stesso».

- καὶ τόδ' (ε): espressione avverbiale da intendere come «e per di più». - γῶ: aletesi per ἑγώ. - 'π' = ἐπι, con aletesi ed ellissi.

vv. 821-823a. Λέχη... ἀναγνος: «Il

letto di colui che è morto io contamina con le mie mani, per mezzo delle quali egli morì. Non sono forse un perfido assassino? Non sono dunque un uomo pieno di impurità?».

- Λέχη: il termine può indicare sia il «letto nuziale» sia la «sposa», ma in tutta l'espressione ricorre una tragica ambiguità, in quanto la contaminazione in atto è tanto più grave di quella a cui pensa Edipo quanto più gravi sono parricidio e incesto congiunti rispetto al semplice omicidio. - Ἄρ' ἔφυν κακός: l'interrogativa retorica con implicita risposta affermativa dovrebbe essere introdotta da ἀρ' οὐ, equivalente del latino *nonne*, come nel verso che segue, qui il semplice ἀρ' dovrebbe sottolineare la certezza della risposta positiva. - ἀναγνος: forma negativa (ottenuta mediante il-privativa) dell'aggettivo ἀγνός, «puro», dalla radice ἀγ-, presente anche nei termini latini *sacer* e *sanctus*.

vv. 823b-827. Εἰ... ἢ: «Se è necessario che io vada in esilio e a me esule non è permesso di vedere i miei cari né di mettere piede in patria, altrimenti è inevitabile che io mi congiunga in nozze con mia madre e che uccida mio padre Polibio, che mi allevò e mi generò».

- Εἰ: ha il valore causale di «poiché». - φυγεῖν: infinito dorico di φεύω, significa «vado in esilio», questa pena, infatti, era stata inflitta da Edipo stesso per il parricidio.

ΟΙ. Οὗτος σὺ, πρέσβυ, δευρό μοι φάνει βλέπων
δο' ἂν σ' ἐρωτῶ. Λαίου ποτ' ἦσθα σὺ;

ΘΙΡΑΠΩΝ

Ἦ, δουλος οὐκ ὠνητός, ἀλλ' οἴκοι τραφεῖς.

ΟΙ. Ἔργον μεριμνῶν ποῖον ἢ βίον τίνα;

1125 ΘΕ. Ποίμαις τὰ πλείστα τοῦ βίου συνειπόμην.

ΟΙ. Χώροις μάλιστα πρὸς τίσιν ξύναυλος ὢν;

ΘΕ. Ἦν μὲν Κιθαιρών, ἦν δὲ πρόσχωρος τόπος.

ΟΙ. Τὸν ἄνδρα τόνδ' οὖν οἶσθα τῆδέ που μαθῶν;

ΘΕ. Τί χρεῖμα δρῶντα; Ποῖον ἄνδρα καὶ λέγεις;

1130 ΟΙ. Τόνδ' ὃς πάρεστιν ἢ ξυναλλάξας τί πω;

ΘΕ. Οὐχ ὥστε γ' εἰπεῖν ἐν τάχει μνήμης ὑπο.

ΑΓ. Κουδέν γε θαῦμα, δέσποτ'. Ἄλλ' ἐγὼ σαφῶς

ἄγνωτ' ἀναμνήσω νιν. Εὐ γάρ οἶδ' ὅτι

κάτοιδεν ἦμος τὸν Κιθαιρῶνος τόπον

1135 ὃ μὲν διπλοῖσι ποιμνίοις, ἐγὼ δ' ἐνὶ

vv. 1121-1122. Οὗτος... σὺ: «Tu, vecchio, guardami in faccia e dimmi quanto ti chiedo. Fosti tu un tempo uno dei servi di Laio?»

— Οὗτος σὺ: apostrofe piuttosto brusca, serve a richiamare l'attenzione di un personaggio di cui non si conosce il nome. — δευρό... βίον: l'ordine perentorio di fissare l'interrogante fa pensare che il pastore evitasse di guardare in volto Edipo: si tratta della stessa persona che, appena visto Edipo insediato sul trono di Tebe, aveva chiesto a Gioenasta di essere trasferita in campagna (vv. 760-764). — δο'(α) ἂν... ἐρωτῶ: relativa eventuale espressa al congiuntivo con ἂν. — Λαίου: genitivo di possesso; si usa solitamente per indicare rapporti di parentela, dipendenza ecc.

vv. 1123-1127. Ἦ... τόπος: «Lo ero: non certo comprato, ma allevato in casa». — Ἔργον... ποῖον ἢ βίον τίνα: «Mi occupai della greggia per la maggior parte della vita». — Ποίμαις... τὰ πλείστα: «Ergo, occupandomi (con le greggi) soprattutto in quali regioni?». — Κιθαιρών: «Era solo nel Citerone, talora un luogo vicino». — πρόσχωρος: participio aoristo passivo da τρέφω, indica che questo archivio trascritto in casa meritava considerazione maggiore rispetto agli altri acquisiti. A partire da questo verso si ha una lunga serie di interrogazioni, cioè un dialogo in cui ciascun personaggio recita un solo verso, determinando un'azione sempre decisamente conclusa. — πρέσβυ: participio presente di πρέσβυμι.

ομινάω, «mi do pensiero», «mi affanno». — συνειπόμην: imperfetto di συνέπομαι, «seguo», quindi «tenevo dietro a», nel senso di «attendevo a». — ξύναυλος: propriamente «compagno di cortile», quindi «compagno di abitazione», nel senso che il pastore custodiva le greggi soggiornando con loro. — Ἦν μὲν... ἦν δὲ: il pastore è reticente: ha ormai capito che l'interrogatorio finirà con il riconoscimento di Edipo e teme il peggio.

vv. 1128-1131. Τόν... ὑπο: «Quest'uomo, allora, tu ricordi di averlo notato qui in qualche modo?» «A fare che cosa? E poi, di quale uomo parli?» «Di questo che è qui presente, (ricordi) di aver avuto qualche rapporto con lui?» «Non così da dirlo in breve, a memoria». — οἶσθα... μαθῶν: costruzione di participio predicativo del soggetto: μαθῶν è participio aoristo II da μαθίναω, qui usato non nel senso di «imparo», ma in quello di «vedo», «osservo», e regge a sua volta nel v. 1129 δεῶντα; participio predicativo dell'oggetto Τὸν ἄνδρα τόνδ' (ε). — ξυναλλάξας: altro participio predicativo (da συναλλάσσω) in dipendenza da οἶσθα: dopo l'interruzione introdotta dal servo con il v. 1129 e la relativa risposta nella prima metà del v. 1130, Edipo completa la domanda che aveva incominciato a formulare nel v. 1128. — τι... ἄγνωτ' ἀναμνήσω νιν: interrogativo; l'accento d'asclita è dovuto alla pre-

senza dell'enclitica πο. — ὥστε γ' εἰπεῖν: consecutiva implicita; anche su ὥστε l'accento è d'enclisi in quanto seguito da γε. — ἐπο: preposizione in anastrofe con βασιονεσι (ritrazione dell'accento).

vv. 1132-1133a. Κουδέν... νιν: «Nessuna meraviglia, o signore. Gli farò ritornare con chiarezza la memoria, anche se non ricorda». — Κουδέν: crasi per καὶ οὐδέν. — ἄγνωτ'(α): accusativo dell'aggettivo ἄγνωτος, «che non conosce» e predicativo di νιν (che equivale a αὐτόν), con una sfumatura concessiva.

vv. 1133b-1137. Εὐ... χρέοντες: «Sono certo infatti che egli ricorda quando il pascolo del Citerone... lui con due greggi, io con uno stavo vicino a quest'uomo per tre intere estati da primavera al sorgere di Arturo». — ἦμος: congiunzione di uso epico: «quando». — τὸν Κιθαιρῶνος τόπον: il periodo, lasciato più volte sospeso, fa capire che il pastore fatica a rivelare notizie compromettenti: il suo discorso inizia infatti con questo accusativo, che parrebbe di rinvio a luogo ma non è retto da alcun verbo. Anche per il soggetto ὃ μὲν che segue, il verbo deve essere ricavato a senso da ἐπιπλάζων, che è concordato con ἦμα δ' (ε). — τρεῖς... ἐμπροσθ' ἔστων: «per tre periodi di sei mesi: per tre estati, durante per indicare tre estati, durante le quali si soggiornava con le greggi al pascolo; l'aggettivo ἔστων

ἐπιλαύζον τῷδε τάνδρῳ τρεῖς ὄλους
 ἔξ ἤρος εἰς ἀρκτοῦρον ἐκμήνους χρόνους·
 χειμῶνα δ' ἤδη τάμα τ' εἰς ἑπταυλ' ἐγὼ
 ἤλαυνον οὗτός τ' εἰς τὰ Λαίου σταθμά.

1140

Λέγω τι τούτων, ἢ οὐ λέγω πεπραγμένον;

ΘΕ. Λέγεις ἀληθῆ, καίπερ ἐκ μακροῦ χρόνου.

ΑΓ. Φέρον εἶπέ νῦν, τότε οἶσθα παῖδά μοι τινα
 δούς, ὡς ἑμαντῷ θρέμμα θρηψαίμην ἐγώ;

ΘΕ. Τι δ' ἔστι; Πρὸς τί τοῦτο τοῦπος ἱστορεῖς;

1145

ΑΓ. Ὅδ' ἔστιν, ὧ τῶν, κείνος δς τότε ἦν νέος.

ΘΕ. Οὐκ εἰς ὄλεθρον; Οὐ σιωπήσας ἔση;

ΟΙ. Ἄ, μὴ κόλαζε, πρέσβυ, τόνδ', ἐπεὶ τὰ σά
 δεῖται κολαστοῦ μᾶλλον ἢ τὰ τοῦδ' ἔπη.

ΘΕ. Τι δ', ὧ φέριστε δεσποτῶν, ἀμαρτάνω;

1150

ΟΙ. Οὐκ ἐννέπων τὸν παῖδ' ὄν οὗτος ἱστορεῖ.

ΘΕ. Λέγει γὰρ εἰδῶς οὐδέν, ἀλλ' ἄλλως πονεῖ.

ΟΙ. Σὺ πρὸς χάριν μὲν οὐκ ἔρεῖς, κλαίων δ' ἔρεῖς.

ΘΕ. Μὴ δῆτα, πρὸς θεῶν, τὸν γέροντά μ' αἰκίση.

νος è composto da ἔξ, «sei» e μήν, «mess». - εἰς ἀρκτοῦρον: Arturo è la stella della costellazione di Boote che segna l'arrivo dell'autunno.

vv. 1138-1140. χειμῶνα... πεπραγμένον: «durante l'inverno, poi, io spingeva le mie greggi negli ovili e lui nelle stalle di Laio. Dico o non dico la verità?».

- τάμα... εἰς ἑπταυλ'(α): τάμα... εἰς equivale a εἰς τὰ ἐμά; tutta l'espressione significa «nelle mie stalle». - ἤλαυνον: imperfetto di ἔλαυνω, «spingo», con sottinteso l'oggetto τὰ πομνία, «le greggi». - Λέγω... πεπραγμένον: l'uso della frase involuta per esprimere un concetto semplice tradisce ancora una volta l'imbarazzo del pastore: lett. «dico qualcuna di queste cose o non dico una cosa accaduta?».

vv. 1141-1143. Λέγεις... ἐγώ: «Dici cose vere, sebbene dopo molto tempo». «Dimmi dunque ora, ricordi di avermi dato allora un bambino perché lo allevassi come mio figlio?».

- ἐκ μακροῦ χρόνου: dopo tutto il tempo che è passato, cioè all'incirca dopo tanti anni quanti ne aveva Edipo. Il pastore di Laio non può negare la realtà di quanto il collega di Corinto gli ha rammentato e sembra cercare una scusa nel molto tempo trascorso. - Φέρον εἶπέ: espressione formata da due imperativi, di cui il primo

(da φέρω) funge da interiezione che introduce il secondo. - δούς: participio aoristo III di δίδωμι, con funzione predicativa. - ὡς... θρέμμα θρηψαίμην: figura etimologica sulla radice θρεφ- che esprime l'idea di 'nutrire': la frase finale ha l'ottativo obliquo in riferimento a un'azione passata. - ἑμαντῷ: dativo di possesso dipendente da θρέμμα: «come figlio appartenente a me».

vv. 1144-1146. Τί... ἔση: «Che cos'è questo? A che scopo mi rivolgi questa domanda?» «È questo, o mio caro, quello che allora era bambino?» «Non (vai) alla malora? Non riuscirai a tacere?».

- τοῦπος: crasi per τὸ ἔπος. - Ὅδ'(ε) ἔστιν: l'affermazione è fatta con soddisfazione, come dimostra anche l'inciso indeclinabile ὧ τῶν: il messaggero corinzio ha raggiunto il suo scopo, che era quello di dimostrare che Edipo non era figlio del re di Corinto, e ignora le tremende conseguenze che questa scoperta porta con sé. - Οὐκ εἰς ὄλεθρον: espressione ellittica, da integrare con un verbo del tipo ἄπει. La brusca espressione dimostra che il pastore ha capito tutta la gravità della situazione e non può che temere il peggio. - σιωπήσας ἔση: perifrasi composta dal participio aoristo di σιωπάω e dal futuro di εἶμι; può essere resa in modo più aderente: «non starai in silenzio?».

vv. 1147-1148. Ἄ... ἔπη: «Ehi, vecchio, non rimproverare quest'uomo, perché le tue parole meritano una punizione più che quelle di costui».

- τὰ σά: sott. ἔπη, che si ricava da v. 1148, - δεῖται κολαστοῦ: uso concreto per l'astratto: lett. «hai bisogno di un punitore».

vv. 1149-1152. Τι δ'(ε)... ἔρεῖς: «che cosa sbaglio, o ottimo tra i signori?» «Non parlando del bambino sul quale costui indaga?» «Perché parla senza sapere nulla, ma si affatica invano?» «Tu non parli per farmi un favore, ma parli piangendo».

- φέριστε: forma usata come superlativo di ἀγαθός, ma derivata dalla radice di φέρω, come il comparativo φερίτερος e il superlativo φερίτατος. - εἰδῶς οὐδέν: «nulla sapendo»: il pastore vuole un estremo tentativo di nascondere la verità accusando il corinzio di essere un impostore. - πρὸς χάριν... κλαίων: come a dire che, se non parlerà con la buona fede, se non parlerà con le cattive...

vv. 1153-1157. Μὴ... ἔρεῖς: «non per gli dèi, non maltrattare con il povero vecchio». «Al più, se non schiena». «O povero me, ma per che cosa? Che cosa vuoi sapere ancora?» «Hai dato a costui il denaro?»

- ΟΙ. Οὐχ ὡς τίχως τις τοῦδ' ἀποστρέψει χέρας;
 ΘΙ. Λύπητος, ἀντί τοῦ; Τί προσχρηζων μαθεῖν;
 1155 ΟΙ. Τον παῖδ' ἔδωκας τῷδ' ὃν οὗτος ἱστορεῖ;
 ΘΕ. Ἐδωκ' ὀλέσθαι δ' ὄφελον τῆδ' ἡμέρα.
 ΟΙ. Ἄλλ' εἰς τόδ' ἤξεις μὴ λέγων γε τοῦνδικον.
 ΘΕ. Πολλῷ γε μᾶλλον, ἦν φράσω, διόλλυμαι.
 1160 ΟΙ. Ἄνηρ ὁδ' ὡς ἔοικεν, ἐς τριβάς ἐλᾷ.
 ΘΕ. Οὐ δῆτ' ἔγωγ', ἀλλ' εἶπον ὡς δοίην πάλαι.
 ΟΙ. Πόθεν λαβῶν; Οἰκεῖον ἢ ἕξ ἄλλου τινός;
 ΘΕ. Ἐμὸν μὲν οὐκ ἔγωγ', ἐδεξάμην δέ του.
 ΟΙ. Τίνος πολιτῶν τῶνδε κακ ποίας στέγης;
 ΘΕ. Μὴ πρὸς θεῶν, μή, δέσποθ', ἱστόρει πλέον.
 1155 ΟΙ. Ὀλωλας, εἴ σε ταῦτ' ἐρήσομαι πάλιν.
 ΘΕ. Τῶν Λαίου τοίνυν τις ἦν γεννημάτων.
 ΟΙ. Ἦ δοῦλος, ἢ κείνου τις ἐγγενῆς γεγώς;
 ΘΕ. Οἴμοι, πρὸς αὐτῷ γ' εἰμὶ τῷ δεινῷ λέγειν.
 1170 ΟΙ. Κάγωγ' ἀκούειν ἄλλ' ὅμως ἀκουστέον.

na e domanda? «Glielo diedi; fossi morto quel giorno»
 - μ(ε) ha come apposizione τὸν νεκρὸν, in cui l'articolo ha valore relativo - Οὐχ... ἀποστρέψει: forma di imperativo ottenuta attraverso la negazione dell'interrogativa al futuro: lett. «non è che qualcuno gli legherà...». - ἀποστρέψει: futuro di ἀποστρέφω, «rivolgo indietro». Fatto di legare a uno le mani dietro la schiena precedeva la bastonatura. - ἀντί τοῦ: lett. «in cambio di che cosa?»; τοῦ è la forma secondaria di τίνος. - ὀλέσθαι δ' ὄφελον. ὄφελον (aoristo II di ὀφείλω, «devo») con infinito esprime desiderio irrealizzabile.
 vv. 1158-1161. Ἄλλ'(ἄ)... πάλαι: «Ma a questo arriverai se non dirai la verità». «Molto più sono rovinato se parlo». «Quest'uomo, come sembra, tra in lungo». «No davvero, ma da tempo ho detto che glielo diedi». - λέγειν: participio congiunto con valore condizionale. - τοῦνδικον: crasi per τὸ ἐνδίκον, lett. «il giusto», nel senso che la verità è richiesta dalla giustizia. - ἦν φράσω: ἦν (o εἶν) con il congiuntivo introduce la protasi di un periodo ipotetico eventuale; φράσω è congiuntivo aoristo di φράζω. - Ἄνηρ: crasi per Ὁ ἀνὴρ. - ἐς τριβάς: il termine τριβάς significa «consumo», cioè, in riferimento alla sfera del tempo, «indugio». - ἐλᾷ: futuro attico di λαίω, «spingo», indica intenzio-

ne. - ἔγωγ'(ε): pronome personale rafforzato, accentua la negazione espressa da Οὐ δῆτ'(α), «non certo». - ὡς δοίην: dichiarativa con ottativo obliquo (aoristo da δίδωμι) in dipendenza dal tempo storico della reggente εἶπον.
 vv. 1162-1166. Πόθεν... πάλιν: «Prendendolo da dove? Da casa tua o da qualcun altro?» «Mio no di certo. Lo avevo ricevuto da un altro» «Da quale di questi cittadini e da quale casa?» «No, per gli dèi, signore, non chiedere di più» «Sei morto, se ti dovrò chiedere di nuovo queste cose». - Οἰκεῖον: lett. «domestico», «della casa», predicativo dell'oggetto sottinteso di λαβῶν. - του: forma secondaria del pronome indefinito: sta per τινός. - κάκ: crasi per καὶ ἐκ. - δέσποθ': = δέσποτα, vocativo di δεσπότης. - ἱστόρει: imperativo di ἱστορέω. - Ὀλωλας: perfetto di ὀλλυμι, esprime molto più efficacemente di un futuro la determinazione insita nella minaccia di Edipo.
 v. 1167. Τῶν... γεννημάτων: «Ebbene era uno dei nati di Laio». - Τῶν: è la parola in cui si condensa la voluta ambiguità del verso, che bisogna cercare di mantenere nella resa italiana: se infatti viene inteso come articolo di γεννημάτων, il senso del verso è «era uno dei figli di Laio»; se invece forma un'espressione sostantivata con il geni-

tivo di possesso Λαίου (genitivo di οἱ Λαίου, «quelli di Laio»), la domanda diventa molto più generica e potrebbe arrivare a significare «era uno dei figli di quelli di Laio», per esempio dei domestici di Laio. - τις: pur essendo maschile, concorda a senso con γεννημάτων.
 v. 1168. Ἦ... γεγώς: «Era uno schiavo, oppure uno nato nella stessa famiglia di quello?»
 - Ἦ: particella interrogativa equivalente al latino -ne, indica interrogazione vera e propria. - δοῦλος: cioè figlio di uno schiavo di Laio o di Laio stesso e di una schiava. - γεγώς: participio del perfetto atematico γέγωα dalla radice a grado zero (<*γε-γη-α) di γίγνομαι; crea una figura etimologica con ἐγγενῆς che precede.
 vv. 1169-1170. Οἴμοι... ἀκουστέον: «Ahime, sono proprio alla cosa terribile da dire» «E per me da ascoltare; ma ugualmente bisogna che ascolti». - λέγειν: infinito con valore epesetico rispetto a δεινῷ. - Κάγωγ'(ε): crasi per καὶ ἔγωγε. - ἀκούειν: lett. «e io ad ascoltare»; l'espressione è fortemente brachilogica e può essere integrata, in base al verso precedente, «e io sono alla cosa terribile da ascoltare». - ἀλλ'(ἄ) ὅμως ἀκουστέον: la forte spezzatura del verso e la figura di poliptoton ἀκούειν-ἀκουστέον conferiscono drammatico risalto a que-

Θε. Κρίνου γέ τοι δὴ παῖς ἐκλήζεο· ἡ δ' ἔσω
 κάλλιστ' ἂν εἶποι σὴ γυνὴ τὰδ' ὡς ἔχει.
 Οἱ. Ἦ γὰρ δίδωσιν ἦδε σοι; Θε. Μάλιστα', ἀναξ.
 Οἱ. Ὡς πρὸς τί χρεῖας; Θε. Ὡς ἀναλώσομαι νιν.
 1175 Οἱ. Τεκνοῦσα τλήμων; Θε. Θεσφάτων γ' ὄκνη κακῶν.
 Οἱ. Ποίων; Θε. Κτενεῖν νιν τοὺς τεκόντας ἦν λόγος.
 Οἱ. Πῶς δὴτ' ἀφήκας τῷ γέροντι τῷδε σὺ;
 Θε. Κατοικτίσας, ὦ δέσποθ', ὡς ἄλλην χθόνα
 δοκῶν ἀπολσεῖν, αὐτὸς ἔνθεν ἦν· ὁ δὲ
 1180 κάκ' εἰς μέγιστ' ἔσωσεν. Εἰ γὰρ οὗτος εἶ
 ὄν φησιν οὗτος, ἴσθι δύσποτμος γεγῶς.
 Οἱ. Ἰοῦ ἰοῦ· τὰ πάντ' ἂν ἐξήκοι σαφῆ.
 Ὡ φῶς, τελευταῖον σε προσβλέψαμι νῦν,
 ὅστις πέφασμαι φύς τ' ἀφ' ὧν οὐ χρεῖην, ξὺν οἷς τ'
 1185 οὐ χρεῖην ὀμιλῶν, οὐς τέ μ' οὐκ ἔδει κτανῶν.



sto verso che conduce Edipo sul-
 l'orlo dell'abisso. La sua ricerca si
 è conclusa ed egli intuisce l'orrore
 che sta per essergli svelato: ma ora
 non gli resta che ascoltare la verità
 di un abominio che si è da tempo
 compiuto.

vv. 1171-1172. Κρίνου... ἔχει: «Eb-
 bene, sì, di quello ora detto figlio;
 ma quella che sta dentro casa, tua
 moglie, potrebbe benissimo dirti
 queste cose come stanno».
 - ἡ δ' ἔσω: il procedere stentato
 del periodo esprime la tragica ri-
 luttanza del pastore, che ora
 sembra farsi scrupolo di indicare
 Giocasta come sposa di Edipo e
 perciò esordisce con la perifrasi
 «quella che sta dentro casa», e
 poi puntualizza σὴ γυνή, «tua mo-
 glie». - ἂν εἶποι: questo ottativo
 potenziale ha un forte valore con-
 notativo: il pastore si accorge che
 ormai non ha via di uscita e chia-
 ma in causa Giocasta, l'unica che
 potrebbe aiutarlo perché sull'e-
 sposizione del neonato conosce le
 cose meglio di lui. - τὰδ'(ε): in
 prosissi rispetto al verbo ἔχει.

vv. 1173-1178. Ἦ... λόγος: «Dun-
 que tu lei che te lo diede?». «Certo,
 signora». «Per farne che cosa?».
 «Per farlo morire». «Dopo averlo par-
 torito, lo sciagurata?». «Per paura di
 funesti vaticini». «Quali?». «Si diceva
 che avrebbe ucciso i genitori».
 - δίδωσιν: presente storico: lett.
 «almeno questa idonna lo dà?».
 - Μάλιστα'(α): da questo momento

fino al v. 1176 la *stichomythia* la-
 scia il posto alla *antilogia* che, divi-
 dendo il verso tra i due personag-
 gi, esprime una particolare concia-
 zione. - Ὡς πρὸς τί χρεῖας: lett.
 «Come per che cosa di uso?». Ὡς
 esprime la soggettività del proposi-
 to di Giocasta; χρεῖας è genitivo
 partitivo in dipendenza dal neutro
 τι. - Ὡς ἀναλώσομαι: questo Ὡς in-
 troduce la finale con l'ottativo obli-
 quo ἀναλώσομαι (aoristo di
 ἀναλωσκω, «consumo»). - νιν: equi-
 vale a αὐτόν. - Κτενεῖν: infinito fu-
 turo di κτείνω, «uccido». - τοὺς
 τεκόντας: participio sostantivato
 dell'aoristo II di τίτω: «colore che
 lo avevano generato». Il plurale ha
 valore generico perché l'oracolo
 aveva predetto che Edipo avrebbe
 ucciso solo il padre.

v. 1177-1181. Πῶς... γέγως: «Co-
 me mai tu lo consegnasti a questo
 vecchio?». «Poiché ne ebbi com-
 passione, o signora, credendo che lo
 avrebbe portato in un altro paese, di
 dove egli era; ma quello lo salvò per
 grandissimi mali. Se infatti tu sei
 quest'uomo che dice costui, sappi
 che sei per nascita uno sventurato».
 - ἀφήκας: aoristo di ἀφήκει, ellitti-
 co dell'oggetto. - ὡς... ὄκνην: il
 participio con ὡς esprime causa
 soggettiva, valore che peraltro è
 implicito nel significato del verbo
 stesso. - ἔνθεν: il pastore era infat-
 ti di Corinto, dove portò il neonato
 Edipo. - ἴσθι: imperativo di ἴσθαι.
 - γέγως: participio del perfetto ato-
 matico γέγονα (vd. nota al v. 1168).

vv. 1182-1185. Ἰοῦ ἰοῦ... κτανῶν:
 «Ahimè, ahimè! Ogni cosa vera
 essere chiara. O luce, possa veder
 ora per l'ultima volta, lo che resta
 chiaro che sono nato da onore a
 cui non dovevo, e che mi sono unito
 con chi non dovevo, e che ho ucciso
 chi non dovevo».
 - ἂν ἐξήκοι: da ἔφητα (epitheta) si
 che di un vero e proprio predicato
 si tratta del cosiddetto ottativo di
 cortesia, che esprime lo modo
 traumatico la drammatica realtà.
 - προσβλέψαμι: ottativo desiderativo
 di προσβλέπω: «guardo verso».
 - πέφασμαι: indicativo perfetto
 di φαίνομαι, costruito con un participio
 predicativo in riferimento alla
 vergogna di Edipo. - φῶς: participio
 dell'aoristo III di φάω, «guardare».
 il valore intransitivo di «sono par-
 rato», «nascosto». - οὐ χρεῖην: indica
 la predizione dell'oracolo «non
 destino» che Edipo nascesse da lei
 o Giocasta, se non a prezzo di grandi
 mali. La forma di imperativo
 composta da χρεῖν e ἦν (dispositivo di
 eimi) - ξὺν οἷς... οὐδ' è in riferimento
 riferimento rispettivamente a Giocasta
 e a Laina, hanno valore perentorio
 come nel v. 1176, ma la loro forza
 ne espressiva è quella di chiedere
 estendere la forza del verbo
 ὀμιλῶν; il verbo ὀμιλῶν significa
 «parlare», «discorrere», «parlare».
 «mi congiungo sessualmente».
 allusione all'innanzi di Edipo
 madre. - κτανῶν: participio
 aoristo II di κτανῶ, «uccido». Il
 motto si partecchia.

HENRI BERGSON (1859-1941)

Volume 3

Debora Sagrazzini

CARATTERI GENERALI DELLO SPIRITUALISMO

- Reazione al positivismo e alla riduzione positivista dell'uomo a natura
- Critica all'Idealismo hegeliano e romantico e alla riduzione dell'infinito al finito
- Affermazione di una trascendenza e di un finalismo provvidenziale
- Critica all'assolutizzazione del sapere scientifico e valorizzazione della filosofia
- Affermazione della coscienza e della libertà dell'uomo
- Relazione e attrazione tra spirito assoluto e spirito finito

Eventi importanti della vita di Bergson:

- Di origine ebraica ma con un grande interesse per il cristianesimo
- Studia filosofia all'École normale di Parigi
- Sarà insegnante di liceo prima e poi, nel 1900 all'università
- Nel 1928 ottiene il premio Nobel per la letteratura
- Muore nel 1941 in una Parigi occupata dai nazisti ma poco considerato perché ormai vecchio e malato

Opere

1889 *Saggio sui dati immediati della coscienza*

1896 *Materia e memoria*

1900 *Il riso*

1903 *Introduzione alla metafisica*

1907 *L'evoluzione creatrice*

1932 *Le due fonti della morale e della religione*

La coscienza o spirito

La filosofia di Bergson mira a difendere l'elemento spirituale dell'uomo.

La caratteristica della spiritualità comprende: creatività, libertà, energia vitale, coscienza interiore...

La lotta è, in particolare, con il positivismo che riduce tutto questo a «natura».

Attratto dalle teorie evoluzionistiche di Spencer e dalla sua idea sui limiti del sapere e della conoscenza scientifica, fa una scoperta che supera il pensiero di Spencer, ritenuto anch'esso meccanicistico seppur in modo diverso da Darwin.

Il tempo e la durata

Alla meccanica sfugge il tempo dell'esperienza concreta.

TEMPO SPAZIALIZZATO:

serie di istanti che si susseguono come le lancette di un orologio che si spostano nel quadrante, è misurabile perché si possono misurare i movimenti delle lancette, è spazializzato perché avviene in un determinato spazio, il quadrante ad esempio, è reversibile perché possiamo rifare lo stesso movimento da capo quante volte vogliamo.

Tutti i movimenti sono separati, esterni l'uno all'altro e uguali tra di loro.

Il tempo e la durata

Il tempo spazializzato non tiene conto del tempo dell'esperienza concreta.

DURATA:

la durata è la caratteristica della coscienza in quanto l'io vive il presente con la memoria del passato e con l'anticipazione del futuro. Nella durata un istante può durare un'eternità e un momento può avere un valore decisivo per la vita intera. I contenuti della durata cambiano non solo quantitativamente. La quantità appartiene alle cose non alla coscienza.

*La coscienza è il tramite fra ciò che è stato e ciò che sarà, un ponte
gettato tra il passato e il futuro*

(L'evoluzione creatrice)

*Il mio presente è ciò che mi interessa, ciò che vive per me, e, in
breve, ciò che mi provoca all'azione, mentre il mio passato è
essenzialmente impotente. [...] Cos'è per me il momento presente?
La caratteristica del tempo è di scorrere; il tempo già trascorso è il
passato, e chiamiamo presente l'istante in cui scorre. Ma qui non si
può trattare di un istante matematico. [...] La materia, in quanto
estesa nello spazio, deve essere definita, a nostro avviso, un
presente che ricomincia incessantemente, e, inversamente, il
nostro presente è la materialità stessa della nostra esistenza, cioè
un insieme di sensazioni e di movimenti, e nient'altro che questo. E
questo insieme è determinato, unico per ciascun momento della
durata, proprio perché sensazioni e movimenti occupano i luoghi
dello spazio e perché, nello stesso luogo, non ci possono essere più
cose contemporaneamente.*

(Materia e memoria)

Io constato anzitutto che passo di stato in stato. Ho caldo ed ho freddo, sono lieto o triste, lavoro o non faccio nulla, guardo ciò che mi circonda o penso ad altro. Sensazioni, sentimenti, volizioni, rappresentazioni: ecco le modificazioni tra cui si divide la mia esistenza e che di volta in volta la colorano di sé. Io cambio, dunque, incessantemente. Ma non basta dir questo: il cambiamento è più radicale di quanto non sembri a prima vista. Di ciascuno dei miei stati psichici parlo, infatti, come se esso costituisse un blocco: dico sì che cambio, ma concepisco il cambiamento come un passaggio da uno stato al successivo e amo credere che ogni stato, considerato per se stesso, rimanga immutato per tutto il tempo durante il quale si produce. Eppure, un piccolo sforzo di attenzione basterebbe a rivelarmi che non c'è affezione, rappresentazione o volizione che non si modifichi di continuo: se uno stato di coscienza cessasse di cambiare, la sua durata cesserebbe di fluire. Il mio stato d'animo, avanzando sulla via del tempo, si arricchisce continuamente della propria durata: forma, per così dire, valanga con se medesimo

(L'evoluzione creatrice)

La memoria non è la facoltà di classificare ricordi in un cassetto o di scriverli su di un registro. Non c'è registro, non c'è cassetto; anzi, a rigor di termini, non si può parlare di essa come di una "facoltà": giacché una facoltà funziona in modo intermittente, quando vuole o quando può, mentre l'accumularsi del passato su se stesso continua senza tregua. In realtà, il passato si conserva da se stesso, automaticamente. Esso ci segue, tutt'intero, in ogni momento: ciò che abbiamo sentito, pensato, voluto sin dalla prima infanzia è là, chino sul presente che esso sta per assorbire in sé, incalzante alla porta della coscienza, che vorrebbe lasciarlo fuori. La funzione del meccanismo cerebrale è appunto quella di ricacciare la massima parte del passato nell'incoscienza per introdurre nella coscienza solo ciò che può illuminare la situazione attuale, agevolare l'azione che si prepara, compiere un lavoro utile. Talvolta qualche ricordo non necessario riesce a passar di contrabbando per la porta socchiusa; e questi messaggeri dell'inconscio ci avvertono del carico che trasciniamo dietro a noi senza averne consapevolezza

(L'evoluzione creatrice)

La libertà

Se il tempo spazializzato può essere spigato come una collana formata da un insieme di perle una accanto all'altra, ciascuna per esterna all'altra, contabili e modificabili, la durata è invece come un gomitolo in cui gli attimi si avviluppano su loro stessi, fluendo e scivolando tra passato, presente e futuro.

Se dunque nella coscienza niente è divisibile, misurabile, elencabile, niente vi è di identico a se stesso, niente vi è di eliminabile o sostituibile, allora nella coscienza nulla è prevedibile. Ogni azione sarà determinata dalla coscienza intera, non da fatti singoli. E anche la volontà non potrà determinare le azioni, non da sola. La coscienza è libertà.

La memoria

Coscienza = durata = libertà = memoria = gomitolo

La memoria è una categoria strettamente spirituale. Contro le teorie psicofisiologiche che riducono gli stati mentali ai nessi cerebrali, Bergson risponde:

In una coscienza umana c'è infinitamente di più che nel cervello corrispondente

(Materia e memoria)

Il cervello, dunque, non spiega lo spirito.

Il ricordo

La coscienza è in rapporto con la realtà ma non si riduce alla realtà, usa della realtà ma non è fatta della realtà.

La nostra vita è messa in una situazione presente e il presente ci impone che le nostre azioni e i nostri interessi siano orientati verso i dati reali presenti, pertanto, il cervello svolge l'azione di ricordare, ovvero far tornare a galla ciò che serve del nostro passato che ci permetta di vivere nella situazione presente.

E' come un anello di congiunzione tra spirito e materia.

La percezione

Il corpo è sempre orientato all'azione in situazione, lo spirito perciò è costretto, orientato, piegato dal corpo a interessarsi delle cose presenti, quindi limita, di fatto, la vita dello spirito, in vista dell'azione presente. Spirito che, di per sé sarebbe creativo, libero e imprevedibile.

La percezione è l'azione presente del nostro corpo sui corpi presenti. La percezione agisce anche attraverso le immagini degli oggetti passati ma opera nel presente. Le tre azioni fluiscono dall'una all'altra determinandosi a vicenda.

Percezione = corpo = limite

La percezione

Il corpo è sempre orientato all'azione in situazione, lo spirito perciò è costretto, orientato, piegato dal corpo a interessarsi delle cose presenti, quindi limita, di fatto, la vita dello spirito, in vista dell'azione presente. Spirito che, di per sé sarebbe creativo, libero e imprevedibile.

La percezione è l'azione presente del nostro corpo sui corpi presenti. La percezione agisce anche attraverso le immagini degli oggetti passati ma opera nel presente. Le tre azioni fluiscono dall'una all'altra determinandosi a vicenda.

Percezione = corpo = limite

Evolutionismo cosmologico

- Critica all'evoluzionismo meccanicistico (Darwin) e a quello finalistico.

Slancio vitale e di **evoluzione creatrice**: la vita è creazione libera e imprevedibile, è *slancio vitale* che *non ha che da distendersi per estendersi*.

- Critica al dualismo cartesiano.

Non ci sono cose ma soltanto *azioni*.

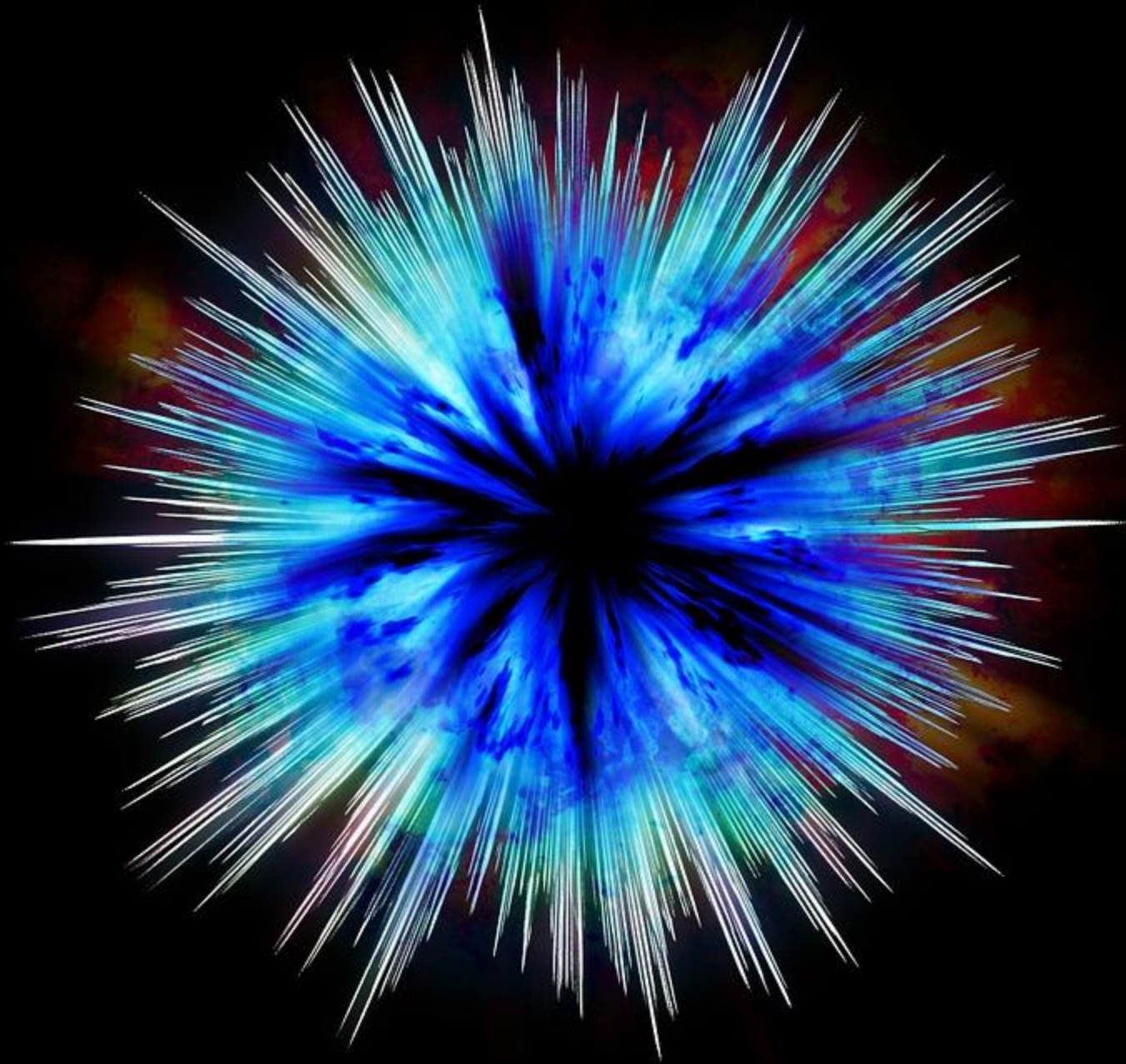
La **materia** è slancio vitale degradato che ha perso la sua creatività. Il *riflusso* di un raggio che si spegne.

La **vita** è corrente che si espande in ogni direzione.

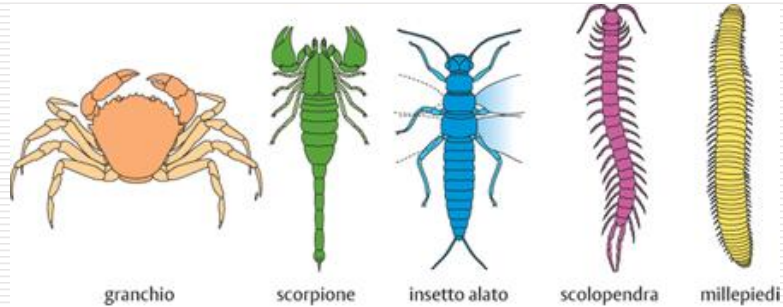
Slancio vitale

Noi ci troviamo dinanzi a una granata scissasi improvvisamente in frammenti che, essendo essi stessi granate, sono scoppiati a loro volta, dando luogo a frammenti destinati a scoppiare ancora, e così, di seguito, per moltissimo tempo



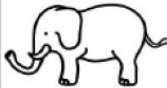

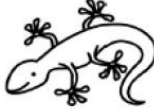






Lo slancio vitale procede continuamente in tutte le direzioni provocando una molteplicità di elementi che ostacolano lo slancio stesso generando così le *divergenti direzioni* e le numerose specie viventi.



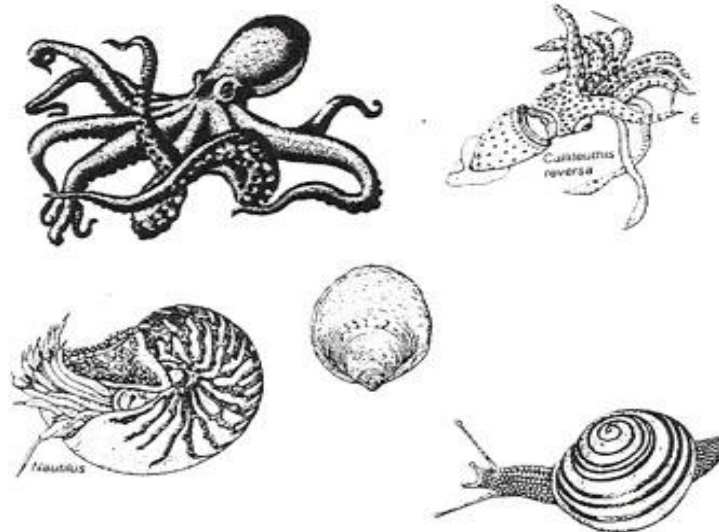
ISTINTO



INTELLIGENZA

 gatto	 anatra	 elefante	 coccodrillo	 tartaruga
 salamandra	 serpente	 rana	 squalo	 pesce palla
 gallina	 delfino	 pesce pagliaccio	 rospo	 pinguino

VICOLO CIECO



Istinto e Intelligenza

Ci sono cose che soltanto l'intelligenza è capace di cercare ma che da sé non troverà mai, soltanto l'istinto potrebbe scoprirle, ma esso non le cercherà mai.

-Funziona con organi naturali

-È ereditario

-Si rivolge alle cose

-È inconsapevole

-È ripetitivo

-È rigido

-È abitudine

-Crea strumenti artificiali

-Conosce i nessi tra le cose

-È creativa

-Conosce attraverso concetti (analizza, astrae, distingue, frantuma...)

-Prevede la realtà futura

Intuizione

*Proprio all'interno della vita ci condurrà, invece,
l'intuizione.*

Oltre la scienza, a cui l'intelligenza approda, procede l'intuizione (metafisica). Attraverso di essa l'uomo accede all'interiorità dell'oggetto, con ciò che in esso c'è di "assoluto". Lo strumento di questa interiorizzazione è la "simpatia" o immedesimazione.

Intuizione = visione dello Spirito da parte dello Spirito
(immediata come l'istinto, consapevole come
l'intelligenza, ma priva dei legami con i bisogni
quotidiani)

Il fiume della vita

...un'onda immensa che si propaga a partire da un centro

L'intelligenza frantuma la *durata* in stati e non percepisce il "movimento stesso" che è invece un flusso continuo e costante non fatto di cose ma di atti.

L'intuizione ci immerge nel fiume della vita (intuizione estetica).

Nell'uomo lo slancio vitale diventa atto creativo: arte, filosofia, morale e religione

Società e religione

-Società chiuse (dove la norma morale nasce dalla pressione sociale e dalla “abitudine a contrarre abitudini”)

-Religione statica (fatta di dogmi, miti e favole e legata alle funzioni dell’evoluzione naturale)

-Società aperta (dove la norma morale nasce dal genio della persona e ha come finalità l’amore verso tutti gli uomini)

-Religione dinamica (che ha origine dalla genialità dei mistici e immette nello slancio vitale)

ESISTENZIALISMO

Debora Sagrazzini

TRECCANI

Movimento filosofico (in seguito anche letterario) comprendente quegli indirizzi di pensiero che concepiscono la filosofia non come sapere sistematico e astratto ma come impegno del singolo nella ricerca del significato e della possibilità dell'«esistenza», il modo cioè d'essere specifico dell'uomo, caratterizzato dall'irripetibilità e dalla precarietà.

Punti in comune tra gli esistenzialisti?

- ⊙ Negazione di legittimità ad ogni rigida distinzione di forme della vita spirituale
- ⊙ Negazione di una riducibilità delle esperienze delle «situazioni» individuali dentro schemi di un pensiero oggettivo e uguale per tutti
- ⊙ Riferimento costante (per quanto diverse e opposte potranno risultare accezioni e conseguenze del termine *esistenza*) alla constatazione di una certa radicale **negatività** o di uno stato di «crisi» o di «caduta» dell'uomo moderno

LA MEDIOCRITA' DELLA «MASSA» IN S.K.

La contraddizione che ferisce l'esteta: l'opacità del guardare e la falsificazione dell'io (irrimediabile alienazione di sé da sé) e dell'istante.

Egli vive nell'istante ma l'istante eterno gli manca

L'uomo di K. Non può esaurirsi o ridursi nemmeno a se medesimo o alla sua «situazione» o al contesto, nemmeno religioso.

...essere cristiano significa in realtà vivere col pensiero di Dio in un combattimento perpetuo, vivere come un individuo in lotta contro la specie, contro milioni di uomini, contro la propria famiglia, contro il padre e la madre...

IL TRAMONTO DELL'«UMANITA'» IN F.N.

Una bipolarità dell'esistenza, una dialettica che intreccia lo slancio irrefrenabile della volontà di vivere e la lucidità critica che ne dissolve le ingannevoli sembianze.

La possente energia dell'aquila dentro la paziente astuzia del serpente (sempre sul punto di spezzarsi o fondersi).



- Il «sottosuolo» di Dostoevskij: gli abissi dell'esistenza e la pietà per la vita.
- L'estenuante ricerca dell'assoluto del solitario Kafka e l'oscurarsi dei segni del divino nel mondo.
- L'esistenzialismo metafisico del dopoguerra: l'attacco alla struttura logica del pensiero che ci rende accessibile solo il «fenomeno» della verità e la trascendenza della verità. Heidegger, Marcel, Jaspers, Berdiaef, Arendt, Sartre...

FENOMENOLOGIA ED ESISTENZIALISMO

- **Critica al positivismo, all'idealismo e allo psicologismo**
 - **La ricerca dell'evidenza stabile e indubitabile**
 - **La ricerca di una descrizione dei «fenomeni» che si presentano alla coscienza dopo aver sospeso tutti i giudizi su ciò che non è apodittico e incontrovertibile**
 - **Dall'*epoché* alla coscienza: come le cose e i fatti si presentano alla coscienza (essenze eidetiche)**
 - **Il fenomenologo è uno «spettatore» disinteressato (libero da preconcetti, banalità e ovvietà) in grado di intuire l'universale per cui un fatto è quello e non un altro**
- **Fenomenologia: scienza fondata dedita all'analisi e alla descrizione delle essenze**

MARTIN HEIDEGGER 1889 - 1976

LA FILOSOFIA DELL'ESISTENZA

Assistente di Husserl e docente sostituto alla cattedra di filosofia di Friburgo.

1927 *Essere e tempo*

Qual è il *senso dell'essere*? E quale *ente* deve cogliere il senso dell'essere? Chi è il cercante il senso dell'essere?

L'ESISTENZA COME PROGETTO E TRASCENDENZA

- Essere - nel - mondo
- L'essere delle cose è il loro essere *utilizzate*
 - L'uomo è trascendenza e libertà
 - L'uomo è limite e bisogno (*prendersi cura*)
- L'uomo non è *spettatore* del gran teatro del mondo
- L'uomo capisce le cose quando sa cosa farsene
 - Essere – con – gli altri

ESISTENZA INAUTENTICA

- L'Esserci *ha da essere*
- Il piano *ontico o esistentivo*
- Il piano *ontologico o esistenziale*
- L'esistenza anonima è un poter-essere: l'uomo al livello dei fatti, il linguaggio come chiacchiera, la vita nella corrente della curiosità e nella nebbia dell'equivoco
- La voce della coscienza richiama al senso della morte e alla nullità ontologica di ogni progetto

LA DEIEZIONE

Il Chi non è sé stesso, gli altri lo hanno svuotato del suo essere. Il Chi non è questo o quello, non è sé stesso, non è qualcuno. In questo stato di irrilevanza e di indistinzione il «Si» esercita la sua tipica dittatura. Ce la spassiamo e ci divertiamo come ci si diverte; leggiamo, vediamo e giudichiamo di letteratura e di arte come si giudica. Ci teniamo però anche lontani dalla “gran massa” come ci si tiene lontani. Troviamo “scandaloso” ciò che si trova scandaloso. Il «Si», che non è un Esserci determinato ma tutti (non però come somma), decreta il modo di essere della quotidianità. Ognuno è l'altro e nessuno è lui stesso.

ESISTENZA AUTENTICA

- La morte come possibilità che tutte le altre possibilità divengano impossibili
 - Essere – per – la – morte
- La morte è sempre del singolo (*nessuno può assumersi il morire di un altro*)

La morte è la possibilità della pura e semplice impossibilità dell'esserci. La morte si rivela come la possibilità più propria, incondizionata e insuperabile

IL CORAGGIO DELL'ANGOSCIA

*L'esistenza anonima e banale non ha il **coraggio** dell'angoscia dinanzi alla morte.*

La paura è un'angoscia decaduta al livello del mondo, non autentica e nascosta a se stessa.

*La morte è la possibilità **più propria dell'esserci**. La possibilità più propria è insuperabile. L'essere per questa possibilità fa comprendere all'esserci che su di esso incombe, come estrema possibilità della sua esistenza, la rinuncia a se stesso.*

ANTICIPARE LA MORTE

- Accettazione della propria finitezza
- Decisione di progettarsi liberamente secondo il proprio modo di vedere le cose (in-avanti)
- La cura del tempo (***estasi*** come *fuori di sé dell'esserci*)

Indietro-verso  Ad-per  Venir-incontro-del

Il tempo autentico e inautentico

CRITICA ALLA METAFISICA OCCIDENTALE

- L'analisi dell'Esserci, cioè dell'ente che si pone la domanda sul senso dell'essere, non rivela affatto il senso dell'essere ma, al contrario, il nulla dell'esistenza.
- La metafisica occidentale ha identificato l'essere con la semplice presenza degli enti
- La verità è un dis-velarsi dell'essere non il suo finitizzarsi e relativizzarsi (si auto-svela)

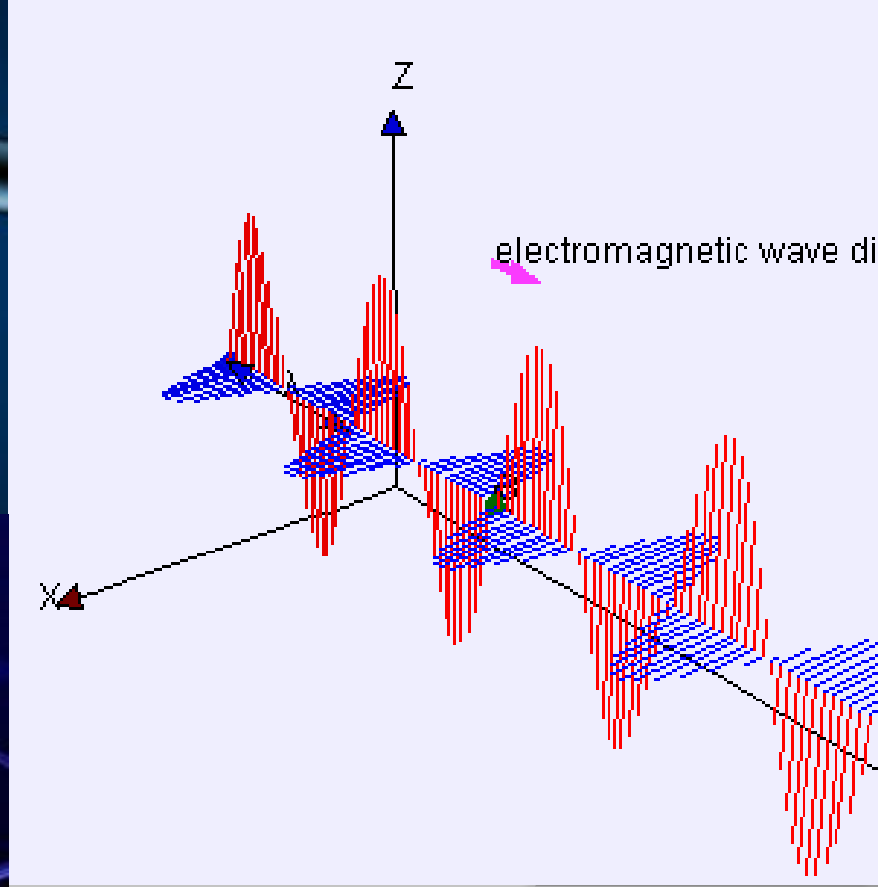
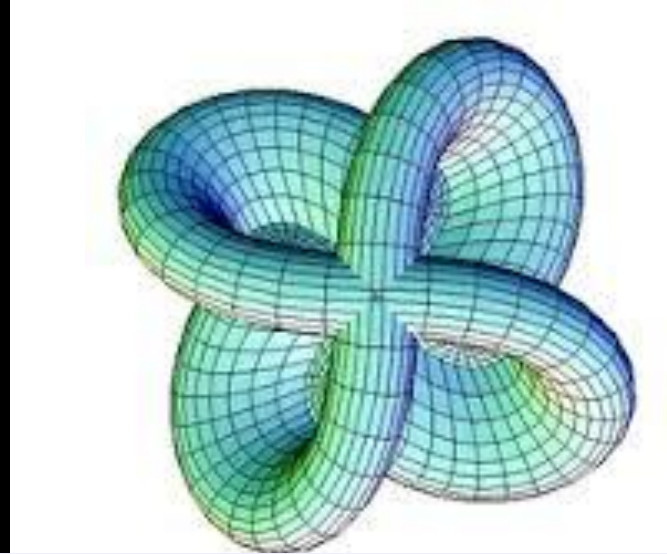
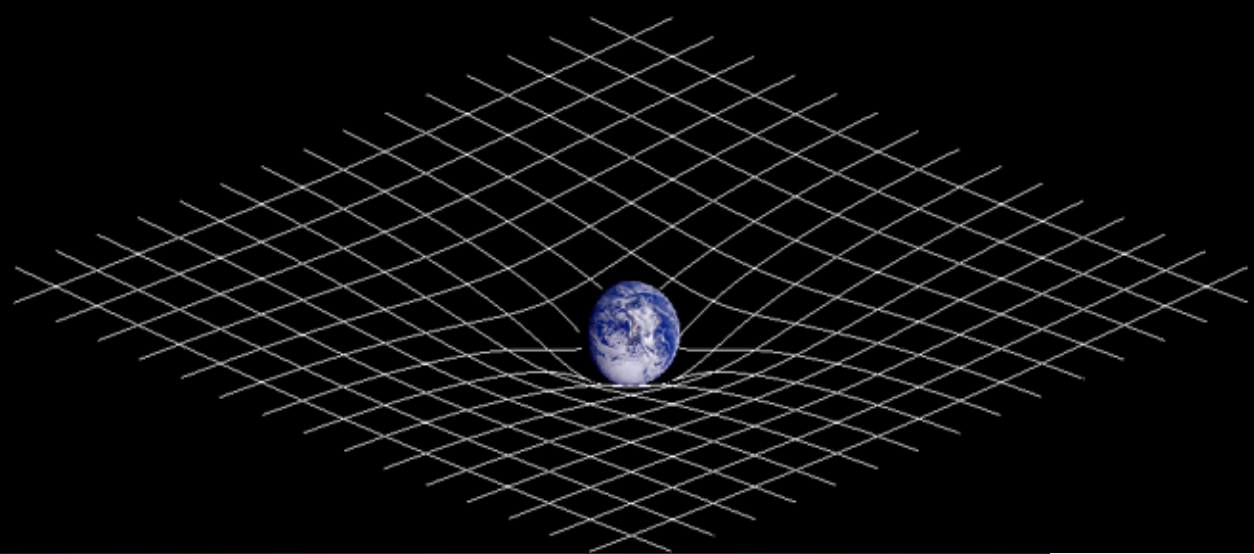
IL DISVELARSI DELL'ESSERE

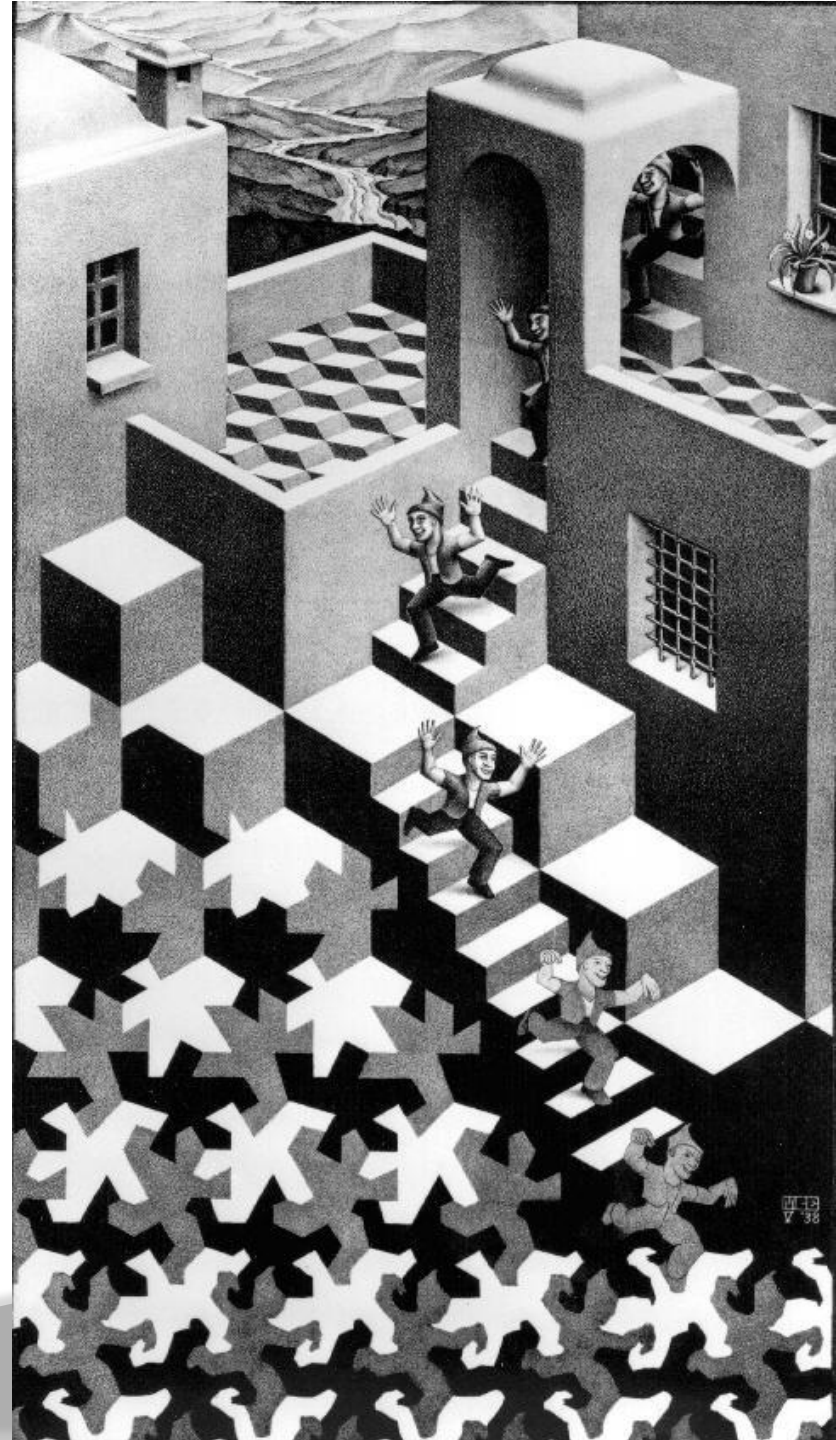
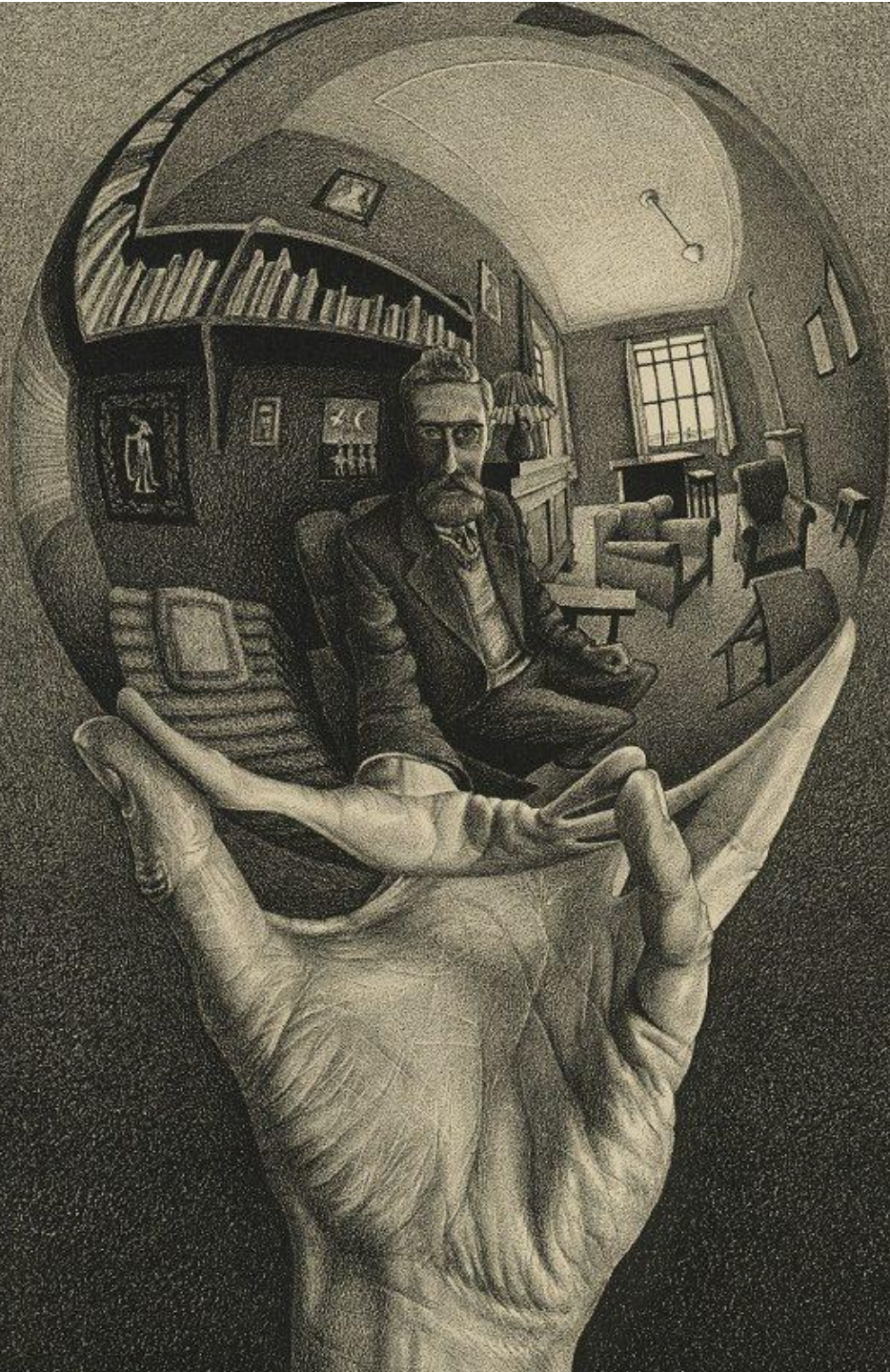
- L'analisi dell'Esserci, cioè dell'ente che si pone la domanda sul senso dell'essere, non rivela affatto il senso dell'essere ma, al contrario, il nulla dell'esistenza.
- La metafisica occidentale ha identificato l'essere con la semplice presenza degli enti
- La verità è un dis-velarsi dell'essere non il suo finitizzarsi e relativizzarsi (si auto-svela)

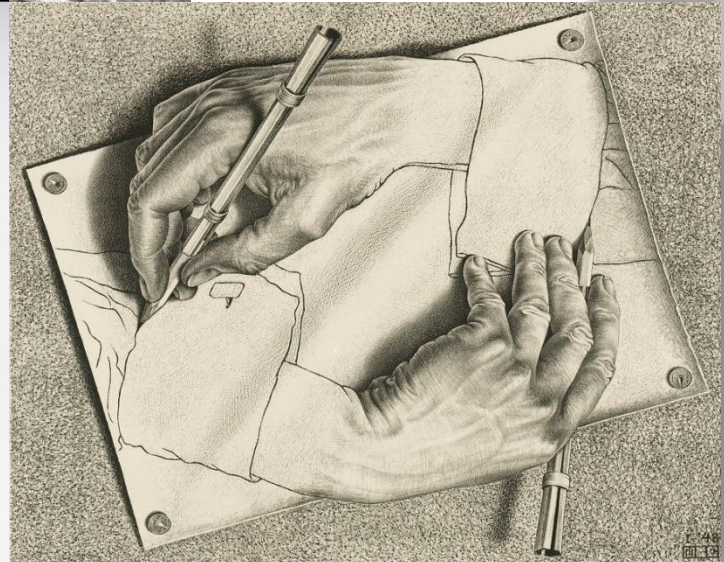
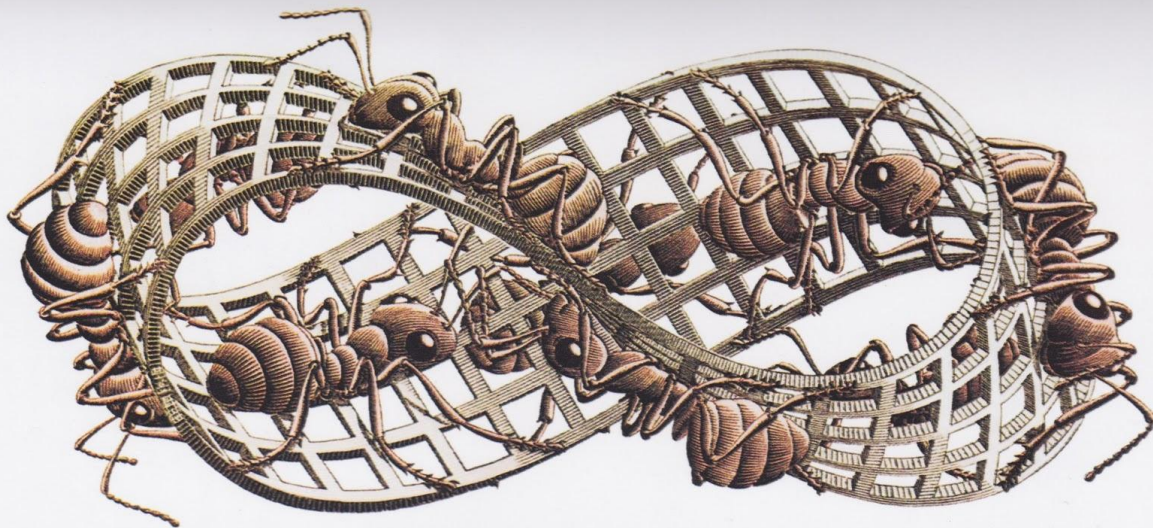
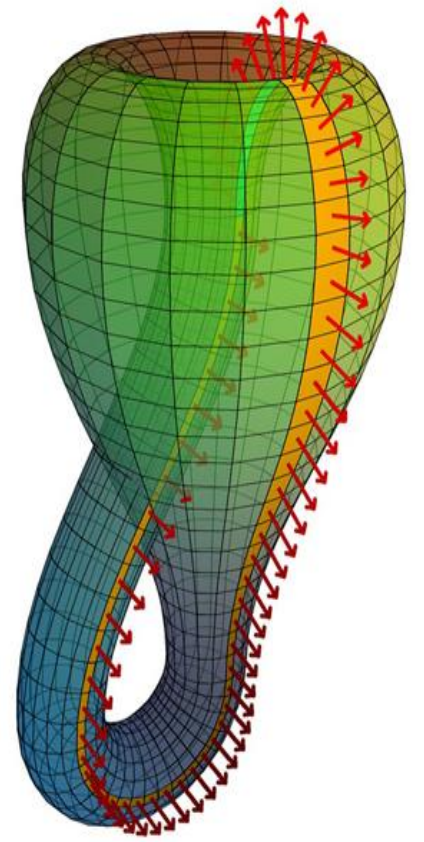
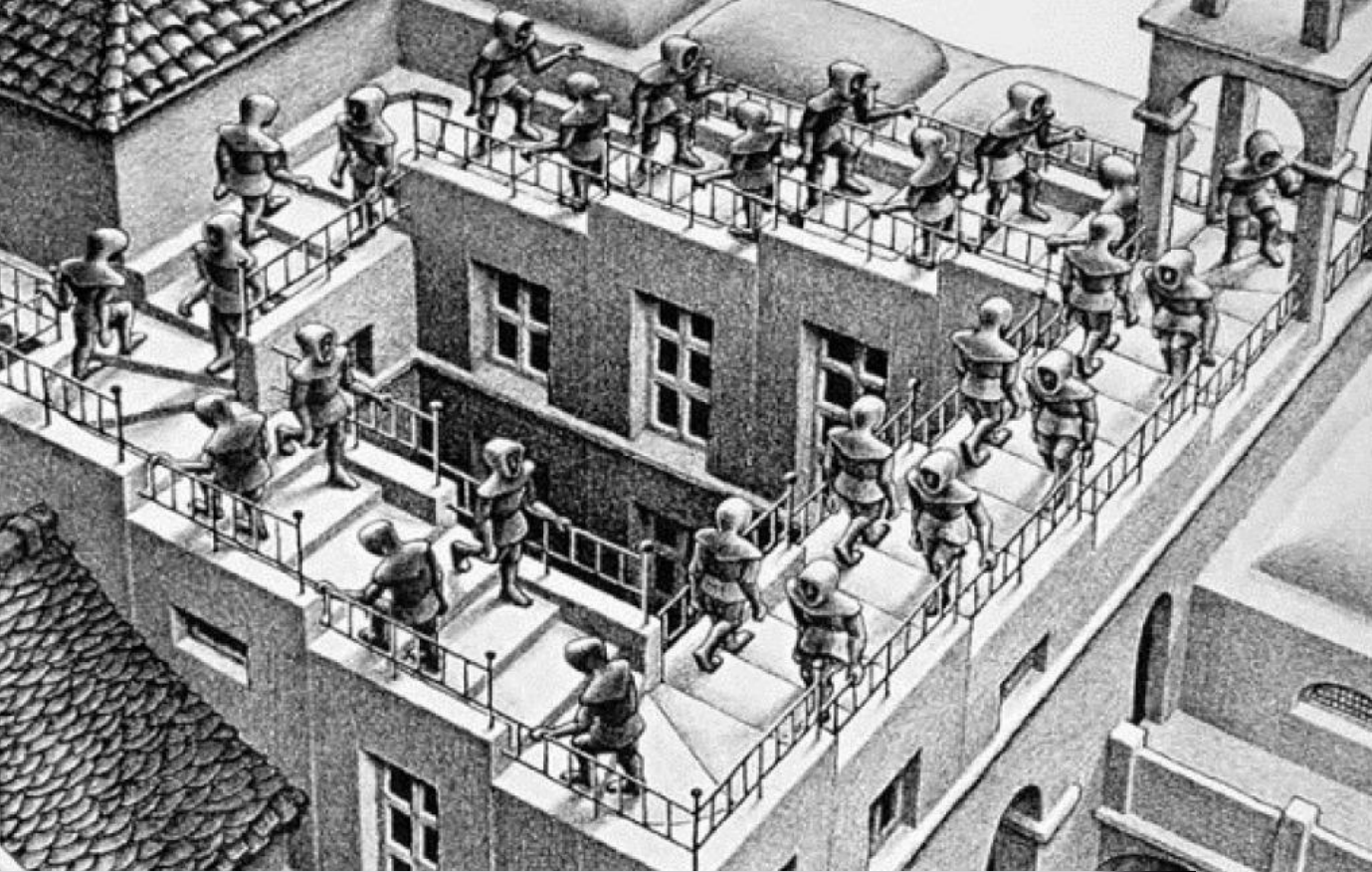
SIGMUND FREUD

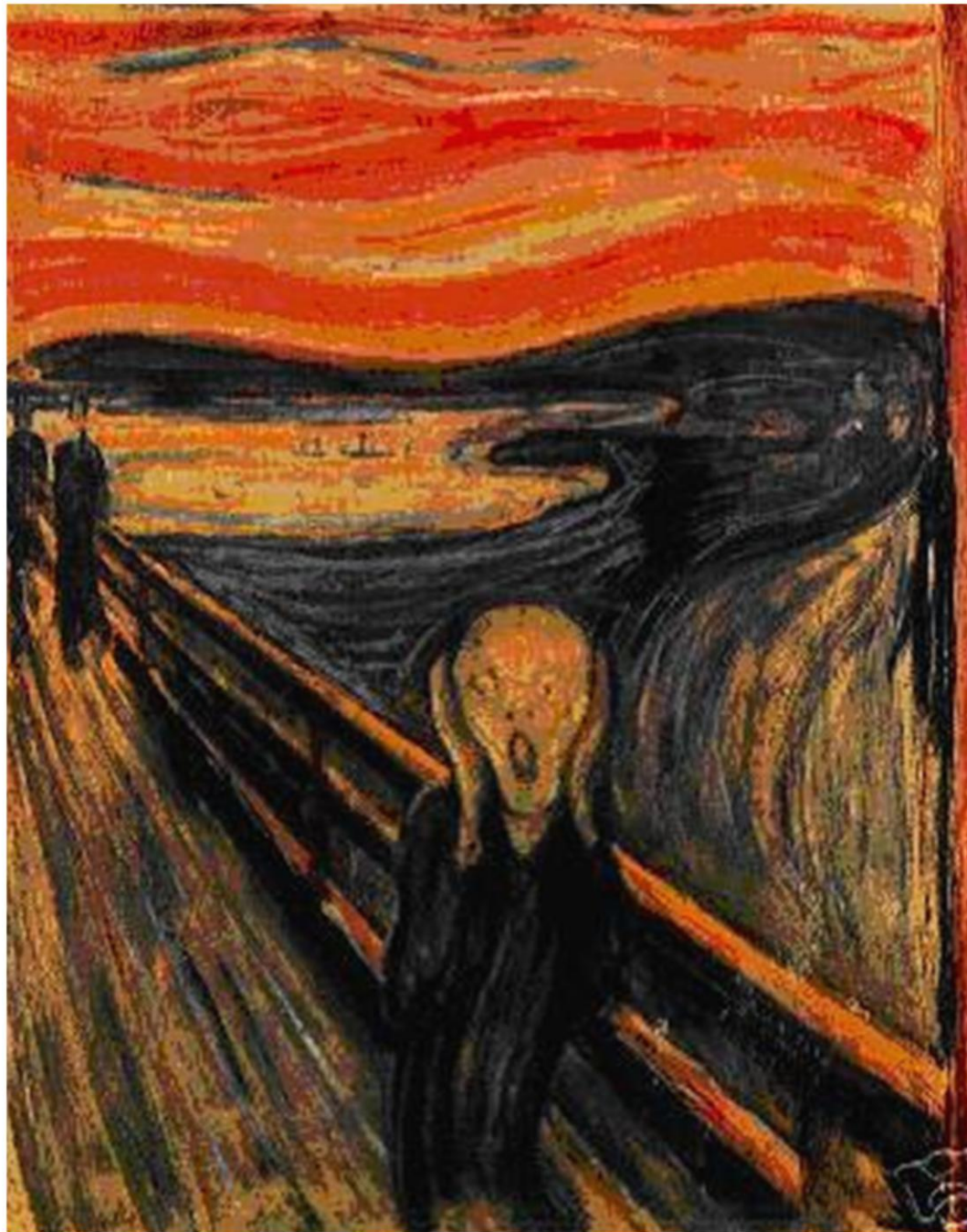
1856 – 1939

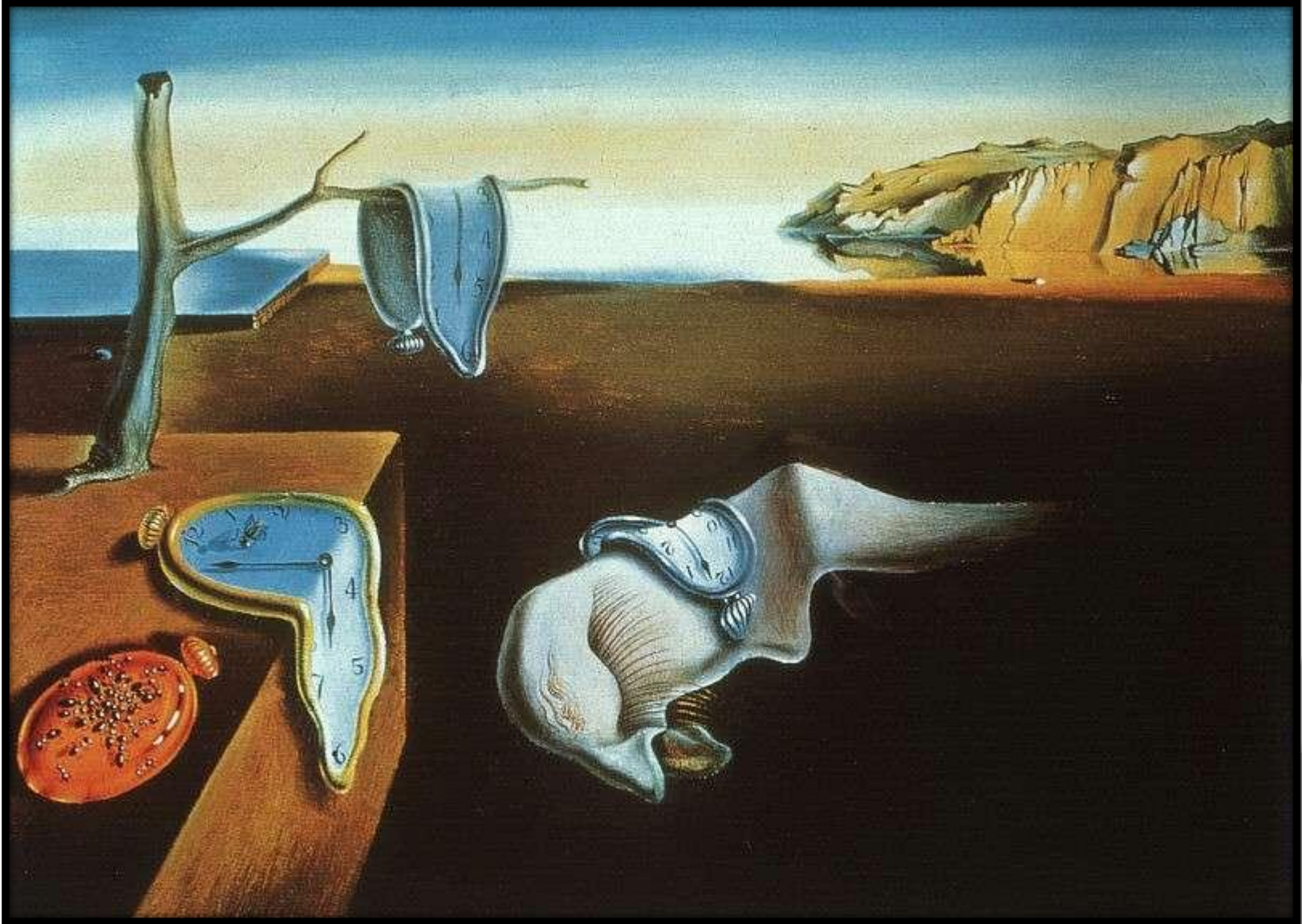
Debora Sagrazzini

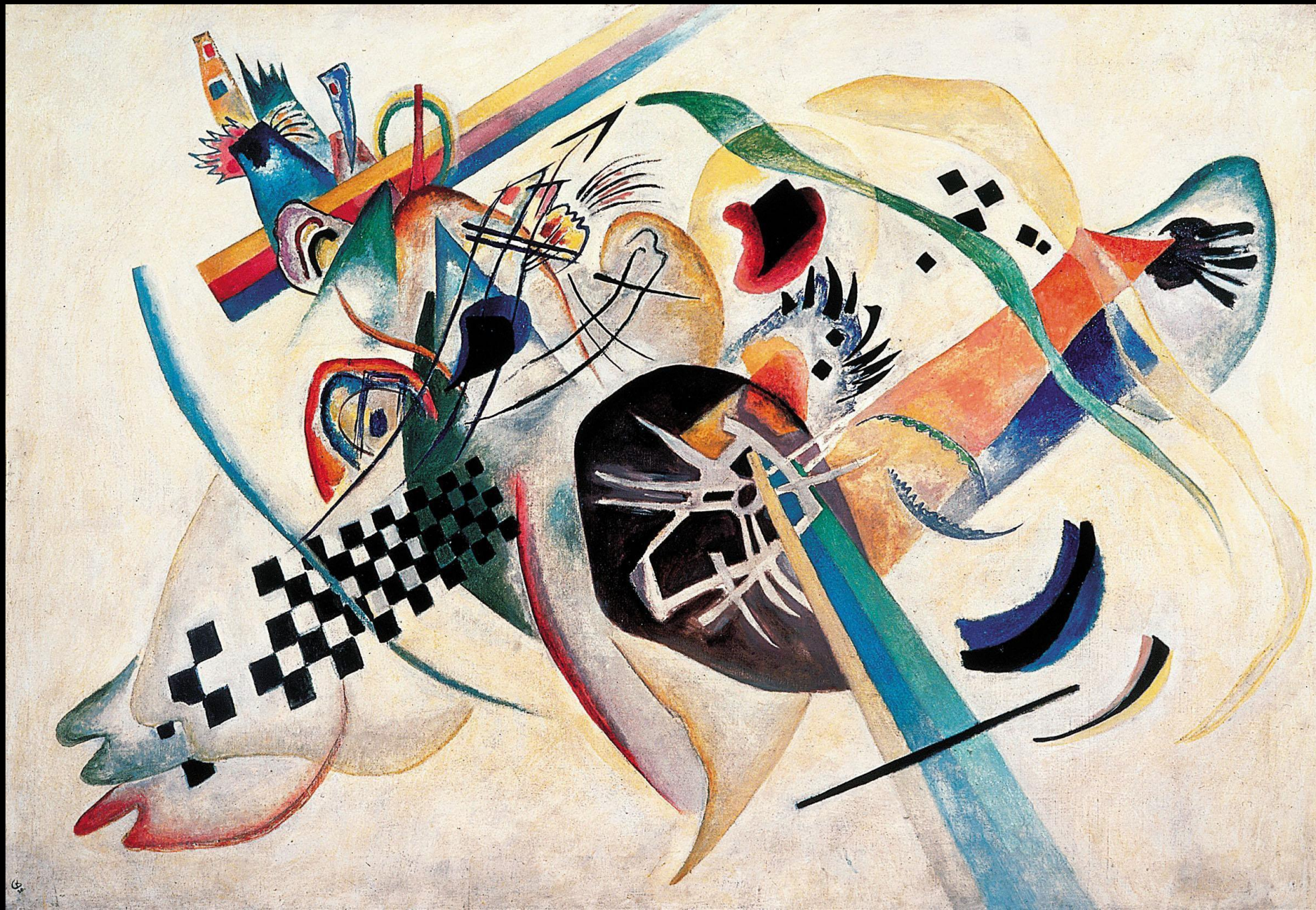














IL NASTRO DI MOEBIUS

[https://www.youtube.com/watch?v=E0pzCi
i8RK8](https://www.youtube.com/watch?v=E0pzCi
i8RK8)

[https://www.youtube.com/watch?v=GpGG
s9yVRtk](https://www.youtube.com/watch?v=GpGG
s9yVRtk)

I CAPISALDI DELLA PSICOANALISI DI FREUD

L'INTERPRETAZIONE DEI SOGNI (1900)

Determinismo psichico: esiste una *causalità* psichica per cui il *conscio* influisce sull'*inconscio* e l'*inconscio* sul *conscio*.

Freud paragona la psiche ad un territorio diviso in regioni, “parti” della mente che si trovano in relazione tra di loro, inconscio, preconscio e conscio. Viene utilizzata la metafora dell'iceberg: l'inconscio è la parte subacquea che sostiene la parte più superficiale (il conscio), ma non è visibile e per questo motivo può provocare gravi “incidenti”.

Conscious



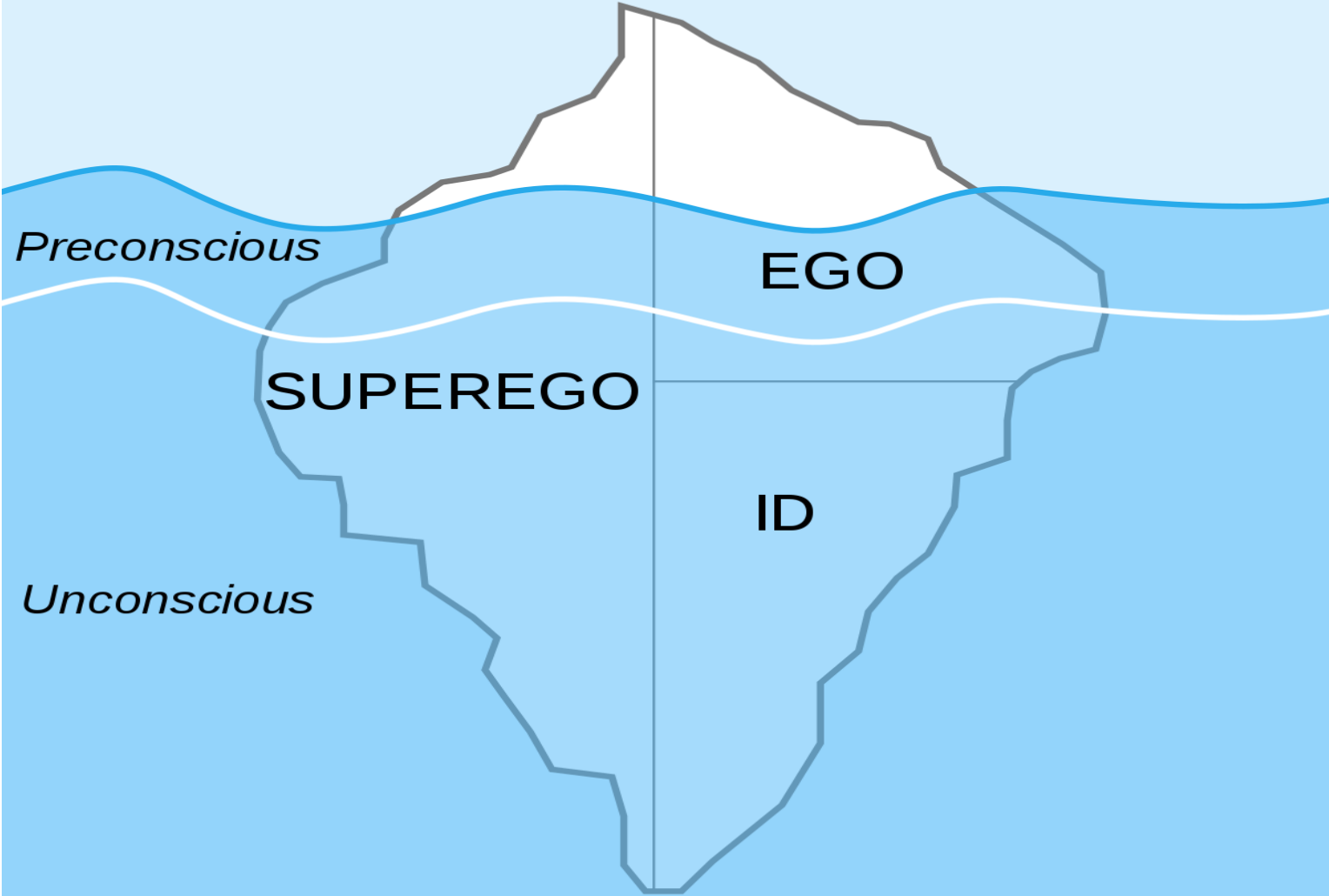
Preconscious

EGO

SUPEREGO

ID

Unconscious



IL CONTESTO

- ⊙ Decadentismo (anti-positivismo)
- ⊙ Individualismo (l'arte espressione di una vita interiore e intimistica)
- ⊙ Relativismo (Uno – nessuno – centomila)
- ⊙ Superomismo (Nietzsche – D'Annunzio)
- ⊙ Astrattismo (cubismo ed ermetismo)
- ⊙ Le guerre
- ⊙ Nuova visione dell'uomo e della mente
- ⊙ Nuova visione della medicina (al di là della lettura somatica)

LA TEORIA DELL'IPNOSI

Jean Martin Charcot (1825-1893) professore alla Salpetriere a Parigi si occupò di ipnosi concentrandosi sui suoi effetti fisiologici ma tralasciando l'aspetto psicologico del fenomeno. Egli considerava ipnotizzabili solo pazienti affetti da malattie neurologiche, e quindi definiva la **suggestionabilità** come il risultato patologico di un'afezione del sistema nervoso.

Freud studia da lui dopo la laurea in medicina

LA TEORIA DELL'IPNOSI

Hyppolite Bernheim portò l'ipnosi all'interno dell'ospedale in cui lavorava contrapponendosi a Charcot sosteneva che lo stato ipnotico era causato esclusivamente dalla suggestione e dall'imitazione. Definì la suggestione come la capacità del soggetto di lasciarsi influenzare da un'idea, caratteristica non esclusiva di malati neuropatici ed isterici, ma propria di tutti i soggetti.

«Ipnosi: stato fisiologico che i soggetti sani possono sviluppare a diversi livelli a seconda del loro grado di suggestionabilità».

FREUD E L'IPNOSI

Freud si rende conto che dei *sospesi relazionali ed affettivi* si agitano nella stanza di cura: la relazione medico-paziente è decisiva. Egli, per primo, riuscì a porre in luce le correnti affettive provocate durante l'ipnosi e, senza dubbio, quella del *transfert* fu la prima capitale scoperta di Freud. Freud abbandona l'ipnosi come metodo di cura: ritiene infatti che la sua azione specifica comprendesse una qualche sospensione temporanea dei sintomi e non altro; la dinamica del *transfert* non era in alcun modo influenzata e il terapeuta aveva una posizione di «potere» troppo coercitivo.

Per il ristabilimento della malata, Breuer stabilì con lei un rapporto suggestivo particolarmente intenso, che può fornirci un ottimo modello di quello che oggi chiamiamo traslazione. Ora io ho fondati motivi per supporre che, dopo l'eliminazione di tutti i sintomi, Breuer dovette scoprire la motivazione sessuale di questa traslazione in base a nuovi indizi, pur sfuggendogli la natura generale di tale inaspettato fenomeno; sicché a questo punto, come colpito da un untoward event, egli troncò l'indagine. Di ciò Breuer non mi informò direttamente, ma mi fornì ripetutamente accenni sufficienti per giustificare quest'illazione. (Studi sull'isteria)

LA SCOPERTA DELL'INCONSCIO

- **La suggestione in stato di ipnosi (esperimenti in ospedali psichiatrici e casi di isteria)**
- **La teoria della rimozione (quando all'interno della coscienza esiste qualcosa che "disturba" questo qualcosa viene gettato nell'inconscio)**
- **La psiche come «campo di battaglia» (psicologia abissale o del profondo)**
- **Critica alla concezione positivista della medicina (riduzione somatica della patologia)**

LE “REGIONI” DELLA PSICHE (PRIMA “TOPICA”)

L'inconscio è l'insieme delle pulsioni di cui dispone ogni individuo e a pensieri e sentimenti inconsci sconosciuti e non immediatamente accessibili alla coscienza.

Il preconcio è la linea di galleggiamento dell'iceberg, la linea di demarcazione tra conscio e inconscio. Può diventare conscio senza essere ostacolato dalla coscienza attraverso la formazione di immagini mentali o con il collegamento del linguaggio.

Il conscio è quando una persona è consapevole in un determinato momento. Sono pensieri, emozioni, sentimenti presenti nell'individuo su quali si agisce volontariamente.

Queste tre zone subiscono modifiche nel corso dello sviluppo. La mente di un bambino piccolo è quasi tutta inconscia: con l'avanzare dell'età, preconcio e conscio si estendono. Con questa divisione Freud ha tentato di astrarre tre aspetti del funzionamento mentale che però interagiscono continuamente.

SECONDA “TOPICA”

La seconda topica, quella più matura, individua tre STRUTTURE:

il super-lo, regolato dal principio del **dovere**, e dato dalla sedimentazione di precetti e divieti imposti dalle figure autorevoli (essenzialmente i genitori) in età infantile, e poi cristallizzatisi senza essere criticamente vagliati;

l'lo, regolato dal principio di **realtà**, e dato dalla consapevolezza razionale di un individuo in quel dato momento;

l'Es, regolato dal principio del **piacere**, che viene ricercato senza freni né limiti di sorta.

Le tre istanze sono continuamente in conflitto

Conscious



Preconscious

EGO

SUPEREGO

ID

Unconscious

*Spinto così dall'**Es**, stretto dal **Super Io**, respinto dalla realtà, l'**Io** lotta per venire a capo del suo compito economico di stabilire l'armonia tra le forze e gli influssi che agiscono in lui e su di lui; e noi comprendiamo perché tanto spesso non ci è possibile reprimere l'esclamazione "la vita non è facile".*

I fenomeni psichici sono essenzialmente comprensibili grazie alla tesi dell'inconscio, ma sono "utilizzabili", "maneggiabili" nella relazione terapeutica soltanto grazie alla tesi dell'io e allo spazio intersoggettivo che da questa tesi può strutturarsi.

LA TEORIA DELLA RIMOZIONE

La nevrosi si verifica quando l'io cosciente blocca un impulso al livello della coscienza e lo relega nella parte "inconscia". L'impulso rimosso, in alcuni casi, può ottenere una scarica o una soddisfazione per vie traverse o indirette, risolvendo così il processo di rimozione stesso. In caso di mancata risoluzione, gli accadimenti vengono registrati ma vengono esclusi dalla coscienza vissuti, fantasie o desideri ad essi associati.

La resistenza è un processo intrapsichico intenzionale e dinamico

NULLA SCOMPARE

La stratificazione della psiche.

L'inconscio rappresenta una sorta di ricettacolo di pulsioni respinte, desideri rimossi ma nulla viene cancellato.

Per lo più tali impulsi sono di natura sessuale (in quanto non esprimibili come altri) e contrastano con le «regole» della coscienza morale. La coscienza, perciò, per «vergogna» li censura e li relega in un ambito da cui è impossibile che possano riaffiorare...se non provocati.

Gli impulsi sessuali si presentano alla mente già in età infantile.

LA PSICOANALISI

Freud abbandona la tecnica dell'ipnosi e sperimenta quella dell'**associazione libera di idee**

- La scoperta delle resistenze
- L'analisi della «psicopatologia della vita quotidiana»
 - L'ingresso nell'inconscio
 - La scoperta delle cause e di ciò che è avvenuto
- Dall'Es all'Io (dove era inconscio deve diventare conscio)
 - Il fenomeno del *transfert*

ATTUALITA' DEGLI STRUMENTI

PSICHICO = COSCIENTE

VS.

Sogni, lapsus, dimenticanze dejavu, complesso di edipo, rimozione, censura, sublimazione, suggestione, inconscio, super-io, desiderio represso, nevrosi...

Non è vero che la mente si identifica in tutto e per tutto con la coscienza... viceversa, la coscienza è una piccola porzione della mente

LA CENSURA ONIRICA

Nella mente si combatte un'eterna lotta tra coscienza e inconscio. *Come si diventa psicoanalista? Attraverso lo studio dei propri sogni!* (Interpretazione dei sogni)

Dal «contenuto latente» pieno di significati al «contenuto manifesto» normalmente del tutto insensato e che fa da facciata, da ostacolo, a ciò che la persona non vuole ricordare.

CENSURA E RIMOZIONE

PERCHE' CERTE PULSIONI VENGONO RESPINTE?

Si tratta di pulsioni e desideri in contrasto con le norme etiche stabilite dall'individuo cosciente. Principalmente appartengono alla sfera sessuale e per tale ragioni vengono "rimosse". Di tale sfera infatti la coscienza ha "vergogna".

Analoga alla fame in generale, la libido designa la forza con la quale si manifesta l'istinto sessuale, come la fame designa la forza con la quale si manifesta l'istinto di assorbimento del nutrimento

COMPLESSO DI EDIPO

Insieme di idee («complesso») tra loro contrastanti e confuse e di ricordi legati a sentimenti molto intensi positivi e negativi nei confronti dei genitori. Tali idee e ricordi vengono rapidamente rimossi.

Secondo Freud esso costituisce il *complesso centrale* di ogni nevrosi.

Qual è la «barriera» della coscienza che si alza come un muro a nascondere questo complesso di idee?

La possibilità dell'incesto. Tale pensiero sviluppa un «censore interno» (Super-Ego) e la sottomissione al genitore competitore.

L'ARTE COME SUBLIMAZIONE

- **TRASFERIMENTO DI PULSIONI SESSUALI SU OGGETTI/ELEMENTI NON SESSUALI**
(socialmente accettati)
- **MECCANISMO SIMILE A QUELLO DEL SOGNO**
(l'uomo adulto sogna ad occhi aperti)
 - **HA FUNZIONE TERAPEUTICA** *(permette all'artista e allo spettatore di eludere il controllo della coscienza e dare "voce" ai desideri più nascosti)*

EROS E THANATOS

La svolta dopo il 1920 riguarda la scoperta dell'*istinto di morte*.

AL DI LA' DEL PRINCIPIO DEL PIACERE (1920)
IL DISAGIO DELLA CIVILTÀ' (1929)

Freud scopre che l'equilibrio psichico gioca su istinto alla vita (eros) e istinto alla morte (thanatos) che hanno pari importanza. L'uomo non cerca solo il piacere, ma in fondo agogna la propria morte come ritorno ad uno stato iniziale di non vita (inorganico).

Questa scoperta porta notevoli cambiamenti nel suo pensiero: la nevrosi non è più frutto della repressione da parte della società, ma è espressione di un'indole naturale alla sofferenza la cui soddisfazione porta comunque a del piacere. L'istinto di morte non è mai osservabile in modo diretto, ma lo si scopre in alcuni meccanismi quali la coazione a ripetere, il masochismo e il sadismo.

- ① <https://www.youtube.com/watch?v=YcLvAso0TgY>

DISPENSA CLASSE V

Hegel

Fenomenologia dello spirito (1806); Scienza della logica (1812); Enciclopedia delle scienze filosofiche (1817); Lineamenti di filosofia del diritto (1821).

RISOLUZIONE DEL FINITO NELL'INFINITO

Per Hegel la **realtà** è come un **organismo unitario**: tutto ciò che esiste ne fa parte, ne è manifestazione. Non ci può essere nulla al di fuori di questo organismo: per questo tale organismo coincide con l'**Assoluto (infinito)**.

Questo organismo, è vero, è fatto di **tante parti** e queste parti sono finite. Ma queste parti non le possiamo prendere separatamente, perché **hanno senso solo se messe nel Tutto**¹: quindi, l'unica cosa che conta è l'infinità della realtà!

Quindi per Hegel **il mondo** (il finito) non è nient'altro che la **manifestazione** o la realizzazione **dell'infinito** (di DIO, dell'ASSOLUTO, dello SPIRITO, dell'IDEA).

La filosofia, per Hegel, rinuncia a capire le cose quando le isola (le considera separate dal Tutto): **comprendere invece significa riuscire a collocare ogni oggetto nel contesto cui appartiene come parte necessaria**: si capisce la funzione di un organo solo conoscendo il corpo cui appartiene; nessun evento storico ha senso in sé, ma solo come tappa di una serie di eventi; nessun individuo ha valore in sé, ma solo come componente di un gruppo (famiglia, Stato). **OGNI PARTE DIVENTA COMPRESIBILE SOLO PARTENDO DALLA TOTALITA'** (si può capire ogni finito solo partendo dall'infinito).

L'Assoluto, tutto ciò che è, è un soggetto spirituale in divenire: tutto ciò che esiste è tappa di un processo di auto-produzione che solo alla fine (con l'uomo – lo spirito – e le sue attività – arte, religione, filosofia) si rivela e si realizza. Come vedi si parla di REALIZZAZIONE, cioè di qualcosa che **si fa** in continuazione, che **si trasforma**, che cambia: la realtà non è "sostanza" (cioè qualcosa di *immobile*), ma "soggetto", cioè qualcosa che si auto-produce.

RAGIONE E REALTÀ

"Ciò che è razionale è reale (1); e ciò che è reale è razionale (2)".

(1) La razionalità non è un'astrazione (un insieme di forme logiche), ma è **la forma (la struttura, come un'impalcatura di una casa) stessa di ciò che esiste**: la ragione governa il mondo e lo costituisce.

(2) La realtà non è caos, disordine: essa invece è l'esprimersi, il dispiegarsi di una struttura razionale. Questa **struttura razionale** (l'idea) si manifesta in modo **inconsapevole nella natura** e **consapevole nell'uomo**.

Ciò che esiste, allora, è ciò che razionalmente deve essere: e quindi, **tutto ciò che esiste deve essere così**, è necessariamente così (*panlogismo*). Se qualcosa esiste, anche la cosa più piccola

¹ Esempio: una MANO ha senso se la taglio dal corpo? Funziona ancora? È ancora una mano come prima? Oppure, è una mano solo se è attaccata al Tutto (in questo caso, il corpo)?

DISPENSA CLASSE V

e banale, esiste per una precisa ragione: non può esistere un mondo diverso da quello che è. Ogni momento è il risultato di quelli precedenti e la causa, il presupposto di quelli successivi.

IL COMPITO DELLA FILOSOFIA

Il compito della filosofia per Hegel è quello di prendere atto della realtà e **comprendere le strutture razionali** che la costituiscono. "Comprendere *ciò che è* è il compito della filosofia, poiché *ciò che è* è la ragione".

Il filosofo deve **guardare la realtà**, riflettervi sopra e **portarne allo scoperto l'intrinseca razionalità** (cioè la razionalità che la costituisce, perché, come abbiamo detto, la razionalità è la forma, la struttura del reale). Insomma: la filosofia non deve immaginare come dovrebbe essere fatto il mondo, ma limitarsi a spiegarlo (il suo compito è solo interpretativo).

La dialettica

La legge (sia ontologica che logica) che regola il divenire del mondo è quella della dialettica. Nell'*Enciclopedia* Hegel distingue **tre momenti** o aspetti del pensiero:

1. L'ASTRATTO O INTELLETTUALE
2. IL DIALETTICO O NEGATIVO-RAZIONALE
3. LO SPECULATIVO O POSITIVO-RAZIONALE

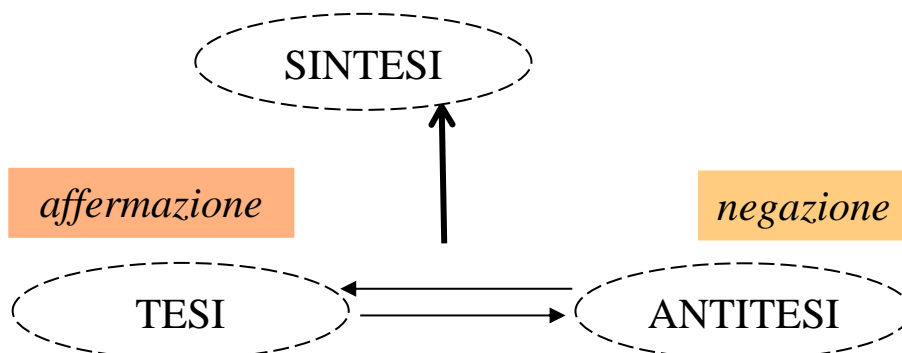
Nel primo momento (l'astratto o intellettuale) il pensiero, nel suo grado più basso, si limita a vedere nella realtà tante cose (tanti enti, **tante determinazioni**) **diverse e separate** le une dalle altre.

Nel secondo momento (il dialettico o negativo-razionale) si vede come queste cose (queste determinazioni) non possono essere prese separatamente le une dalle altre, ma vanno **messe in relazione con le determinazioni opposte** (ad esempio il concetto di "uno" non può essere concepito senza quello di "molti"; l'"uguale" richiama immediatamente il "diverso"; il "bene" richiama il "male" e così via). Per dire ciò che una cosa è, dobbiamo chiarire insomma anche che cosa NON è.

Il terzo momento (lo speculativo o positivo-razionale) consiste nel vedere che le determinazioni opposte sono in realtà da rimettere insieme (sintetizzandole, arrivando così a una **nuova unità**).

In pratica, questi sono **I TRE MOMENTI DELLA DIALETTICA**: 1) tesi; 2) antitesi; 3) sintesi.

Esempio: prendiamo la determinazione di "unità". In primo luogo comprendo che per definirla devo riferirmi al suo opposto, la "molteplicità". Infine (ecco la sintesi) capisco che non posso prendere "unità" e "molteplicità" in astratto, separatamente: sintetizzo le due determinazioni e comprendo come la realtà sia un'unità che vive solo attraverso la molteplicità. Altri esempi: essere; non-essere; divenire. Stato di innocenza; conoscenza del male; virtù.



DISPENSA CLASSE V

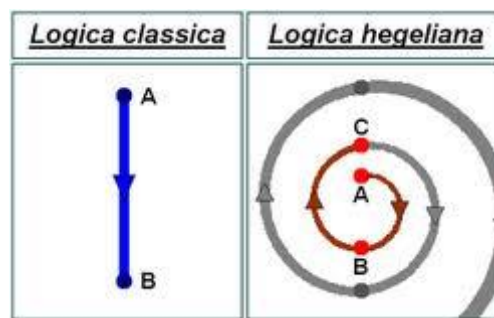
unione di tesi e antitesi

È dunque una ri-affermazione, che supera la tesi e nega l'antitesi.

Hegel chiama tutto ciò Aufhebung (= superamento: l'abolizione e nello stesso tempo la conservazione della tesi, dell'antitesi e della loro lotta)

Ogni finito dunque non esiste in se stesso, ma in una rete di rapporti (*risoluzione del finito nell'infinito*); inoltre abbiamo detto che l'Assoluto, lo Spirito, l'Idea non è un essere statico, ma un *soggetto dinamico*, è divenire. **La dialettica è lo specchio di questo processo e la struttura di questo divenire.** Il processo dialettico si può rappresentare con l'immagine

della spirale. Alla tesi A si oppone l'antitesi B; ciò porta alla sintesi C. Ma a C si opporrà una nuova antitesi, che porterà a una nuova sintesi, e così via.



Hegel comunque ritiene che la "spirale" dialettica sia a **sintesi finale chiusa**, non aperta (in questo caso avremmo una "cattiva infinità"). Insomma, al processo dialettico va data una fine: c'è un punto di arrivo (lo Spirito che realizza pienamente se stesso).

La Fenomenologia dello spirito

Cosa vuole fare Hegel in quest'opera? Abbiamo detto che la realtà è in continua trasformazione ed è il progressivo affermarsi dello Spirito. Nella *Fenomenologia² dello spirito* Hegel vuole analizzare lo Spirito nel suo progressivo affermarsi e svilupparsi attraverso vari settori della vita umana (la conoscenza, la società, la religione, la politica ecc.). Insomma, la *Fenomenologia dello spirito* è la **storia della coscienza** che, attraverso varie lotte, scissioni e contrasti, esce dalla sua individualità e raggiunge l'universalità; è il "viaggio" dello spirito attraverso la coscienza umana per giungere a comprendere se stesso come Assoluto.

Quindi, ricorda:

- ** la Fenomenologia dello Spirito è la **prima grande opera** hegeliana
- ** in quest'opera **viene descritta la STORIA dello SVILUPPO dello SPIRITO, cioè le varie FORME (FIGURE, tappe ideali che possono essere considerate come momenti chiave che spiegano e descrivono la progressiva conquista della verità da parte dell'uomo) che lo Spirito ha assunto nel tempo**

La *Fenomenologia* si divide in due parti

² Fenomenologia = discorso sul fenomeno (cioè su ciò che APPARE)

DISPENSA CLASSE V

La PRIMA PARTE (io empirico): <ul style="list-style-type: none">• Coscienza (tesi): attenzione verso l'oggetto• Autocoscienza (antitesi): attenzione verso il soggetto• Ragione (sintesi): si riconosce l'unità profonda tra soggetto e oggetto, io e mondo	La SECONDA PARTE (Spirito assoluto): <ul style="list-style-type: none">• Spirito• Religione• Sapere assoluto (con la filosofia l'individuo acquista la totale coscienza di sé come spirito)
--	--

Coscienza

La coscienza è certa che la **verità** stia tutta **FUORI di lei**, nell'oggetto. Quindi la coscienza è intesa come ciò che si rapporta a un "oggetto", qualcosa di percepito come esterno, "altro da sé".

Attraverso varie tappe la coscienza diviene cosciente di sé: certezza sensibile (il particolare appare come verità seppur contraddittorio perché rimanda all'universalità e al concetto generale); percezione (l'oggetto percepito interamente appare come verità e manifesta la contraddizione uno-molti, un oggetto con molte proprietà); l'intelletto concettualizza l'oggetto in leggi conoscendo che l'oggetto dipende da queste leggi imposte, appunto, dall'intelletto stesso). Dunque la coscienza apre alla

Autocoscienza

In questa parte l'attenzione si sposta quindi dall'oggetto al **soggetto**.

L'uomo, secondo Hegel, è davvero autocoscienza se riesce a **farsi riconoscere come tale da un'altra autocoscienza**: insomma, l'uomo ha bisogno degli altri uomini ("L'uomo raggiunge il suo appagamento solo in un'altra autocoscienza"). Quindi per Hegel sono **gli altri** che ci danno la certezza di essere autocoscienze, cioè soggetti (persone) consapevoli. Questo riconoscimento avviene passando attraverso momenti di lotta, di sfida... il riconoscimento avviene attraverso **il conflitto** fra le autocoscienze (*ricorda sempre: la tesi, per svilupparsi, ha bisogno dell'antitesi*). Un esempio di questo conflitto lo troviamo nella "dialettica servo/padrone". L'autocoscienza si manifesta all'inizio come appetito, desiderio di possesso e si scontra con altre autocoscienze della stessa natura. Dapprima tenta di eliminare questa alterità, poi ne scopre la propria dipendenza e inizia la sua "lotta per la vita".

Servo ↔ padrone

Il conflitto tra autocoscienze porta inizialmente al **subordinarsi di un'autocoscienza all'altra, in un rapporto servo-signore** (figura collocata da Hegel nell'antichità classica, basata appunto sull'economia servile).

Il signore è chi ha rischiato tutto (anche la vita, sfidando la paura della morte) pur di affermare la propria indipendenza e il proprio dominio; il servo è invece colui che a un certo punto ha preferito perdere la propria indipendenza (diventando servo) pur di aver salva la vita.

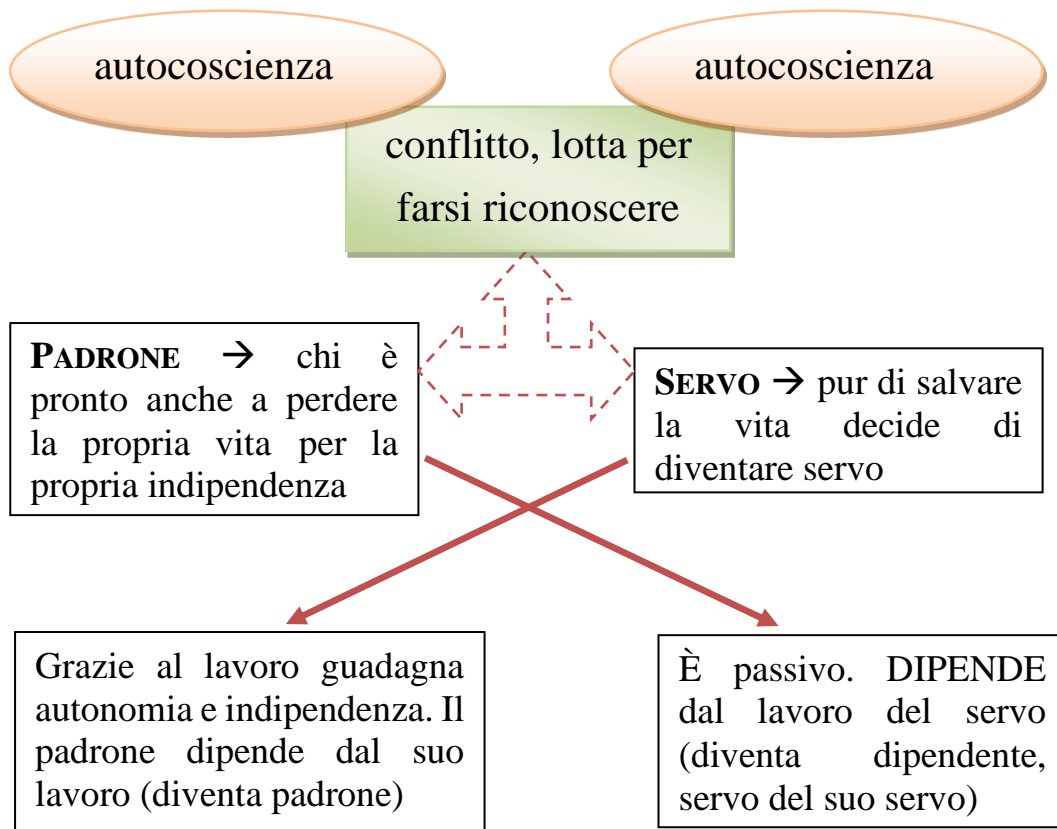
Insomma: **1)** nello scontro fra due autocoscienze, una delle due, rinunciando alla lotta per paura di perdere la vita, diventa serva dell'altra (e riconosce l'altra come "padrone").

In questo primo momento dunque abbiamo un signore che si dichiara "signore assoluto"; egli è convinto, col semplice atto della sua volontà che gli ha permesso di sconfiggere la paura della morte, di aver sconfitto anche la natura (di essere davvero come un dio). Egli afferma "io sono il signore"; il servo non fa altro che confermarlo.

Ma non finisce qui, perché in realtà il signore non è riuscito a sconfiggere davvero la natura (i bisogni naturali, la morte). Così **2)** il servo, grazie al proprio lavoro, acquista autonomia, coscienza di sé e **indipendenza** (attraverso i tre momenti della paura della morte, del servizio

DISPENSA CLASSE V

e del lavoro³); il padrone invece, che si limita a consumare passivamente ciò che fa il servo, piano piano **ne diventa dipendente** (dipende dal lavoro del suo servo, ne ha assolutamente bisogno).



La libertà dell'autocoscienza così conquistata svela la sua superiorità rispetto all'opera che compie e si riconosce come **pensiero**.

L'autocoscienza passa così nello **Stoicismo**, al di sopra di signoria e schiavitù che sono gli stoici "indifferenti". L'autocoscienza si isola in se stessa e torna a superare con questa astrattezza l'opposizione dell'alterità.

Dialetticamente passa allo **Scetticismo**: il distacco diventa negazione del mondo. L'autocoscienza nega tutto ciò di cui è certa, quindi nega essa stessa e crea in sé una divisione. Il punto di sintesi di questa scissione avviene con la coscienza infelice ovvero con il ritorno in se stessa concepito ancora fuori di sé. La coscienza infelice trova il suo oggetto in un "altro mondo" esterno a sé (cristianesimo medievale).

Nel momento in cui la coscienza, in virtù della sua infelicità, si accorge di "essere ogni realtà" si passa alla

Ragione

3 - **Paura della morte**: di fronte all'annullamento assoluto l'uomo capisce di essere qualcosa di distinto dal mondo delle realtà naturali (un primo grado di coscienza di sé)

- **Servizio**: nel servizio la coscienza si disciplina, impara a vincere i propri impulsi naturali

- Nel lavoro il servo impara a differire i propri desideri; inoltre col lavoro il servo dà forma alle cose, "formando [...] le cose, il servo non solo forma e coltiva se stesso ma ancora imprime nell'essere quella forma che è l'autocoscienza, e così trova se stesso nella propria opera"

DISPENSA CLASSE V

La ragione acquisisce questa consapevolezza a tappe:

ragione che osserva la natura in quanto cerca fuori di sé, ancora, l'oggetto della sua realizzazione, pur sapendo che nell'altro troverà se stessa. Cerca se stessa nell'altro; dialetticamente, dunque, passa all'azione (**ragione che agisce**), in forma individuale, affermando una universalità individuale partendo prima dal piacere, poi dalla scoperta di una legge naturale che tenta presuntuosamente di elevare a universalità e poi giungendo ad un concetto universale di virtù che accomuna tutte le individualità ma che necessita ancora di un'ulteriore scoperta della vera individualità.

La **ragione che possiede se stessa** è la ragione che domina realmente la realtà e le sue tappe sono:

un individuo votato interamente all'opera che compie e che si "aliena" nel suo fare (regno animale nello spirito); l'individuo che trapassa nella ragione legislatrice in grado di darsi leggi universali di comportamento; la ragione del formalismo kantiano che riconosce il suo essere morale nel dovere per il dovere.

E qui la ragione stessa percepisce ancora il suo essere astratto che viene superato dalla consapevolezza di essere immersi in una "sostanza etica" rappresentata dalla società e dal popolo civile

Ragione che si realizza in un popolo libero =

Spirito

Lo Spirito viene ampiamente descritto nella Filosofia dello Spirito, qui Hegel traccia alcuni elementi di base.

Lo spirito non è da intendere come dimensione trascendente del divino, né come categoria psicologica, bensì come l'ambito di valori, cultura e istituzioni che nasce dalle relazioni fra gli uomini, nella società e nella storia. Le sue figure sono pertanto immagini di mondi concettuali. La prima è l'**eticità**, incarnata dal mondo greco, nel quale è possibile far coincidere la vita individuale con quella della comunità. Ma anche nel mondo etico si scontrano la legge umana e la legge divina e ognuna mostra la sua inadeguatezza pertanto l'eticità mostra la sua contraddizione e gli individui si separano e si distinguono. La seconda è il **regno della cultura**, identificabile nel passaggio dalla fede all'intellectazione che sfocia nell'**illuminismo**: la sua caratteristica è quella di lavorare positivamente al superamento dell'immediatezza naturale, mettendo in azione il pensiero come intelletto (ovvero come facoltà analitica), lavorare per una libertà assoluta della ragione; ma questo approccio razionalistico, se radicalizzato, porta a una follia distruttrice e violenta, come dimostra l'esperienza del Terrore rivoluzionario.

La terza figura è così quella della **moralità** individuata dapprima con una legge morale universale compiuta che però si scontra con la **carnalità** della storia e mostra la sua maschera. Il terzo momento è quello dell'«**anima bella**», che incarna un momento di spontanea unione tra legge e istinto, una rivoluzione morale attraverso la quale il singolo educa la propria volontà all'universale: il problema di tale figura, tuttavia, è che la sua purezza originaria la costringe a restare immune dai contatti col mondo (critica al romanticismo e a Schelling) e di norma si arroga il diritto di giudicare il mondo. L'anima bella viene superata dalla religione, ovvero da una conciliazione tra giudicante e giudicato in un unico essere superiore.

Religione

Nello stadio della religione, lo spirito ritrova la propria unità riconoscendosi come Assoluto: Dio è dunque l'oggetto in cui lo spirito ritrova se stesso. Le sue figure sono tre: la **religione naturale**, in cui il sacro viene riconosciuto in elementi naturali quali la luce, le piante o gli animali; la **religione artistica**, tipica dei popoli greco e romano, che rappresentano Dio nelle opere d'arte; infine la **religione rivelata**, cioè il cristianesimo, che riesce ad andare oltre gli

DISPENSA CLASSE V

elementi rappresentativi (esteriori) attraverso la Trinità, la lotta tra bene e male e l'incarnazione

Sapere assoluto

È la fase finale della Fenomenologia dello spirito: il sapere assoluto è, infatti, libero da ogni rappresentazione e coglie l'assoluto nel concetto «concreto», cioè arricchito – ma anche purificato – attraverso tutte le esperienze precedenti. L'identità Io = Io è ormai superata in nome dell'uguaglianza e della differenza: il risultato ultimo del cammino fenomenologico è la scienza.

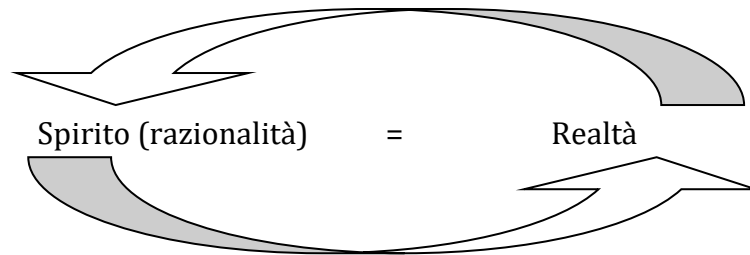
Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio

Nell'*Enciclopedia delle scienze filosofiche* Hegel ci dimostra come funziona il suo sistema. Sono **tre** le sezioni dell'*Enciclopedia*: 1) **Logica**; 2) **Filosofia della natura**; 3) **Filosofia dello spirito**

Idea, natura e spirito

L'intera REALTÀ coincide con lo SPIRITO (la spiritualità RAZIONALE).

Il **mondo** è la **continua realizzazione dell'Assoluto, dello Spirito**. Insomma, lo Spirito si dispiega (si allarga, entra) progressivamente (piano piano) nel mondo, vive un **processo evolutivo**: non è fuori dal tempo, ma si realizza nel tempo, nella storia.



Questo *farsi* continuo dell'Assoluto passa per Hegel per tre momenti:

- ⇒ dell'idea "in sé"
- ⇒ dell'idea "fuori di sé"
- ⇒ dell'idea che "ritorna in sé"

L'idea "in sé" o idea "pura" è l'IDEA presa in se stessa prima che si realizzi nel mondo. L'idea, ossia la realtà in quanto pensata, è l'oggetto della LOGICA. Insomma, la logica studia l'idea, cioè, potremmo dire, lo **scheletro** (o l'impalcatura) **razionale della realtà** (al di là di un'effettiva realizzazione concreta).

L'idea "fuori di sé" è la NATURA. La natura è per Hegel l'idea che trova la sua **realizzazione** (estrinsecazione, cioè qualcosa che viene esplicitato, da nascosto esce fuori e diventa visibile) **nella realtà spazio-temporale** del mondo. Della natura si occupa la **FILOSOFIA DELLA NATURA** (divisa in meccanica, fisica, organica).

L'idea che "ritorna in sé" è lo SPIRITO. Qui l'idea, dopo essersi fatta natura, ritorna "presso di sé", nell'uomo. Dello spirito si occupa la **FILOSOFIA DELLO SPIRITO**.

Sapere filosofico diviso in:

DISPENSA CLASSE V

LOGICA	→	studia l'IDEA (la struttura razionale del mondo al di là dell'effettiva realizzazione) IDEA "IN SÉ"
FILOSOFIA DELLA NATURA	→	studia la NATURA, cioè la realizzazione dell'idea nella realtà concreta del mondo (spazio-temporale) IDEA "FUORI DI SÉ"
FILOSOFIA DELLO SPIRITO	→	il suo oggetto è lo SPIRITO, cioè l'idea che acquista coscienza di sé nell'uomo IDEA CHE "RITORNA IN SÉ"

Alla fine della parte dedicata alla filosofia della natura si **giunge all'uomo**, come espressione più alta della natura stessa. Proprio con l'uomo ha inizio il superamento della fase di alienazione dell'idea (l'idea infatti si era alienata facendosi natura; la natura è la decadenza dell'idea): è il momento del ritorno dell'idea in sé che condurrà allo Spirito.

La filosofia dello spirito

Hegel parla dello spirito nella terza parte dell'Enciclopedia delle scienze filosofiche. Siamo partiti dall'Idea (oggetto della logica). Siamo arrivati, tramite la negazione dell'Idea, alla natura (filosofia della natura). Adesso l'Idea può finalmente **ritornare a sé** (prendere coscienza di sé): questa Idea cosciente di sé è lo **SPIRITO**.

Lo sviluppo dello spirito avviene tramite tre momenti:

- ▲ lo **spirito soggettivo** (lo spirito nel singolo individuo, nel singolo uomo)
- ▲ lo **spirito oggettivo** (lo spirito "sociale", che si manifesta in istituzioni concrete)
- ▲ lo **spirito assoluto** (lo spirito che conosce se stesso attraverso l'arte, la religione, la filosofia).

Occupiamoci dello **spirito oggettivo** (lo spirito che si manifesta in istituzioni **sociali** concrete, **l'uomo nei suoi rapporti con gli altri uomini**).

I tre momenti dello spirito oggettivo sono:

- il **diritto astratto** (che regola le relazioni tra le persone garantendo a tutti la libertà e la proprietà; in questo caso le persone sono concepite come soggetti astratti del diritto)
- la **moralità** (che è la coscienza interna del dovere: il dovere non è più una legge che viene dal di fuori ma una legge interna alla persona, una volontà *soggettiva* che si manifesta nelle azioni)
- l'**eticità** (in cui volontà individuale e bene comune diventano la stessa cosa; abbiamo qui la **realizzazione concreta del bene**, nelle tre istituzioni di *famiglia, società civile e Stato*. Ogni individuo infatti nasce in un contesto storico-culturale determinato, contesto che orienta le sue scelte e impone dei valori e delle regole da condividere con altri)

Famiglia, società civile e Stato

La prima istituzione in cui si realizza l'eticità è la **famiglia** (*TESI*). La famiglia non è per Hegel solo qualcosa di culturale (un contratto tra due persone): la famiglia è per Hegel una **creazione dello spirito** (è una **completa fusione** tra i due coniugi, una completa **unione morale**, un **legame assoluto costituito da amore e fiducia**).

DISPENSA CLASSE V

Ma una volta cresciuti i membri della famiglia **SI DIVIDONO** e formano **altri** nuclei familiari: tra le varie famiglie si sviluppano **nuovi rapporti** (soprattutto economici e amministrativi). Si forma così la **società civile** (*ANTITESTI*).

La società civile *non va confusa con la società politica* (insieme di cittadini che agiscono per realizzare un obiettivo comune): qui abbiamo infatti tanti gruppi, ognuno con interessi particolari, che devono cercare di coesistere tra loro.

La società civile, dice Hegel, è il “**SISTEMA DEI BISOGNI**”, cioè **un’organizzazione razionale di tutte le attività che possano soddisfare i bisogni degli uomini**. Essi sono:

- Soddisfazione delle proprie necessità mediante la produzione della ricchezza e la divisione del lavoro (attività economiche): ciò porta alla divisione della società in differenti classi sociali (agricoltori; artigiani e commercianti; pubblici funzionari)
- L’amministrazione della giustizia (la sfera delle leggi e del diritto pubblico);
- La sicurezza sociale (concretizzata nell’organizzazione della polizia)

Poi c’è il terzo momento (*SINTESI*), quello che riporta il tutto all’unità (**un’unità più grande** rispetto a quella della piccola famiglia): è il momento dello **Stato** (che è la realizzazione più alta dell’eticità: “sostanza etica consapevole di sé”). Lo Stato di Hegel è quasi **DIVINIZZATO** (quasi un Dio). Hegel stesso dice: “*L’ingresso di Dio nel mondo è lo Stato*” (nel senso che è l’espressione del bene, di tutti i valori).

Per Hegel lo Stato coincide con la **società politica** (cittadini che operano **in vista di un fine comune: il bene di tutti**). Per il filosofo tedesco **l’individuo realizza se stesso solo nello Stato**, nel senso che la perfezione morale di una persona consiste nell’obbedire alle leggi dello Stato e nel collaborare alla realizzazione del bene comune. Lo Stato viene prima, **è più importante dell’individuo**, della singola persona. In quanto autocoscienza e volontà di un popolo, esso è il vero soggetto del bene e del male, ciò che sostiene le scelte del singolo, condizionandole e orientandole. Il punto di vista morale e soggettivo su ciò che si deve e non si deve fare è sempre compreso “dentro” le istituzioni dello Stato, che, educando il cittadino al rispetto delle leggi, dà un contenuto effettivo agli astratti obblighi della morale.

Lo Stato di Hegel è uno Stato assolutamente sovrano; ma non è uno Stato dispotico, illegale. Lo Stato deve infatti sempre operare attraverso le leggi (uno Stato di diritto fondato sul rispetto delle leggi).

La **costituzione** (il modo in cui lo Stato è organizzato), inoltre, non è qualcosa che si possa decidere a tavolino e imporre con la forza a un popolo. C’è tuttavia una costituzione “razionale”, che per Hegel è la **monarchia costituzionale moderna**, cioè un organismo politico che prevede la **separazione tra potere legislativo, governativo e principesco** (o monarchico: l’incarnazione stessa dell’unità dello Stato).

Uno Stato deve poi confrontarsi con altri Stati. Hegel dice che non esiste un organismo superiore in grado di regolare i rapporti inter-statali e di risolvere i loro conflitti. Il solo giudice dei conflitti tra Stati è la **storia**, la quale ha come suo momento strutturale la **guerra**. La guerra così non solo è necessaria e inevitabile, ma ha anche un alto valore morale: la guerra preserva i popoli dalla fossilizzazione alla quale li ridurrebbe una pace durevole.

Lo spirito assoluto

I due momenti opposti dello spirito soggettivo e dello spirito oggettivo si risolvono dialetticamente nello **spirito assoluto**; l’idea giunge così alla piena coscienza della propria infinità e absolutezza (cioè alla coscienza che tutto è spirito e che non vi è nulla al di fuori dello spirito). Questo riconoscimento si materializza nelle attività spirituali dell’arte, della religione e della filosofia.

ESISTENZIALISMO

Debora Sagrazzini

TRECCANI

Movimento filosofico (in seguito anche letterario) comprendente quegli indirizzi di pensiero che concepiscono la filosofia non come sapere sistematico e astratto ma come impegno del singolo nella ricerca del significato e della possibilità dell'«esistenza», il modo cioè d'essere specifico dell'uomo, caratterizzato dall'irripetibilità e dalla precarietà.

Punti in comune tra gli esistenzialisti?

- ◉ Negazione di legittimità ad ogni rigida distinzione di forme della vita spirituale
- ◉ Negazione di una riducibilità delle esperienze delle «situazioni» individuali dentro schemi di un pensiero oggettivo e uguale per tutti
- ◉ Riferimento costante (per quanto diverse e opposte potranno risultare accezioni e conseguenze del termine *esistenza*) alla constatazione di una certa radicale **negatività** o di uno stato di «crisi» o di «caduta» dell'uomo moderno

- Il «sottosuolo» di Dostoevskij: gli abissi dell'esistenza e la pietà per la vita.
- L'estenuante ricerca dell'assoluto del solitario Kafka e l'oscurarsi dei segni del divino nel mondo.
- L'esistenzialismo metafisico del dopoguerra: l'attacco alla struttura logica del pensiero che ci rende accessibile solo il «fenomeno» della verità e la trascendenza della verità. Heidegger, Marcel, Jaspers, Berdiaef, Arendt, Sartre...

FENOMENOLOGIA ED ESISTENZIALISMO

- **Critica al positivismo, all'idealismo e allo psicologismo**
 - **La ricerca dell'evidenza stabile e indubitabile**
 - **La ricerca di una descrizione dei «fenomeni» che si presentano alla coscienza dopo aver sospeso tutti i giudizi su ciò che non è apodittico e incontrovertibile**
 - **Dall'*epoché* alla coscienza: come le cose e i fatti si presentano alla coscienza (essenze eidetiche)**
 - **Il fenomenologo è uno «spettatore» disinteressato (libero da preconcetti, banalità e ovvietà) in grado di intuire l'universale per cui un fatto è quello e non un altro**
- **Fenomenologia: scienza fondata dedita all'analisi e alla descrizione delle essenze**

MARTIN HEIDEGGER 1889 - 1976

LA FILOSOFIA DELL'ESISTENZA

Assistente di Husserl e docente sostituto alla cattedra di filosofia di Friburgo.

1927 *Essere e tempo*

Qual è il *sensu dell'essere*? E quale *ente* deve cogliere il senso dell'essere? Chi è il cercante il senso dell'essere?

L'ESISTENZA COME PROGETTO E TRASCENDENZA

- Essere - nel - mondo
- L'essere delle cose è il loro essere *utilizzate*
 - L'uomo è trascendenza e libertà
 - L'uomo è limite e bisogno (*prendersi cura*)
- L'uomo non è *spettatore* del gran teatro del mondo
- L'uomo capisce le cose quando sa cosa farsene
 - Essere – con – gli altri

ESISTENZA INAUTENTICA

- L'Esserci *ha da essere*
- Il piano *ontico o esistentivo*
- Il piano *ontologico o esistenziale*
- L'esistenza anonima è un poter-essere: l'uomo al livello dei fatti, il linguaggio come chiacchiera, la vita nella corrente della curiosità e nella nebbia dell'equivoco
- La voce della coscienza richiama al senso della morte e alla nullità ontologica di ogni progetto

LA DEIEZIONE

Il Chi non è sé stesso, gli altri lo hanno svuotato del suo essere. Il Chi non è questo o quello, non è sé stesso, non è qualcuno. In questo stato di irrilevanza e di indistinzione il «Si» esercita la sua tipica dittatura. Ce la spassiamo e ci divertiamo come ci si diverte; leggiamo, vediamo e giudichiamo di letteratura e di arte come si giudica. Ci teniamo però anche lontani dalla “gran massa” come ci si tiene lontani. Troviamo “scandaloso” ciò che si trova scandaloso. Il «Si», che non è un Esserci determinato ma tutti (non però come somma), decreta il modo di essere della quotidianità. Ognuno è l'altro e nessuno è lui stesso.

ESISTENZA AUTENTICA

- La morte come possibilità che tutte le altre possibilità divengano impossibili
 - Essere – per – la – morte
- La morte è sempre del singolo (*nessuno può assumersi il morire di un altro*)

La morte è la possibilità della pura e semplice impossibilità dell'esserci. La morte si rivela come la possibilità più propria, incondizionata e insuperabile

IL CORAGGIO DELL'ANGOSCIA

*L'esistenza anonima e banale non ha il **coraggio** dell'angoscia dinanzi alla morte.*

La paura è un'angoscia decaduta al livello del mondo, non autentica e nascosta a se stessa.

*La morte è la possibilità **più propria dell'esserci**. La possibilità più propria è insuperabile. L'essere per questa possibilità fa comprendere all'esserci che su di esso incombe, come estrema possibilità della sua esistenza, la rinuncia a se stesso.*

ANTICIPARE LA MORTE

- Accettazione della propria finitezza
- Decisione di progettarsi liberamente secondo il proprio modo di vedere le cose (in-avanti)
- La cura del tempo (***estasi*** come *fuori di sé dell'esserci*)

Indietro-verso  Ad-per  Venir-incontro-del

Il tempo autentico e inautentico

CRITICA ALLA METAFISICA OCCIDENTALE

- L'analisi dell'Esserci, cioè dell'ente che si pone la domanda sul senso dell'essere, non rivela affatto il senso dell'essere ma, al contrario, il nulla dell'esistenza.
- La metafisica occidentale ha identificato l'essere con la semplice presenza degli enti
- La verità è un dis-velarsi dell'essere non il suo finitizzarsi e relativizzarsi (si auto-svela)

SOREN AABYE
KIERKEGAARD
(1813-1855)

Debora Sagrazzini

Eventi importanti della vita:

- Drammatica relazione con il padre
- 1840 chiede in sposa la giovane Regina Olsen che poi non sposò
- Non sceglie neanche la via religiosa «ufficiale» e sferra attacchi ripetuti al cristianesimo, contro il Vescovo luterano Mynster e il successore Martensen
- Si considerò un penitente che ha abbracciato l'ideale cristiano della vita con tutta la serietà tremenda che il Cristianesimo comporta. L'eresia più grande consiste nel *giocare al Cristianesimo*.

Opere

1841 *Il concetto di ironia*

1843 *Aut-Aut*

1843 *La ripetizione*

1844 *Il concetto dell'angoscia – Briciole filosofiche*

1845 *Stadi sul cammino della vita*

1849 *La malattia mortale*

1833-1855 *Diario*

Gli stadi della vita

- 1) Stadio estetico (colui che esiste nell'attimo – Don Giovanni di Mozart): l'uomo viene *ingannato dai suoi stessi inganni*, destinato all'inquietudine e alla noia
- 2) Stadio etico (l'uomo che sceglie l'impegno e il matrimonio, il dovere e la fedeltà): l'individuo che entra nell'universale uscendo da se stesso
- 3) Stadio religioso (figura di Abramo): l'uomo esce dai criteri etici e si abbandona ai criteri divini. Il singolo davanti a Dio

Il singolo e la possibilità

Difesa del Singolo (immagine di Dio)

L'esistenza del singolo e «*possibilità*». L'uomo vive *l'Aut-aut* non l'Et-et. Il sentimento generato dalla libertà e dalla possibilità è l'angoscia (puro sentimento del possibile)

L'esistenza del singolo si fa autentica solo davanti a Dio.

Il singolo è la grande accusa al sistema hegeliano perché dal singolo passa il tempo, la storia e l'umanità (Hegel è comico e ridicolo)

Angoscia, disperazione, gioia

L'uomo è ciò che sceglie di essere e questo, nel rapporto con le cose e con il mondo genera *angoscia*.

Il sentimento dell'uomo che non sa accettare se stesso nella sua profondità è la *disperazione (la mattia mortale)*

Ogni uomo è disperato eccetto quando

*si immerge, attraverso la propria trasparenza, nella
potenza che l'ha posto*

L'uomo trova gioia reale solo quando apre la sua disponibilità all'amore di Dio (vita autentica)

Critica allo scientismo

Lo scientismo positivisticò e la fede nella scienza è vita inautentica disperata perché non permette la comprensione di se stessi

La teologia non è scienza poiché la stessa ricerca scientifica è senza fine. E' sapienza dello spirito in cui non si entra con la conoscenza ma con il «salto» della fede

Le scienze naturali non possono dare più di loro stesse ma sui problemi umani non hanno potere e sui problemi naturali non possono mai concludersi

GEORG WILHELM FRIEDRICH HEGEL



1770-1831

Pag. 245 Storia delle idee filosofiche e scientifiche vol. 2B
Debora Sagrazzini

LA VIVA

- Studia Filosofia e Teologia e si lega ai circoli romantici
- Lo scoppio della rivoluzione francese esalta, in un primo momento, le idee di Hegel che poi diventa conservatore e anti-rivoluzionario (anche se la visione di Napoleone vincitore nei pressi di Jena segnerà il suo pensiero filosofico
«concentrato in un punto estendeva il suo potere e dominava il mondo intero»)

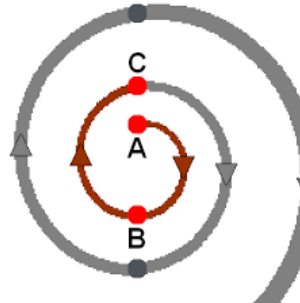
LE OPERE

- 1793-1800 *Scritti giovanili* (pag. 246)
- 1806 *Fenomenologia dello Spirito*
- 1812-1816 *Scienza della Logica*
- 1818 *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*
- 1832 *Lineamenti di filosofia del diritto*

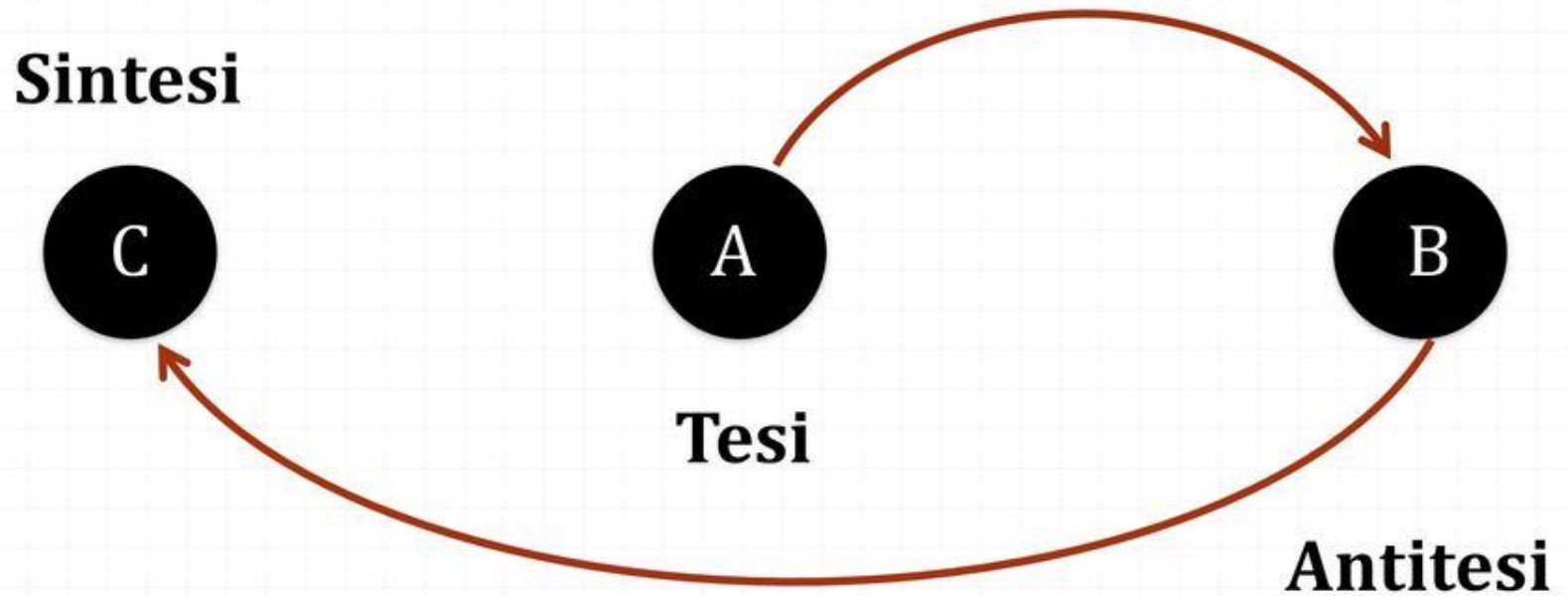
Il pensiero hegeliano pone le fondamenta sugli scritti giovanili e sul cristianesimo come **conciliazione** tra il politeismo dei greci e la legge degli ebrei

CAPISALDI CONCETTUALI

- Ciò che è reale è razionale e ciò che è razionale è reale
- La realtà è Spirito infinito (Idea -Assoluto)
- La struttura della vita e dello Spirito è dialettica (circolo)



Il movimento dialettico



- **Tesi** (momento intellettuale)
 - **Antitesi** (momento ragione negativo)
 - **Sintesi** (momento razionale positivo)
- La **proposizione speculativa**: il soggetto passa nel predicato e viceversa
- **Superare (elemento speculativo)** = negare e conservare
- La logica tradizione viene superata in funzione di una **logica dinamica** che rispecchia la natura del reale

Schema del sistema della filosofia di Hegel

scienza

STORIA

COSE

Diritto

Religione

Idea in sé	Logica	Logica oggettiva	Logica dell'essere Logica dell'essenza
		Logica soggettiva	Logica del concetto
Idea fuori di sé	Filosofia della natura	Scienza del mondo inerte	Meccanica
		Scienze del mondo fisico	Magnetismo Elettrologia Chimismo
		Scienze del mondo organico	Geologia Botanica Zoologia
Idea che ritorna in sé	Filosofia dello spirito	Spirito soggettivo	Antropologia Fenomenologia Psicologia
		Spirito oggettivo	Diritto Moralità Eticità
		Spirito assoluto	Arte Religione Filosofia

Realtà

Linguaggio

UOMO

Animali

Pensiero

IDEA IN SÉ

essere

qualità

- 1. essere: a) essere - b) nulla - c) divenire
- 2. essere determinato: a) essere determinato come tale - b) la finità - c) l'infinità
- 3. essere per sé: a) l'essere per sé come tale - b) uno e molti - c) repulsione e attrazione

quantità

- 1. quantità: a) quantità pura - b) grandezza continua e discreta - c) limitazione della quantità
- 2. quanto: a) numero - b) quanto estensivo ed intensivo - c) infinità quantitativa
- 3. rapporto quantitativo: a) rapporto diretto - b) rapporto inverso - c) rapporto potenziale

misura

- 1. quantità specifica: a) quanto specifico - b) misura specificante - c) essere per sé nella misura
- 2. misura reale: a) rapporto delle misure indipendenti - b) linea nodale di rapporti di misura - c) lo smisurato
- 3. genesi dell'essenza: a) l'indifferenza assoluta - b) l'indifferenza come rapporto inverso dei suoi fattori - c) passaggio nell'essenza

essenza

essenza

- 1. parvenza: a) essenziale-inessenziale - b) mera parvenza - c) riflessione
- 2. essenzialità: a) identità - b) differenza - c) contraddizione
- 3. fondamento: a) fondamento assoluto - b) fondamento determinato - c) condizione

apparenza

- 1. esistenza: a) la cosa e le sue proprietà - b) il constare di materie della cosa - c) la risoluzione della cosa
- 2. apparenza o fenomeno: a) legge del fenomeno - b) mondo fenomenico e mondo in sé - c) risoluzione dell'apparenza
- 3. rapporto essenziale: a) rapporto del tutto e delle parti - b) rapporto della forza e della sua estrinsecazione - c) rapporto dell'esterno e dell'interno

realtà

- 1. assoluto: a) esposizione dell'assoluto - b) attributo assoluto - c) modo dell'assoluto
- 2. realtà: a) accidentalità - b) necessità relativa - c) necessità assoluta
- 3. rapporto assoluto: a) rapporto della sostanzialità - b) rapporto di causalità - c) azione reciproca

concetto

soggettività

- 1. concetto: a) universale - b) particolare - c) individuo
- 2. giudizio: a) giudizio d'esistenza - b) giudizio della riflessione - c) giudizio della necessità - d) giudizio del concetto
- 3. sillogismo: a) sillogismo dell'esistenza - b) sillogismo della riflessione - c) sillogismo della necessità

oggettività

- 1. meccanismo: a) l'oggetto meccanico - b) il processo meccanico - c) il meccanismo assoluto
- 2. chimismo: a) l'oggetto chimico - b) il processo c) trapasso del chimismo
- 3. teleologia: a) lo scopo soggettivo - b) il mezzo c) lo scopo realizzato

idea

- 1. la vita: a) l'individuo vivente - b) il processo vitale - c) il genere
- 2. l'idea del conoscere: a) l'idea del vero - b) l'idea del bene
- 3. l'idea assoluta

LA FILOSOFIA DELLA NATURA E LE SUE CATEGORIE

**NATURA =
IDEA FUORI
DI SÉ**

meccanica

1. spazio e tempo

- 1. spazio
- 2. tempo
- 3. luogo e movimento

2. materia e movimento
meccanica finita

- 1. inerzia
- 2. urto
- 3. caduta

3. meccanica assoluta

fisica

1. fisica dell'individualità
universale

- 1. corpi fisici liberi
- 2. elementi
- 3. processo elementare

2. fisica dell'individualità
particolare

- 1. peso specifico
- 2. coesione
- 3. suono
- 4. calore

3. fisica dell'individualità
totale

- 1. figura
- 2. particolarizzazione del
corpo individuale
- 3. processo chimico

organica

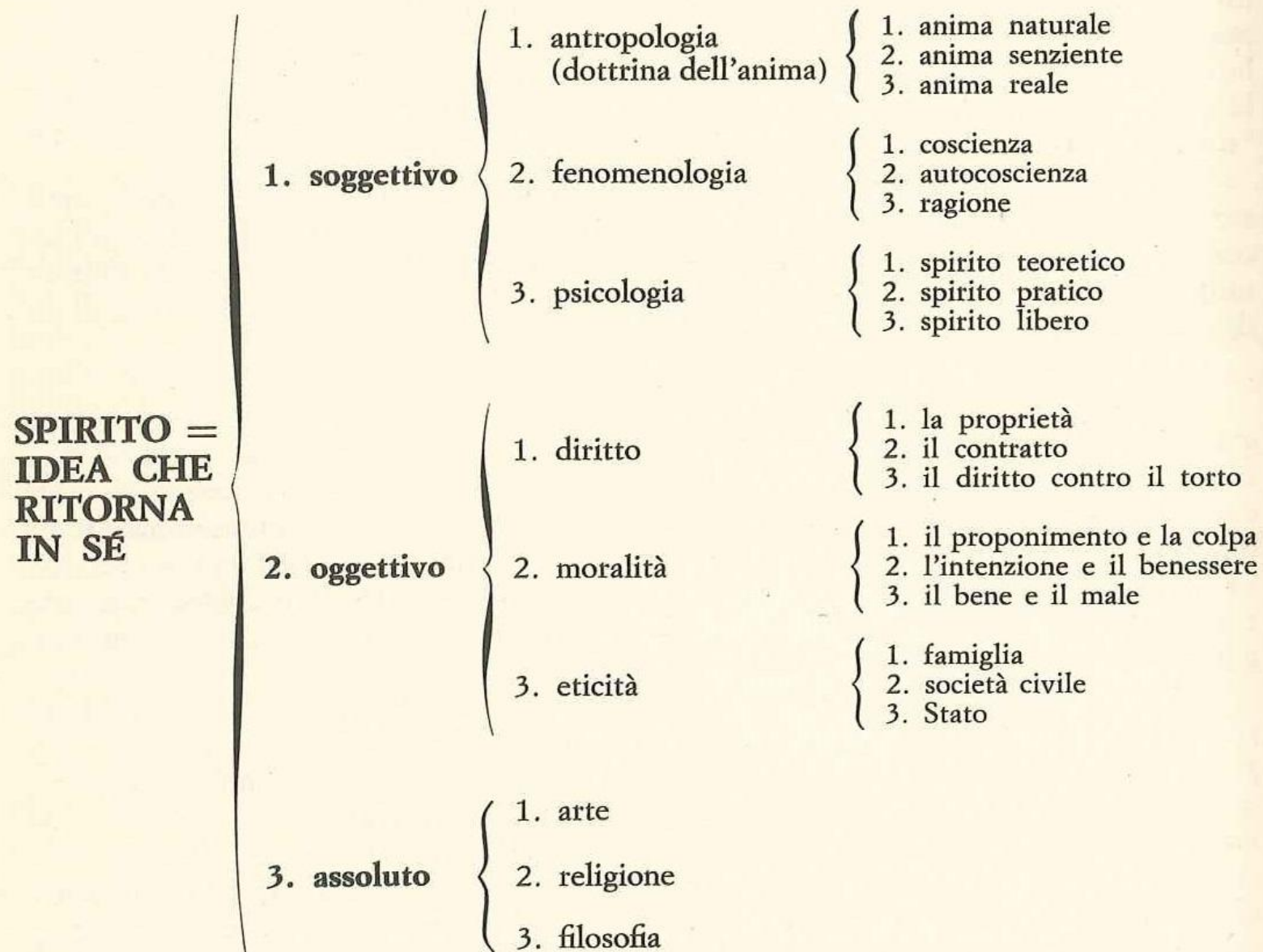
1. la natura geologica

2. la natura vegetale

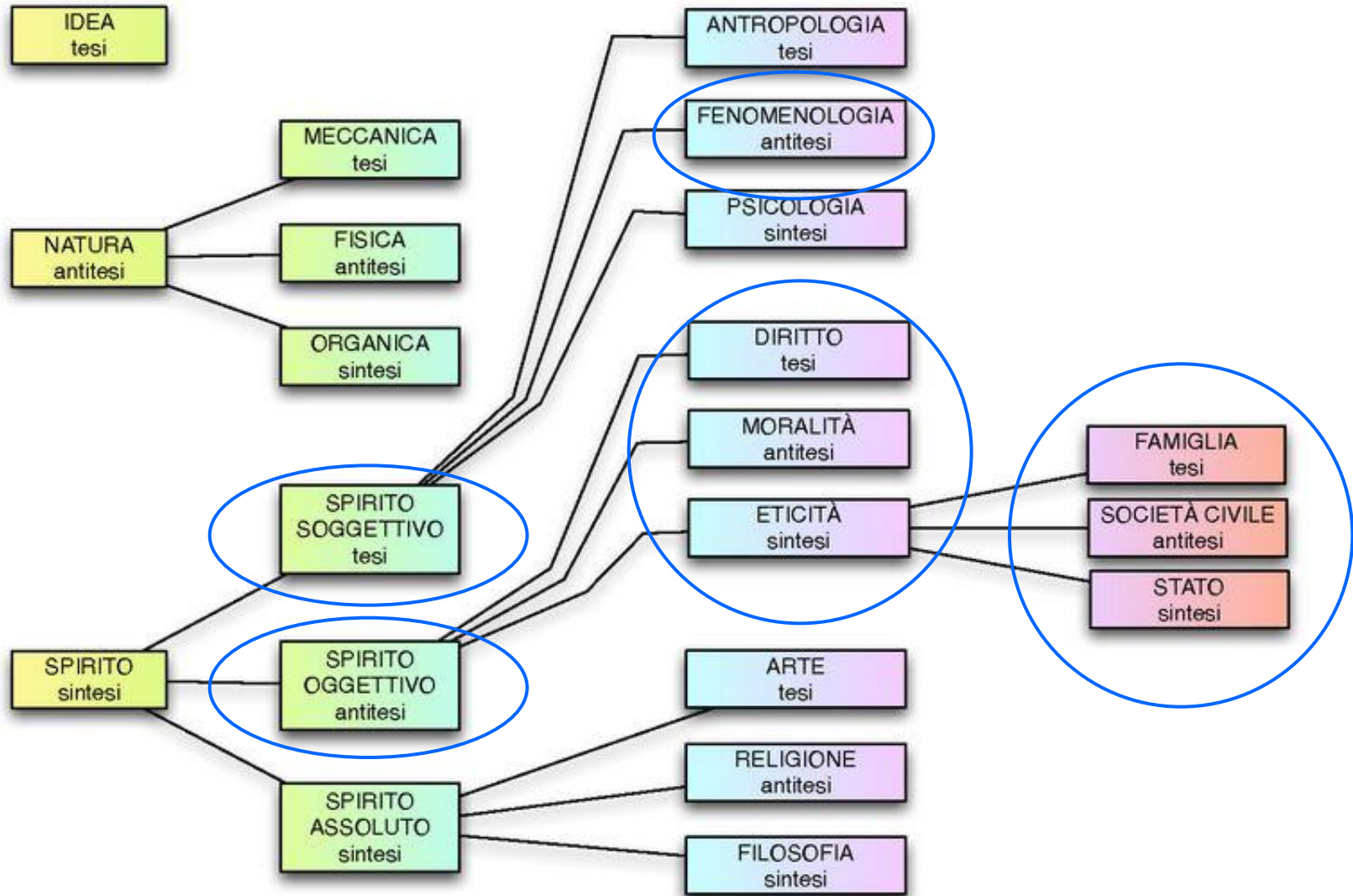
3. l'organismo animale

- 1. morfologia
- 2. assimilazioni
- 3. riproduzione

LA FILOSOFIA DELLO SPIRITO E LA SUA STRUTTURA CATEGORIALE



Hegel: Forme triadiche della Ragione



FENOMENOLOGIA DELLO SPIRITO

- ◎ **Lo scopo dell'opera è di purificare la coscienza empirica (uomo) e innalzarla allo Spirito Assoluto (autocoscienza)**
- ◎ **La filosofia è l'Assoluto che si autoconosce (scienza dello Spirito)**
- ◎ **Fenomenologia=manifestazione dello Spirito a partire dalla coscienza empirica che, attraverso tappe sempre più elevate, giunge al Sapere Assoluto**

FENOMENOLOGIA DELLO SPIRITO

PIANO A: schema della via percorsa dallo Spirito attraverso le vicende della storia, della natura e dell'universo per giungere a comprendere se stesso

PIANO B: via del singolo individuo empirico. L'io empirico deve ripercorrere nella sua conoscenza, lo stesso percorso dello Spirito Universale per giungere a comprendere che....



SCHEMA DELLE TAPPE E DELLE "FIGURE" DELLA "FENOMENOLOGIA DELLO SPIRITO"

1. COSCIENZA

- 1. certezza sensibile
- 2. percezione
- 3. intelletto

2. AUTOCOSCIENZA

indipendenza e dipendenza dell'autocoscienza
(signoria e servitù)

liberazione dell'autocoscienza

- stoicismo
- scetticismo
- coscienza infelice

3. RAGIONE

1. ragione osservativa

- 1. osservazione della natura
- 2. osservazione dell'autocoscienza nella sua purezza e nel suo rapporto con l'effettualità esterna (leggi logiche e psicologiche)
- 3. osservazione del rapporto dell'autocoscienza con la sua effettualità immediata (fisiognomica e frenologia)

2. attuazione dell'autocoscienza razionale mediante se stessa

- 1. il piacere e la necessità
- 2. la legge del cuore e il delirio della presunzione
- 3. la virtù e il corso del mondo

3. l'individualità che è reale in sé e per sé

- 1. il regno animale nello spirito
- 2. la ragione legislatrice
- 3. la ragione esaminatrice delle leggi

1. SPIRITO

1. lo spirito vero e l'eticità

- 1. il mondo etico, legge umana e divina, uomo e donna
- 2. l'azione etica, il sapere umano e divino, la colpa e il destino
- 3. lo Stato di diritto

2. lo spirito che si è estraniato da sé (la cultura)

- 1. cultura, fede, intellesione
- 2. l'illuminismo
- 3. libertà assoluta e terrore

3. lo spirito che è certo di sé (la moralità)

- 1. la concezione morale del mondo
- 2. la distorsione morale
- 3. la coscienza, l'anima bella, il male e il perdono

2. RELIGIONE

1. la religione naturale

- 1. la religione della luce
- 2. le piante e gli animali in religione
- 3. l'artefice in religione

2. la religione dell'arte

- 1. l'opera d'arte astratta
- 2. l'opera d'arte vivente
- 3. l'opera d'arte spirituale

3. la religione rivelata (il cristianesimo)

3. SAPERE ASSOLUTO

Il diritto

- Per realizzare la propria **libertà** lo Spirito deve superare la dimensione individuale, e realizzarsi in un **mondo sopraindividuale oggettivo**:
- il mondo delle **istituzioni**, delle **leggi**, dei **costumi**, ciò che Hegel chiama, in senso ampio, “diritto”.

Razionalità del diritto vigente

- Alla base di queste affermazioni c'è la dottrina dell'**identità di reale e razionale**, formulata proprio nei *Lineamenti di filosofia del diritto*.
- La **filosofia del diritto** non dovrà quindi indicare un astratto “dover essere”, ma semplicemente comprendere e “**giustificare**” la realtà, ossia mostrare la razionalità di ciò che esiste.

Libertà

- La libertà non va qui intesa come **arbitrio**, assoluta possibilità di scelta, bensì come **volere razionale**, adeguazione della volontà a ciò che la ragione prescrive.
- Ciò che la ragione prescrive è la **legge**:
 - **non** si vuole parlare di una **legge naturale ideale**, diversa dal diritto positivo
 - ma proprio di quest'ultimo: il **diritto vigente**, è per Hegel l'incarnazione della razionalità.

Diritto astratto

- La libertà dello spirito si attua anzitutto come **diritto astratto**, l'insieme delle relazioni che si realizzano tra individui che si rapportano come “**persone giuridiche**”, ossia soggetti capaci di **proprietà**.
 - La proprietà richiede un riconoscimento (“**contratto**”) e rende possibile torto e **delitto**.
 - La colpa richiede una sanzione o una **pena** che si configura, dialetticamente come il **ripristino del diritto** violato (sintesi).

Moralità

- Nel diritto la libertà dello spirito si oggettiva **nelle cose** possedute; tale **esteriorità** è negata nella **moralità** ove la libertà è “**interiorizzata**”.
- A questo livello, infatti, il soggetto è libero in se stesso: le cose esteriori sono indifferenti, ciò che conta è l'**intenzione** di realizzare il **bene**.

Limiti della moralità

- Ma nella moralità si dà la **separazione** tra il **bene** e la **soggettività** che deve realizzarlo, tra dover essere e essere.
- Lo si vede nella **morale kantiana**, laddove:
 - Il **dovere** si presenta come un'**ideale** impotente, che non è mai realizzato;
 - il **formalismo** conduce ad un **astratto** distacco dai contenuti dell'agire.

Eticità

- La sintesi tra l'**esteriorità** del diritto e l'**interiorità** della moralità si ha nell'eticità, in cui il **bene** diventa **istituzione visibile**.
- L'eticità è la adesione a **finalità concrete**, la consapevole e volenterosa dedizione al bene della **comunità** in cui si vive.
- I suoi **momenti** sono la famiglia, la società civile e lo stato.

Famiglia

L'unione tra i sessi è consacrata dal matrimonio e garantita dall'esistenza di un patrimonio. Ha come obiettivo primario l'educazione dei figli i quali una volta divenuti adulti formeranno altre famiglie

Società civile

E' costituita da una pluralità di famiglie e si compone di 3 momenti

- 1) Sistema dei bisogni che è la dimensione economico-sociale della collettività umana
- 2) l'amministrazione della giustizia e si identifica con il diritto pubblico
- 3) La polizia e le corporazioni, la società corporativa di Hegel è un elemento fondamentale dell'unità tra i diversi ceti sociali che termina nello **STATO**

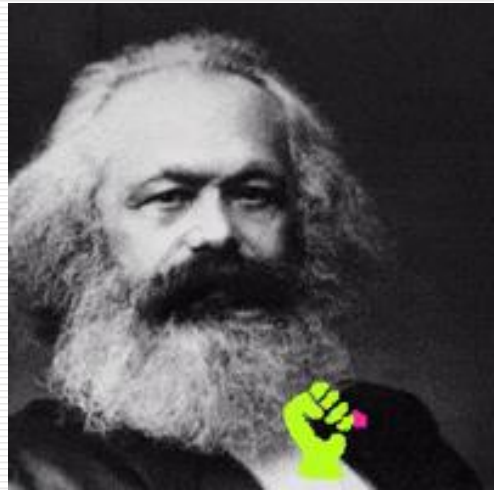
STATO

Esso coniuga il principio dell'unità della famiglia con la pluralità propria della società.

Nello **Stato etico in cui si esprime l'ethos di un popolo** - i particolarismi della società vengono risolti nel bene comune. Si tratta di uno **STATO ORGANICISTICO** per cui **NON sono gli individui a fondare lo STATO ma è LO STATO A FONDARE GLI INDIVIDUI** Hegel sostiene che il fondamento della sovranità dello Stato sia lo Stato stesso

Eticità

KARL MARX (1818–1883)



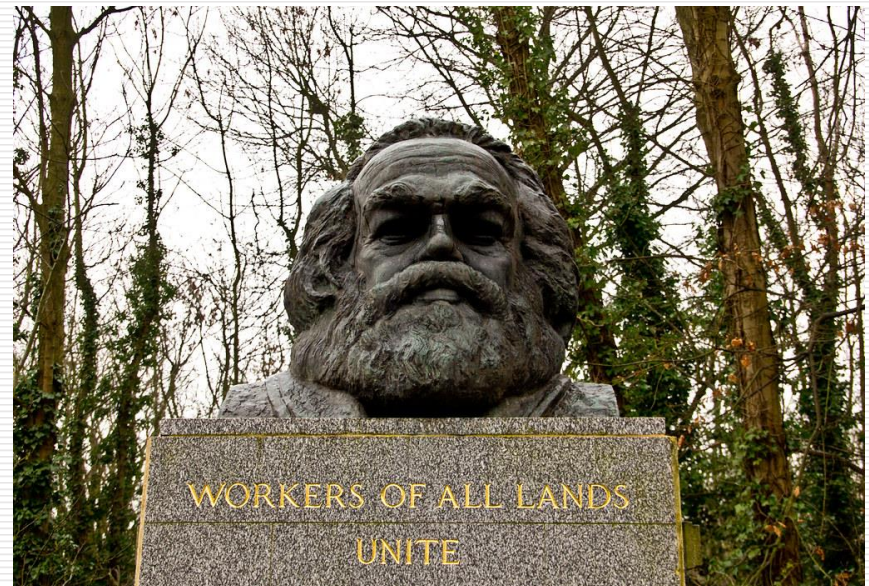
Pag. 317 Storia delle idee filosofiche e scientifiche vol. 2B

Debora Sagrazzini

VITA E OPERE

- 1818 - NASCE A TREVIRI, IN GERMANIA DA GENITORI EBREI
- SI RECA A BONN PER STUDIARE LEGGE MA SI DARA' ALLA VITA GOLIARDICA E IL PADRE LO FA TRASFERIRE NELLA PIÙ AUSTERA UNIVERSITÀ DI BERLINO.
- 1841 - SI LAUREA A BERLINO IN FILOSOFIA CON LA TESI: «*DIFFERENZA TRA LA FILOSOFIA DELLA NATURA DI DEMOCRITO E QUELLA DI EPICURO*».
- BLOCCATA LA VIA DELLA CARRIERA UNIVERSITARIA, DIVENTA REDATTORE E POI CAPOREDATTORE DELLA “GAZZETTA RENANA”, ORGANO DEI RADICALI BORGHESI DELLA RENANIA CHE VENNE SUCCESSIVAMENTE SOPPRESSO
- PARIGI 1844 - COLLABORA AGLI *ANNALI* IN CUI PUBBLICA *L'INTRODUZIONE DELLA CRITICA DEL DIRITTO PUBBLICO DI HEGEL*. A PARIGI CONOSCE L'AMICO E COMPAGNO ENGELS
- INIZIALMENTE SI AVVICINA ALLE POSIZIONI DELLA SINISTRA HEGELIANA
- 1845 SI DISTACCA DALLA SINISTRA HEGELIANA, VIENE ESPULSO DA PARIGI A CAUSA DELLA SUA COLLABORAZIONE CON LA RIVISTA COMUNISTA *AVANTI*

- RESTA IN BELGIO FINO AL 1848, POI VA A COLONIA E SUBITO DOPO A LONDRA DOVE FONDA LA PRIMA INTERNAZIONALE (1864)
- 1844 *MANOSCRITTI>ECONOMICO>FILOSOFICI*
- 1845 *LA>SACRA>FAMIGLIA>OVVERO>CRITICA>DELLA>CRITICA>CRITICA – L'>IDEOLOGIA>TEDESCA – LE>TESI>SU>FEUERBACH*
- 1846 *LA>MISERIA>DELLA>FILOSOFIA>(CONTRO PIERRE-JOSEPH PROUDHON, SOCIALISTA TEORICO DELLA PROPRIETA' «LIMITATA»)*
- 1848 *MANIFESTO>DEL>PARTITO>COMUNISTA*
- 1859 *CRITICA>DELL'>ECONOMIA>POLITICA*
- 1867 *IL>CAPITALE*
- 1875 *CRITICA>AL>PROGRAMMA>DI>GOTHA>*
A OGNUNO SECONDO I SUOI BISOGNI
CONTRO LA LOGICA MERITOCRATICA DEL
CAPITALISMO E CONTRO LA LOGICA
INSERREZIONALISTA A TUTTI I COSTI.
UNA DITTATURA DEL PROLETARIATO CHE
TENGA CONTO DELLE ESIGENZE DI TUTTI E
CIASCUNO)



CRITICA A HEGEL:

- **IDEOLOGICO:** LA FILOSOFIA HEGELIANA È UN LEGITTIMAZIONE DELLO STATO ESISTENTE DELLE COSE.
- **STATALISTA:** LO STATO È SUPERIORE ALLA SOCIETÀ
- **SPIRITUALISTA:** NON LA COSTITUZIONE CREA IL POPOLO MA IL POPOLO CREA LA COSTITUZIONE (HEGEL INVERTE SOGGETTO E PREDICATO E SFUMA L'UOMO REALE NELLA «MISTICA SOSTANZA UNIVERSALE»)
- **ASSERVITO** ALLO STATO PRUSSIANO
- **ASTRATTO:** NON CONSIDERA LE CONDIZIONI MATERIALI DI VITA ED ECONOMICHE CHE COMPONGONO LA «SOCIETÀ CIVILE»

CRITICA ALLA SINISTRA HEGELIANA:

LA LIBERAZIONE È UN ATTO STORICO, NON IDEALE. LE VERE CATENE NON SONO LE IDEE MA LA REALTÀ SOCIO-ECONOMICA CHE LE DETERMINA.



CRITICA AGLI ECONOMISTI CLASSICI:

HANNO VISTO NELL'ECONOMIA SOLO UN RAPPORTO TRA OGGETTI E NON ANCHE UN RAPPORTO TRA UOMINI. COSI HANNO DEDOTTO LEGGI ETERNE DAI FATTI, SENZA CHIEDERSI IL PERCHÉ DEI FATTI.

CRITICA AL SOCIALISMO UTOPISTICO:

MARX CONTRAPPONE IL SUO «SOCIALISMO SCIENTIFICO» AL SOCIALISMO UTOPISTICO CHE VEDE E CONDANNA IL CAPITALISMO MA NON SA COME CAMBIARE LO STATO DELLE COSE.

CRITICA A PROUDHON:

NON UN MORALISMO, NON UNA GIUSTIZIA MORALE O UN CONTRATTO SOCIALE MA LA LOTTA DI CLASSE, LA CONTRADDIZIONE PROVOCA LO SVILUPPO SOCIALE.

CRITICA ALLA RELIGIONE:

LA MISERIA RELIGIOSA È ESPRESSIONE DELLA MISERIA REALE E PROTESTA CONTRO DI ESSA. LA RELIGIONE È AUTOALIENAZIONE.

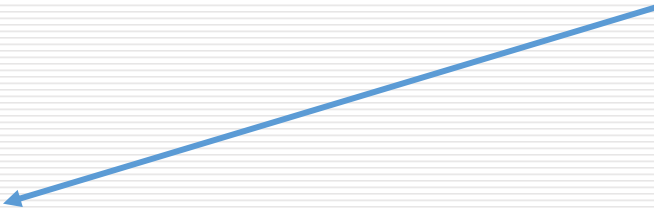


L'ALIENAZIONE DEL LAVORO

IL LAVORO, PER NATURA, È ANTROPOGENO: L'UOMO IN ESSO TRASFORMA LA NATURA E LA UMANIZZA



NEL SISTEMA CAPITALISTICO IL LAVORO NON VIENE PIÙ FATTO PER APPROPRIARSI, INSIEME AD ALTRI UOMINI DELLA NATURA ESTERNA MA PER LA PURA SUSSISTENZA. LA PRODUZIONE SI ALLONTANA DAL PRODUTTORE



IL CAPITALISMO RENDE IL LAVORO COSTRITTIVO E IL LAVORATORE POVERO. LA DIVISIONE DEL LAVORO RENDE L'OPERAIO MERCE IN MANO AL PROPRIETARIO BORGHESE CHE SI ARRICCHISCE

IL MODO DI PRODUZIONE



FORZE PRODUTTIVE:

RAPPORTI DI PRODUZIONE:

- FORZA LAVORO



- CAPITALISTI:
POSSIEDONO I MEZZI
(BORGHESIA)



- MEZZI DI PRODUZIONE
(TERRE, MACCHINE, FABBRICHE...)



- PROLETARI:
NON POSSIEDONO
MEZZI, SONO SFRUTTATI



- CONOSCENZE TECNICHE



“Alienazione” in Marx

Manoscritti economico-filosofici del 1844

L'alienazione non è un fenomeno “spirituale”, ma un fatto concreto, l'espressione storica della “disumanizzazione” che caratterizza i rapporti lavorativi nella società capitalista. Per uscirne, non basta esercitare una funzione critica, occorre piuttosto modificare la base materiale della società.



IL MATERIALISMO STORICO

Non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere sociale ma, al contrario, il loro essere sociale che determina la coscienza



STRUTTURA ECONOMICA E SOVRASTRUTTURA IDEOLOGICA



La produzione delle idee è strettamente intrecciata all'attività materiale della società e alle relazioni materiali degli uomini che determinano la vita reale.

I rapporti tra gli uomini sono *rapporti di produzione*. Cambiando la base economica si sconvolge ogni sovrastruttura.

IL MATERIALISMO DIALETTICO

Tutto cambia ma non la legge del cambiamento. Il materialismo storico è una chiave di lettura per leggere tutta la storia.

Marx rovescia la dialettica hegeliana, la *rimette in piedi*: dall'IDEA alla STORIA, dalla MENTE ai FATTI.

La dialettica permette di comprendere il movimento reale della storia, le sue contraddizioni, è la legge di sviluppo della realtà storica.

Dunque sarà inevitabile il passaggio dal capitalismo al comunismo e la fine dell'alienazione.

POLITICA

RELIGIONE

FILOSOFIA

ARTE

IDEE

DETERMINA

MODO DI PRODUZIONE

FORZE PRODUTTIVE + RAPPORTI DI PRODUZIONE
COSTITUISCONO LA **STRUTTURA ECONOMICA** DI UNA SOCIETÀ

IL PROLETARIATO SUBISCE:

- **SFRUTTAMENTO** = IL PADRONE GUADAGNA SULL'OPERAIO ATTRAVERSO IL PLUSVALORE (pluslavoro) E IL BASSO E COMPETITIVO SALARIO
- **MERCIFICAZIONE** = IL LAVORO (manodopera) DIVENTA UNA MERCE TRA LE MERCI
- **ALIENAZIONE** = RIPETITIVITA' DEL LAVORO E PERDITA DEL PRODOTTO)



LA LOTTA DI CLASSE



La storia di ogni società esistita fino a questo momento è storia di lotta di classe

Borghesia e proletariato

Per la legge dialettica, borghesia sta a feudalesimo come proletariato sta a borghesia. La borghesia cresce alimentando in se stessa la sua contraddizione: il proletariato.

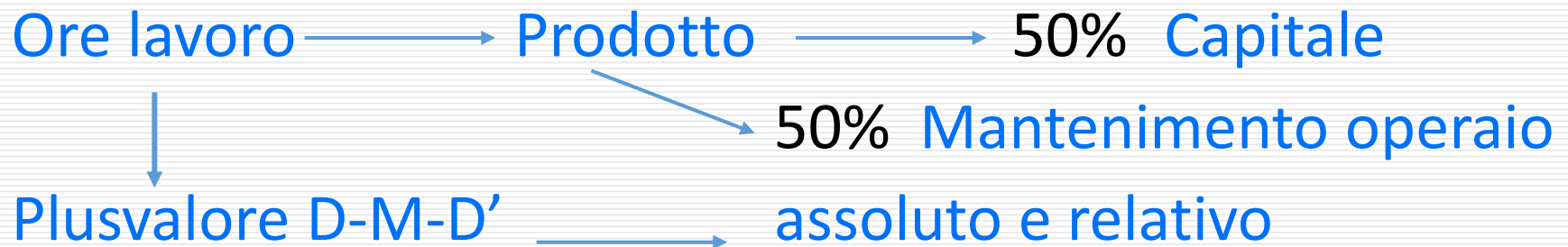
Il Capitale

Non si può parlare di merce senza parlare di lavoro

Valore di uso: quantità della merce atta a soddisfare un certo bisogno

Valore di scambio (qualcosa di identico in merci differenti): quantità di lavoro socialmente necessario per produrla

Lo scambio non è un rapporto tra merci ma tra uomini. L'operario scambia (vende) la forza-lavoro. La forza-lavoro ha il suo valore + la proprietà di produrre valore.



SISTEMA CAPITALISTICO

- UN IMPRENDITORE NECESSITA DI **6 ORE** DI LAVORO PER PRODURRE QUANTO SERVE (METTIAMO 100 BULLONI) PER GUADAGNARE DA VIVERE E PER CONTINUARE LA SUA IMPRESA (METTIAMO 10€)

- UNA GIORNATA LAVORATIVA DI UN OPERAIO È DI **12 ORE**. QUINDI SI DIVIDE IN 6 ORE DI LAVORO NECESSARIO + 6 ORE DI LAVORO NON NECESSARIO (DEFINITO DA MARX, **PLUSLAVORO**) AGGIUNTE DAL CAPITALISTA PER OTTENERE UN VALORE MAGGIORE (20€) DI QUELLO PAGATO (D). IL PLUSLAVORO GENERA UN **PLUSPRODOTTO** (+ 100 BULLONI) E QUINDI UN **PLUSVALORE** (D') CHE SARÀ SEMPRE MAGGIORE.

- ANTICIPANDO 5 € PER PAGARE LE 12 ORE DI LAVORO DELL'OPERAIO, IL CAPITALISTA OTTERRÀ UN VALORE DI 10€, DI CUI 5 VERRANNO IMPIEGATE PER PAGARE IL SALARIO DELL'OPERAIO E 5 PER FORMARE IL PLUSVALORE DI CUI SI APPROPRIA SOTTO FORMA DI PROFITTO.

IL «SISTEMA» SI SVILUPPA CERCANDO MODI PER TRARRE SEMPRE MAGGIOR PROFITTO

CON QUALI STRATEGIE?

• PLUSVALORE ASSOLUTO

prodotto mediante il prolungamento della giornata lavorativa oltre il tempo necessario a produrre il valore dei fattori di produzione

• PLUSVALORE RELATIVO

derivante dall'accorciamento del tempo di lavoro necessario e dal corrispondente cambiamento nel rapporto di grandezza delle due parti costitutive della giornata lavorativa. Si ottiene:

aumentando il pluslavoro a discapito del lavoro necessario; riducendo i salari entro un determinato limite, perché se i salari scendono al di sotto della capacità dei lavoratori di acquistare i loro mezzi di sussistenza, non saranno in grado di riprodursi e i capitalisti non saranno in grado di trovare forza lavoro sufficiente; aumentando la forza produttiva e l'intensità del lavoro tramite meccanizzazione e razionalizzazione, per una maggiore produttività; favorendo la relazione totale tra più imprese e più rami dell'industria quando il tempo di lavoro necessario alla produzione si riduce, determinando una variazione del valore della forza-lavoro.

IL COMUNISMO

Da ognuno secondo le sue capacità a ognuno secondo i suoi bisogni

Con l'avvento del comunismo e l'abolizione della proprietà privata anche il potere politico si ritirerà gradualmente fino ad estinguersi. Ma occorrerà passare per un tempo di **dittatura del proletariato**.



Successivamente si avrà un *salto nella libertà*.

PUNTI CRITICI DEL MARXISMO

- 1) Il *materialismo storico* non è una teoria scientifica, ci sono solo dati storici da analizzare ma nessun dato risolutivo (da dati storici si evince che grandi religioni hanno modificato situazioni economiche)
- 2) La *dialettica* è scientificamente inconsistente (da dati storici si evince che la società si trasforma attraverso momenti di continuità e il legame con la tradizione)
- 3) *Un fede religiosa non è di per sé reazionaria* (Togliatti)
- 4) Dogmatismo *ideologico*: di fronte al fallimento i marxisti hanno modificato le teorie con ipotesi *ad hoc*
- 5) Il *valore della merce* è stabilito dal mercato e dalla rarità rispetto alla domanda globale (errori)

FRIEDRICH WILHELM NIETZSCHE 1844 - 1900

Debora Sagrazzini



***PERCHÉ
IO SONO
UN
DESTINO***

Chi è Friedrich Nietzsche?

Io contraddico come mai è stato contraddetto, e malgrado ciò sono l'antitesi di uno spirito negatore
(Ecce homo)

Friedrich – Zarathustra (annunciatore)

Stato si chiama il più freddo di tutti i mostri. Ed è freddo anche nel suo mentire; e dalla sua bocca striscia questa menzogna: “Io, lo Stato, sono il popolo”
(Così parlò...)

Presupposti filosofici essenziali:

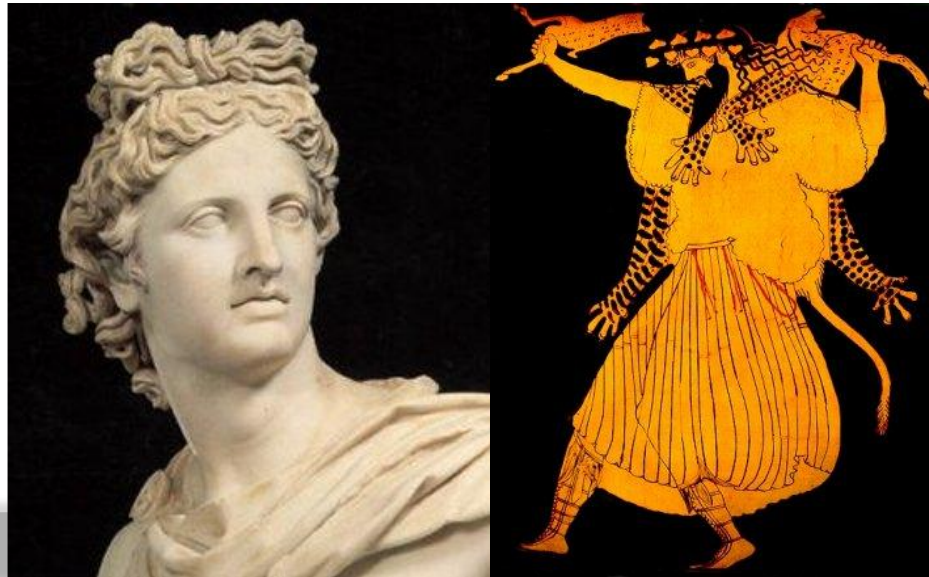
L'ESISTENZA E' IRRAZIONALE (lotta, distruzione, incertezza, dolore, nulla...)



- rinuncia e fuga (cristianesimo)
- accettazione della vita per quello che è
- trasvalutazione di tutti i valori

Primo periodo

- Il rapporto con Richard Wagner
- 1866 La scoperta di Schopenhauer
- 1872 *La nascita della tragedia* (l'arte tragica è il dire «sì» alla vita)
- Spirito Dionisiaco e Apollineo (la tragedia attica aveva fuso perfettamente entrambi gli elementi)



La decadenza del razionalismo e del moralismo

- La decadenza dell'umanità causata da Socrate e Platone (in essi prevale l'apollineo)
 - La vittoria del fascino dionisiaco
- 1873 – 1876 *Considerazioni inattuali (i fatti sono stupidi, solo le teorie sono intelligenti): storia monumentale, antiquaria, critica (N. critico, contro l'eccesso dei fatti e la «saturazione di storia»)*
- 1878 La rottura con Richard Wagner e con Schopenhauer (*Umano troppo umano*, 1881 *Aurora*, 1882 *Gaia scienza*)

La morte di Dio

- Testo 125 Gaia Scienza
- Sulle ceneri di Dio si innesta l'idea del «oltre-uomo»
- Contro il cristianesimo, contro ogni religione della compassione
 - 1883 *Così parlò Zarathustra*
 - 1886 *Al di là del bene e del male*
 - 1887 *La Genealogia della morale*
 - 1888 *L'Anticristo, Il crepuscolo degli idoli...*

L'Anticristo

*Io crederei volentieri al Salvatore se voi aveste la
faccia da salvati*

(Al di là del bene e del male)

*La genesi psicologica dei valori ne mette in dubbio la
pretesa assolutezza e indubitabilità (la morale è una
costruzione artificiosa per dominare gli altri)*

(Genealogia della morale)

Morale aristocratica vs. morale degli schiavi

- La morale degli schiavi oppone un *NO* alla vita ed è frutto del risentimento
- Dal non senso di tutti i valori al non senso del mondo e della vita (*NICHILISMO*)
 - **IL PENSIERO ABISSALE**

Il pensiero abissale, il mondo e *l'amor fati*

- Dal nichilismo alla certezza felice

*Io ho trovato in tutte le cose questa certezza felice:
esse preferiscono danzare sui piedi del caso*

- Il dominio della **Volontà**: il mondo vuole affermare se stesso (da «io devo» a «io voglio»), perciò *tutte le cose eternamente ritornano e noi con esse*

L'amor fati e la Volontà di potenza

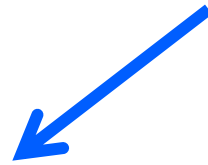
La soluzione alla necessità che la cieca volontà ha di affermare il proprio dominio su tutto è l'accettazione dell'eterno ritorno. Il mondo accetta se stesso.

Ma non l'uomo!!

L'amor fati è il sentimento dell'oltre-uomo

L'uomo deve inventare l'oltre-uomo. L'uomo deve tramontare perché il meriggio della vita possa splendere per sempre, *giacché il suo tramonto sarà l'annuncio di una nuova aurora*

DIO E L'UOMO



ULTIMO UOMO



OLTRE UOMO

*L'opposto del **super uomo** è
l'**ultimo uomo**: li ho creati insieme.*

(Frammenti postumi)

*La terra sarà allora divenuta piccina, e su di essa
saltellerà l'ultimo uomo che impicciolisce ogni cosa.
La sua razza è **tenace**, come quella della **pulce**;
l'ultimo uomo vive più a lungo di tutti*

POSITIVISMO 1

Debora Sagrazzini

PROGRESSO SCIENTIFICO

1840 – 1914

- Si sviluppa l'idea di un progresso umano e sociale irrefrenabile
- Nuove conquiste scientifiche e progettazioni tecnologiche
- Trasformazioni industriali e crescita delle città
- Aumento della ricchezza
- Sviluppo dei trasporti e dei mercati
- La medicina debella le malattie infettive

PROGRESSO SOCIALE

- Espansioni coloniali europee in Africa e in Asia
- Sviluppo del libero scambio
- Sviluppo dell'educazione
- Mutamento degli stili di vita
- Generale stabilità politica
- Sostanziale tempo di pace (ad esclusione dei disordini del '48, della guerra in Crimea del '54 e della guerra franco-prussiana del '70)

LA FILSOFIA POSITIVISTA

- 1) Primato delle scienze naturali, unico metodo di conoscenza sia per gli eventi naturali che per quelli sociali (la ricerca delle leggi causali). Nascita della sociologia
- 2) Esaltazione della scienza come unico mezzo in grado di risolvere i problemi umani e sociali
- 3) Ottimismo generale e fede in un progresso inarrestabile basato sulla scienza e sulle sue applicazioni
- 4) Contro concezioni idealistiche e spiritualistiche
- 5) Eccessiva fiducia nella razionalità umana (tratti illuministici)

AUGUSTE COMTE 1798-1857

Sociologia

La legge che regola l'evoluzione umana: la legge dei tre stadi

- 1) Teologico (fenomeni originati da eventi soprannaturali)
- 2) Metafisico (fenomeni originati da enti astratti)
- 3) Positivo (ricerca delle leggi effettive)

Investe la psiche umana individuale e la storia dell'umanità intera.

SOCIOLOGIA SCIENTIFICA

La scienza è ricerca delle cause e delle leggi effettive

La legge è necessaria per la previsione degli eventi

Prevedere gli eventi è necessario per agire

La scienza deve essere affidata ai filosofi e non agli scienziati.

Fisica sociale: statica e dinamica (osservazione, esperimento, metodo comparativo-storico)

CLASSIFICAZIONE SCIENZE

ASTRONOMIA – FISICA – CHIMICA – BIOLOGIA -
SOCIOLOGIA

1830-1842 Corso di filosofia positiva

L'ordine delle scienze è logico, storico e pedagogico e va dall'oggetto più semplice a quello più complesso. L'ordine storico segnala l'uscita delle scienze dal periodo metafisico a quello positivo.

La FILOSOFIA è una metodologia delle scienze.

1851-1854 Sistema di politica positiva

La nuova religione dell'umanità: filosofia positiva e scienza

POSITIVISMO 2

Debora Sagrazzini

JOHN STUART MILL

1806 – 1873

1843 *Sistema di logica raziocinativa e induttiva*

1859 *Sulla libertà*

1861 *Utilitarismo*

Il fascino del sillogismo e del ragionamento induttivo: tutte le nostre conoscenze sono di natura empirica. Qual è la garanzia per tutte le nostre inferenze dall'esperienza?

I 4 modi dell'induzione:

CONCORDANZA – DIFFERENZA – VARIAZIONI
CONCOMITANTI – RESIDUI

(Uniformità della natura o principio di causalità)

SCIENZE MORALI E SOCIALI

Il valore della libertà e la prospettiva delle scienze sociali:

- Etologia (studio della formazione del carattere individuale)
- Psicologia (studio del succedersi degli atti mentali)
- Sociologia (studio dell'uomo nel contesto sociale)

Scopo della filosofia di Mill è tentare di conciliare la giustizia sociale con la libertà dell'individuo. Dal punto di vista politico occorre difendere ogni libertà.

LA LIBERTA'

- 1) La libertà va protetta oltre che contro la tirannia politica anche dalla tirannia delle opinioni e dei sentimenti
- 2) Lo sviluppo sociale è frutto delle diverse iniziative di sviluppo individuale, quindi ognuno deve poter sviluppare il suo differente modus vivendi
- 3) La difesa delle libertà dell'individuo entro i limiti delle libertà altrui
- 4) Liberta civile: pensiero, religione, espressione, gusti, progettare la vita, associazione (massima libertà possibile per il benessere di tutti)

HERBERT SPENCER 1820-1903

POSITIVISMO EVOLUZIONISTICO

La realtà ultima è e resterà sempre inconoscibile e l'universo è mistero.

Religione e scienza sono correlative: la prima mira a mantenere desto il senso del mistero, la seconda ad estendere la conoscenza nel campo del relativo.

1852 *L'ipotesi dello sviluppo*

1855 *I principi di psicologia*

1862 *I primi principi (Sistema di filosofia)*

I PRINCIPI PRIMI

La filosofia è scienza unificante, alla ricerca dei principi primi senza mai giungere all'Assoluto

Legge dell'evoluzione dell'universo:

- Indistruttibilità della materia
- Continuità del movimento
- Persistenza della forza

Continuo passaggio dall'incoerente al coerente, dall'omogeneo all'eterogeneo, dall'indefinito al definito (visione metafisica dell'evoluzionismo)

EVOLUZIONISMO

Biologia: la vita è adattamento degli organismi ad un ambiente che li sfida, essi rispondono differenziando i loro organi favorendo la «sopravvivenza del più adatto»

Psicologia: dalle manifestazioni più basse quali i moti riflessi alle produzioni creative (ciò che è a priori per l'individuo è a posteriori per la specie)

Sociologia: principi etici e norme sono strumenti di continuo e lento miglior adattamento dell'uomo alle condizioni di vita (liberale conservatore). La società esiste per gli individui e non viceversa.

POSITIVISMO 3

Debora Sagrazzini

CHARLES DARWIN

1809 – 1882

1839 *Viaggio di un naturalista intorno al mondo*

1859 *L'origine della specie per selezione naturale*

1871 *L'origine dell'uomo*

Carlo Linneo: tante sono le specie esistenti quante sono quelle create da Dio (fissità della specie)

Lamarck: Lo stimolo dell'ambiente e l'uso/non uso degli organi come fonte di sviluppo e di ereditarietà

Georges Cuvier: dal ritrovamento di fossili la teoria delle repentine rivoluzioni dovute a catastrofi (nega l'evoluzione)

EVOLUZIONISMO

Con questa teoria scompare un'immagine millenaria dell'uomo.

Nel 1835 arriva nelle isole Galapagos e quello che vede lo condizionerà completamente.

L'evoluzione o selezione naturale (delle variazioni ereditarie più idonee) consiste in una serie di adattamenti, ciascuno acquisito o scartato da una determinata specie sotto la pressione selettiva, durante un lungo periodo di tempo.

TEORIA DARWINIANA

- 1) Ereditarietà e allevamento
- 2) Distribuzione geografica
- 3) Studio dei fossili
- 4) Affinità reciproca tra esseri viventi
- 5) Embriologia e studio degli organi rudimentali

Dalle condizioni più difficili e dalle cose più basse nasce la cosa più elevata e compessa che si possa immaginare

DARWINISMO SOCIALE

Teoria molto criticata, come tutta la teoria evuzionistica, che ha tentato di giustificare una tipo di società classista o razziale sulla base della «lotta per l'esistenza» della classe animale...a cui anche l'uomo, di buon grado appartiene.

ARTHUR SCHOPENHAUER (1788-1860)

Pag 351 Storia delle idee filosofiche e scientifiche vol. 2B

Debora Sagrazzini

Eventi importanti della vita:

- 1788 - Nasce a Danzica
- Dopo il Suicidio del padre (1805) si iscrive all'università di Gottinga
- Studia Kant e Platone
- 1811 si reca a Berlino alle lezioni di Fichte
- 1813 si laurea a Jena con la dissertazione *Sulla quadruplici radice della ragion sufficiente*
- 1818 *il mondo come volontà e rappresentazione*
- 1820 a Berlino tiene lezioni in concorrenza con Hegel con cui si scontra violentemente
- 1831 si trasferisce a Francoforte



Il mondo come rappresentazione

*Tutto ciò che esiste non è altro che l'oggetto
in rapporto al soggetto*

Ogni cosa esiste dentro le forme a priori
spazio e tempo tranne il soggetto
(**SOGGETTO** e **oggetto** sono elementi
inseparabili della realtà)

Superamento del **materialismo** (Marx) e
dell'**idealismo** (Hegel).

CAUSALITA'

Ogni cosa MATERIALE E' SOGGETTA IN MODO TOTALE ALLA **LEGGE DI CAUSALITA'**

CAUSALITA': SINTESI DELLE 12 CATEGORIE KANTIANE E UNIFICAZIONE DI SPAZIO E TEMPO.

- 1) **DIVENIRE** (OGGETTI NATURALI)
- 2) **CONOSCERE** (OGGETTI DELLA VERITA' LOGICA)
- 3) **ESSERE** (RELAZIONE TRA SPAZIONE E TEMPO, OGGETTI ARITMETICI E GEOMETRICI)
- 4) **AGIRE** (OGGETTI RELATIVI AL COMPORTAMENTO)

Il mondo come VOLONTA'

*OGNI ATTO REALE DELLA SUA VOLONTA'
(DEL SOGGETTO) E' SEMPRE
INFALLIBILMENTE ANCHE UN MOVIMENTO
DEL SUO CORPO*

IL CORPO E' PARTE DEL FENOMENO MA NASCONDE E SVELA IL NOUMENO, CIOE' LA VOLONTA'. IL CORPO E' VOLONTA' RESA VISIBILE.

L'IMMERSIONE IN NOI STESSI **SQUARCIA IL VELO DI MAJA** E CI FA SCOPRIRE PARTE DI QUELL'UNICA VOLONTA' CHE E' ESSENZA DI TUTTO IL MONDO, CIECA E IRRAZIONALE

LA VITA TRA DOLORE E NOIA



La vita umana è come un pendolo che oscilla incessantemente tra dolore e noia, passando attraverso l'intervallo fugace, e per di più illusorio, del piacere e della gioia

TRA DOLORE E NOIA

- LA VITA DELL'UOMO E' CONTINUO BISOGNO
- CON LA SAZIETA' SUBENTRA LA NOIA
- L'INFELICITA' E' LA REGOLA DI VITA DELL'UOMO E DA QESTA INSODDISFAZIONE STRUTTURALE SI GENERA LA VIOLENZA
- OGNI PARVENZA DI FELICITA' E' ILLUSORIA
- LA VITA E' DOLORE E LA STORIA E CIECO CASO (ANCHE IL PROGESSO E' ILLUSIONE)

VIA DELLA LIBERAZIONE

LA STRADA PROPOSTA E'
L'ANNULLAMENTO DELLA *VOLUNTAS* E
QUINDI LA LIBERAZIONE DAL DOLORE
SECONDO 3 GRADI DI ASCESI:

- 1) ESTETICO (DURA UN ISTANTE)
- 2) BONTA' E COMPASSIONE (IL DONO GRATUITO AGLI ALTRI)
- 3) ASCESI (CASTITA' PERFETTA INTESA COME INTENZIONALE RASSEGNAZIONE E SACRIFICIO): *LA VOLUNTAS DIVENTA NOLUNTAS*

CONFRONTO CON LEOPARDI

I DUE NON SI SONO MAI CONSCIUTI MA IL LORO PENSIERO IN MOLTI ASPETTI E SIMILE, SOPRATTUTTO PER LA CONCEZIONE DELLA NATURA INFELICE DELL'UOMO.

IL PESSIMISMO DI S. SI CONFRONTA CON LA TEORIA DEL PIACERE DI L., SECONDO CUI L'UOMO E' DESIDERIO DI PIACERE INFINITO E MAI SODDISFATTO E ANCHE NON MOMENTO DI MAGGIOR PIACERE CONTINUERA' A SENTIRE L'ASSILLO DEL DESIDERIO NON COLMATO. QUESTO DESIDERIO E «PATIMENTO E VOTO»

MA PER L. LA REALTA' E' VERA E NON UNA RAPPRESENTAZIONE, DUNQUE NON E' POSSIBILE UNA ASCESI, L'UNICA SCAPPATOIA E' CREARSI ILLUSIONI ATTRAVERSO L'ARMA DELL'IMMAGINAZIONE

L'IMMAGINAZIONE
FE

QUANTO PIU'
QUESTA REGNERA'
NELL'UOMO...

Rohy il pettivo

TANTO PIU' L'UOM



ESISTENZIALISMO

HANNAH ARENDT

Debora Sagrazzini

HANNAH ARENDT 1906 - 1975

Ebreica, di famiglia laica e simpatizzante socialista.

Frequenta i corsi Husserl, di Heidegger e di Jaspers.

Si forma in maniera accurata in filosofia e teologia perché
mente particolarmente eccelsa.

1933 - Abbandona la Germania nazista e si rifugia a Parigi.

1941 - Internata nel Vélodrome d'Hiver, fugge negli Stati Uniti.

1951 – *Le origini del totalitarismo*

1958 – *The Human Condition - Vita activa*

1963 – *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*

1969 – *Politica e menzogna*

Difesa della libertà e dei diritti civili.

FILOSOFIA POLITICA

Su cosa si fonda il regime totalitario?

Niente potrà essere mai più come prima

La filosofia della Arendt sarà condizionata dalla scoperta della verità su Auschwitz: l'irresponsabilità della filosofia ha contribuito alla formazione dell'ideologia (v. Heidegger). Rimette tutto in discussione, filosofia, diritti (Kafka) e valori.

Il pensiero deve farsi carico del mondo e della sua *radicale finitudine*. Dei grandiosi sistemi filosofici tradizionali non possono rimanere vivi che piccoli, singoli frammenti. Dunque occorre raccogliere questi frammenti e rimetterli in ordine in altre forme e pensare in maniera nuova.

LE ORIGINI DEL TOTALITARISMO

Su cosa si fonda il regime totalitario?

Lo scopo di un regime totalitario è la conquista dell'intero mondo, l'acquisizione di ogni potere, su ogni uomo. Si mira a “rendere superflui gli uomini” (cit. pag. 366)

La vita pubblica come azione politica anti-ideologica per eccellenza. Non c'è essere o verità al di fuori dell'apparenza e dell'oggettività. Oggettività è intersoggettività (il valore della critica pubblica).

<https://filmsenzalimiti.kim/hannah-arendt.html>

EVELINE
James Joyce

SHE sat at the window watching the evening invade the avenue. Her head was leaned against the window curtains and in her nostrils was the odour of dusty cretonne. She was tired.

Few people passed. The man out of the last house passed on his way home; she heard his footsteps clacking along the concrete pavement and afterwards crunching on the cinder path before the new red houses. One time there used to be a field there in which they used to play every evening with other people's children. Then a man from Belfast bought the field and built houses in it--not like their little brown houses but bright brick houses with shining roofs. The children of the avenue used to play together in that field --the Devines, the Waters, the Dunns, little Keogh the cripple, she and her brothers and sisters. Ernest, however, never played: he was too grown up. Her father used often to hunt them in out of the field with his blackthorn stick; but usually little Keogh used to **keep nix** and call out when he saw her father coming. Still they seemed to have been rather happy then. Her father was not so bad then; and besides, her mother was alive. That was a long time ago; she and her brothers and sisters were all grown up her mother was dead. Tizzie Dunn was dead, too, and the Waters had gone back to England. Everything changes. Now she was going to go away like the others, to leave her home.

Home! She looked round the room, reviewing all its familiar objects which she had dusted once a week for so many years, wondering where on earth all the dust came from. Perhaps she would never see again those familiar objects from which she had never dreamed of being divided. And yet during all those years she had never found out the name of the priest whose yellowing photograph hung on the wall above the broken harmonium beside the coloured print of the promises made to Blessed Margaret Mary Alacoque. He had been a school friend of her father. Whenever he showed the photograph to a visitor her father used to pass it with a casual word:

"He is in Melbourne now."

She had consented to go away, to leave her home. Was that wise? She tried to weigh each side of the question. In her home anyway she had shelter and food; she had those whom she had known all her life about her. O course she had to work hard, both in the house and at business. What would they say of her in the Stores when they found out that she had run away with a fellow? Say she was a fool, perhaps; and her place would be filled up by advertisement. Miss Gavan would be glad. She **had always had an edge on her**, especially whenever there were people listening.

"Miss Hill, don't you see these ladies are waiting?"

"Look lively, Miss Hill, please."

She would not cry many tears at leaving the Stores.

But in her new home, in a distant unknown country, it would not be like that. Then she would be married--she, Eveline. People would treat her with respect then. She would not be treated as her mother had been. Even now, though she was over nineteen, she sometimes felt herself in danger of her father's violence. She knew it was that that had given her the palpitations. When they were growing up he had never gone for her like he used to go for Harry and Ernest, because she was a girl but latterly he had begun to threaten her and say what he would do to her only for her dead

mother's sake. And no she had nobody to protect her. Ernest was dead and Harry, who was in the church decorating business, was nearly always down somewhere in the country. Besides, the invariable squabble for money on Saturday nights had begun to weary her unspeakably. She always gave her entire wages--seven shillings--and Harry always sent up what he could but the trouble was to get any money from her father. He said she used to squander the money, that she had no head, that he wasn't going to give her his hard-earned money to throw about the streets, and much more, for he was usually fairly bad on Saturday night. In the end he would give her the money and ask her had she any intention of buying Sunday's dinner. Then she had to rush out as quickly as she could and do her marketing, holding her black leather purse tightly in her hand as she elbowed her way through the crowds and returning home late under her load of provisions. She had hard work to keep the house together and to see that the two young children who had been left to her charge went to school regularly and got their meals regularly. It was hard work--a hard life--but now that she was about to leave it she did not find it a wholly undesirable life.

She was about to explore another life with Frank. Frank was very kind, manly, open-hearted. She was to go away with him by the night-boat to be his wife and to live with him in Buenos Ayres where he had a home waiting for her. How well she remembered the first time she had seen him; he was lodging in a house on the main road where she used to visit. It seemed a few weeks ago. He was standing at the gate, his peaked cap pushed back on his head and his hair tumbled forward over a face of bronze. Then they had come to know each other. He used to meet her outside the Stores every evening and see her home. He took her to see *The Bohemian Girl* and she felt elated as she sat in an unaccustomed part of the theatre with him. He was awfully fond of music and sang a little. People knew that they were courting and, when he sang about the lass that loves a sailor, she always felt pleasantly confused. He used to call her Poppens out of fun. First of all it had been an excitement for her to have a fellow and then she had begun to like him. He had tales of distant countries. He had started as a deck boy at a pound a month on a ship of the Allan Line going out to Canada. He told her the names of the ships he had been on and the names of the different services. He had sailed through the Straits of Magellan and he told her stories of the terrible Patagonians. He had fallen on his feet in Buenos Ayres, he said, and had come over to the old country just for a holiday. Of course, her father had found out the affair and had forbidden her to have anything to say to him.

"I know these sailor chaps," he said.

One day he had quarrelled with Frank and after that she had to meet her lover secretly.

The evening deepened in the avenue. The white of two letters in her lap grew indistinct. One was to Harry; the other was to her father. Ernest had been her favourite but she liked Harry too. Her father was becoming old lately, she noticed; he would miss her. Sometimes he could be very nice. Not long before, when she had been laid up for a day, he had read her out a ghost story and made toast for her at the fire. Another day, when their mother was alive, they had all gone for a picnic to the Hill of Howth. She remembered her father putting on her mother's bonnet to make the children laugh.

Her time was running out but she continued to sit by the window, leaning her head against the window curtain, inhaling the odour of dusty cretonne. Down far in the avenue she could hear a street organ playing. She knew the air Strange that it should come that very night to remind her of the promise to her mother, her promise to keep the home together as long as she could. She remembered the last night of her mother's illness; she was again in the close dark room at the other side of the hall and outside she heard a melancholy air of Italy. The organ-player had been ordered to go away and given sixpence. She remembered her father strutting back into the sickroom saying:

"Damned Italians! coming over here!"

As she mused the pitiful vision of her mother's life laid its spell on the very quick of her being--that life of commonplace sacrifices closing in final craziness. She trembled as she heard again her mother's voice saying constantly with foolish insistence:

"Derevaun Seraun! Derevaun Seraun!"

She stood up in a sudden impulse of terror. Escape! She must escape! Frank would save her. He would give her life, perhaps love, too. But she wanted to live. Why should she be unhappy? She had a right to happiness. Frank would take her in his arms, fold her in his arms. He would save her.

She stood among the swaying crowd in the station at the North Wall. He held her hand and she knew that he was speaking to her, saying something about the passage over and over again. The station was full of soldiers with brown baggages. Through the wide doors of the sheds she caught a glimpse of the black mass of the boat, lying in beside the quay wall, with illumined portholes. She answered nothing. She felt her cheek pale and cold and, out of a maze of distress, she prayed to God to direct her, to show her what was her duty. The boat blew a long mournful whistle into the mist. If she went, tomorrow she would be on the sea with Frank, steaming towards Buenos Ayres. Their passage had been booked. Could she still draw back after all he had done for her? Her distress awoke a nausea in her body and she kept moving her lips in silent fervent prayer.

A bell clanged upon her heart. She felt him seize her hand:

"Come!"

All the seas of the world tumbled about her heart. He was drawing her into them: he would drown her. She gripped with both hands at the iron railing.

"Come!"

No! No! No! It was impossible. Her hands clutched the iron in frenzy. Amid the seas she sent a cry of anguish.

"Eveline! Evvy!"

He rushed beyond the barrier and called to her to follow. He was shouted at to go on but he still called to her. She set her white face to him, passive, like a helpless animal. Her eyes gave him no sign of love or farewell or recognition.



VERTO STUDENTS MEET SANTA MARIA DEGLI ANGELI STUDENTS

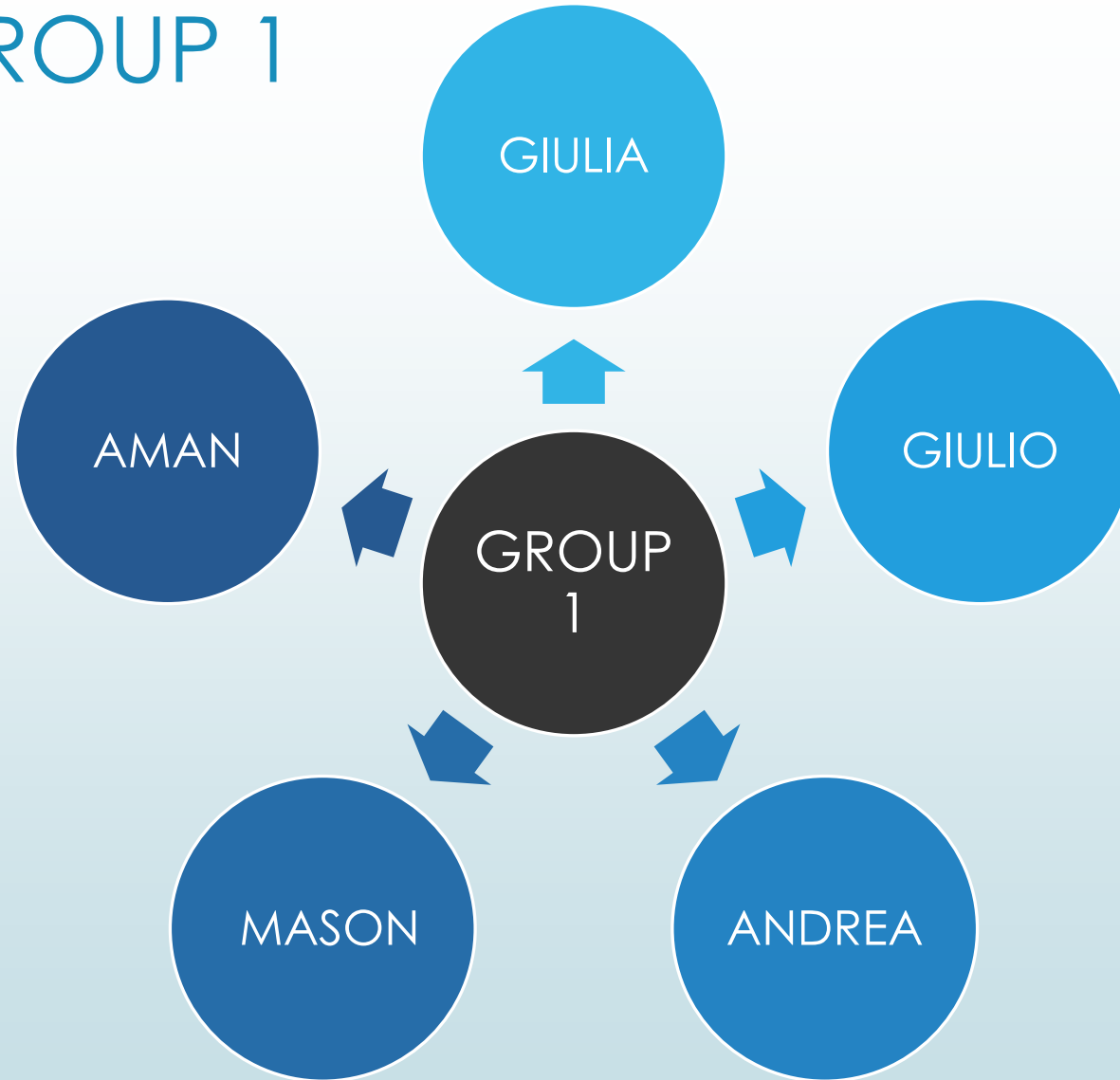
Prof. Rossana Ungaro



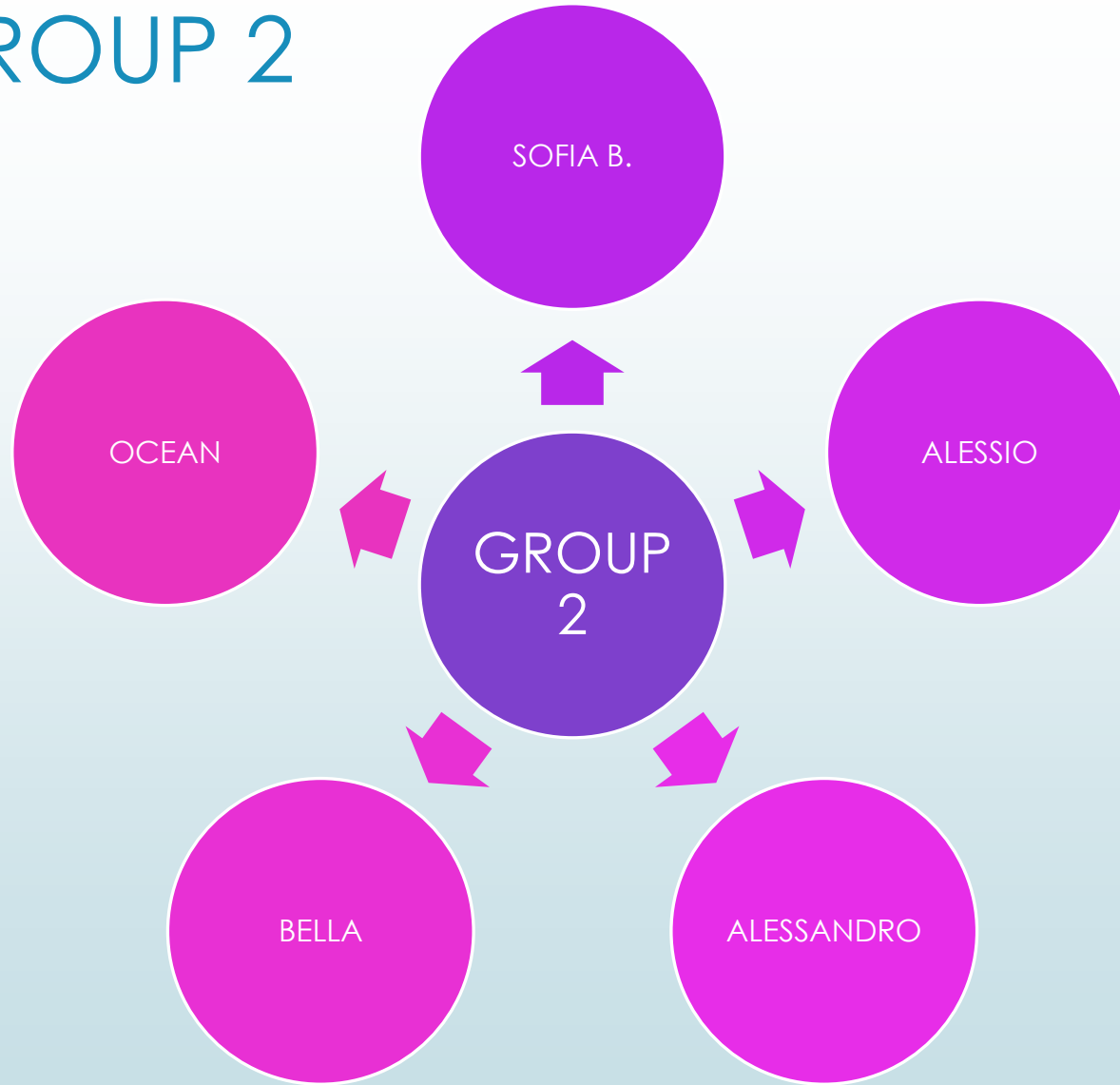
LET'S INTRODUCE OURSELVES (5')

SPEED DATE

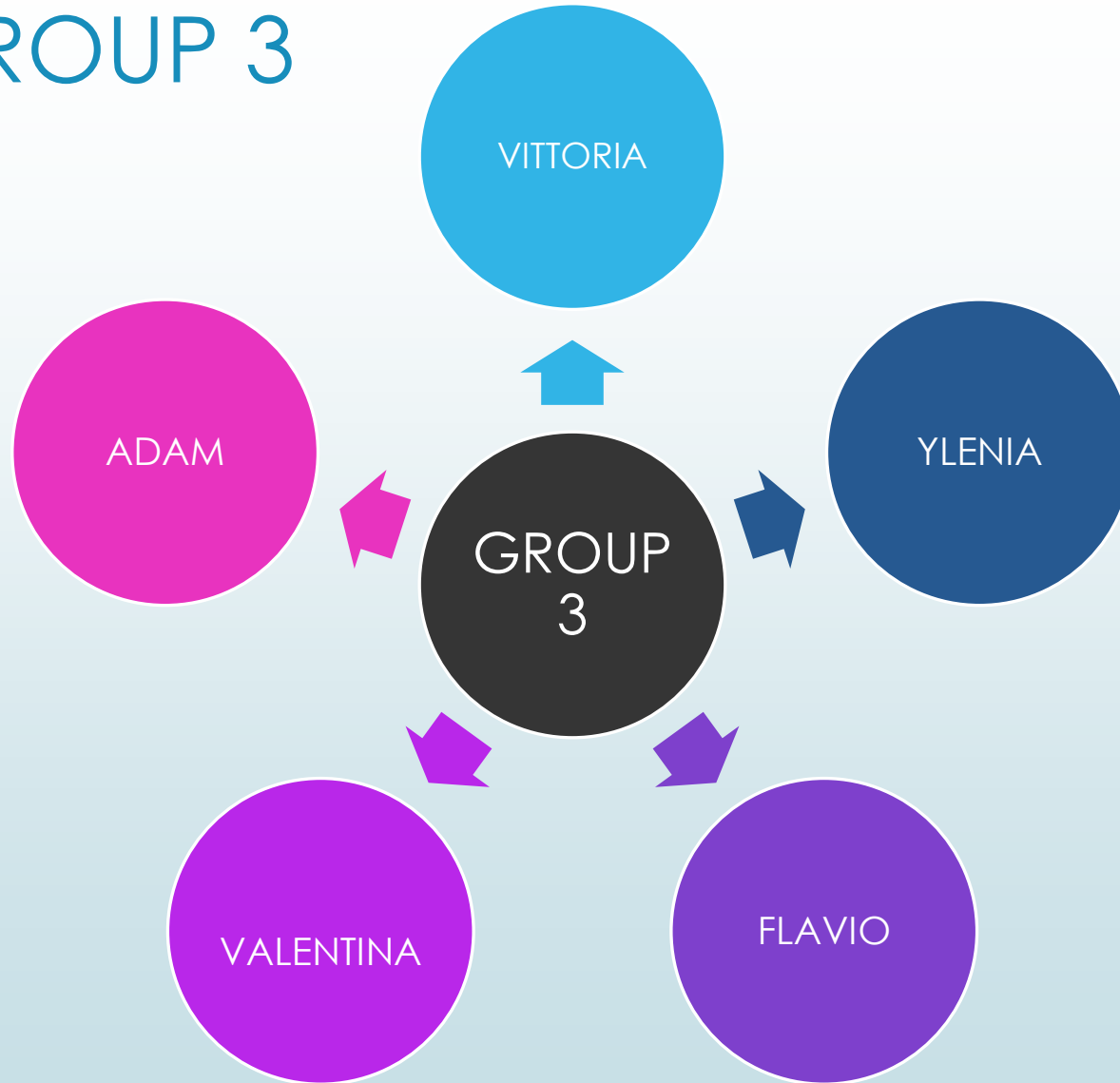
GROUP 1



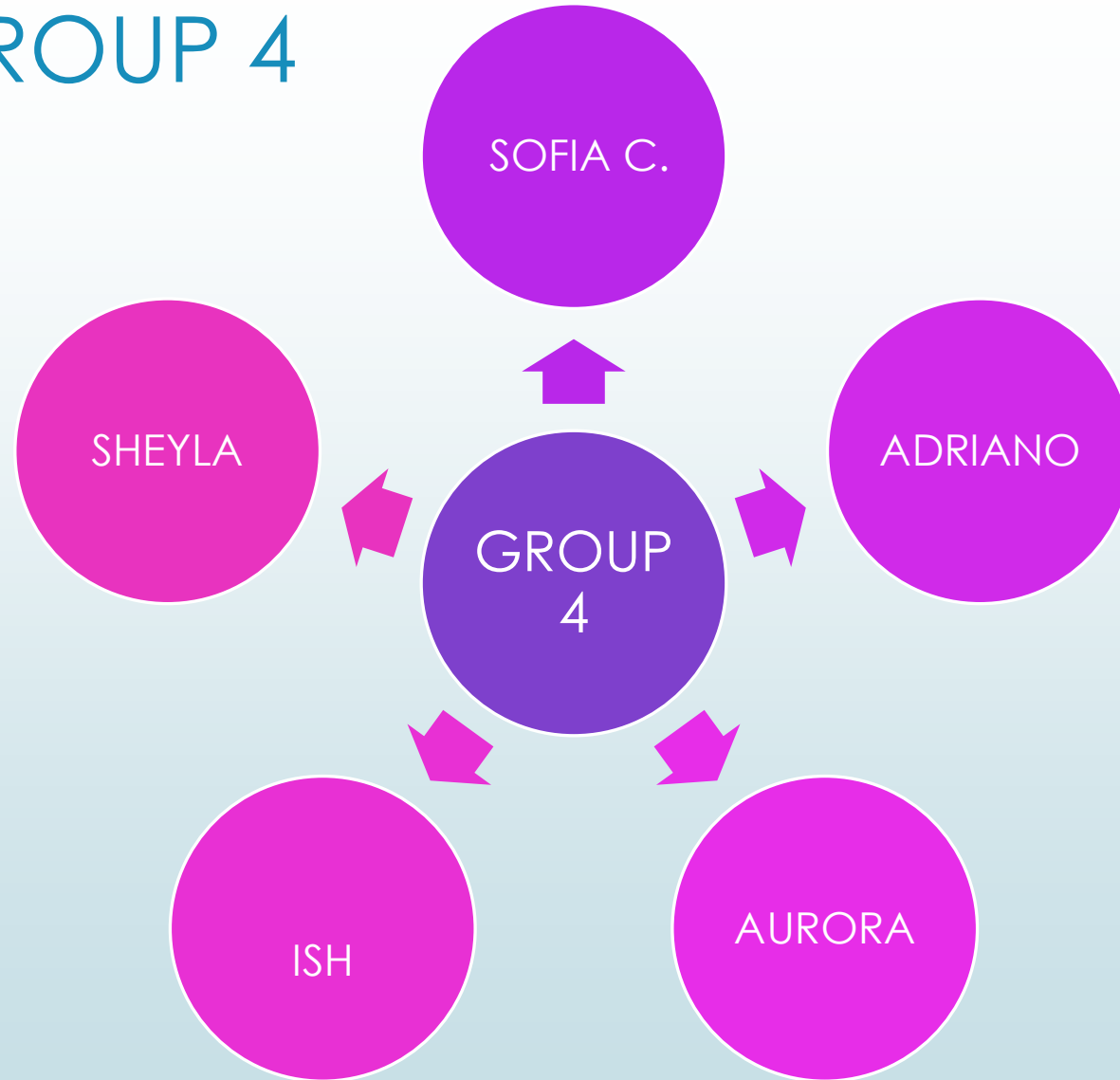
GROUP 2



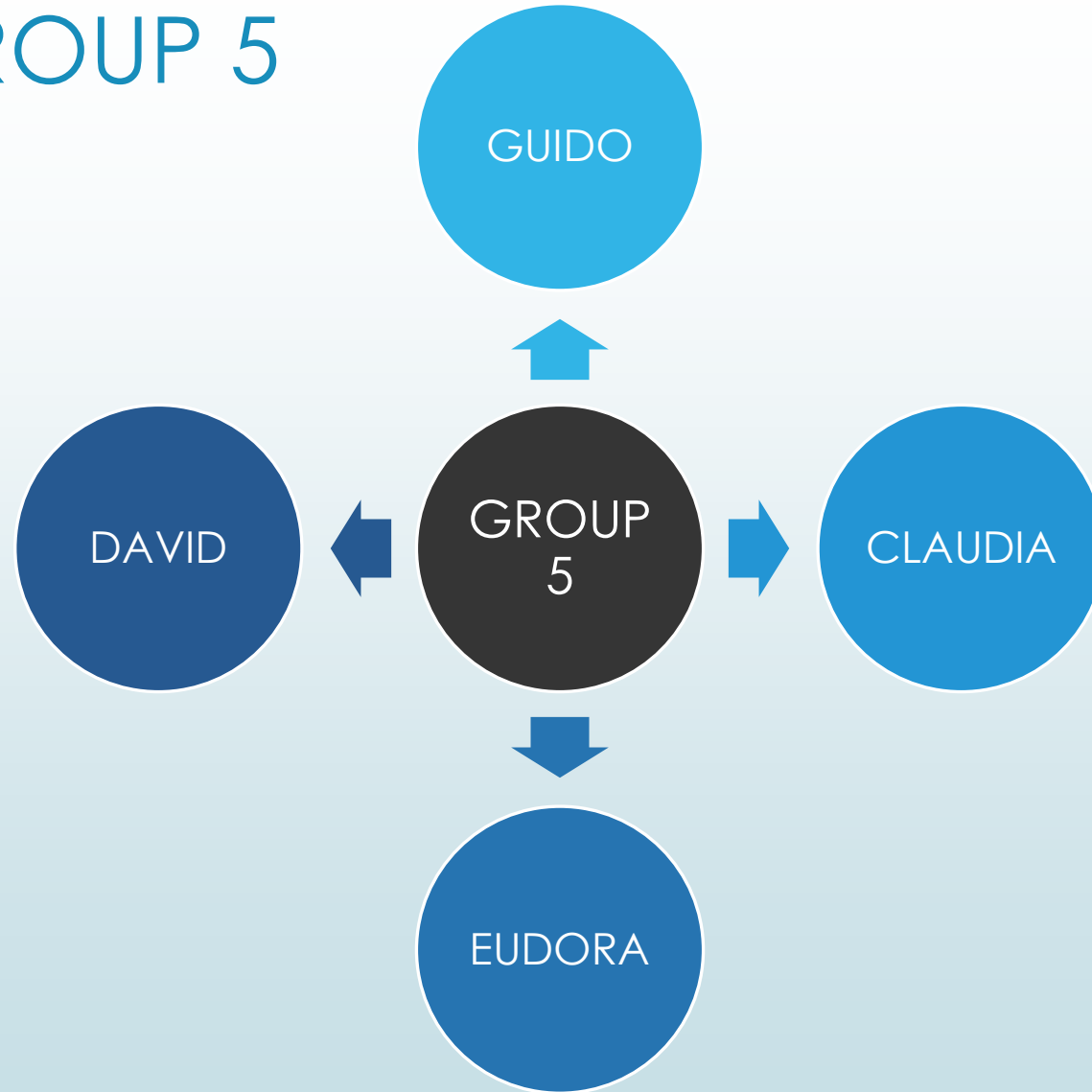
GROUP 3



GROUP 4



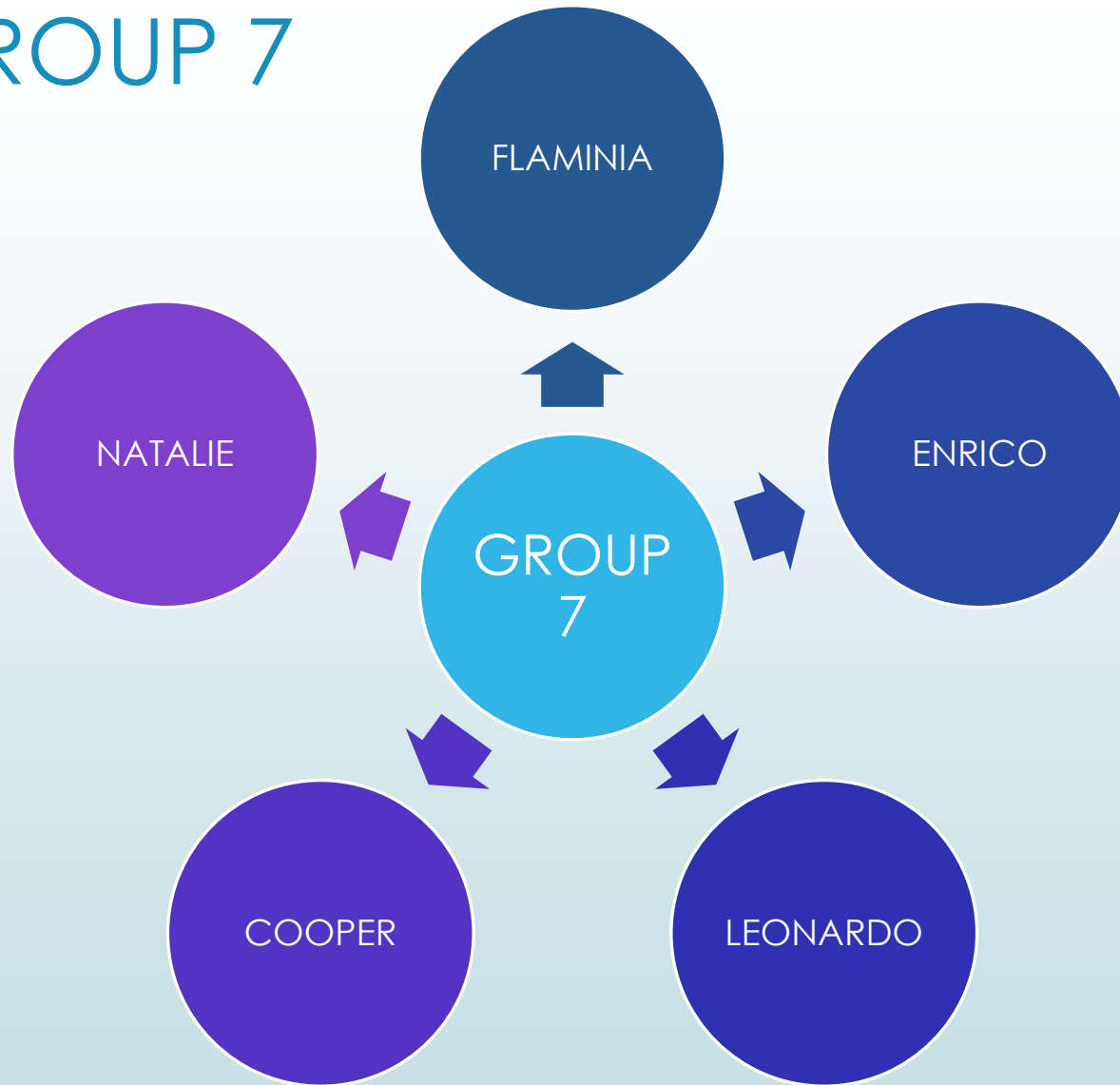
GROUP 5



GROUP 6



GROUP 7



A dark grey arrow points to the right from the left edge of the slide. Below it, several thin, light blue lines curve downwards and to the left, creating a decorative graphic element.

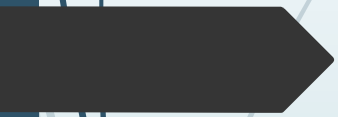
Lesson objectives

Today we are going to be learning about human rights and how they help human beings to live and grow.

Learning objectives:

Understand that human rights belong to **everybody**.

Understand that **every** human right is **important** and needed for human beings to **live and grow**.



WHAT IS THE FIRST THING THAT COMES
TO YOUR MIND WHEN TALKING ABOUT
HR?



WHY ,DO YOU THINK, PEOPLE NEED
HR?



WHAT IS THE DIFFERENCE BETWEEN
NEED AND WANT?

WHICH ONE OF THE FOLLOWING IS A
NEED AND WHICH ONE IS A WANT?



Human rights

- ▶ All human beings, have similar **basic needs**: nutritious food, health care, shelter, education, protection from harm and more.





Human rights



- ▶ Human beings need these things to **live and grow** and to be **human**.
- ▶ **Needs** are different to **wants**. Wants are not necessary for a person to survive, grow and develop.
- ▶ **Everyone** of us has the **right** to have these **needs** fulfilled.
- ▶ These rights are called **human rights**.



Your rights, my rights

- ▶ Human rights support all areas of our lives, for example:
 - ▶ Right to education
 - ▶ Right to have your own thoughts, beliefs and religion
 - ▶ Right to vote in elections once you reach the voting age
 - ▶ Right not to be required to do forced labour and not to be treated as a slave
- ▶ You can think of human rights as a **set of rules** that state what we all need to live and grow, and how we should treat each other.



LET'S WORK ON THE European Convention on HR (ECHR)

- ▶ It was drafted in 1950 and came into force in 1953
- ▶ It played an important role in spreading awareness of human rights protection in Europe
- ▶ As of today, we have 46 European contracting states of the ECHR

Council of Europe

46 Member States



* All references to Kosovo, whether to the territory, institutions or population, in this text shall be understood in full compliance with United Nations Security Council Resolution 1244 and without prejudice to the status of Kosovo.
Map and flags for illustrative purposes.
Designed by Latitude Mapping 44 - (P) 045 004923 - April 2023



Art. 1 to 14 of the ECHR protect several rights

Right to life	Prohibition of torture	Prohibition of slavery and forced labour	Right to liberty and security
Right to a fair trial	No punishment without law	Right to respect for private and family life	Freedom of thought, conscience and religion
Freedom of expression	Freedom of assembly and association	Right to marry	Right to an effective remedy
Prohibition of discrimination			

Marketplace activity

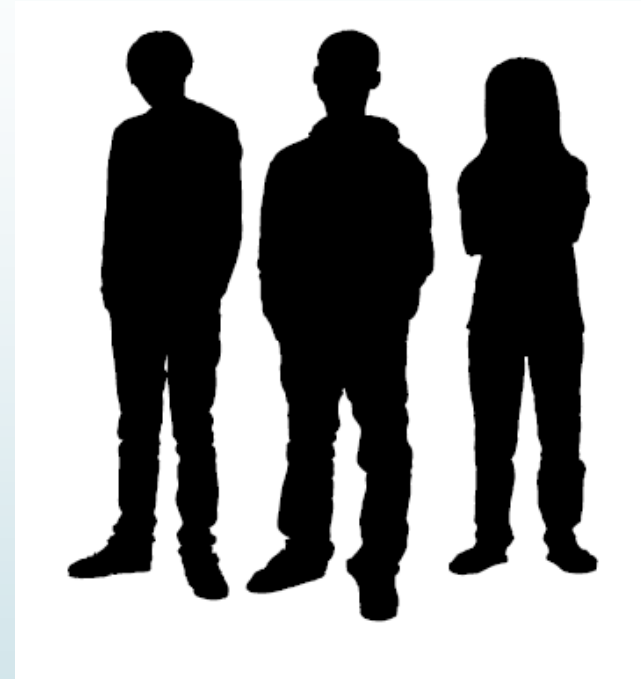
- ▶ Today you are going to be working in a marketplace.
- ▶ Some students will be 'human beings' buying human rights.
- ▶ Some students will be 'human rights owners' selling human rights.



What have you got to do?

Human beings

- You need to **buy four human rights** that you think are **most important** to your life.
- You have a **EURO 1,000** budget - and you **can't go over budget!**
- You need to review all 13 human rights and **rank them** as **most or least important.**
- This will help you to decide which ones to buy, but remember they might not all be on sale.



What have you got to do?

Human rights owners

- ▶ You need to **sell more human rights** than anyone, and for the **highest price**.
- ▶ The price should reflect the importance of the human right – but remember the human beings only have EURO 1,000 budget.
- ▶ You need to review all human rights and choose **4 human rights** to sell. You should select the ones that you think are **most important**.
- ▶ Create **sales posters** for your stall, including the **name of the human right** and the **starting price**.





PLEASE NOTE!

- ▶ The purpose of this activity is to think about the importance of human rights, not just negotiating money.
- ▶ Think about:
 - ▶ How will the human rights benefit your / our lives?
 - ▶ What would happen if you / we didn't have them?



Human beings – ready to go?

Human rights owners – ready to go?



1st step: 5 minutes

► **HUMAN BEINGS:**

Review all rights, rank them and pick 4 rights to buy

Allocate the duly budget to each right you wish to buy

► **HUMAN RIGHTS OWNERS:**

Choose 4 rights you wish to sell

Set the price and get ready to promote your rights



2nd step: 7 minutes

WALK AROUND THE MARKET

Browsing (5mins)

- ▶ Human beings will browse the different market stalls, finding out which human rights are on sale and talking to the human rights owners to find out **why they should buy their human rights** and their starting price.
- ▶ Make notes of the different prices you are discussing on your human rights cards.

Choices (2mins)

- ▶ Human beings decide which human rights they are going to try and buy and from who.
- ▶ Human rights owners prepare to negotiate by thinking about the price of their human rights.

3RD STEP: let's trade !

Trading (5mins)

- ▶ Human beings quickly choose which human rights they will buy, and agree the price with the human rights owner.
- ▶ Close the deal when you shake hands.
- ▶ Record your purchases and sales in the Trading table on your worksheet.





FOLLOW UP

Independent review

- Independently review your work in preparation for class discussion by completing the Review table on your worksheet.



Class discussion

► Owners:

- Which human rights did you choose to sell and why?
- Which was most popular? How did you promote this human right?
- Which human right was least popular? How did you promote it?
- Who made the highest number of sales? Which human rights did you sell?



Class discussion

► **Human beings:**

- Did you find it easy / hard to choose which human rights to buy?
- Which human rights did you buy and why?
- How would these rights benefit your life?
- Which human rights did you not think were important?
- What would be the impact of not having these rights?

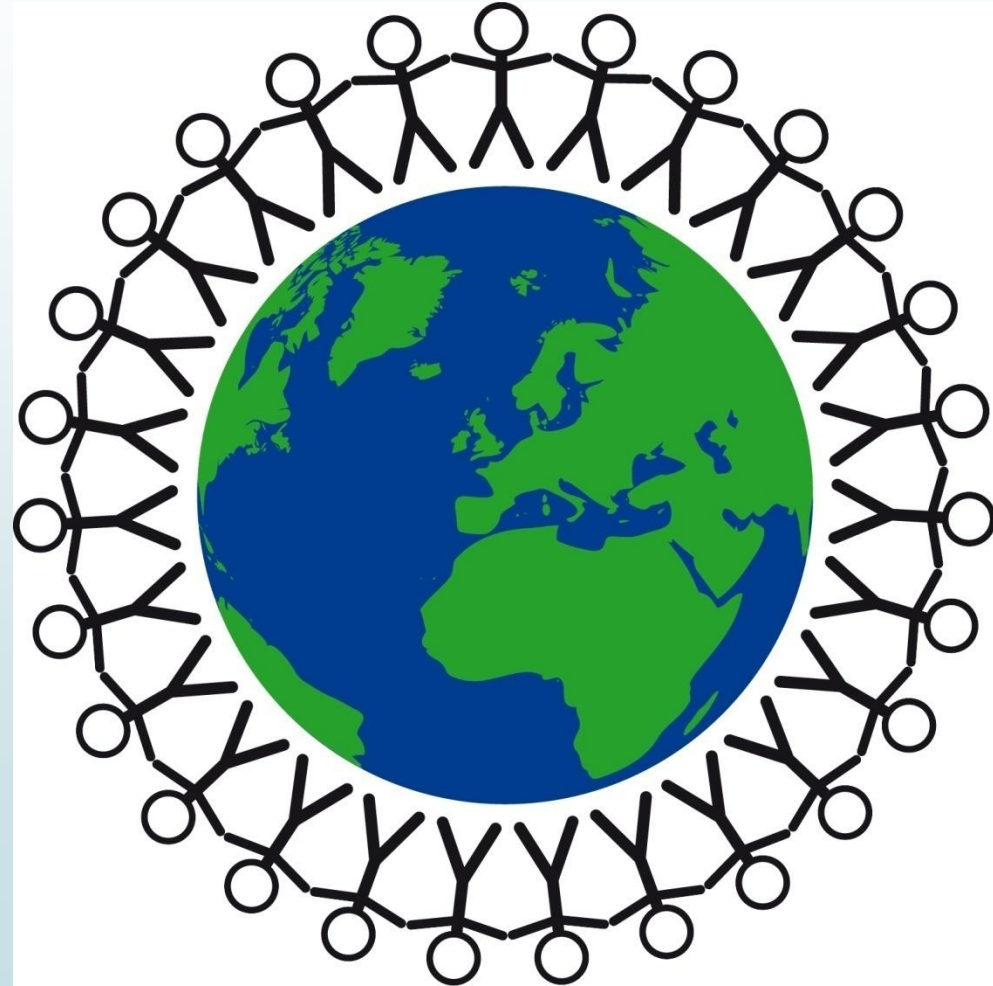


CRITICAL THINKING

Discuss in groups what you learned from this activity

Important - all human rights are yours

- In reality you **don't ever have to choose** your human rights.
- Human rights belong to **everyone** from when they are born.
- Although they can sometimes be restricted, human rights can never be taken away from you.
- There are different laws that protect everyone's human rights





DO YOU THINK THAT EVERYONE AROUND THE WORLD ENJOYS THE SAME HR?

Provide examples

2023 Global Rights Index

The 2023 ITUC Global Rights Index depicts the world's worst countries for workers by rating 149 countries on a scale of 1-5+ based on the degree of respect for workers' rights, with 1 being the best rating and 5+ being the worst.

Violations are recorded each year from April to March. Each country is analysed against a list of 97 indicators derived from ILO conventions and jurisprudence. The index represents violations of workers' rights in both law and practice.

Improved rating:

Australia 3
Chile 3
Côte d'Ivoire 3

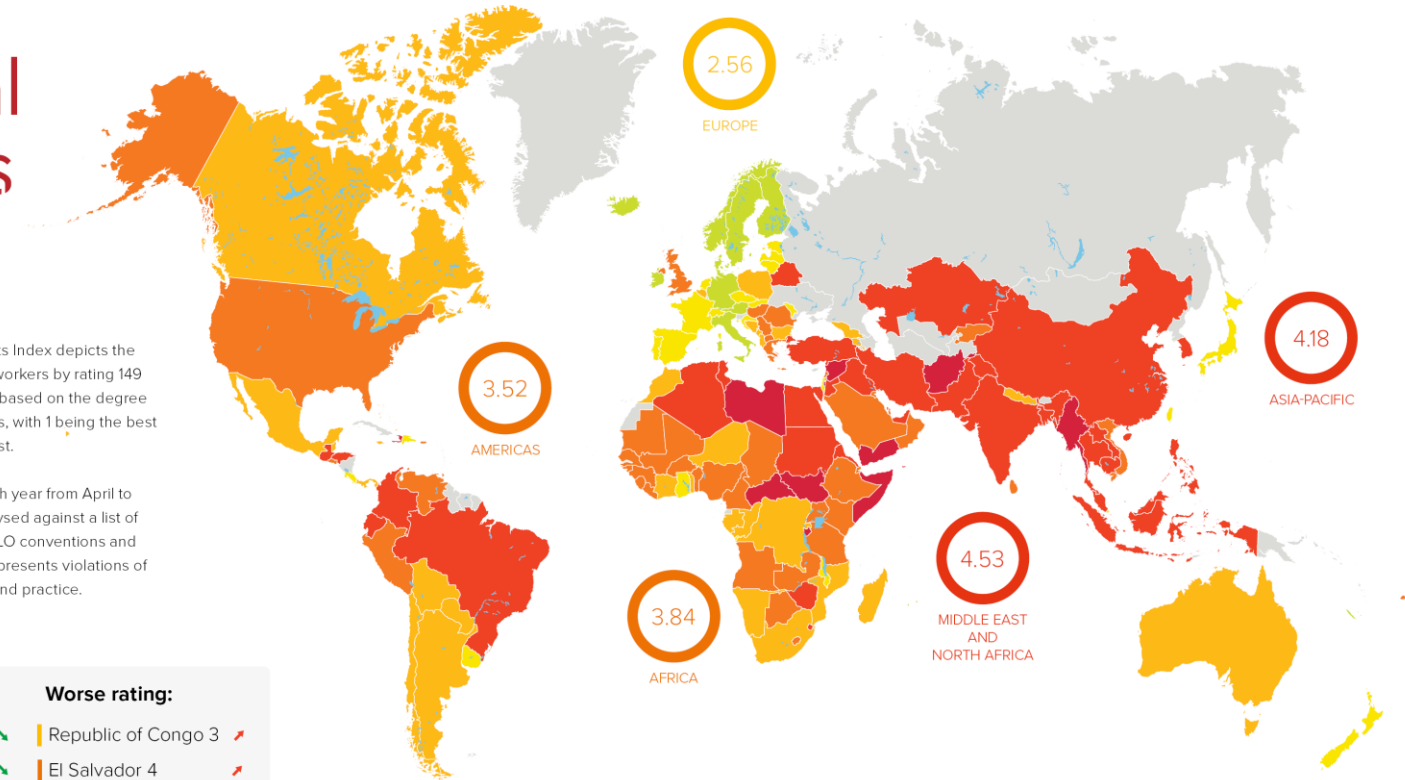
Worse rating:

Republic of Congo 3
El Salvador 4
Haiti 5+
Liberia 4
Montenegro 3
Namibia 3
North Macedonia 4
Togo 3
United Kingdom 4

New in 2023:

Guinea-Bissau 4

5+ No guarantee of rights due to the breakdown of the rule of law
5 No guarantee of rights
4 Systematic violations of rights
3 Regular violations of rights
2 Repeated violations of rights
1 Sporadic violations of rights
No data

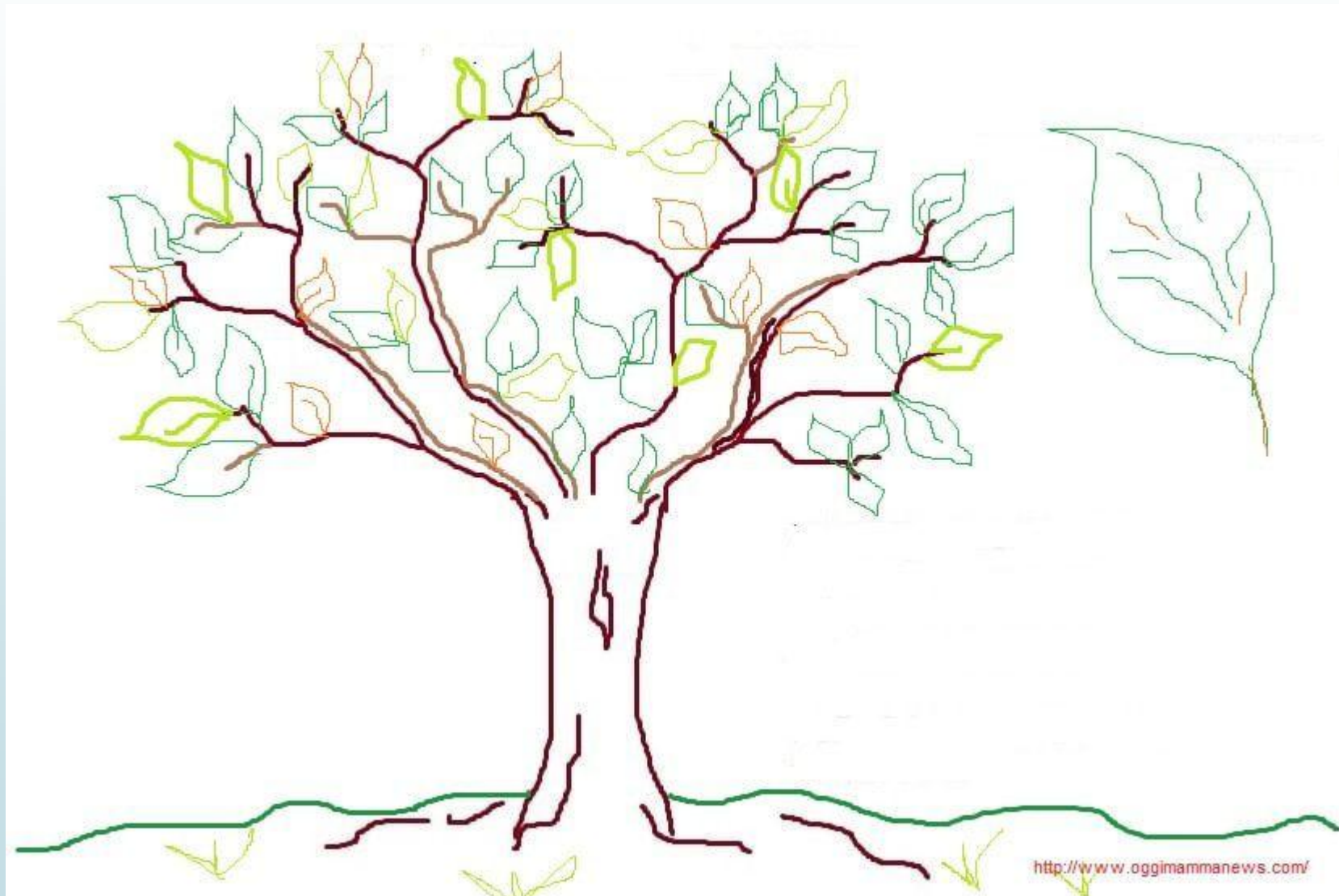




What did we learn?

- ✓ That human rights belong to **everybody**.
- ✓ That **every** human right is important and needed for human beings to live and grow.

BUILD YOUR HUMAN RIGHTS TREE





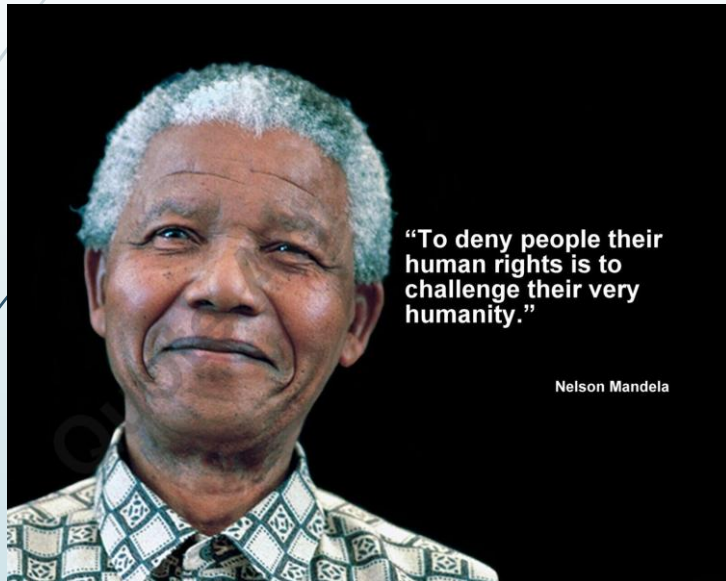
IN GROUPS

HR evolve over time. So, what are the rights that you believe shall be protected and enforced in future?

On your sheet, draw the HR that you believe has to be protected and afterward, pin your sheet on the tree

Be ready to explain to the class why you picked that right

FINAL REMARKS



A black arrow points to the right from the left edge of the slide. Below it, several thin, curved lines in shades of blue and grey sweep across the left side of the slide.

Thank
you! 😊

Temi del capitolo

IL DNA E L'INGEGNERIA GENETICA

- La struttura e la nomenclatura dei nucleotidi
- La struttura primaria e secondaria del DNA
- La replicazione del DNA
- La trascrizione del DNA
- Le strutture secondarie dell'RNA

La genetica dei virus

- La struttura generale dei virus
- Il ciclo litico e il ciclo lisogeno
- I retrovirus
- I cicli replicativi di virus umani (HPV, SARS-CoV-2, HIV)
- I fenomeni di spillover e le malattie emergenti

I geni che si spostano

- I plasmidi batterici
- La coniugazione, la trasduzione e la trasformazione

Le tecnologie del DNA ricombinante

- La definizione di DNA ricombinante
- Il clonaggio genico
- Gli enzimi di restrizione e le DNA ligasi
- I vettori plasmidici e virali
- La PCR
- L'elettroforesi
- Le librerie di DNA
- Le applicazioni della PCR

Il sequenziamento del DNA

- Il metodo di sequenziamento di Sanger
- Il sequenziamento di seconda e terza generazione
- Il Progetto Genoma Umano

La genomica

- La genomica strutturale
- La genomica comparativa
- La genomica funzionale

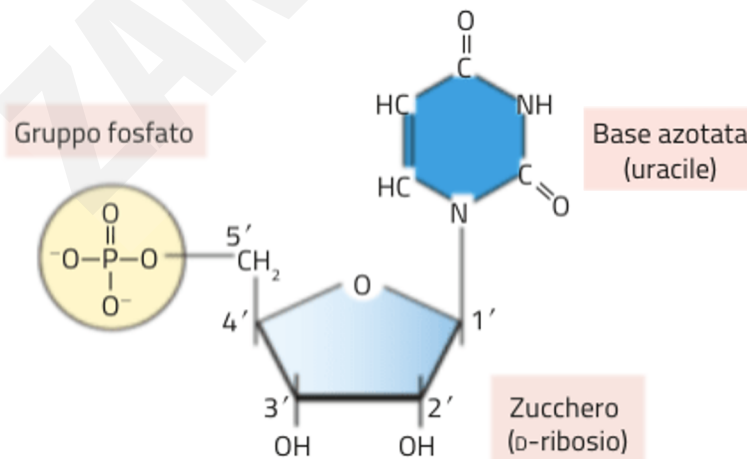
La clonazione e l'editing genomico

- La clonazione animale
- Il trasferimento nucleare
- L'editing genomico (CRISPR/Cas9)
- Le applicazioni della clonazione animale

1. I nucleotidi e gli acidi nucleici /1

I **nucleotidi** sono i monomeri degli acidi nucleici, biopolimeri presenti in tutti gli esseri viventi, nei quali presiedono alla conservazione, trasmissione ed espressione dei caratteri ereditari. Sono formati da:

- un **gruppo fosfato**;
- un **monosaccaride** aldopentoso: **ribosio** o **desossiribosio**;
- una **base eterociclica azotata** costituita da uno o due anelli di atomi di carbonio e azoto.



1. I nucleotidi e gli acidi nucleici /2

La loro **sintesi** avviene mediante la formazione di:

1. un **legame N-glicosidico** tra il gruppo emiacetalico –OH legato all'atomo di carbonio-1' della *molecola di zucchero* e il gruppo amminico –NH di una *base azotata*: si ha un **nucleoside**;
1. un **legame estereo** tra il *gruppo ossidrile* del carbonio-5' dello *zucchero del nucleoside* e un *gruppo fosfato*: si ha un **nucleotide**.

I **nucleotidi** sono quindi esteri fosfati dei nucleosidi. Il loro nome è costituito dal nome del nucleoside seguito da «*monofosfato*».

Base azotata*	Nucleoside	Nucleotide	Sigla
adenina	adenosina	adenosina monofosfato	AMP
citosina	citidina	citidina monofosfato	CMP
guanina	guanosina	guanosina monofosfato	GMP
uracile	uridina	uridina monofosfato	UMP

1. I nucleotidi e gli acidi nucleici /3

I dinucleotidi si formano attraverso **legami fosfodiesteri** tra il gruppo fosfato di un nucleotide e il gruppo ossidrile dello zucchero di un altro nucleotide. Quando più nucleotidi si legano tra loro si forma un **polinucleotide** (polimero di nucleotidi).

Gli **acidi nucleici** sono polinucleotidi in cui una delle due estremità ha un ossidrile libero sul C-3' (estremità 3'-OH), mentre l'altra ha un gruppo fosfato legato al C-5' (estremità 5'-P).

Nei sistemi viventi sono presenti due classi di acidi nucleici:

- **acidi desossiribonucleici (DNA)**: zucchero *2-desossiribosio*; basi azotate *adenina, citosina, guanina e timina*;
- **acidi ribonucleici (RNA)**: zucchero *ribosio*; basi azotate *adenina, citosina, timina, guanina e uracile*.

1. I nucleotidi e gli acidi nucleici /5

L'appaiamento delle basi permette di generare due copie esatte della molecola originale attraverso la **replicazione del DNA** ovvero una polimerizzazione **dipendente da uno stampo**: filamento preesistente le cui sequenze nucleotidiche dettano le sequenze dei nuovi filamenti.

La replicazione avviene attraverso l'interazione dei filamenti di DNA con diversi **enzimi** che agiscono in sequenza, tra cui:

- l'**elicasi** → *separa* i due filamenti di DNA
- la **primasi** → sintetizza un breve filamento a RNA (primer) che crea un *innesco* per l'avvio della polimerizzazione
- la **DNA polimerasi** → opera la *polimerizzazione* sintetizzando nuovi polinucleotidi.

1. I nucleotidi e gli acidi nucleici /6

Le informazioni genetiche sono organizzate in **geni**, porzioni di DNA che contengono le istruzioni necessarie alla **trascrizione** in **RNA**, catalizzata dagli enzimi **RNA polimerasi**.

La trascrizione è suddivisa in tre stadi in cui l'RNA polimerasi svolge diverse funzioni:

- **Inizio:** il *promotore* indica il punto in cui iniziare la trascrizione.
- **Allungamento:** aggiunta di nucleotidi al filamento in crescita.
- **Terminazione:** *sequenze di terminazione* interrompono l'allungamento con il rilascio del trascritto finito.

I **prodotti** sono RNA con funzioni diverse, **codificanti** (4%) o **non codificanti** che regolano le funzioni cellulari.

3. I geni che si spostano /1

I batteri hanno un unico cromosoma circolare, in aggiunta a questo ospitano **plasmidi**: molecole circolari di DNA a doppia elica separate dal cromosoma principale. I plasmidi possono passare facilmente da una cellula batterica all'altra.

Possono essere distinti in tre principali categorie:

1. **Operoni metabolici specializzati;**
2. **Geni per la resistenza agli antibiotici;**
3. **Geni per la coniugazione.**

Le cellule batteriche possono scambiarsi materiale genetico attraverso la **coniugazione**, processo in cui un *plasmide* in fase di duplicazione può passare attraverso il *pilo sessuale* del batterio donatore ed entrare nel citoplasma della cellula ricevente.

4. Le tecnologie del DNA ricombinante /1

Un **DNA ricombinante** è una molecola di DNA che contiene l'informazione genetica proveniente da due o più organismi differenti.

Le biotecnologie hanno molte applicazioni, ma nella maggior parte dei casi la prima operazione da compiere è il **clonaggio genico** ovvero la produzione di numerose copie di un *gene di interesse* mediante le tecniche del DNA ricombinante.

La «cassetta degli attrezzi» comprende:

- il **gene** da clonare;
- gli **enzimi** per «tagliare» e «cucire» il DNA;
- un **vettore di clonaggio**.

4. Le tecnologie del DNA ricombinante /2

La creazione di una molecola di DNA ricombinante richiede due tipi di **enzimi** che catalizzano le reazioni di «taglio» e «cucitura»:

- **Enzimi di restrizione:** endonucleasi che *rompono* in modo preciso il *legame fosfodiesterico* tra due nucleotidi adiacenti.
 - **l'elettroforesi su gel d'agarosio** permette di separare i frammenti di DNA in base alle loro dimensioni.
- **DNA ligasi:** enzimi che *catalizzano* la *formazione del legame fosfodiesterico* tra nucleotidi adiacenti.

Il gene viene poi inserito in un **vettore di clonaggio:** molecola di DNA ricombinante che entra in una cellula e si replica generando molte copie di se stessa.

I vettori di clonaggio più usati sono i **plasmidi**.

4. Le tecnologie del DNA ricombinante /3

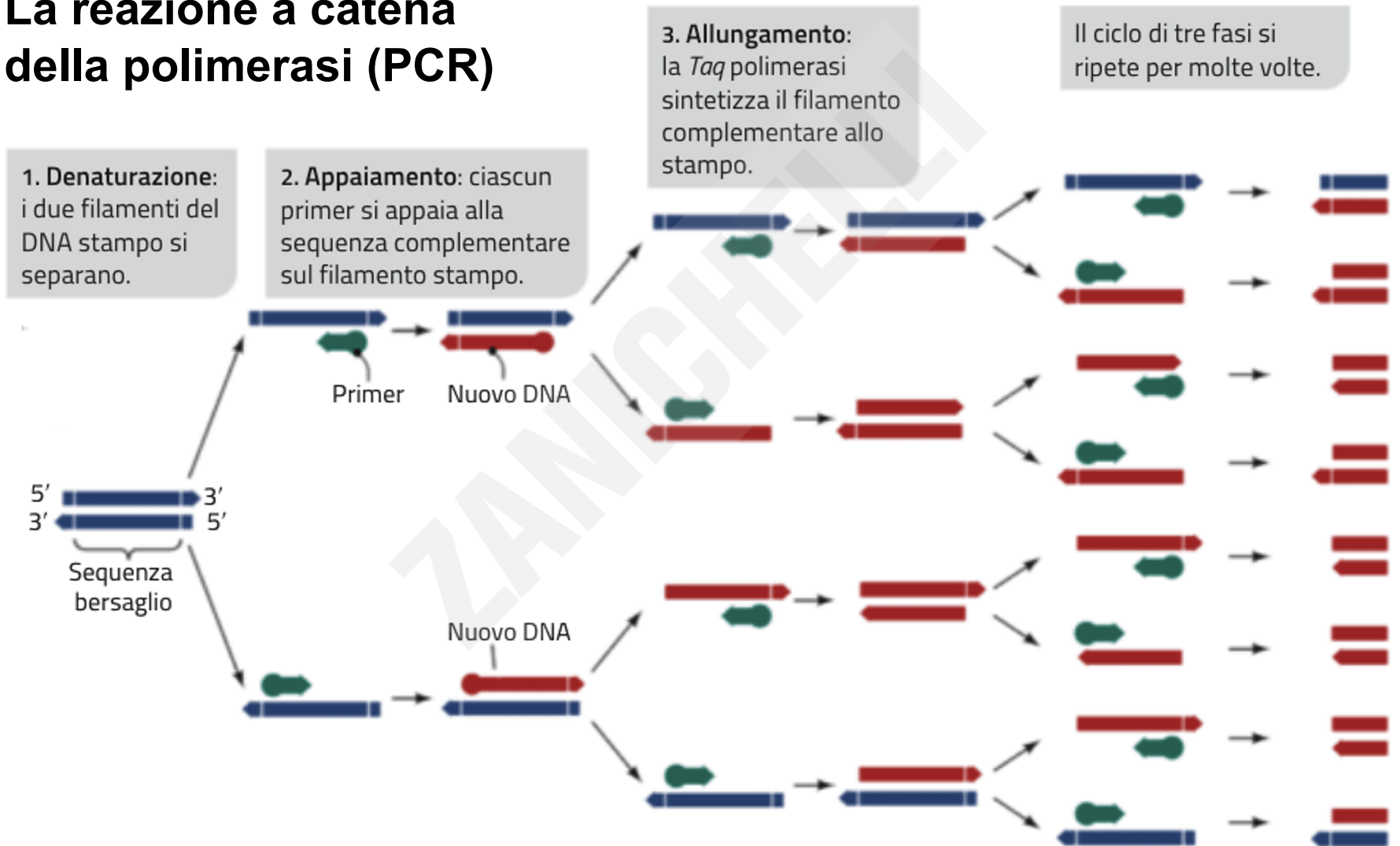
Una **libreria di DNA** è una collezione di cloni ciascuno contenente un diverso inserto di DNA.

La **PCR** (*Polymerase Chain Reaction*) è un sistema automatizzato per isolare e amplificare il DNA in provetta, basato sulla capacità dell'enzima *DNA polimerasi* di sintetizzare un nuovo filamento di DNA a partire da un filamento stampo. I reagenti che occorrono sono:

- il **DNA stampo** che si vuole amplificare;
- l'enzima **Taq polimerasi**, DNA polimerasi termoresistente capace di rimanere attiva alle alte temperature;
- una coppia **primer**, inneschi per la *Taq* polimerasi;
- i quattro nucleotidi trifosfato.

4. Le tecnologie del DNA ricombinante /4

La reazione a catena della polimerasi (PCR)



5. Il sequenziamento del DNA /1

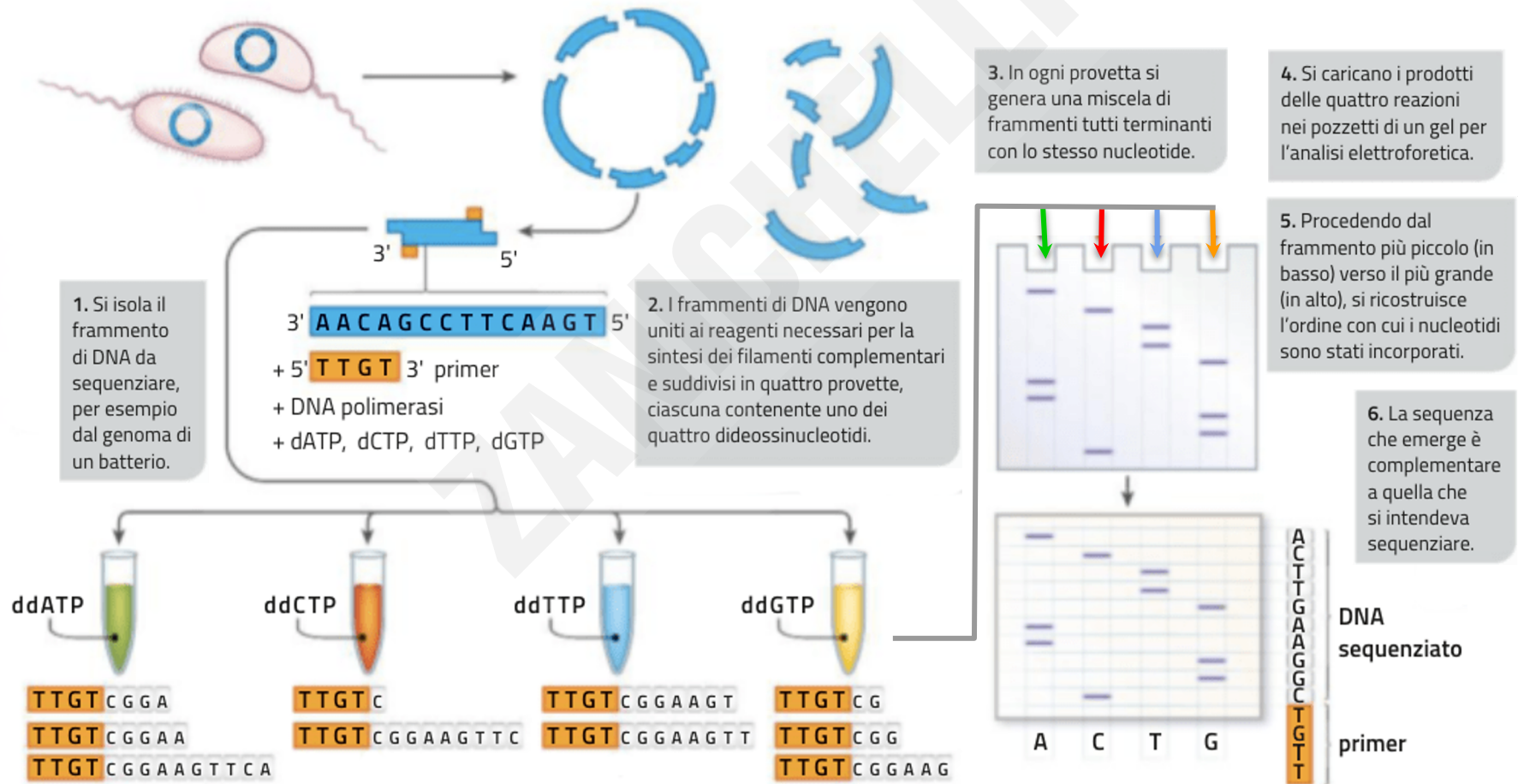
Il **sequenziamento del DNA** permette di definire il preciso ordine della sequenza di nucleotidi che formano una molecola di acido desossiribonucleico.

Il **metodo Sanger** (anche se superato da altri più innovativi come quelli di **sequenziamento di seconda** e di **terza generazione**) rimane un punto di riferimento per la biologia molecolare.

Si basa su una reazione simile alla PCR, ma viene usato **solo un primer** e dei **dideossinucleotidi (ddNTP) modificati** che agiscono da **terminatori di catena** perché privi del gruppo 3'-OH necessario alla formazione del legame fosfodiesterico con il nucleotide successivo.

5. Il sequenziamento del DNA /2

Il sequenziamento con il metodo Sanger: lo schema mostra il sequenziamento per terminazione di catena mediante ddNTP.



6. La clonazione e l'editing genetico /1

La **clonazione** è la creazione di copie geneticamente identiche di un intero organismo.

La tecnica di **trasferimento nucleare** (utilizzata nella clonazione della pecora **Dolly**) ha segnato una svolta storica ma è poco efficiente e molto complessa. Si basa sui seguenti passaggi:

1. si *asporta il nucleo* da una **cellula somatica** di un individuo;
2. si *elimina il nucleo* di un **oocita** non fecondato di un secondo individuo;
3. si *inserisce il nucleo* della *cellula somatica nell'oocita* per generare uno **pseudo-zigote** che verrà stimolato a dividersi in **provetta** e generare un **embrione**;
4. si *impianta* l'embrione nell'utero di una **madre surrogata**;
5. si *sviluppa* un animale con lo **stesso patrimonio genetico** della **cellula somatica iniziale**.

6. La clonazione e l'editing genetico /2

Le tecniche di manipolazione del genoma più usate si basano sul trasferimento di geni tra specie diverse (**transgeni**) con vettori virali, ma la procedura può causare *mutagenesi inserzionale*.

L'**editing genomico** aggira il rischio: permette di modificare specifiche sequenze senza intaccare il resto del genoma.

La scoperta delle sequenze **CRISPR** (*Clustered Regularly Interspaced Short Palindromic Repeats*), costituisce una svolta nel campo: il sistema CRISPR/Cas9 taglia un DNA a doppio filamento a livello di una sequenza specifica (attraverso l'abbinamento di uno specifico **RNA guida** all'**endonucleasi Cas9**) e ne permette il successivo editing.

IL CONSIGLIO DI CLASSE QUINTA LICEO

DOCENTE	DISCIPLINA	FIRMA
Giulia Gelli	LINGUA E LETTERATURA ITALIANA	<i>Giulia Gelli</i>
Ginevra Serra	LINGUA E LETTERATURA LATINA	<i>Ginevra Serra</i>
	LINGUA E LETTERATURA GRECA	<i>Ginevra Serra</i>
Debora Sagrazzini	FILOSOFIA	<i>Debora Sagrazzini</i>
Jacopo Tomassini	STORIA	<i>Jacopo Tomassini</i>
Emilio Ignesti	MATEMATICA E FISICA	<i>Emilio Ignesti</i>
Francesca Loglio	SCIENZE MAT. FIS. NAT.	<i>Francesca Loglio</i>
Chiara Barberi	STORIA DELL'ARTE	<i>Chiara Barberi</i>
Manuel Russo	RELIGIONE	<i>Manuel Russo</i>
Bianca Fanfani	LINGUA E LETTERATURA INGLESE	<i>Bianca Fanfani</i>
Matteo Castellani	SCIENZE MOTORIE	<i>Matteo Castellani</i>

Firenze 15/05/2025

Il Dirigente Scolastico

Marta Loglio

